Anno 104 - Numero 236

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70)
Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): annua L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: annua L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.60 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 3 Novembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.892

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (mediz. o rigore num. 20 %) - Occasionali 960 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, addizionali L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria as. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 28; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ps. 1; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela Bs 1,50

Centro Sinistra e comunisti

La disputa

La contesa sui rapporti con i comunisti oscilla tra nebulose visioni di lungo termine e mezze verità per l'immediato. La classe politica ormai non discute d'altro: da Fanfani a Colombo, da Andreotti a Rumor, da La Malfa a De Mita (che al convegno di Montecatini ha parlato d'un «disgelo costituzionale») e da Ingrao a Mancini. Poi ci sono i cattolici di sinistra fuori la dc, che al modo del democristiano-rivoluzionario cileno Radomiro Tomic continuano a tormentarsi tra cattolicesimo e marxismo. Come ha osservato Dennis Bloodworth, costoro somigliano a quei cinesi colti, «schizoidi in potenza», che per quasi 2500 anni furono combattuti tra due influenti filosofie contrarie, confucianesimo e taoismo: «*In tutto l'Occidente* — ha osservato il sinologo — *forse solo i devoti comunisti cattolici italiani sono altrettanto combattuti tra due chiese*».

Se un giorno i comunisti arrivassero al potere, prevede Andreotti nell'intervista all'"Espresso", «*sarebbero fatalmente risucchiati dalla loro spirale ideologica, e l'on. Berlinguer verrebbe forse inviato per qualche mese come ambasciatore in Turchia*». Non è facile, veramente, immaginare una piena autonomia a lungo termine del pci (con tutti i riflessi condizionati della sua «macchina storica») dalla potenza crescente dell'Urss nell'epoca della politica «grande-russa»; anche se, a dirla come Tocqueville, non sappiamo dove voglia andare il mondo e pensiamo che simili quesiti siano superiori alle forze intellettive di tutti noi.

La Malfa ha elencato numerose questioni sulle quali il pci non risponde, trincerandosi invece dietro «*una serie di rivendicazioni particolari e contraddittorie*»: quale indipendenza il pci sarebbe assicurato nell'ambito di certi sviluppi internazionali, quale tipo di pianificazione contempli nelle condizioni italiane, a quale «modello di società» (già esistente o dottrinario) s'ispirino i comunisti, quale funzione possano svolgere in un inserimento di sviluppo di tipo occidentale. «*I socialisti* — disse La Malfa in un'intervista all'"Express" francese — *vogliono aprire ai comunisti senza porre loro domande. I socialdemocratici, d'altra parte, respingono a priori ogni dialogo con i comunisti*». La Malfa insiste a fare domande, sebbene gl'interlocutori non sembrino ansiosi di compilare il questionario.

Ma i problemi, come sempre, divengono più acuti quando riguardano l'immediato. Che fare, in sede parlamentare, allorché i comunisti esercitano pressioni o s'introducono nella maggioranza? Andreotti risponde: «*Quando De Gasperi presentò alle Camere nel 1950 la riforma agraria, noi considerammo illogico e sbagliato il voto contrario del partito comunista e di altri. Manteniamo oggi un'identica posizione; e se qualche volta il pci non vota contro, saremmo noi illogici se ce ne dispiacessimo*». La Malfa obietta: «*Il paragone con De Gasperi è incauto, perché egli era non soltanto il leader indiscusso del suo partito, ma il leader d'una maggioranza compatta, che trovava la forza di portare avanti con coerenza le sue proposte politico-legislative*». Detto altrimenti, può esser vero che non fa male a nessuno se il pci aggiunge i suoi voti a quelli della maggioranza; ma si tratta di vedere in che modo venga negoziato il consenso.

La questione s'è posta nella vicenda parlamentare del «decretone» e si porrà ancora. Avremo da raccontare sempre più «vere storie» sulle transazioni di singoli gruppi o gruppuscoli della maggioranza con il pci. Alcuni giudicano che si possa trattare serenamente con l'opposizione di ottenerne in qualche misura il consenso, sicuri in certi casi, com'è naturale in ogni Parlamento: ma tale pacifico querelo costituzionale presuppone che la maggioranza stia insieme e l'opposizione non possa far leva sulle sue contraddizioni interne. Invece il pci si presenta come un blocco omogeneo, che spesso non discute con rigore schieramento definito, ma può confonderlo a volontà; il pci ripete con i partiti del Centro Sinistra l'antico giuoco dell'Orazio, che riuscì a vincere i Curiazi affrontandoli separati l'uno dall'altro.

Tale condizione è invidiabile per un partito di forte carica egemonica e di tradizioni spregiudicate, sempre capace, come diceva Trockij (non parliamo di Stalin), di stringere accordi «*anche col diavolo e con sua nonna*». La situazione non si presenterà mai abbastanza chiara per dire che il pci è entrato nell'area del potere: esso potrà entrarvi a piccole dosi. E allora non s'avrà il normale dialogo fra maggioranza e opposizione, ma verranno quietamente travolti tutti i termini della dialettica parlamentare.

Non si vorrà peccare di negligenza fino a confondere ciò che dovrebbe accadere e ciò che accade di fatto, ignorando davvero le cose. Chi metterà d'accordo le otto o nove correnti democristiane, le quattro o cinque correnti del psi, il psu e il pri? Per affrontare sul serio il problema dei rapporti con il pci, il Centro Sinistra non dovrebbe esser debole; ma se non fosse debole, non saremmo a discutere su tali questioni.

Ancora pochi giorni fa, mentre la Commissione della Camera discuteva in sede referente sul «decretone bis», per nove volte il Centro Sinistra s'è lasciato mettere in minoranza dalla minoranza. La prospettiva è d'avere non già un contributo all'opera legislativa della maggioranza, ma una legislazione fatta di sorprese quotidiane, mentre non si capisce più «chi vuole che cosa». L'opposizione può essere in pari tempo fuori e dentro, operando in una strana dimensione di «trascendenza-immanenza»; può esercitare anch'essa il potere, ma senza responsabilità..

E sono sempre più numerose le voci, che manifestano un meraviglioso talento per la discussione illogica. Cattolici e non cattolici, di Sinistra e di Centro Sinistra, potrebbero ben ricordare l'antico detto protestante: «*Considerato che Dio ha posto un limite all'intelligenza umana, è ingiusto che non abbia posto un limite anche alla sua confusione*».

Alberto Ronchey

Si allarga la polemica sui rapporti con il pci

Il vice segretario del pri scrive che Colombo ne ha tracciato i limiti «con grande chiarezza» - Donat-Cattin: «E' necessario un confronto democratico»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

La polemica sui rapporti con i comunisti in parlamento e nei consigli regionali ha registrato oggi nuove prese di posizione. Il vice segretario del pri, Adolfo Battaglia, commentando sulla *Voce repubblicana* il convegno democristiano di Montecatini, ha espresso un giudizio favorevole sui discorsi pronunciati in quella sede dal Presidente del Consiglio, Colombo, e dal segretario della dc, Forlani.

A suo giudizio, Colombo ha tracciato un quadro «*di grande chiarezza*» della funzione, dei limiti e del significato delle regioni. Egli aggiunge che la chiave del suo intervento sembra possa essere individuata nella considerazione che la democrazia italiana troppo spesso è stata costretta a cedere ai provvisorio.

Le linee da seguire per ovviare a questa situazione sono due, secondo il vice segretario del pri: la prima presuppone la «*necessità della coerenza della maggioranza, del governo, della programmazione e vede le regioni come un momento utile per trovare un nuovo equilibrio in uno Stato in crisi. L'altra è quella che si rifugia nel Parlamento come camera di compensazione degli interessi e delle scelte; guarda al metodo dell'assemblearismo e concepisce l'ingresso in campo del partito comunista vedendo le regioni come uno strumento per facilitare questo processo*».

Tra queste due linee, i repubblicani preferiscono la prima, meno pericolosa della seconda. «*E' interessante constatare* — conclude il giornale — *che i due massimi esponenti della dc abbiano ritenuto di imboccare la prima strada, più difficile, ma anche più sostanziosa*».

Il dibattito sul complesso problema del rapporto tra maggioranza e opposizione, apertosi in pratica dopo gli ultimi avvenimenti parlamentari, è dunque in pieno svolgimento. Donat-Cattin, *leader* di «Forze Nuove», parlando ieri a Varallo, ha dichiarato che ci sono alleanze nascoste e palesi da fare con l'opposizione comunista, ma occorre un confronto democratico nel quadro di quei rapporti funzionali che la vita democratica comporta. Si è trattato per il divorzio e per il decretone, ma in modo incerto e precario. «*Molto meglio uno scambio aperto, un accordo franco da posizioni diverse*», ha detto, ma per far questo, ha aggiunto, occorre «*una rinnovata e più avanzata maggioranza*» nella democrazia cristiana.

L'on. Galloni, della sinistra di base, ha ripreso oggi le dichiarazioni di Donat-Cattin e ha affermato che la prospettiva di una nuova maggioranza nell'interno della dc permetterebbe al partito «*di riprendere l'iniziativa*».

Un altro esponente della corrente di «base», l'on. Granelli, parlando a Monza, ha osservato che nessuno pensa «*a impossibili confusioni ideali, a pasticci assembleari, ad intese di potere*» quando sostiene l'opportunità di un confronto di idee anche con l'opposizione. Per Granelli, si tratta di avviare un processo politico nuovo.

Sempre sui rapporti tra maggioranza e pci è intervenuto, oggi a Milano, Bettino Craxi, vicesegretario del partito socialista. Molte cose sono cambiate o stanno cambiando, ha detto, da quando il psi si svincolò dall'egemonia del pci. «*Oggi*, ha proseguito, *molti comunisti avvertono il valore centrale e decisivo e non puramente strumentale di quello che Nenni definì "il dialogo con i cattolici"; essi si spingono fino a sostenere operazioni protettive del Centro Sinistra*».

g. fr.

Altri due italiani si aggiungono all'elenco dei morti

Angoscia ed ira a Grenoble le vittime del rogo sono 144

Ieri mattina sono morti due ragazzi (18 e 20 anni) immigrati in cerca di lavoro - Scene strazianti davanti alle bare allineate nella grande palestra di Saint-Laurent-du-Pont - Una quarantina di salme non ancora identificate: sono tronconi bruciati che forse non avranno mai un nome - Stamane i funerali - Il prefetto dell'Isère ha annunciato una severa inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)

Grenoble, 2 novembre.

La palestra municipale di Saint-Laurent-du-Pont, un luogo che era simbolo di vita, frequentato dai giovani per i loro allenamenti, le loro feste, le loro gare, è ora il più tetro, il più tragico simbolo di morte. Era stata creata vasta, molto vasta perché i giovani potessero avere lo spazio che esigeva la loro esuberanza, ed ora, grande com'è, è piena di bare; se l'avessero costruita un po' più piccola sarebbe stata insufficiente per contenere tutti questi morti.

Italiani morti

Centoquarantaquattro. Fino a questa notte erano 142, poi, in mattinata, sono deceduti due dei nove superstiti che sono rimasti gravemente ustionati: Massimo Gobbo, 18 anni, abitante ad Aix-les-Bains, che era ricoverato all'ospedale di Lione, e Salvatore Segreto, 20 anni, abitante a Valrou, ricoverato a Grenoble. Sono due italiani, hanno allungato ancora di più il già lungo elenco delle vittime italiane.

Entrando nella palestra le bare quasi non si vedono, sono circondate da tanta gente, i familiari. Il vasto stanzone risuona in continuità di pianti e di lamenti, di grida improvvise, lancinanti, come se qualcuno fosse stato colpito da una stiletata. La madri guardano la bara del loro caro, tutte le altre bare, e non credono che possa essere vera una cosa così mostruosa. La loro coscienza si assopisce quasi, in questa inconsapevole speranza. Poi, d'improvviso, al richiamo di un altro grido, al tocco più palese del legno su cui appoggiano il busto e il volto, si riprendono, capiscono che è proprio vero, che questa realtà non si può cancellare, bisogna affrontarla. E allora gridano oppure svengono.

Ogni tanto c'è qualcuno che si affloscia a terra privo di sensi. Per lo più sono donne, madri, sorelle, fidanzate, ma anche uomini. Accorrono i barellieri, portano chi è svenuto su un'autoambulanza che è fuori e che parte con la sirena spiegata verso uno degli ospedali della zona: Voiron, Chambéry, Grenoble. Partita un'ambulanza, ne n'è subito un'altra che prende il suo posto. Sono venute da tutto il Dipartimento, stanno in attesa a una certa distanza dal «ginnasio», la palestra, per non rendere ancora più tragica l'atmosfera. Ma appena il posto si è fatto libero, c'è subito un'autolettiga pronta per assicurare il servizio.

Grenoble. Scene di dolore, gente sgomenta davanti al tragico dancing di St-Laurent-du-Pont (Telefoto Moisio)

Non tutte le salme sono state identificate, ce ne sono una quarantina ancora ignote e che certo non lo potranno mai avere perché sono ridotte a tronchi abbrustoliti, che di umano non hanno proprio più nulla. I riconoscimenti in genere sono stati possibili attraverso oggetti personali: una vera, un orologio, una protesi dentaria, una spilla, un accendisigari. Il fuoco ha distrutto tutto: vestiti, documenti, sembianze; e chi non aveva un oggetto particolare che lo distinguesse è diventato uguale ad un altro, a dieci altri, che come lui non avevano addosso qualcosa che potesse resistere al fuoco.

Funerali semplici

Domattina alle 10 ci saranno i funerali. Una cerimonia semplice, è stato annunciato: le esequie nella palestra, presente il ministro del Lavoro e dell'Impiego, Fontanet, e poi la partenza delle bare verso i singoli paesi d'origine. Certo, una cerimonia semplice, perché se si volesse fare qualcosa di solenne, proporzionato al numero dei morti, non si saprebbe che cosa escogitare. Il disastro è immane, è orrendo. Bisogna soltanto piangere. Ma anche sperare che, se ci sono delle responsabilità, qualcuno paghi. Questo ha promesso oggi pomeriggio il prefetto dell'Isère, Vaudeville, annunciando una severa inchiesta.

Il «Dancing Club Cinq-Sept» aveva avuto il permesso per l'apertura, ma questo permesso non era ancora definitivo: necessitava di altre approvazioni burocratiche. I tre soci che lo gestivano, Louis Herbelin, Jean Reverdy, morti nel sinistro, e Gilbert Bas, superstite, l'avevano aperto ugualmente, nel marzo scorso, per Pasqua. C'erano tre uscite di sicurezza, ma forse erano chiuse a chiave (l'inchiesta dovrà accertarlo con esattezza). Comunque, cosa gravissima, queste porte, anziché potersi spalancare verso l'esterno, si aprivano verso l'interno: una assurdità, se si pensa che, come poi è avvenuto, in caso di sinistro la gente si affolla e preme contro le uscite non lasciando spazio per l'apertura.

C'era un'altra apertura che poteva servire come uscita, ma i pereti l'avevano trasformata in un passaggio a senso unico, come l'ingresso: una specie di porta a sbarre che girava su un perno a scatto che permetteva si entrasse, ma non che si uscisse. E questo era stato fatto perché non si infilasse dentro qualche «portoghese» senza pagare i dieci franchi, 1200 lire, del biglietto.

Tutto irregolare

E poi, oltre alle porte, irregolarissime, c'erano, altrettanto fuori regola, i materiali usati per la costruzione: legno, plastica, cartone pressato, compensato. Tutti infiammabilissimi e tutti ricoperti di orpelli ornamentali molto colorati per ravvivare l'ambiente. E questo colore era ottenuto soprattutto con prodotti polivinilici che sono molto infiammabili e che, quando s'incendiano, sprigionano cloro e fluoro, gas tossici, micidiali.

Chi può descrivere questi terribili dieci minuti, durante i quali il dancing è avampato, distruggendosi ed incenerendo tutti coloro che erano all'interno? I pochi superstiti cercano di raccontare, ma a metà racconto incespicano, non sanno più andare avanti, e scoppiano in singhiozzi. E' stato troppo terrificante. Ma parlano i corpi così come sono stati trovati, ammucchiati davanti alle poche insuperabili uscite: avvinti gli uni agli altri con le mani artigliate in avanti addosso alla spalla, o alla gamba di un altro, nel gesto di chi disperatamente vuole avanzare. Ma per nessuno c'è stata la salvezza. Solo qualcuno, fortunato, guidato dal barman Jacques Metz, è riuscito a passare per la porticina che era dietro lo snack-bar, prima che anche questo passaggio diventasse impenetrabile, avvolto dalle fiamme.

Prima che si chiudesse del tutto, un giovane è anche riuscito a superarlo, ma in senso contrario, verso la morte. M. Gilet, un calzolaio di diciotto anni, era uscito dal locale pochi minuti prima che scoppiasse l'incendio ed era rimasto in attesa che lo raggiungesse la sorella. Poi, dall'esterno, aveva incominciato a sentire le grida e, allarmato per la sorte della propria congiunta, aveva cercato una via per rientrare e portarle aiuto. L'aveva trovata. E' morto, come lei.

Famiglie colpite

Ci sono altre famiglie colpite più volte. Due genitori algerini hanno perduto tre figli, due maschi e una femmina, e le loro bare sono tra quelle degli irriconoscibili. Il padre e la madre si disperano, nella palestra, e non sanno nemmeno su quali legni sfogare il loro terribile dolore. A tratti si gettano su una bara senza piastrina, poi passano su un feretro identico. Disseminano il loro pianto e la loro angoscia un po' su tutti i morti che non hanno nome e che domattina verranno sepolti in una fossa comune nel cimitero di St-Laurent-du-Pont.

Sono morti insieme anche due gemelli di diciotto anni, Cristiano e Salvatore Morgana, calabresi, che erano immigrati da poco tempo.

Due fidanzati sono stati trovati con la mano nella mano, i corpi distesi e composti, quasi come se la morte li avesse colti in un momento di serenità, forse di rassegnazione. Sono morti anche i cinque orchestrali del complesso Storm di Parigi, che aveva richiamato nel «5-7» tanta gente (300 biglietti venduti, ma fortunatamente all'ora dell'incendio, l'una e trenta, circa la metà degli spettatori era già uscita).

Remo Lugli

(A pagina 2: *In un attimo il club s'è trasformato in braciere*, di Mario Soriona).

Si rinnovano la Camera, un terzo del Senato, 35 governatori su 50

Alle urne 120 milioni di americani

Nixon nella campagna elettorale ha puntato sullo slogan «legge e ordine», ricordando le violenze dei giovani estremisti, i sedici poliziotti uccisi, le bombe contro gli edifici pubblici

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 2 novembre.

Domani 120 milioni di americani saranno chiamati a rinnovare i 435 seggi della Camera dei rappresentanti, 35 posti di governatore su 50 più di un terzo del Senato (35 seggi su 100) e un largo numero di cariche minori.

I democratici riusciranno certamente a mantenere la maggioranza alla Camera e gran parte dei governatori saranno repubblicani. Questi risultati, forniti da tutti i sondaggi preliminari, sono soltanto in apparenza contraddittori: possono venire facilmente spiegati da considerazioni di carattere locale. Ma gli uomini politici e gli osservatori attribuiscono a queste competizioni un valore tutt'al più indicativo; l'interesse è invece concentrato sulle elezioni senatoriali, sia perché il Senato, tra i due rami del Parlamento, è di gran lunga il più importante, sia perché Nixon ha impegnato in questa battaglia il suo prestigio e la sua popolarità.

Sono almeno dodici anni che i senatori svolgono un ruolo spesso decisivo nella vita politica del Paese. Nel 1958, al crepuscolo dell'era Eisenhower, gli elettori americani, preoccupati dai gravi sintomi di recessione, votarono a sinistra; inviarono al Senato una maggioranza democratica e scelsero, fra i vari candidati, quelli più noti per le loro opinioni progressiste. I repubblicani, presentando Goldwater alle elezioni del 1964, contribuirono a rafforzare questa tendenza; la reazione popolare a un candidato di estrema destra delle a Johnson il Parlamento meglio disposto a realizzare un vasto programma di riforme sociali.

Il Senato, che di solito è rigido controllore delle spese proposte dall'Amministrazione, in quegli anni consentì a Johnson di realizzare, almeno in parte, il suo modello di «grande società». Gli americani ebbero un serio programma di assistenza medica. Il governo federale offrì consistenti aiuti alle scuole, fino ad allora amministrate da privati o dalle autorità locali, e realizzò nei ghetti negri e nelle zone depresse un serio piano di edilizia popolare. Per la prima volta nella società americana, efficiente ma dura, disoccupati e poveri furono adeguatamente assistiti. Fu merito anche dei senatori se Kennedy prima e Johnson poi riuscirono a condurre una battaglia abbastanza decisa per i diritti civili, cioè per una piena integrazione delle minoranze negre.

I senatori progressisti, che negli ultimi anni erano scesi in conflitto con Johnson per la guerra nel Vietnam, hanno avuto con Nixon molti scontri, sempre aspri e talvolta vittoriosi. Per un solo voto non sono riusciti ad impedire la costruzione di un sistema di difesa antimissilistico, caldeggiata dal Pentagono; ma hanno riportato una grossa vittoria bocciando la nomina di Clement Haynsworth, il candidato della Casa Bianca a giudice della Corte Suprema. In tal modo si è impedito che la Corte venisse controllata da una maggioranza di conservatori. Guidati da Fulbright, i senatori di sinistra si sono opposti decisamente all'«operazione Cambogia» ed hanno esercitato ogni genere di pressioni per accelerare il ritiro dell'esercito americano dall'Indocina.

Se i repubblicani ottengono la maggioranza al Senato, la situazione politica interna degli Stati Uniti risulterà profondamente mutata. I repubblicani «liberali» che siedono in Parlamento sono pochi, comunque meno dei democratici del Sud, tutti conservatori. L'unico repubblicano progressista che quest'anno abbia affrontato la competizione elettorale è il senatore Goodell, che torna a presentarsi in un collegio di New York; ma Agnew, col tacito appoggio di Nixon, lo ha sconfessato preferendogli Buckley, un indipendente conservatore.

Con una maggioranza legata ad una disciplina di partito e con l'appoggio dei democratici del Sud, largamente disponibili in caso di necessità, Nixon potrebbe rafforzare l'esecutivo impadronendosi di uno dei più importanti centri di potere: le commissioni senatoriali. Uomini a lui fedeli sarebbero in grado di convocare e di rimandare le udienze, di stimolare o di sabotare l'attività legislativa, a seconda delle circostanze, e di favorire ogni progetto di legge presentato dal governo, riducendo al minimo lo stillicidio dei compromessi e degli emendamenti.

Il piano del Presidente è ambizioso e audace. I democratici dispongono di 32 senatori, il cui mandato scadrà soltanto fra due anni, e secondo tutti i sondaggi sono in netto vantaggio in 15 collegi. I repubblicani vantano su 33 seggi sicuri e sono nettamente in testa in altre sei circoscrizioni. Per ottenere la maggioranza assoluta, i candidati di Nixon dovrebbero guadagnare 11 dei 14 seggi «incerti». Secondo un elementare calcolo delle probabilità, questa impresa è quasi impossibile. Quarantatré seggi ai repubblicani e 57 ai democratici: questo era fino a ieri il rapporto di forze al Senato. Se però i repubblicani riuscissero a strappare anche quattro soli seggi ai loro rivali e occupare nel Senato 47 poltrone contro le 53 dei loro avversari, il rapporto di forze risulterebbe profondamente modificato. Grazie all'aiuto dei sudisti e

Gianfranco Piazzesi

(Continua a pag. 2 in settima colonna)

IL SOMMARIO

Forniture a Fidel Castro dalla Sicilia?: De Mauro ne parlò, poi fu rapito. Di Giampaolo Pansa 2

Parla un dc rivoluzionario: intervista con Tomic sul governo Allende. Dall'inviato Arrigo Levi 3

Il ragionier Ambrosio, padre del nostro cinema: cent'anni dalla nascita. Di Leo Pestelli 7

Baviera: fiaccolata di neo-nazisti al grido «impiccheremo Willy Brandt» 12

I poveri di Stoccolma: sorprendenti risultati di un'inchiesta del governo. Dal nostro inviato Sandro Viola 13

La Nazionale ha bisogno di idee e uomini nuovi: Anastasi chiama Bettega in azzurro. Di Bruno Perucca 18

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 8, 9, 11
Dall'estero 13, 13
Economia 14
Scienza 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 12
I personaggi 13

Il nostro Stato

I giornali non sono scarpe

(Attenti alla libertà di stampa)

Domenica, ancora una volta, milioni di italiani sono rimasti senza giornali: gli edicolanti, sospendo un accordo valido sino al 30 ottobre 1971, hanno deciso di tener chiuse le rivendite. Può darsi che, sotto l'aspetto giuridico, questa agitazione sia legittima: la Costituzione tace sulla serrata ed in un quarto di secolo il Parlamento non è riuscito a stabilire quali norme debbano regolare il diritto di sciopero. Ma la carenza della legge, per cui si deve tollerare anche l'arresto dei servizi pubblici o la paralisi degli ospedali, non attenua la gravità del fatto: e contro di esso dobbiamo protestare: non siamo giornalisti coinvolti nella vertenza, ma come cittadini.

La serrata delle edicole non è una qualsiasi controversia di lavoro. Come quella delle farmacie, tocca un interesse collettivo di primaria importanza. Non insidia la salute, ma colpisce la stampa quotidiana e quindi si traduce, soprattutto quand'è accompagnata dal picchettaggio e da ostacoli ad altri mezzi di vendita, nella violazione d'un diritto costituzionale preciso ed inalienabile: quello di esprimere *« liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »*. E' inutile che la Costituzione protegga la libertà di stampa da *« autorizzazioni » censure »*, se i giornali sono fermati da chi ha il monopolio della distribuzione.

Anche questo regime di monopolio aggiunge gravità alla crisi. In un Paese dove per troppi motivi si leggono pochi giornali, la vendita sembra organizzata in modo tale da ridurne lo smercio. La distribuzione « porta per porta », così diffusa nelle città americane e giapponesi, da noi rimane una eccezione limitata e costosa. La posta funziona troppo male, con lunghi ritardi ed a singhiozzo, per recapitare in tempo utile un prodotto che va consumato fresco. Gli italiani il giornale debbono comprarlo in edicola; ma le edicole sono rare, soprattutto nei nuovi quartieri urbani, e distribuite non in base alle esigenze dei lettori, ma secondo interessi corporativi. L'Italia è, di tutti i Paesi sviluppati, quello della massima e più irrazionale polverizzazione nel piccolo commercio, uno una bottega ogni venti famiglie; ma solo per la stampa il « numero chiuso » è difeso con un rigore altrettanto irrazionale.

Per consumo di quotidiani stiamo tra la Spagna e la Turchia: circa sette milioni di copie il giorno (così dicono gli ottimisti), una dozzina di copie ogni cento abitanti, cioè due volte meno che in Francia; tre volte meno che in Germania. Ma in Italia i punti di vendita dei quotidiani sono ventiduemila, contro quarantamila in Francia e sessantamila in Germania, mentre i tre Paesi hanno quasi lo stesso numero d'abitanti. Anche nelle città più piccole le « rivendite autorizzate » godono d'un regime di monopolio; però in tutti i capoluoghi di provincia le edicole sono appena 6300, una ogni 2500 abitanti: il doppio dei farmacisti, la metà dei tabaccai. La sproporzione s'aggrava nelle grandi città: a Torino c'è un'edicola ogni 3500 abitanti; e scarseggiano proprio nei quartieri popolari o seguono orari discordanti con il ritmo di vita della gente.

Il riposo festivo

Non tutti gli edicolanti hanno grossi guadagni, d'accordo; e quasi tutti sopportano una giornata faticosa. Non sorprende l'aspirazione al riposo festivo. Ma può essere attuato ragionevolmente solo con turni di chiusura, come fanno i tabaccai ed i farmacisti; non con l'abolizione del numero domenicale, che sarebbe un altro gravissimo colpo ai quotidiani. Siamo, per vecchia mentalità ed in parte per realtà economica, un popolo ancora largamente « rurale »: nelle campagne, e nelle periferie urbane degli immigrati, molti comperano il giornale soltanto la domenica. Perdere questi lettori, a parte il danno secco per le imprese editoriali, sarebbe un pessimo affare per il progresso civile e politico del Paese.

Il giornalismo è un'industria, ma « non vende scarpe »: vende informazioni, politica, cultura; e distribuisce un prodotto tanto effimero, quanto insostituibile e di rilevante interesse collettivo. La società moderna ha bisogno d'un contatto tempestivo, frequente e vario tra i cittadini e le notizie, tutte le notizie; la democrazia ha bisogno d'una stampa quotidiana libera, onnipresente, dalle molteplici voci. Radio e televisione non possono sostituirla, e sono comunque un monopolio. Rotocalchi e periodici o si rivolgono ad un'*élite* o sono una lettura d'evasione, e in ogni caso arrivano in ritardo sull'attualità. Buoni o cattivi, faziosi o attendibili, indipendenti o di partito, solo i quotidiani — purché numerosi e liberi — sono strumento puntuale d'informazione, legame tra la vita politica e l'opinione pubblica.

Chi vive di sussidi

Ma la libertà di stampa è una pianta delicata: si può ferirla anche senza leggi dispotiche, tagliando i contatti tra giornali e lettori o mettendo in crisi l'industria giornalistica, che già attraversa un momento difficile. In tutto l'Occidente i costi della carta, del lavoro, dei trasporti sono tanto cresciuti da minacciare forti aziende americane; in Italia a questi problemi comuni, ed ai vecchi ostacoli della geografia e della debole cultura di massa, s'aggiunge il peso degli scioperi (spesso organizzati con una tecnica molto discutibile) e delle pressioni corporative.

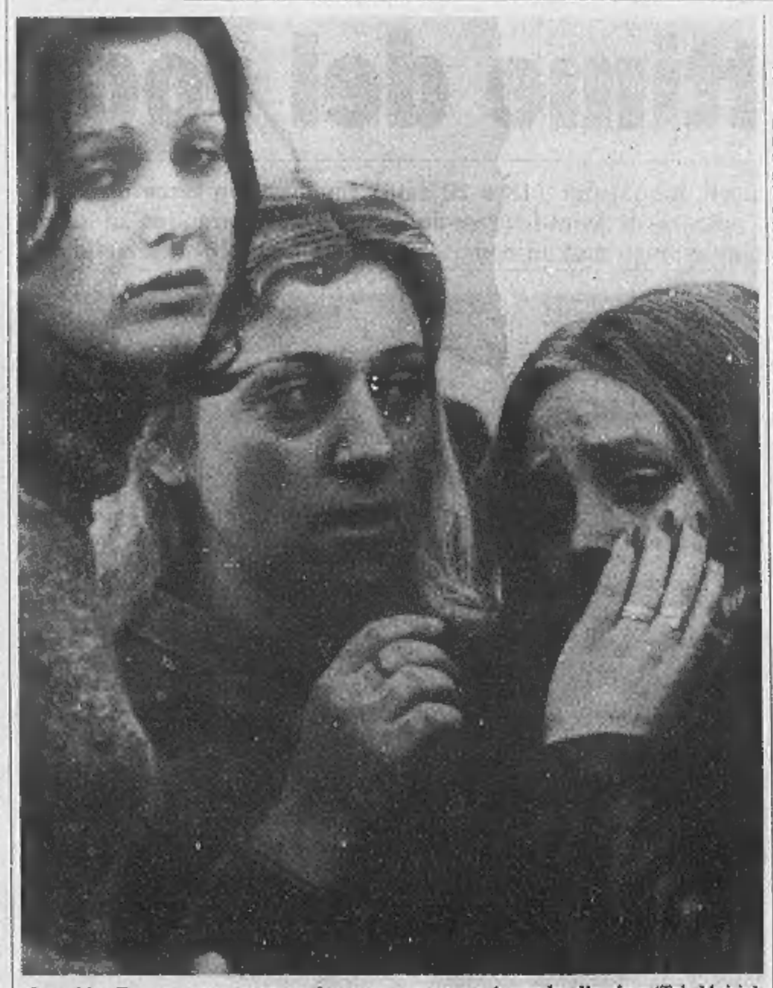
Anche se ogni categoria continuerà ad imporre sui giornali il proprio balzello o a fare in modo che le copie vendute diminuiscano invece di crescere, un certo numero di quotidiani potrà resistere: proprio quelli sovvenzionati, che non hanno preoccupazioni di bilancio. Ma allora, come ha scritto *Il Messaggero*, avremo in Italia *« una democrazia soltanto formale »*: i giornali, anziché garanzia di libertà, saranno strumenti di sottogoverno e nella nostra vita politica, già così povera, non resterà che una lotta di baronie ben nascosta ai cittadini.

Carlo Casalegno

L'inchiesta sulla spaventosa sciagura che ha sconvolto la Francia

Il "club„ pieno di materie infiammabili in un attimo s'è trasformato in braciere

Le poltrone erano di cartone pressato, il soffitto di plastica, le tende di jersey - Inoltre le uscite di sicurezza erano insufficienti e di misura irregolare, mancava l'allacciamento alla rete dell'acqua e il dispositivo antincendio era costituito da due soli estintori - L'unico sopravvissuto dei tre gerenti della sala da ballo alla domanda se le porte di soccorso erano davvero chiuse ha risposto: « Se fossero state aperte non sarebbe cambiato nulla, l'incendio è stato così improvviso che sarebbe occorsa la porta di un hangar » - Sconosciute le cause della sciagura



Grenoble. Tre ragazze scampate al rogo: sono ancora in preda allo choc (Tel. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Grenoble, 2 novembre.

Il *dancing* « 5-7 » di Saint-Laurent-du-Pont non aveva la licenza di apertura. I materiali usati nella sua costruzione erano vietati perché infiammabili: poltrone in cartone pressato, soffitti in plastica. Le porte ruotanti installate allo scopo di fermare gli eventuali portoghesi non sono permesse in Francia. Le uscite di sicurezza non erano sufficienti e di misura irregolare. Mancava il telefono. Non c'era l'allacciamento alla rete dell'acqua. Questi i primi risultati dell'inchiesta sulla tragica fine dei 144 (nelle ultime ore la cifra dei morti è aumentata ancora di due unità) arsi vivi che viene svolta a ritmo serrato perché da ogni parte si chiede che vengano colpiti tutti i responsabili. A tutti i livelli.

Camille Leduc scrive oggi su *Paris-Jour: « La verità. Tutta la verità. Ecco quello che vogliamo. Le responsabilità. Tutte le responsabilità. Ecco quello che attendiamo »*.

« All'uscita dal paese di Saint-Laurent — scrive Roberto Caron su *France-Soir* — *sulla strada per Grenoble, nelle ceneri di un'inverosimile e scandalosa costruzione — dico proprio scandalosa e ne prendo tutta la responsabilità — 144 giovani sono stati orrendamente torturati. Il Paese tutto ha il diritto di sapere perché e chi sono i colpevoli »*. E' la voce dei giornalisti molto noti che hanno colto le reazioni di tutto il Paese. Al dolore sta subentrando l'indignazione.

Prigione di fuoco

Sconvolto, inebetito Gilbert Bas, l'unico superstite dei tre gerenti la sala da ballo, parla dalla profondità di un incubo. Le parole si staccano dalle labbra stanche ed a fatica. Seduto al tavolo della cucina, sorreggendo il capo con un braccio, dice: *« Ho detto tutto alla gendarmeria »*. Alla domanda se le porte di soccorso erano davvero chiuse a chiave, risponde: *« Diciamo che se le porte fossero state aperte non sarebbe cambiato nulla lo stesso. L'incendio è stato così improvviso e violento che sarebbe occorsa la porta di un hangar per lasciare uscire tutti »*.

L'entrata verso la strada, costituita da una porta in legno a doppio battente, non era aperta, la chiave era depositata alla cassa. Veniva utilizzata solo il sabato; il venerdì e la domenica invece, quando il locale era meno frequentato, restava bloccata. Solo quando vi era un grande afflusso di pubblico entrava in azione la porta girevole, ingresso che i regolamenti francesi vietano.

Gilbert Bas risponde: *« Riconosco che è servita a creare una specie di prigione. Ma noi ci preoccupavamo di evitare gli scrocconi. Non potevamo prevedere un tale braciere »*.

Poi il signor Bas disegna la pianta del locale. *« Qui la porta d'ingresso, qua le sale del primo piano »*. Due scale a chiocciola di comunicazione con la sala in basso che permettevano il passaggio di una sola persona alla volta. Quando è scoppiato l'incendio vi erano almeno 50 persone nei *séparés* del primo piano. Non hanno avuto più di 30 secondi per tentare di fuggire. Molti corpi sono stati trovati abbarbicati alle putrelle del soffitto, che era in metallo (un'altra violazione ai regolamenti di edilizia pubblica) nel disperato tentativo di scampo.

Porte di sicurezza

Il signor Bas dice: *« La porta in fondo è stata aperta dall'interno. Sei persone, tra cui il barman, si sono messe in salvo da quella porta »*. Questa porta era in realtà la sola uscita. La sola che poteva essere aperta senza chiavi e dall'interno. *« Il barman aveva gridato più volte: "di qua, di qua", non c'era il fumo, non l'hanno seguito, o forse non l'hanno neppure sentito »*.

Una domanda: «Signor Bas, ha rispettato tutte le norme di sicurezza? ».

« Francamente — risponde — *non mi sono mai occupato a fondo di queste questioni. Eravamo noi soci »*.

« Il regolamento — insistiamo — impone di indicare con segnali luminosi le uscite di sicurezza ».

« La legge — risponde — *lo esige. Può darsi, ma le porte si vedevano, erano grandi come una casa. Per me era sufficiente »*.

« Perché c'erano materiali infiammabili, tende di jersey, poltrone di cartone pressato (la legge lo vieta)? ».

« Non ci abbiamo pensato — risponde il signor Bas —. *La prova? Avevamo ordinato delle porte di legno. Non erano conformi al regolamento e le abbiamo fatte cambiare con porte metalliche che si aprissero verso l'esterno »*.

« E la plastica, i materiali infiammabili? ».

« Per prevenire i rischi abbiamo fatto delle prove prima della costruzione. Erano materiali che si consumavano, fondevano non bruciavano ».

« Avete fatto esercitazioni di soccorso? ».

« No. Perché? ».

« Signor Bas, si sente un po' responsabile? ».

« No. Perché? ».

Quali sono le cause della catastrofe? Il prefetto d'Isère, signor Jean Vaudeville, allarga le braccia: *« Non sono ancora formalmente definite »*. Ma elenca le ipotesi possibili: corto circuito (questo risulterebbe da molte testimonianze), oppure un mozzicone di sigaretta su un cappotto.

Una giovane svedese, Erika, sfuggita alle fiamme, ha raccontato: *« Ero al primo piano e ho visto una sigaretta che appiccava il fuoco ad una tenda. Ho voluto spegnere il fuoco con un soprabito, ma non vi sono riuscita e sono fuggita »*.

Il sistema antincendio era insufficiente: due soli estintori. Si è cercato di usarne uno, l'altro era intatto. La presa dell'acqua non era ancora collegata alla rete. Il telefono non era stato installato per avvertire i vigili del fuoco Gilbert Bas e un barman sono dovuti andare in auto a St-Laurent. *« La licenza non era stata richiesta* — dice il comandante dei servizi di sicurezza —. *Noi ignoravamo che il club fosse aperto. Non abbiamo quindi mai compiuto visite di controllo »*.

Il permesso per la costruzione (che non bastava, però, ad autorizzare l'utilizzazione dei locali), invece, era stato concesso dal Comune. Secondo il signor Bas tutto è avvenuto per pura fatalità. Una disgrazia. Ma se anche fosse incolpato di omicidio per imprudenza, al massimo potrebbe venir condannato a due anni di carcere. Le famiglie saranno tutte indennizzate dall'assicurazione, che è obbligatoria e che nel caso del « Club 5-7 » era molto forte.

Mario Barione

Oggi si vota negli Stati Uniti

(Segue dalla 1ª pagina)

gli altri elementi conservatori, Nixon avrebbe una Camera alta forse non docile, ma neppure ostile. Il programma massimo che il Presidente si è proposto appare quasi irrealizzabile; ma quello minimo è certamente alla sua portata.

Stanno contro Nixon alcune difficoltà contingenti e la forza della tradizione. La recessione economica non è ancora superata; prezzi e disoccupati sono in aumento. Lo sciopero degli operai alla General Motors, *deplorato dal governo, mette in pericolo la sorte dei repubblicani negli Stati-chiave del Middle West. E poi, negli ultimi 40 anni, le elezioni intermedie sono sempre state sfavorevoli al Presidente in carica. L'elettore americano, istintivamente preoccupato dei poteri dell'esecutivo, che sono sempre molto estesi, tende a rivalutare una delle funzioni parlamentari, quella di vigilare sull'operato dell'amministrazione. Nel 1934 Roosevelt, che due anni prima aveva vinto la corsa alla Casa Bianca, riuscì a migliorare le sue posizioni al Congresso, ma quasi tutti i successori ha saputo ripetere la stessa impresa. I giornalisti parlano di una iron law, di una legge di ferro, che vieta ai Presidente di accrescere i suoi poteri con le elezioni intermedie.*

Lo sciopero alla General Motors *ha sconvolto la strategia di Nixon, ma in suo soccorso sono puntualmente sopraggiunti proprio coloro che dovrebbero essere i suoi più dichiarati nemici: i radicals, cioè gli studenti rivoluzionari. Oggi i democratici, e anche quei radicals che non hanno del tutto perduto l'uso della ragione, cercano di minimizzare la gravità degli incidenti che hanno turbato il viaggio del Presidente nella California del Nord; mentre i repubblicani paragonano quei tumulti alle accoglienze davvero tempestose che accolsero Nixon al suo arrivo nel Venezuela, nel 1958. Da New York è impossibile stabilire quale, tra le due versioni, risulti meno interessata; è certo comunque che Nixon ha cercato di sfruttare l'occasione che gli è stata offerta.*

Nei comizi il Presidente aveva sempre sollecitato l'elezione dei senatori repubblicani, o comunque l'esclusione dei democratici di sinistra, usando un solo argomento. Secondo Nixon il terrorismo politico, che ha raggiunto proporzioni davvero allarmanti, rende indispensabili misure di emergenza che i senatori « liberali », troppo inclinanti verso le minoranze estremiste, non sono disposti ad appoggiare. E da due giorni Nixon ha aggiunto un altro slogan alla sua oratoria elementare, ma proprio per questo incisiva: « Avete visto voi stessi a che punto i teppisti politici sono arrivati ». D'altronde in un anno sono stati uccisi sedici poliziotti, e sono state deposte centinaia di bombe negli edifici pubblici.

g. p.

I sovietici posseggono 1400 missili balistici

Washington, 2 novembre.

Secondo il segretario alla Difesa americano, Melvin Laird, l'Unione Sovietica possiede attualmente 1400 missili balistici intercontinentali, pronti all'impiego o in costruzione. Tale cifra è superiore di cento a quella che lo stesso Laird comunicò al Congresso americano alcune settimane fa e comporta per l'Urss una superiorità numerica di 250 unità rispetto agli Stati Uniti.

Questi dati, che fanno parte di un rapporto presentato ai ministri della Difesa della Nato riuniti ad Ottawa (Canada) la settimana scorsa, sono stati resi noti dal segretario alla Difesa statunitense in coincidenza con l'inizio della terza fase dei colloqui sovietico-americani per la limitazione delle armi strategiche (Salt) ad Helsinki.

Laird, d'altra parte, ha affermato che è di circa 300 il numero dei sottomarini nucleari sovietici in grado di lanciare missili balistici.

(Ansa-Afp)

La polizia a Palermo segue una traccia precisa

Forniture a Castro dalla Sicilia? De Mauro ne parlò, poi fu rapito

Il giornalista avrebbe fatto la « rivelazione » sul traffico ad un collega - A questo forse accennava il commercialista arrestato quando disse alla moglie del redattore: « Mauro non è stato attento » - Gli inquirenti conoscerebbero i « grossi nomi » che dirigono le fila dell'affare, ma l'inchiesta si presenta difficile - Cade la pista delle indagini per la morte di Mattei

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 2 novembre.

Forse ci sono dei personaggi clamorosi dietro la scomparsa di De Mauro. Non lo mormora soltanto tutta Palermo: sembra pensarlo anche la polizia. *« Buttafuoco è come una clessidra* — dice il questore Li Donni — *lui al centro, e sopra e sotto ha della sabbia »*. La sabbia in basso sono gli esecutori, la sabbia in alto i mandanti del delitto. Chi sono questi ultimi? La polizia pare avere in mente dei nomi precisi, che stanno fra la politica e l'economia. Ma la polizia è anche in gravi difficoltà nella raccolta delle prove. Più in alto mira, più la sua indagine si fa complessa e rischiosa: gli uomini sospettati si circondano di mille difese, e « diabolica » diventa la loro capacità di occultare gli elementi di colpa. Per questo, l'inchiesta su De Mauro sembra ferma. Ma non lo è. *« Ormai non pensiamo a nient'altro... »* esclama, allargando le braccia, il questore di Palermo.

L'immagine della clessidra e questa dichiarazione d'impegno sono tra le pochissime cose che Li Donni ci ha voluto dire stamane. Gli abbiamo parlato al termine di un suo lungo colloquio con il capo della mobile, Mendolia. Anche Mendolia, sempre sorridente e attentissimo ad ogni parola dei cronisti, era presente al nostro incontro.

Che cosa c'è di nuovo, signor questore? *« Di nuovo? Tutto e niente. Certo, lavoriamo in qualche direzione determinata, ma rivelarla sarebbe un'imprudenza troppo grave »*.

Chi c'è alle spalle?

Chi sta alle spalle di Buttafuoco? Che cosa intravede al di là del cavaliere? *« Non vi posso dire nulla, anche la minima rivelazione metterebbe in allarme chi sta al di là. L'arresto di Buttafuoco ha già messo all'erta qualcuno, finiremmo col metterlo all'erta del tutto. Ripeto: Buttafuoco è come una clessidra, lui al centro e sopra e sotto ha della sabbia »*.

Le indagini sono a buon punto?

« Come si fa a dirlo quando si conduce un'inchiesta molto seria e molto importante? ».

Ma la sabbia che sta sopra Buttafuoco è davvero molto importante?

« Credo che voi non siate qui, se non pensaste che lo è ».

Ci consiglia qualche di partire da Palermo?

Li Donni sorride: *« A Palermo potrebbe esserci uno spettacolo. Visto che vi siete, restate »*.

Di che grana è fatta la « sabbia importante » che sta sopra Buttafuoco? E come ci è arrivata la polizia? Tentiamo di capirlo ricostruendo per sommi capi l'ultima estate di Mauro De Mauro.

Sensazione strana

Metà luglio 1970. De Mauro riceve dal regista Rosi l'incarico di raccogliere del materiale sugli ultimi giorni di Mattei in Sicilia. Il compenso è di mezzo milione, e in più c'è la speranza di partecipare alla sceneggiatura del film. De Mauro si mette al lavoro ascoltando i primi testimoni (uomini della politica e della finanza siciliana, tutti già rintracciati e interrogati dalla polizia), ma molto frettа.

Il 9 agosto, la moglie Elda e Junia partono per una vacanza in Austria. Il 13 lascia Palermo anche la figlia Franca: nessuno di loro, in quel momento, ha sentito Mauro parlare di una notizia grossa. Dal 13 al 24 agosto De Mauro sta da solo in città. Ha le ferie, di mattina va al mare a Mondello, continua a lavorare blandamente alle ricerche su Mattei. Di sera pranza col fidanzato di Franca, ma anche il giovane (un medico) non sente De Mauro parlare né di un « colpo » né di una « notizia bomba ».

Il 24 agosto torna Franca, che rimarrà sola col padre fino al 2 settembre. Anche in questa fase, De Mauro non accenna ancora a notizie scottanti. Franca ricorda solo delle sue strane frasi: *« Vorrei che ritornasse mamma. Se mi accadesse qualcosa, lei è forte e sopporterebbe »*. E un'altra volta: *« Se mamma fosse qui, mi aiuterebbe, anche se in realtà non può fare niente. Ho una sensazione strana. Ho passato l'estate col magone »*.

Che significato avevano questi sfoghi? *« Forse nessuno* — sostiene la figlia minore, Junia — *a papà piaceva lamentarsi, spesso faceva questi discorsi da schizzato morto »*. Comunque, la moglie Elda il 2 settembre ritorna, ed è dopo di allora che lei e le figlie sentono per la prima volta parlare d'una notizia « grossa ». Quando? *« Fu domenica 6 settembre. Mauro disse ad una signora nostra amica, l'architetto Margherita De Simone, giunta alla libera docenza: "Anch'io presto prenderò la libera docenza in giornalismo" »*.

Il ricordo, però, è sfocato. Era solo una battuta? O nascondeva qualcosa di molto serio? Un fatto tuttavia è certo: dopo il ritorno delle vacanze, Elda De Mauro ha la sensazione che il marito abbia messo un po' in disparte le ricerche per Mattei. La stessa signora sostiene oggi la polizia: *« De Mauro interruppe quel lavoro perché aveva fra le mani una cosa assai più scottante »*. E fra il 2 e il 16 settembre, sempre più spesso, in casa De Mauro e altrove, si comincia a sentir parlare d'una notizia « grossa ».

Proprio stamane, ad esempio (domani vi sarà una deposizione), si è saputo di un colloquio fra De Mauro e un altro giornalista palermitano, pochi giorni prima del sequestro. De Mauro disse di sapere una cosa importante. « Quale? », gli fu chiesto. Lui rispose parlando di affari con Cuba, di forniture a Castro che partivano dalla Sicilia, accennò a dei pescherecci, fece anche un nome. Un insieme di elementi, un po' incerti, all'apparenza vuoti di significato, ma che, collegati alla traccia dei « nomi grossi » che la polizia sta battendo da giorni, acquistano un certo rilievo e ne danno altrettanto alla pista.

Importanti colloqui

A precisare sempre più questa traccia, sino a farla diventare l'unica seguita dalla polizia, sarebbero servite, e molte, le notizie sui colloqui avuti da De Mauro fra luglio ed agosto con esponenti del mondo politico-finanziario siciliano. L'ultimo, il giornalista lo ebbe la mattina del 14 settembre. Tornato a casa per colazione, De Mauro accusò il dolore al piede che spesso lo affliggeva e si mise a letto. Vi rimase tutto il martedì 15. Il mercoledì 16 settembre si alzò, andò all'Ora e di mattino, e ne uscì poco prima delle 21. In quel momento venne preso.

La ricostruzione delle ultime settimane, e soprattutto degli ultimi giorni di De Mauro, prima della scomparsa, i suoi incontri, le cose dette a mezza bocca alla moglie, alle figlie, a colleghi, hanno convinto la polizia a spingersi su un *« binario ben definito »* (l'immagine è di Mendolia). Un binario che non porterebbe alla morte di Mattei — la polizia esclude questo sbocco —, ma al terreno enormemente minato dei grossi intrighi politico-economici e dei traffici non sempre leciti di cui si nutre una certa Sicilia, o che hanno la Sicilia come base. Ciò che impressiona, ripeto, è che la testimonianza del collega De Mauro, oggi pomeriggio ancora sconosciuta in Questura, sembra incastrarsi assai bene in questa ipotesi.

Questa, dunque, sarebbe la « sabbia » che sta sopra Buttafuoco. Messi in allarme forse da un'uscita incauta dello stesso De Mauro (ricordate le parole del cavaliere: *« Mauro non è stato attento, non bisogna mai essere distratti »?*), « i nomi grossi » avrebbero deciso il sequestro perché minacciati da un pericolo eccezionale. La « sabbia buona » potrebbe invece essere la piccola manovalanza mafiosa esecutrice del fatto e poi di un interrogatorio, di una « stringiuta » violenta conclusasi nel sangue. E non è escluso che per la mano d'opera del delitto la polizia abbia in mano carte decisive. Il silenzio può non voler dire nulla: la Mobile seppe di Buttafuoco il 3 settembre, ma lo lasciò libero sino al 19 ottobre per poterlo spremere sino in fondo.

Ha visto giusto la polizia, prima spremendo e poi arrestando il cavaliere? E vede giusto nel seguire — ora sembra che segua — la pista dei « nomi grossi »? E' infantile pretendere conferme ufficiali. Sarà bene, anzi, aggiungere che i carabinieri battono tutt'altra strada, quella della droga o della mafia dell'edilizia. E sarà bene ricordare che nulla si sa del lavoro del giudice al quale è stata affidata l'istruttoria formale contro Buttafuoco. E' il dott. Fratantonio, lo stesso magistrato che rinviò a giudizio i presunti responsabili del crollo di Agrigento.

Giampaolo Pansa

SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
TORINO
28 ottobre
8 novembre 1970
PARCHEGGIO SPECIALE
con servizio gratuito di
autobus per il Salone

SERVIZIO PARCHEGGI
Orario: 9 - 23.
Tariffe:
Soci A.C.I.:
con abbonamento parcheggi: gratuito
senza abbonamento parcheggi: L. 50
Non Soci A.C.I.:
L. 100

SERVIZIO « NAVETTA »
Orario: 9.30 - 23.30
Tariffe:
a titolo completamente gratuito sia per l'andata sia per il ritorno a presentazione della tessera da esibire oppure del tagliando di parcheggio rilasciato dal sorvegliante dell'Automobile Club.

In considerazione delle difficoltà di parcheggio nelle immediate adiacenze del Palazzo delle Esposizioni, il Comitato Organizzatore ha istituito ampi speciali posteggi per le vetture dei visitatori in zona Italia '61 (Via Ventimiglia). Il brevissimo collegamento con il Salone è svolto da autobus con servizio gratuito di andata e ritorno. Passaggi ogni dieci minuti ininterrottamente dalle ore 9,30 alle ore 23,30.

Per recarvi al Salone utilizzate anche i mezzi pubblici!
Tram 1 - 1 sbarrato - 15, 16. Autobus 59, 66, 67, 67 sbarrato.

Scheletri in casa

(Delitti e mistero a Napoli)

Napoli, novembre.

La «casa degli scheletri» napoletana non cambierà, almeno per il momento, proprietario; a quanto pare, le macabre scoperte degli ultimi giorni hanno compromesso il buon esito delle trattative di vendita. Non c'è da stupirsene; ben pochi tra noi sarebbero disposti a seguire l'esempio del filosofo greco Atenodoro, il quale s'insediò deliberatamente in una casa infestata dagli spiriti per accertare la causa degli strani fenomeni che vi si producevano. E bisogna dire che Atenodoro riuscì nel suo intento: guidato da un'apparizione, fece scavare nel cortile e riportò alla luce uno scheletro incatenato.

Non so quale potrebbe essere una conveniente esorcizzazione per l'appartamento di via Duomo. Certo noi siamo un popolo scarsamente sensibile al fascino del raccapriccio. Difficilmente a Napoli potrebbe verificarsi quanto è accaduto recentemente a Londra, dove nel giro di venti giorni si sono vendute duecentomila copie della *Guida aggiornata delle case abitate da spettri*, edita dall'ente per il turismo. Ma l'Inghilterra, si sa, è la patria del romanzo «gotico»; tutta una tradizione letteraria, non priva di dignità, testimonia del radicato gusto britannico per l'orrore e per il demoniaco.

Perché poi gli inglesi godano tanto a tremare di sconosciute paure, è questione non ancora risolta. C'è chi ha chiamato in causa Freud, chi Marx e chi Adorno; tutti comunque riconoscono che la società vittoriana, con le sue repressioni e il suo culto della rispettabilità, ha contribuito vigorosamente a certe torbide evasioni della fantasia. Né va sottovalutata l'importanza del clima: una storia «nera» perderebbe indubbiamente parte della sua forza agghiacciante senza le giallastre folate di nebbia, la tremula luce dei lampioni a gas, le strade lucenti di pioggia, il ceppo che scoppietta nel camino.

Non che a Napoli, si badi, manchino le storie di fantasmi. Ma si tratta il più delle volte di fantasmi bonari, impregnati di sapidi umori mediterranei; il loro è un soprannaturale che richiama le commedie di Eduardo De Filippo più che il fosco teatro elisabettiano. Croce ricorda la cosiddetta «portella di faccione» in un vicolo di Santa Lucia, «*dove la cosa è più comica, perché si vuole che un appaia di tanto in tanto un'ombra gigantesca (detta appunto dal suo largo viso* faccione*), che getta grosse pietre sugli imprudenti i quali vanno a turbare la quiete della sua dimora*». Conveniamone: l'ombra di Banquo è un'altra cosa.

Le nostre storie di sangue, poi, sono drammatiche e popolaresche, non certo allucinanti. Non v'è traccia di perversioni ambigue nei protagonisti della vicenda, le emozioni sono chiassose e le passioni senza controllo. Il sole scaccia i vampiri. Manca la tortuosa coscienza puritana a mortificare un'aggressività che è tanto gagliarda quanto compiaciuta. Non che vergognarsi, la prepotenza trova in se stessa motivo di esaltazione e di prestigio. E' anche una questione di spazio: gli alloggi del popolo napoletano sono troppo affollati perché vi si possa tutelare una sia pur minima *privacy*, figurarsi se è possibile occultarvi dei cadaveri.

Ciò che dunque colpisce a prima vista, nel delitto di via Duomo, è la sua caratteristica di delitto-bene, di delitto borghese: diciotto stanze per un assassinio. I canoni classici della letteratura poliziesca sembrano rispettati rigorosamente; la scena del delitto è come un castello isolato dalla tormenta e un transatlantico in navigazione. Vale a dire che gli estranei sembrano tagliati fuori dal «*murder party*»; almeno fino a questo momento, non si vede come il colpevole avrebbe potuto portare a termine il lavoro di sistemazione dell'abbaino (e delle salme) senza disturbare liberamente dell'appartamento. Stuzzicata, la fantasia popolare si abbandona al gioco delle ipotesi non meno che a quello del Lotto: possibile che la famiglia dell'assassino ignorasse? Oppure è stata complice? O magari ha taciuto per non «macchiare» il nome?

E qui non si può fare a meno di pensare ai romanzi di Mauriac, a una certa borghesia di provincia vogliosa di sensazioni proibite ma ossessionata dal perbenismo, a quei personaggi che ammantano di pomposità la loro mediocrità spirituale: «*Per l'onore della famiglia*», afferma solennemente Bernard Desqueyroux alla moglie Thérèse che ha tentato di ammazzarlo, «*ho consentito a ingannare la giustizia del mio paese. Dio mi giudicherà*».

E' forse questa la chiave del mistero di via Duomo? A Napoli corrono, come d'altronde era prevedibile, le voci più disparate. Nessuno crede ormai al delitto passionale, al dramma della gelosia: la città non si riconosce in questa torbida vicenda. Si parla di occultismo, di pratiche esoteriche, addirittura di magia nera. Si allude a perversioni sessuali. Si accenna all'esistenza di un legame tra persone che pure avrebbero dichiarato di non conoscersi. Si parla finanche di rapina.

Quanto di vero possa esserci in tutto questo, è difficile dire. Tuttavia un interrogativo sembra legittimo: basterà far luce sul mistero perché i colpevoli vengano puniti? A meno che non si configuri come un tipo di omicidio punibile con l'ergastolo (l'uxoricidio, per esempio, o il veneficio), non è affatto escluso che, a tanta distanza di tempo, il delitto di via Duomo sia caduto in prescrizione. Posto dunque che l'assassino sia tuttora in vita, egli potrebbe sfuggire al rigore della legge.

C'è ancora un aspetto del problema sul quale pochi si sono soffermati e che meriterebbe, viceversa, la maggiore attenzione. Com'è possibile che due persone si volatilizzino senza che la loro scomparsa — dalla famiglia, dal lavoro, insomma dalla comunità — abbia una pubblica e clamorosa risonanza? Com'è possibile che ogni, sia pure a distanza di tanti anni, nessuno si sia immediatamente ricordato di un parente, un collega, un'amica che un giorno, all'improvviso, si dileguò? Ho rivolto questa domanda a un magistrato della Procura della Repubblica di Napoli. Ed ecco la sua inquietante risposta: si tratta di un fatto comunissimo, ogni giorno scompaiono persone delle quali non si ha più notizia.

Forse, dopo tutto, non basta il sole mediterraneo per scacciare i vampiri.

Rosellina Balbi

DOPO LA FORMAZIONE DEL GOVERNO ALLENDE IN CILE

Parla un dc rivoluzionario

Radomiro Tomic, candidato presidenziale della democrazia cristiana, distanziandosi dal più moderato Frei ha dato la vittoria al «Fronte» - Il suo nebuloso programma di «partecipazione popolare fuori del sistema rappresentativo» sembra scavalcare a sinistra anche i comunisti - E' una posizione che rischia di spaccare il partito e aprire la strada alla dittatura - Vorrebbe che la dc garantisse un «appoggio critico» al governo

(Dal nostro inviato speciale)

Santiago, 2 novembre.

Vorrei intitolare questo articolo: Tomic, ovvero l'anima rivoluzionaria della dc cilena. Radomiro Tomic era il candidato dc nelle elezioni presidenziali, ed è arrivato ultimo, col 28 per cento dei voti, contro il 36 del socialista Allende e il 35 del candidato di destra Alessandri. Secondo Tomic, è stato un risultato brillante: «Durante questa campagna il partito ha raggiunto il punto più alto di lucidità in se stesso, con grande rigore dottrinario e programmatico». *Dice anche:* «Abbiamo ottenuto un volume di voti impressionante, il secondo più alto nella storia del partito, dopo le elezioni parlamentari del 1965». *Allora la dc conquistò la maggioranza assoluta alla Camera. L'anno prima, nel '64, il suo candidato, Eduardo Frei, aveva vinto le elezioni presidenziali col 56 per cento dei voti, contro il 38 di Allende. E' vero però che allora la destra aveva avuto un candidato fantasma che prese appena il 3 per cento. Così, la soddisfazione di Tomic non è assurda come potrebbe sembrare.*

Battaglia sbagliata

Tuttavia, mentre ascolto queste dichiarazioni pronunciate con enfasi ad alta voce, non posso fare a meno di rimanere un tantino sconcertato. Com'è noto, la metà della dc cilena, che si riconosce piuttosto in Frei che in Tomic, sostiene che questi ha sbagliato tutta la campagna, piazzandosi anzi più a sinistra di Allende: col risultato che ha preso qualche voto al candidato socialista (riducendo la sua percentuale dal 38 del 1964 al 36 per cento), ma ha perso tutto l'elettorato che Frei aveva conquistato a destra. Una linea più equilibrata, dicono i freisti, avrebbe permesso alla dc di non arrivare terza, ma certo seconda e forse prima.

Non rivolgo queste obiezioni a Radomiro Tomic, sapendo che per lui la linea di sinistra non era una scelta tattica elettorale, ma una scelta ideologica. Tomic è un personaggio singolare. Premetto che è simpatico, perché lo si sente sincero e convinto. Fu uno dei fondatori della dc in Cile, insieme con Frei e con Gumucio, che mesi addietro passò a «Unidad popular». E' un avvocato, forte, atletico, parla come una locomotiva, il suo ragionare è serrato e categorico, ha anche una estrema, sofisticata sottigliezza curiale. Quando tratta del capitalismo e cose simili, la sua eloquenza diventa torquemadesca. Mi dicono che come candidato non era efficace, perché parlava troppo difficile, e lo credo. Mi dicono anche che si sforzava, sbagliando tono, di apparire alla mano. Concludeva, per esempio, i suoi comizi esclamando: «Que viva el presidente Radomiro Tomic»: al che i clienti, che si piccano di essere compassati come inglesi, lo guardavano con disagio ed imbarazzo.

Capisco come potesse suscitare scarsi entusiasmi nella massa di elettori medi, di classe media, di idee politiche medie, a cui si rivolge la dc al di fuori dei suoi elettori di partito. Il fatto è che Tomic è un ideologo. La sua è l'ideologia della sinistra cristiana, che ha prevalso nell'ultimo congresso nella dc cilena, ed è una delle forze-guida dell'America Latina d'oggi.

Chiesa aperta

Questo continente è cambiato in fretta. Appena dieci anni fa era un luogo comune parlare della Chiesa latino-americana come d'una forza di conservazione retrograda. Oggi, attingendo a profonde riserve di pensiero, si è trasformata in una forza d'avanguardia e sfiora addirittura, con i suoi uomini più eccentrici, le posizioni rivoluzionarie e guerrigliere. Vedevo l'altra sera un programma del terzo canale, la rete televisiva della «Universidad Católica», intitolato «El Libro»: era una lettura di passi della Bibbia, predicava con gli «Atti degli Apostoli» la messa in comune dei beni, con il «Levitico» condannava la proprietà privata della terra, annunciava con Michea ed Isaia che i potenti e ricchi saranno puniti da immani disgrazie, e illustrava questi testi con immagini del Cile d'oggi, gli uomini d'affari nelle banche, i contadini nelle campagne e così di seguito. Il tutto era molto efficace e suggestivo.

Tomic si collega a queste forze della sinistra cristiana. Per lui, anche se la dc non è né capitalista né comunista, «il fatto rimane che non il comunismo, ma il capitalismo» è la causa di tutti i mali cileni. Il neocapitalismo è «il peggior nemico del Cile e l'antitesi della dc». La rivoluzione cristiana «deve contrastare frontalmente la morale utilitaria propria della società capitalistica e borghese».

«Il governo di Frei — *ammette* — era l'ultimo governo che potesse amministrare l'ordine stabilito, ed è stato uno dei migliori del secolo. Ma nessun governo può far funzionare in Cile il capitalismo e le vecchie strutture. Dentro l'ordine istituzionale ed economico del passato non c'è modo di risolvere i problemi del paese». *E aggiunge:* «Non credo francamente che l'immenso sforzo economico di disciplina, lavoro, produzione, risparmio e investimento, e l'alta motivazione politica e morale che tale sforzo richiede al popolo e agli altri settori sociali di un paese come il Cile, possano compiersi entro un regime di democrazia parlamentare». *Una democrazia di tipo presidenziale ed il pluralismo politico sono possibili e vanno difesi; ma, per Tomic, l'essenziale è la rivoluzione.*

Capo e popolo

Che cosa egli intenda per rivoluzione non è facile chiarire. Ho letto da cima a fondo il suo immenso programma presidenziale, Magna Charta di una nuova società. Nel campo politico risalta l'aspirazione a creare un rapporto diretto fra presidente e popolo, attraverso la presentazione d'un piano fondamentale di governo, con ricorso al plebiscito se esso fosse respinto» *(dal Parlamento). Nel campo economico, a parte una più vasta retorica in tema di partecipazione, il programma di Tomic era in sostanza assai simile a quello di Allende, ossia prevedeva l'amministrazione da parte dello Stato dei settori chiave dell'economia e degli investimenti, indicandosi la pianificazione come* «strumento fondamentale di partecipazione popolare e di azione governativa». *Mi pare di cogliere in queste formulazioni meno passione per il centralismo ancor più accentuata che nel programma allendista, e trovo forse più chiaro questo di quello.*

Tomic mi ha parlato della necessità di costruire una «società di lavoratori», *e ha detto ch'essa dovrebbe fondarsi* «su uno schema istituzionale ed economico che non è quello attuale». *Per definire il concetto ha avuto espressioni come la seguente:* «Una società di lavoratori che si raggiunge rispettando il valore-base del sistema democratico, ma senza identificare la democrazia nel sistema rappresentativo». *Ha anche detto:* «In un certo periodo transitorio si dovrebbe accettare che prenda il potere il popolo stesso sotto forma segreta e libera, ma non attraverso quegli schemi che oggi paralizzano l'espressione organica della volontà nazionale».

Premesso che io in larga misura condivido le critiche di Tomic all'attuale società cilena e latino-americana, ed anche la tesi che lo Stato debba qui assumere più vaste responsabilità per lo sviluppo, capisco tuttavia come molti siano rimasti sconcertati e anche preoccupati dalle sue idee sulla «rivoluzione». Pur non dubitando delle intenzioni democratiche dell'uomo, non intendo chiaramente dove porterebbe la sua rivoluzione, quella rivoluzione ch'egli rimproverava a Frei di non avere fatto. Mi sembra che potrebbe portare molto lontano dalla democrazia.

Passiamo i grandi programmi al concreto. Che rapporto avrà la dc con Allende? Ricordo che all'inizio (nel marzo) Tomic non escludeva questa evoluzione? Andrés Zaldivar, già ministro «de Hacienda» (dell'Industria) di Frei, uno dei «giovani emergenti» della dc, freista, è convinto che finirà invece per prevalere fra i democristiani la tesi della «opposizione costruttiva» ad Allende della dc, fondamentale partito di «alternativa al marxismo». Zaldivar è anche convinto che Frei tornerà prestissimo a impegnarsi nella politica del partito, e confida che la dc non si spezzerà.

Il quesito chiave

L'opinione prevalente fra i politici cileni, anche di destra, è che la dc rimarrà unita, per un naturale istinto di sopravvivenza. Tomic, su questo punto, mi ha detto: «Confido che la dc non si dividerà. Il fattore decisivo sarà la fedeltà ai principi e alla ragione storica della dc in Cile. O restiamo una forza popolare in lotta contro il neocapitalismo che sta distruggendo il Cile, e contro i falsi valori della società di consumo, o ci trasformiamo in una forza antistorica». *Mi sembra, dunque, che l'intenzione unitaria di Tomic sia condizionata al fatto che la dc rimanga fedele al «programma della sinistra cristiana»: cioè al suo programma personale.*

Ma che cosa rappresenta oggi Tomic nella dc cilena? Una delle sue anime? Un momento dialettico, sconfitto alle elezioni e politicamente in declino, della sua evoluzione? O una forza testarda capace di rompere la dc per seguire la sua vocazione rivoluzionaria? Nei tempi lunghi, questo è forse il quesito chiave per l'avvenire della società politica cilena.

Arrigo Levi

Santiago. L'abbraccio tra Allende, a sinistra, e Radomiro Tomic (Telefoto Ansa)

LE SORPRESE DELLA TV: CHI CAPISCE L'ITALIANO?

L'oscuro lessico del potere

La parola «rimpasto» è sinonimo di scandalo, mentre «coalizione governativa» significa per qualcuno «fronte popolare»

Roma, 2 novembre.

Mi assicura un'amica, che dirozza menti infantili in una piccola scuola di provincia, d'avere dovuto qualche tempo fa dissipare un penoso equivoco sorto nella fantasia d'un padre di famiglia, diligente consumatore di notiziari radiotelevisivi. Insisteva il brav'uomo nel sostenere che quasi ogni giorno v'è in Italia un «fucilato»: i motivi, il nome stesso della persona così sommariamente giustiziata erano, chissà perché, tenuti segreti. Ma senza dubbio, con piglio secco, con ciglio aggrottato, lo *speaker* quasi serale folgorava l'onesto desinare della famiglia con quell'annuncio: «fucilato». E poi passava ad altro. Passava (cinismo calcolato?) a parlare di sport. «*Di che sport?*». «*In genere, di boxe*». Fu così che la nostra maestrina apprese con raccapriccio che il padre del suo alunno era solito scambiare «pugilato» per «fucilato».

Smog intellettuale

Scopriamo d'essere, in realtà, qualche passo indietro rispetto a quel che c'illudiamo e che la selva delle antenne televisive sui tetti anche delle case più umili solo in parte dirada: questo fitto «smog» intellettuale. Talvolta la «maschera» dello *speaker* interviene addirittura a complicare il nodo dell'incomunicabilità linguistica nel cui delle anzidette «fucilazioni».

Ma c'è dell'altro: chi potrebbe sospettare che la parola «malviventi» possa essere confusa con «mal di denti»? Pure succede. Negli oscuri meandri della platea radiotelevisiva i diavoletti dell'incomunicabilità fanno strage tra gli sprovveduti. Da un'indagine volta a scoprire quanta parte del linguaggio teatrale d'uso corrente sui nostri «video» sia afferrata dagli ascoltatori, si sa che soltanto il 19 per cento dell'uditorio intende correttamente i quattro termini più semplici. Per i più, il palcoscenico è la buca del suggeritore, la sceneggiatura si confonde con la scenografia, il prologo è «un discorso lungo e noioso», il «cartellone teatrale» la pubblicità che si fa sui giornali.

Termini come «aspettativa» e «personalità», con cui pasteggiano soprattutto gli «esperti» chiamati a chiarire questo o quel problema posto all'attenzione degli ascoltatori, precipitano in un vuoto pneumatico. O quanti sanno, per esempio, che Guido Carli è il governatore della Banca d'Italia? Duemilacinquecento adulti furono interpellati da specialisti dell'Istituto «Doxa» nella primavera del 1969 per esplorare lo stato delle conoscenze del pubblico in materia economica: solo il 32 per cento assegna Guido Carli al posto giusto.

Per la Confindustria, va anche peggio: infatti, soltanto il ventisei per cento degli interrogati la conosce per quello che è. Il diciannove, scambiando diavolo e acquasanta, la definisce il sindacato dei lavoratori dell'industria.

L'agonia dei dialetti

Il linguista Tullio De Mauro, che si è occupato per primi di queste ricerche, suggerì alla nostra Rai-tv di istituire un «osservatorio linguistico nazionale». Dovrebbe, nelle sue intenzioni, continuare quest'esplorazione con metodo, arrivare alle sorgenti di una crisi che egli interpreta come un fatto imponente e persino patetico: l'agonia dei dialetti davanti al televisore, e la nascita d'una lingua nuova, che non è più l'italiano storico, ma un parlare diverso che miscela l'ovvietà d'un Mike Bongiorno all'oscura indecifrabilità dei nuovi fenomeni emergenti dall'eloquio radiotelevisivo.

Non sappiamo che fine farà la proposta; ma quanto alla sorte dei foneml rovesciati con assiduità giù dai televisori sulla parte più sottosviluppata della nostra platea, se ne conoscono di belle. Il settore politico: l'indagine curata dalla Rai-tv su quattro «campioni» di teleabbonati di Voghera, Andria, Milano e Bari, con istruzione fino alla scuola media, illumina in modo sconcertante questo spicchio dell'uditorio nell'impatto con il lessico del potere.

La situazione potrebbe essere questa: nel corso d'un rimpasto, si decide la nomina d'un ministro senza portafoglio. La coalizione governativa ne risulta così rafforzata, annunciano i gruppi parlamentari attraverso i loro esponenti. Che cosa ne capisce la gente? Ahimè: la parola «rimpasto» suggerisce immagini ambigue: quasi il venti per cento degli interpellati tende a credere che la faccenda consista in un «aumento del numero dei parlamentari». Ma un gruppo di massaie cronici (dieci per cento), la vede più nera: si tratterebbe della caduta del governo. Per i tipi più sospettosi (sei per cento) nella parola si fiuta odore di «scandalo amministrativo». Il venti per cento dichiara *forfait*: «Non so».

Deprivato di qualcosa che nell'accezione comune va custodita accanto al cuore, il «ministro senza portafoglio» ha l'aria d'averla fatta grossa: lo ritengono «esonerato» o «dimissionario» in una percentuale del quindici. Ma, capovolgendo l'immagine, il trentacinque intende che gli abbiano invece dato il ministero del Bilancio. Chiaro, che tutto questo sconquasso, mette la «coalizione governativa» a dura prova: con questa espressione il diciotto per cento designa «i partiti dell'opposizione», il dieci «un governo formato da un solo partito», il sei «il fronte popolare». Soltanto un flebile sedici per cento ha notizie sicure dell'esistenza e delle funzioni d'un gruppo parlamentare.

Tra i «colletti bianchi»

Dopo ciò, figuriamoci se non diventa un'impresaccia portare a buon fine una «legislatura»: la si confonde (45 per cento) per «il complesso delle leggi», «la durata d'un governo», «i codici». Ma anche se l'indagine si sposta su un settore più evoluto dell'uditorio: impiegati «ministeriali», statali «parastatali residenti e operanti a Roma, con titolo d'istruzione superiore (la laurea, in molti casi) e le mani professionalmente in pasta nella materia di cui trattasi, la «legislatura» esce ugualmente con le ossa rotte nell'impatto con la scrivania. Tra i «colletti bianchi», appena il cinquantatrè per cento riesce a identificarla per quel che è. Per il rimanente, buio completo per le massaie di Voghera e di Bari, per i contadini di Andria e gli operai di Milano.

Gigi Ghirotti

"La delinquenza dilaga„

Duecento banditi sempre gli stessi

Sono gli uomini del mitra e della pistola pronta a sparare Arrestati, condannati, dopo poco si ritrovano in libertà - Non occorre la forca, basta una giustizia più rapida ed efficace

« La delinquenza dilaga — dice il capo della polizia Vicari — non solo nel nostro paese, ma ovunque. Anzi, l'Italia è tra le nazioni meno colpite anche se la gravità della situazione ci induce a prendere misure energiche ». A Torino, gli ultimi episodi hanno creato un allarme che, se da un lato è pienamente giustificato, rischia di degenerare in terrore: si propongono squadre di « vigilantes », si invoca il ritorno a procedure giudiziarie incompatibili con la Costituzione. Sintomi preoccupanti, anche se comprensibili. Ma fronteggiare un pericolo significa prima di tutto conservare l'equilibrio indispensabile per valutarlo.

Siamo stati i primi a sottolineare gli aspetti più preoccupanti di questa ondata di delinquenza. Ma l'immagine di una Torino in cui gli onesti sono divenuti minoranza sopraffatta dalla malavita è lontana dalla realtà. Certo furti, loschi traffici, prostituzione, teppismo sono uno stillicidio quotidiano che esaspera. Non è certo un fenomeno trascurabile, ma può e deve essere tenuto sotto controllo e ridimensionato.

La delinquenza che fa paura è quella che viaggia con mitra e pistole ed è pronta a sparare. Quanti sono questi banditi? Una prima risposta la può dare il cronista: « *Sono sempre gli stessi* ». Un orefice viene ucciso e s'incontrano i nomi di Patrizzi e Cardillo, ladri già comparsi davanti ai giudici, di Licciardello implicato nei racket delle bische clandestine, di Di Luciano ricercato per tentato omicidio. La loro corte di amiche, prostitute, falsi testimoni, meccanici compiacenti: tutti conosciuti.

In questi stessi giorni, un altro delitto ha commosso la città: l'omicidio del brigadiere Vaccarella, seguito da un conflitto a fuoco nel cuore della città fra carabinieri e banditi. Ma anche qui affiorano nomi ben conosciuti. Anzi: sembra dapprima che le due vicende costituiscano due distinti focolai di delinquenza, poi si scopre che i ricercati per l'assassinio del carabiniere erano in compagnia della moglie di uno degli arrestati per quello dell'orefice: Cardillo. E' sempre lo stesso bubbone, si conoscono tutti.

Le statistiche della questura confermano l'impressione del cronista. Negli archivi esistono ventimila « fascicoli ». Sembrano molti, ma una popolazione di oltre due milioni, provincia compresa: circa il dieci per cento. Ma si sono accumulati durante i trent'anni: la maggior parte di questi pregiudicati sono morti, vecchi per morire, o redenti. C'è chi ha rubato un'auto o una bottiglia di profumo al supermercato vent'anni fa ed oggi è un onesto lavoratore o una brava madre di famiglia. C'è chi ha ucciso la moglie in un momento di stizza o litigato con i vicini.

Ci sono anche i nomi dei rapinatori, di quelli che portano la pistola in tasca e sono capaci di uccidere. Quanti? Circa 300: « *Ma* — dice l'archivista — *almeno un terzo ha ormai più di quarant'anni. L'esperienza insegna che, dopo questa età, raramente restano attivi. E sono in carcere o si sono ritirati, perchè la rapina è un'avventura che sa dare solo chi ha il fisico e il cervello dei vent'anni* ». Quando si presenta la vittima di una rapina, nell'« album » che gli mostrano ci sono 150, 200 fotografie. Sono questi i banditi veramente pericolosi: uno ogni diecimila abitanti.

Torino non è, dunque, Chicago. Non solo per la quantità, ma anche per la qualità della malavita: « *mancherà un criminale* », per ripetere una definizione del capo della « Mobile », di fronte al vero professionismo criminale, capace di dominare una città. Che vorrebbe dire, secondo modelli lontani dalla nostra società, polizia corrotta, ambigue alleanze con le magistrature cittadine, giro di immense ricchezze attraverso il controllo di tutte le fonti illegali di guadagno: gioco d'azzardo, prostituzione, droga.

Per arginare la delinquenza nostrana, basterebbe forse cancellare dal quadro la nota più preoccupante, che risuona ogni volta che questi nomi si ripetono nella cronaca nera. Avverte il campanello della memoria: « *Ma come? Costui non è stato arrestato poco mesi fa? O condannato ad un anno?* ». Le risposte sono molte, ma sostanzialmente uguali: insufficiente corredo di prove di colpevolezza, lentezze processuali che lasciano scadere i termini della detenzione preventiva, ricorsi in appello che comportano la libertà provvisoria, amnistie e condoni che ricorrono puntuali. Insomma una macchina giudiziaria inceppata da organici insufficienti e metodi antiquati.

Potevano bastare quarant'anni fa, quando funzionava grazie all'arbitrio poliziesco, alla sistematica violazione dei diritti di libertà. Privata di questi inaccettabili strumenti da una legislazione democratica, avrebbe dovuto sostituirli con altri, agili e moderni come la nuova giustizia da servire. Non ha saputo farlo e ha rinunciato all'arma più efficace nella lotta contro il crimine: la convinzione che la pena segue il delitto rapida e immancabile.

Un brivido al cinema

Dopo il tragico rogo di Grenoble un brivido è passato nelle sale da ballo e nei cinema. Si sente domandare: « Potrebbe accadere anche da noi? ». C'è chi commenta: « Fatalità ». Ma questa parola è di solito una etichetta che si appiccica sulle stoltezze e sulle colpe. Non c'è stata fatalità a Grenoble, sappiamo, infatti, che il dancing aveva la licenza di apertura, eppure era affollato da alcune settimane. Se ci sono locali sbuffi anche da noi, questa notizia serva da monito.

Per i cinema, i teatri, le sale da ballo ci sono, in Italia, precise norme di sicurezza. La legge in materia è severa. Ogni locale, per avere il permesso di apertura, deve essere controllato da una commissione presieduta dal viceprefetto, dal comandante dei vigili del fuoco, dal medico provinciale, dal capo del genio civile.

Tra le altre cose, è obbligatoria una porta di sicurezza, larga almeno un metro e venti, per ogni cento posti, se il locale è al piano terreno. Se invece è interrato o ai piani superiori, le porte di sicurezza devono essere una ogni 75 posti e non devono essere sbarrate, ma aprirsi con semplice spinta su una strada, su un cortile » su un corridoio con sbocco immediato.

Ma in pratica le cose non sono sempre così. Ci sono uscite di sicurezza sbarrate e il proprietario del locale si giustifica: « Altrimenti la gente entrerebbe a pagare ». Ci sono « whisky a gogo » e discoteche sotterranee alle quali si accede con una piccola porta e una scaletta ripida e stretta.

E quante volte viene violata la norma della « porta ogni cento posti od ogni 75 se il locale non è a piano terra »? Abbiamo visto tutti locali che quasi scoppiavano di pubblico e alla cassa si continuava a staccare biglietti. Venite da chiedersi: « Se qualcuno gridasse "al fuoco", cosa accadrebbe? ». Una strage, senza dubbio. Guardiamo le fotografie giunte da Grenoble e abbiamo un brivido. Almeno — pensiamo — servissero da monito.

Il pm propone l'assoluzione per insufficienza di prove nel delitto di Vinovo

Campagna: "E ora fatemi uscire„

La requisitoria del pubblico ministero si fonda su 5 elementi - Unico fatto certo: il Campagna ospitò la vittima sulla sua auto la sera del delitto, il riconoscimento della collega di Martine è ineccepibile - Ma dopo quel momento tutto è divenuto confuso e contraddittorio: confessione, ritrattazione, perizie, testimonianze, rivelazioni equivoche - Entro venti giorni conosceremo la sentenza del giudice istruttore Le tappe di un romanzo giallo: cominciò la notte del 17 giugno '69 quando in un fosso fu trovato il cadavere nudo di una giovane

Proscioglimento per insufficienza di prove: questa la conclusione della requisitoria, che il pubblico ministero dott. Tonielli ha trasmesso ieri mattina al giudice dott. Franco, al termine dell'istruttoria su Carlo Campagna, il ragioniere ventitrenne accusato della morte di Martine Beauregard. Se il giudice istruttore accoglierà la richiesta del p.m., Campagna sarà scarcerato fra una ventina di giorni. Non è escluso che, assolto dall'accusa di omicidio, sia poi incriminato per autocalunnia.

La requisitoria è segreta, ma si conoscono gli elementi che hanno indotto il magistrato a prendere questa decisione. Sono cinque.

Primo, la confessione di Carlo Campagna: « *Martine si è sentita male, è andata in bagno, è scivolata nella vasca ed è annegata. Io l'ho vista morire e non l'ho salvata* ».

Secondo, la ritrattazione: « *Ho inventato tutto, non ho mai conosciuto Martine. Ho confessato perchè ero oppresso dai debiti, volevo uscir fuori da una situazione insostenibile, volevo stupire tutti* ».

Terzo, il riconoscimento della teste Carla Sabbani: « *E' lui, Carlo Campagna, il giovane che invitò a salire in auto Martine, la sera del 17 giugno* ».

Quarto, la perizia necroscopica: « *Martine Beauregard è morta per soffocamento e strozzamento, è stata sevizziata da più persone* ».

Quinto, la perizia psichiatrica dell'imputato: « *Il Campagna è inattendibile in ogni sua affermazione riguardante il delitto. Un bambino-adulto che racconta bugie più grosse di lui* ».

Accanto a questi elementi-chiave, una ridda di testimonianze, accuse e controaccuse, rivelazioni « sensazionali » di personaggi ai quali non par vero di poter acquistare mezz'ora di pubblicità, inserendosi nel « giallo ». Elementi fumosi, che invece di portar luce, accrescono le incertezze. In conclusione, quali le prove di accusa contro Campagna? Una sola: il riconoscimento della teste Sabbani (non dimentichiamo che il giorno dopo il delitto, alla polizia la donna fece, dell'uomo che aveva invitato in auto Martine, una descrizione molto somigliante all'imputato. Non c'è altro, neppure il colore e la targa della 125 corrispondono.

La confessione è in profondo contrasto con l'autopsia, la ritrattazione non convince come non ha convinto la confessione, la perizia psichiatrica — definendo Campagna un *bugiardo* — non apporta nessun elemento valido all'accusa. Sostengono i periti: l'imputato può essere innocente e recitare la parte dell'assassino, come può essere veramente responsabile e simulare la mitomania. Tutto, in questa istruttoria-rompicapo, è possibile.

Il dott. Tonielli ha buone ragioni per credere al riconoscimento della Sabbani, ma non ha altri elementi per andar oltre. In altre parole: Carlo Campagna ha invitato in auto, la sera del 17 giugno, la Beauregard, ma da quel momento non si sa più nulla.

Carlo Campagna ad Alessandria: è in carcere da quando si accusò dell'assassinio

Che cosa farà il giudice istruttore dott. Franco? O si allinearà sulla posizione del p.m., o andrà oltre, e prosciioglierà il ragioniere per totale mancanza di indizi e lo rinvierà all'Assise per omicidio volontario aggravato da motivi abbietti e occultamento di cadavere. Quasi certamente il giudice accoglierà la richiesta del dott. Tonielli: ciò significa, per Campagna, la libertà dopo 11 mesi di carcere. Contro la sentenza di proscioglimento potrà appellare la Procura generale senza per questo sospendere la scarcerazione dell'imputato. Contro un proscioglimento per insufficienza di prove può appellare anche il difensore avv. Foti. Anzi, il legale ha già annunciato: « *Se il mio cliente non verrà con una sentenza con formula piena, farò appello* ». Polemica la dichiarazione dell'avv. De Marchi il quale, con l'avv. Magnant Noya, rappresenta la famiglia Beauregard: « *L'assoluzione del Campagna in istruttoria significa che egli potrà sempre, in futuro, esser perseguito, qualora emergessero nuove prove contro di lui. Se invece fosse assolto, anche con formula dubitativa, dall'assise, Campagna potrebbe rivendicarsi al dott. Montesano « dirgli: ho ucciso la Martine, e non sarebbe più arrestato. Ma forse la burla sarebbe eccessiva* ».

Ripercorriamo gli avvenimenti del « giallo » di Vinovo.

18 giugno 1969, ore 7. Il corpo di Martine Beauregard, 23 anni, viene trovato ai margini del galoppatoio di Vinovo. Presenta segni di sevizie. Nella stessa notte è fermato l'amico della ragazza, Ugo Goano, 27 anni, proprietario di una Dino.

24 giugno. Goano, indiziato per l'omicidio, è arrestato per sfruttamento della prostituzione di Martine e di altre due ragazze.

10 agosto: le indagini sono a un punto fermo. Un magistrato dichiara: « *Il mistero del vestiti di Martine nasconde il nome di chi l'ha uccisa* ». Non si sono ancora trovati — nè si troveranno mai — gli abiti. Un'ipotesi: la Beauregard fu uccisa durante una festa in una villa in collina?

15 ottobre: il prof. De Bernardi deposita la perizia medico-legale. Le conclusioni: « *Martine è stata soffocata e strozzata da due o più persone che, in precedenza, le hanno inferto tagli con un coltello a scopo punitivo ovvero sadico, le cui accidentalità appare improbabile* ». La ragazza non subì violenza, al momento della morte non era ubriaca nè drogata.

26 novembre: cinque persone sono invitate in questura per svelare il mistero di Martine. La polizia precisa: non sono responsabili di nulla, ma possono testimoniare su circostanze importanti. Una prostituta afferma di essere stata aggredita in casa e minacciata di morte. Analoghi con la fine della Beauregard.

6 dicembre: Carlo Campagna lascia il suo alloggio di corso Galileo Ferraris 64, prende una stanza in un albergo, telefona a mezzanotte al dott. Montesano: « *Ho ucciso Martine Beauregard, venga qui subito* ».

8 dicembre: il ragioniere ripete la confessione al giudice Franco e Tonielli; ma precisa: « *L'ha lasciata morire nella vasca da bagno, non l'ho soccorsa perchè temevo mi ricattasse* ». Segue il racconto particolareggiato da quando Martine salì sulla « 125 » la ragazza è quando ne scaricò il cadavere, a Vinovo, verso le due.

11 dicembre: il padre del giovane, dott. Guido Campagna, si uccide con un colpo di rivoltella nella villa di Cressoney.

3 gennaio 1970: ricognizione in corso Matteotti all'angolo dove Martine salì sulla « 125 ». Campagna dice il magistrato: « *Ritratto la confessione. Non sa nulla della fine di Martine. Mi sono inventato tutto* ». Carla Subbani lo riconosce, urla: « *E' lui* ».

5 febbraio: l'avv. Foti presenta ricorso contro il giudice Franco che ha respinto la sua richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi.

16 aprile: Campagna in regime di isolamento si taglia le vene. Dice: « *Non volevo morire, mi richiamano l'attenzione dei magistrato su di me. Voglio uscire* ».

21 aprile: sentenza di separazione per colpa del Campagna. La moglie, Annalisa Girardi, riceve 100 mila lire il mese. Motivo: le stranezze del giovane che una volta spense una sigaretta sulla sua schiena.

27 maggio: Ugo Goano in libertà provvisoria. E' accusato di aver sfruttato tre ragazze, tra cui Martine. Dichiara: « *Adesso mi metto a lavorare* ».

1 luglio: Campagna coinvolto nel fallimento della società paterna Carlo Ferraris. Passivo, 200 milioni.

2 luglio: secondo tentativo di suicidio dell'imputato, senza gravi conseguenze.

3 luglio: Campagna in Tribunale per il fallimento della ditta paterna.

8 luglio: il ragioniere sale su un camion delle Nuove e arringa i carcerati. E' trasferito nel carcere di Alessandria.

18 luglio: depositata la perizia psichiatrica, 143 pagine. Campagna è semiinfermo di mente, affetto da nevrosi, psicopatico di tipo alcoolomaniaco e sadomasochista. Le sue affermazioni sono insattendibili.

5 agosto: Silvia-Luigi Cimitelli denuncia Ugo Goano per sfruttamento e fa sconcertanti rivelazioni sulla morte di Martine. Tutte fantasie.

14 agosto: la sorella di Carlo, Silvia, tenta il suicidio con il veleno. E' salvata dai carabinieri.

28 ottobre: si rifà vivo Ugo Goano, scomparso dopo la denuncia di Cimitelli. Al giudice dice: « *Non ho mai sfruttato Silvana* ». Il 16 novembre sarà processato in Tribunale.

Come Carlo Campagna ha appreso la notizia

Emozione e turbamento

Il nostro corrispondente ci telefona da Alessandria:

Campagna ha appreso ieri mattina la richiesta di proscioglimento — avanzata dal p.m. dott. Tonielli — subito dopo aver assistito alla Messa per i defunti nella cappella del carcere. Il cappellano don Mirone gli ha consegnato una copia di « *Stampa Sera* ». Il giovane è apparso turbato. Ha mormorato: « *E' una notizia che aspettavo da tempo* ». L'emozione non gli ha consentito altre parole.

Ci è stato detto: « *Se l'assoluzione sarà rappresentare per lui una spiraglio per ritorni a casa, Campagna non riesce a scorgere la morte del padre. Ripete di non avere ucciso Martine, ma si capisce che si ritiene invece colpevole per il suicidio del padre quasi fosse stato lui ad accusarlo* ».

Scorso rapidamente il giornale, il giovane ha telegrafato a un prete torinese che è stato vicino alla vedova Campagna nel suo calvario, per ringraziarlo.

A Settimo: sconvolto da una malattia, si è sparato al capo

Ragazza di tredici anni trova in cantina il padre ucciso con un colpo di rivoltella

Ieri mattina l'uomo si è recato dal medico, ma non l'ha trovato - E' rincasato triste, poi, uscendo per andare al lavoro: « Così non posso continuare » - La figlia lo segue dopo pochi minuti: troppo tardi

Alpino accecato da una bomba a mano durante un'esercitazione

Una studentessa di 13 anni, Gabriella Macchioni, ha trovato il padre morto nella cantina di casa. Si era ucciso con un colpo di pistola ad una tempia. Si chiamava Renato Macchioni, 39 anni, di Gaiba in provincia di Rovigo, operaio della Pirelli. Abitava a Settimo in via Defendente Ferrari 24 con la moglie Luigina Nardi, impiegata nella stessa ditta, e la figlia Gabriella.

Aveva una salute malferma, nove mesi di ricovero in un sanatorio e forti dolori causati da un'ulcera che gli avevano provocato un esaurimento nervoso. Nei giorni scorsi si era lamentato con la moglie: « *Come faccio a vivere in queste condizioni?* ». La donna, come già altre volte, lo aveva calmato: « *Perchè non ti fai curare, penso a Gabriella, vuoi lasciarla sola?* ».

Si è ripreso: « *Bene, lunedì andrò dal medico, con il vostro ed il suo aiuto riuscirò a guarire* ».

Domenica si è recato con tutti i parenti al cimitero, sembrava tranquillo, per tutta la giornata è stato con la moglie e la figlia. Ieri mattina è uscito da casa, deciso a sottoporsi alla visita. Ma il medico non c'era. Forse questa contrarietà gli ha tolto le ultime forze, non ha più saputo reagire. E' tornato a casa, ha pranzato in silenzio con la figlia e la moglie che era appena rientrata dal suo turno di lavoro.

Alle 13,30 il Macchioni ha indossato il soprabito: « *Vado a lavorare* ». Poi, aprendo la porta, ha mormorato: « *Non ce la faccio più* ». E' sceso in cantina e si è sparato una rivoltellata alla tempia destra.

La figlia che si era affacciata alla finestra, per salutarlo, non lo ha visto uscire, è stata colta da un triste presentimento e ha ripensato alle parole che il padre aveva mormorato mentre si allontanava. E' scesa a cercarlo, la porta delle cantine era aperta e la ragazza ha visto il padre sul pavimento, con la pistola a pochi centimetri dalla mano destra. Con un urlo si è accasciata priva di sensi avvinto al padre. E' accorsa la madre, poi i vicini, non c'era più nulla da fare. Il medico municipale ha accertato il decesso, i carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Renato Macchioni, 39 anni - La figlia Gabriella, a destra, confortata da un'amica

* *

Ieri verso le 9 un alpino del II battaglione addestramento reclute « Taurinense » di stanza a Bra è stato gravemente ferito al volto durante un'esercitazione militare. Si chiama Giuseppe Olt...ieri, di 20 anni, abita a San Mauro in via Casoli 16; presta servizio di leva da circa un mese presso la caserma « Trevisan ».

La recluta si esercitava con i compagni sul greto del fiume Stura nel lancio delle bombe a mano. Per cause non ancora accertate ha lasciato cadere a terra la bomba, una « Srcm ». L'esplosione lo ha colpito in pieno volto e le schegge gli hanno sfregiato l'occhio sinistro, che i medici hanno giudicato irrimediabilmente perduto.

Dopo le prime cure al « Santo Spirito » di Bra, è stato trasferito all'ospedale militare di Torino.

★ Una ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Collegno è morta soffocata da un boccone di pane. Si chiamava Dora Liberatore, 66 anni, originaria della provincia di Benevento; soffriva di schizofrenia ed era al manicomio dal '66. L'incidente è accaduto ieri verso le 18. In refettorio, mentre cenava con gli altri ricoverati la donna è diventata all'improvviso cianotica, ha cominciato a dibattersi ed è caduta priva di sensi sul pavimento. Il medico di guardia ha tentato invano di rianimarla.

Specchio dei tempi

Croce di Cavaliere al Milite Ignoto (proposta dai « Ragazzi del '99 ») - Dalla Carnia il ricordo della fraternità - « Ma quel bimbo ora non è più » - « L'unico delitto senza amnistia »

Il presidente nazionale dei « Ragazzi del '99 » ci scrive:

« Il 4 novembre ricorda il sacrificio dei Caduti in guerra e la generosità eroica del combattente soldato d'Italia in ogni tempo e in ogni guerra. Perchè in questa ricorrenza non si decora la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto, ma pure simbolicamente, il Milite Ignoto e, per esso, tutti i Caduti?

« Alcune famiglie si sono rivolte a questa presidenza nazionale affinchè i figli e nipoti possano anch'essi avere l'orgoglio di dire: anche mio padre! anche mio nonno! era Cavaliere di Vittorio Veneto.

« Rivolgo tale proposta a *Specchio dei tempi* tanto bene morale e sociale ha sempre esercitato. Chissà che non risolva anche questo desiderio giusto e doveroso verso le famiglie addolorate ».

Cav. Pietro di Costanzo
(Presidente Sodalizio « Ragazzi del '99 »)

Il consigliere della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ci scrive da Ampezzo:

« A quattro anni dalla tragica alluvione che recò alla Carnia e alla Bassa Friulana lutti e devastazioni, le popolazioni di questi sfortunati territori ripetuta prese di mira da un destino crudele, si inchinano riverenti alla memoria di chi vi ha lasciato la vita, legando idealmente al loro sacrificio gli atti di eroismo e di altruismo, di altissimo valore morale e materiale, compiuti in quei drammatici giorni da quanti ebbero a cuore le sorti del proprio paese.

« Ma non soltanto a questi bravi figli va la loro non immemore gratitudine, bensì a tutti coloro i quali hanno fatto sentire, anche da lontano e con manifestazioni di varia natura, l'impagabile calore della solidarietà umana.

« E' nota la fraterna solidarietà dimostrata dai lettori de *La Stampa* (*n.d.r.*): la sottoscrizione per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia raccolse lire 360 milioni 680.030). Chi può dimenticare l'episodio di quel gruppo di piemontesi che venne qui a portare conforto? Altrettanto conosciuti sono gli interventi delle popolazioni del Comasco che permisero a Forni Avoltri, una delle località più colpite, di costruire una nuova scuola media, senza contare gli aiuti esterni andati ad aggiungersi a quelli delle nostre amministrazioni pubbliche che facilitarono grandemente l'attuazione di alcuni progetti urgenti.

« Ma venne anche il momento di dimostrare che in questo mondo la riconoscenza non è soltanto un sentimento astratto. Accadde che una parte del Piemonte fosse chiamata dal destino a un altrettanto durissima prova. Piccoli centri montani e vasti territori furono colpiti anch'essi, come lo erano stati quelli della Carnia, da catastrofiche alluvioni. Fu così che le popolazioni carniche, memori di quanto esse avevano ricevuto dalle consorelle piemontesi e lombarde, mandarono squadre di volontari capeggiate dal vicesindaco di Forni Avoltri, Bruno Romanin. Le popolazioni carniche e quelle piemontesi si sono così sopra una tragica vicenda umana compiendo un esemplare di fraternità ».

Libero Martinis

Una lettrice ci scrive:

« Leggo su *La Stampa* di oggi la vicenda di quella ragazza madre che finalmente ha trovato chi le tiene il bambino nelle ore che lavora. Sono contenta per lei. Sentite che cosa accade a me nel 1968. Dopo molte insistenze riuscii a mettere il mio nipotino di tre anni all'asilo facendo presente che mia nuora era in Toscana da sua madre, con l'altro bimbo di pochi mesi, mio figlio era ricoverato in ospedale ed io che lavoravo ero occupata tutta la mattina.

« Nell'aprile stesso anno andarono già le iscrizioni per l'anno successivo e così io iscrissi, ma alla fine di giugno, termine dell'anno, la Superiora mi disse che per la riapertura dell'asilo non avrebbero più tenuto il bimbo perchè troppo vivace.

« E' possibile che proprio le suore rifiutino un bimbo perchè troppo vivace? Eppure quel bimbo ora non è più. Purtroppo è quel Fabrizio che l'11 ottobre è precipitato dal balcone del 4° piano dove abitava. Forse in questi due anni si sarebbe un po' calmato non l'insegnamento delle brave suore; forse non sarebbe capitata la disgrazia ».

Eufemia Arietti

Una lettrice ci scrive:

« Ho appreso che tra breve sarà discussa alla Camera la legge, già passata al Senato, sull'affitto dei fondi rustici. E se verrà approvata sostanziali modifiche, noi, piccoli proprietari, ci troveremo spogliati interamente di quello scarso reddito ricavavamo dalla terra: i nuovi affitti non basteranno, forse, neppure per pagare tasse, manutenzione, miglioramenti dei fabbricati (che i contadini potranno fare a loro piacimento nella mia cascina).

« Negli ultimi quindici anni il mio ricavo netto dalla terra affittata non è aumentato nonostante la svalutazione; nel frattempo i contadini hanno ben migliorato, ed è giusto, il loro tenore di vita (automobili, elettrodomestici, macchine agricole, perchè ora mi si deve togliere questo piccolo reddito che mi rimane? E' giusto che ad 83 anni mi si trovi spogliata di una parte dei miei mezzi di vita?

« Se la proprietà privata è una colpa, si abbia il coraggio di dirlo chiaro, senza ipocrisie. Certo, per parte mia, non potrò lasciare che queste insegnamento: non rispettate il risparmio è l'unico delitto per il quale la Italia non vi è amnistia ».

Segue la firma

Indagine sulla mutua della Procura di Ivrea

Dopo una lettera pubblicata da « Specchio dei tempi »

Il 23 ottobre, con titolo «L'Ordine dei Medici farà un'inchiesta (in attesa del Parlamento) », *Specchio dei tempi* aveva pubblicato la protesta di un lettore d'Ivrea che denunciava il sistema usato da un medico per le visite mutualistiche. « *In quindici anni — diceva — non ho mai avuto il piacere di essere guardato in faccia dal medico durante l'ora della mutua. Si deve andare a pagamento* ». Le accuse contenute nella lettera, che era già stata « purgata » di altre più gravi affermazioni, hanno provocato l'immediato intervento della Procura della Repubblica di Ivrea, che ha avocato a sè le indagini perchè nel fatto « si ravvisano gli estremi di reato ».

Il prof. Palenzona, presidente dell'Ordine dei Medici, che aveva iniziato un'indagine per identificare il sanitario, il dottor « *Se i fatti si sono svolti come ha dichiarato il lettore, procederemo nei confronti del medico. Sono certo, comunque, che si tratta di un caso isolato e mi auguro che, se il sanitario risulterà colpevole, la magistratura intervenga con efficacia, a tutela di tutta la categoria* ».

Tre bar, un'osteria e un ristorante sono chiusi per ordine del questore

In base al Testo Unico della Pubblica sicurezza, in difesa della moralità e garanzia dei cittadini - Ma perché i provvedimenti contro la criminalità siano più efficaci, occorre la collaborazione dei cittadini

Malavita arrogante, delinquenza spietata, lenta la macchina della giustizia. La gente è allarmata, chiede che le file della polizia siano irrobustite e gli agenti meglio armati. Il ministro ha disposto che la Squadra Mobile venga rinforzata al più presto con 50 uomini. (Ora ai 200 già in servizio. E' già un buon passo, certo il numero è sempre scarso rispetto alle esigenze della città e della cintura. Alcuni provvedimenti sono già stati presi, ad esempio è la bonifica del Valentino con l'istituzione di un posto fisso di pubblica sicurezza.

Ieri il questore dott. De Narda ha ordinato la chiusura di cinque locali pubblici: il bar di Afrodite Theodoritu, via Valperga Caluso 28; il ristorante di Celestina Gioni, via Porta Palatina 3; il bar di Bruno Faletta, stesso indirizzo; il bar di Antonio Dessì, via Saluzzo 32; l'osteria di Domenica Gili, via Ormea 29 bis. Si trovano nelle strade tra le più caratteristiche note di Torino. Accanto a gente onesta che lavora e si rivolge indignata con energici appelli alla autorità, pullulano in queste zone sfruttatori, prosseneti, contrabbandieri, giocatori d'azzardo, ladri, rapinatori. Tutte le gamme della delinquenza che spesso viene ospitata in locali pubblici e circoli privati.

In tali condizioni di ambiente l'ordine di chiusura (a quelli di ieri altri ne seguiranno) è importante per la prevenzione del crimine. L'art. 100 del T. U. di pubblica sicurezza in base al quale il dott. De Narda ha preso il provvedimento dice: « *Il questore può sospendere la licenza di un esercizio... che sia abituale ritrovo o di persone pregiudicate, o pericolose, o che comunque si trovino in pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e il buon costume o per la sicurezza dei cittadini* ».

La polizia si muove, ma perchè la sua azione sia tempestiva e più efficace, ha bisogno della collaborazione dei cittadini. Le testimonianze sono a volte indispensabili per smascherare i criminali. Ma costoro, purtroppo, si sentono protetti dal silenzio e dalla reticenza se non dall'omertà. Naturalmente collaborare non significa « fare giustizia da sè » e sostituirsi all'autorità dello Stato, ma mettersi a sua disposizione. Parecchia gente invece cade nell'equivoco. Significative in proposito alcune lettere giunte a *Specchio dei tempi*, ultima quella di un medico: « *Se cittadini e polizia sono soli, avremmo tutti noi e sparano. La legittima difesa è consentita al singolo, perchè non la sarebbe alla collettività?* ».

C'è anche chi auspica tra gente sono estremisti di destra) la creazione di « comitati per la difesa civile » di Torino. Volantini di questo genere sono stati distribuiti l'altro giorno a Porta Nuova. E' una via pericolosa. Non condure a « legge e ordine », ma all'anarchia; non rafforza, ma dissolve l'autorità dello Stato. Può aprire le porte alla dittatura.

Funzionari pubblico impiego — Oggi, alle 16,30, assemblea regionale della Direttal, in c. Bolzano 44. Presiederà il segretario generale prof. F. S. Vesti.

Tutti i supermercati (meno 2) disposti a chiudere mezza giornata il giovedì

I grandi magazzini a reparti multipli sono nell'impossibilità d'organizzare chiusure parziali - La protesta dei cartolibrai: « Non siamo solo noi a vendere libri »

Difficile avvio della « settimana corta » per i commercianti. Tutti la vogliono, ma pochi sono soddisfatti del turno di chiusura stabiliti dal decreto. Abbiamo già dato notizia delle rimostranze di varie categorie tra cui i negozianti alimentari, i quali insistono che al giovedì restino chiusi anche i supermercati alimentari.

I titolari dei supermercati si sono riuniti l'altro giorno all'Associazione Commercianti per esaminare la questione. Si sono dichiarati tutti d'accordo (tranne due) a spostare la chiusura dal lunedì al giovedì pomeriggio, pronti al cambiamento se la prefettura li lascerà liberi di optare per l'uno o per l'altro giorno. Si attende la risposta definitiva ancora in sospeso del Pam e della Sma per ora recisamente contrari. Motivo: questioni di rifornimenti e altre di tipo organizzativo.

L'eventuale modifica del decreto non toccherà invece la situazione dei grandi magazzini con reparti multipli (tra cui anche quello alimentare). Non risulta realizzabile una chiusura differenziata quando, come in questi casi, i reparti sono interdipendenti.

Ancora sospesa la questione dei rivenditori di pane, che vedendo esclusi i forni dal decreto prefettizio dicono: « *O tutti chiusi, o terreno-aperto anche noi* ».

L'Unione librai-cartolibrai ha inviato una lettera al prefetto, chiedendo che la categoria sia esaminata. In una recente assemblea i librai hanno votato un ordine del giorno dove lamentano che la chiusura infrasettimanale « *sulla quale tutti concordano, perchè corrisponde a un'esigenza generale* », sia stata considerata con la sola Associazione commercianti. Sottolineano: « *Il decreto favorisce i supermercati e i grandi magazzini* » e affermano che non si può stabilire una chiusura « *se prima non si arriva a una regolamentazione di chi, come attività secondarie, vende libri* ». Cioè giornali, tabaccai, bancarelle, grossisti con licenza per vendita al minuto.

Si propone che l'intera questione sia riveista, che si lasci libera la scelta tra il sabato pomeriggio e il lunedì mattina. O meglio, che si arrivi alla « *chiusura contemporanea per tutti gli esercizi commerciali, compresi grandi magazzini e supermercati* ».

Resiste ai due ladri che le rubano la borsa

Mancato scippo, ieri alle 19, in via Rossini. Ne è stata protagonista Vanda Piaferico, 22 anni, via Giolitti 11. Veniva da corso San Maurizio ed era diretta a via Po. Quando è giunta all'altezza dell'Auditorio della Rai, le si è affiancata una « 128 » scura con a bordo due individui. Quello che sedeva accanto al guidatore ha cercato di strapparle la borsetta. Ma la giovane ha resistito, è riuscita a trattenere la borsetta e i ladri sono stati costretti ad allontanarsi a mani vuote.

Nuovi vicari in Curia — Il cardinale ha nominato vicario generale don Valentino Scarasso, di Bra e vicari episcopali don Giovanni Pignata, don Franco Peradotto e don Giuseppe Pollano.

Continuano le proteste dei genitori

Le scuole ancora in crisi mancano gli insegnanti

La causa: il ritardo nelle nomine dei professori - Arrivano gli stipendi Occupati il Politecnico e il Collegio Universitario di corso Lione

Vertenze nelle fabbriche della gomma e nei telefoni

Ancora lamentele dalle scuole per il ritardo delle nomine. Nonostante la riconferma dei professori fuori ruolo che lo scorso anno avevano un incarico, parecchie cattedre restano ancora scoperte. Si tratta dei posti di nuova istituzione oppure di trasferimenti. Si calcola che il movimento riguardi circa 5 mila persone..

Le operazioni sono complicate dalle numerose rinunce dei professori chiamati dalla Commissione e dalle relative sostituzioni.

All'Einaudi di Carmagnola gli studenti, proprio per questo problema, hanno scioperato tre giorni. Il preside prof. Mussino ha spiegato loro che sono stati nominati una decina di professori, ma tutti hanno rinunciato al posto. Presto le cattedre saranno comunque coperte. Ha promesso, in caso di ritardi di fare lui stesso lezione di italiano.

Rimostranze anche da parte degli studenti serali del Sommeiller. Nei giorni scorsi parte di lavoratori studenti si sono rifiutati di entrare per dimostrare il loro malcontento per i continui cambiamenti di insegnanti.

★ Cominciano ad arrivare gli stipendi ai maestri. Come è noto il 27 nessuno era stato pagato. Il personale del provveditorato addetto al servizio meccanografico per gli stipendi dei maestri era assente per malattia e le operazioni sono state bloccate.

Giovedì sono giunti ai destinatari i primi mandati di pagamento. Per gli altri l'attesa non dovrebbe più essere lunga: tutti i rimanenti mandati sono stati consegnati dal provveditorato alla Banca d'Italia.

★ Continua l'occupazione del Politecnico, dove il preside ha sospeso le lezioni fino al 5 novembre. La protesta, cominciata otto giorni fa, è stata indetta per solidarietà con gli studenti dei Collegi universitari che da circa tre settimane occupano la sede di corso Lione 24. I motivi sono noti: una cinquantina di giovani, secondo le nuove norme, dovrebbe lasciare il posto a colleghi in condizioni economiche più disagiate. Gli « sfrattati » si oppongono obiettando: « *Purtroppo abbiamo altrettanto bisogno del posto* ». Un'ottantina di occupanti dei collegi sono stati denunciati per « violenza privata e radunata sediziosa ». Il magistrato dott. Pochettino ha iniziato il procedimento penale contro dieci studenti.

A questo punto i giovani hanno spostato la sede di riunione alla facoltà d'Ingegneria, ottenendo accoglienza e appoggio dall'assemblea del Politecnico. I futuri ingegneri pongono anche alcune rivendicazioni immediate (diritto alla casa per tutti i bisognosi, rimborso delle tasse d'iscrizione, libri, mensa, trasporti gratuiti, abolizione degli esami orali). I temi della protesta vengono discussi in riunioni quotidiane.

★ Una delegazione di zona Nizza ha protestato presso il Provveditore agli studi per la soppressione della media serale alla Fermi e per le qualifiche annuali di insufficiente date a due professori che appoggiarono, lo scorso anno, le richieste degli studenti.

★ ★

I dipendenti delle *industrie della gomma* sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. Chiedono aumenti salariali, riduzione di orario, diritti sindacali. Per protestare contro il mancato accordo hanno già fatto quattro ore di sciopero. Altre 60 ore sono previste entro il 13 novembre. Da ieri la Superga ha cominciato la protesta con un'ora di sciopero per turno. Proseguirà per due settimane. Le astensioni sono a sorpresa ad eccezione dello sciopero nazionale del 10 novembre.

Telefoni Sip — I notturnisti e le telefoniste sono in agitazione contro la norma contrattuale che dovrebbe modificare i turni. I sindacati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso un volantino in cui, tra l'altro, è scritto: « *La teleselezione nazionale genera e genererà problemi di organici, ritmi di lavoro, orari adeguati alle bizzarre punte del traffico telefonico, che dovranno sempre essere soddisfatti e risolti dal personale e cioè da quella importante parte della società che, più o meno volutamente, la Sip ha tenuto in disparte dai predisporsi a questo grande traguardo* ».

Aziende municipalizzate — Il Comitato di Resistenza costituito dagli ex partigiani ha votato un ordine del giorno in cui chiede al sindaco ed agli amministratori delle aziende di applicare la legge n. 336 del 24 maggio '70 relativa a benefici per gli ex combattenti ed altre categorie.

Cisal — I sindacati autonomi alla Fiat si dichiarano favorevoli al rinnovo delle commissioni interne che « Cgil, Cisl e Uil vogliono abolire ». Affermano che « non vi sono ragioni valide per non rispettare l'accordo interconfederale del '66 ».

Inam — A partire da oggi i 7 settimo i servizi specialistici dei poliambulatori di via Castiglione 3 e della ex Maif (corso Agnelli 16) saranno unificati nella sezione Inam di via Regio Parco 84.

Abbigliamento — I dirigenti sindacali della Cisl e Cgil ed i delegati di reparto si sono riuniti in assemblea nel salone della Cisl. E' stato discusso il funzionamento delle rappresentanze aziendali. A grande maggioranza i presenti hanno detto che le commissioni interne devono essere sostituite dai delegati di gruppo omogeneo e dai consigli di fabbrica. Si è anche riaffermata la volontà di proseguire nella ricerca dell'unità sindacale tra Cisl e Cgil. « Con la Uil non è possibile — è stato dichiarato — perché non condivide le nostre posizioni circa l'elezione diretta da parte degli operai dei delegati di gruppo ».

Confezioni in serie — I sindacati hanno deciso di incominciare le trattative per il rinnovo del contratto. Tra l'altro propongono un aumento di 100 lire all'ora sui salari.

Berto (metalmeccanica) — Ieri ci sono state agitazioni per il problema dei salari e le qualifiche.

Miletto (metalmeccanica) — Gli operai hanno scioperato per miglioramenti normativi ed economici.

Lega del divorzio — Sul tema: « Come si ottiene il divorzio, e se vi sono figli? Quanto dura la causa? Problemi pratici e questioni giuridiche, parleranno martedì 10 alle 21,15 in via Massena 2 gli avvocati Berutti, Croce, Pipan, Ponsero, Nebbia, Segre, Spagnuolo e Voerzio. Presiederà il prof. Proietti Ricci.

Ricordo dei caduti in guerra e festa dell'unità nazionale

Un manifesto del sindaco sul duplice significato della ricorrenza di domani - Le solenni cerimonie - Caserme aperte alla visita dei cittadini

La ricorrenza del 4 novembre, anniversario della Vittoria e « Giornata delle Forze Armate e del Combattente », sarà celebrata domani anche nella nostra città. Autorità civili, militari e popolazione ricorderanno il sacrificio dei Caduti, dei marinai, dei soldati di tutte le guerre. Le cerimonie avranno particolare solennità ricorrendo il Centenario dell'unione di Roma all'Italia. Nel consueto manifesto alla cittadinanza, il sindaco rileva il duplice significato della data e rinnova « *la viva simpatia e il sentito apprezzamento verso le Forze Armate che costituiscono, come sempre, sicura garanzia della libertà e solido presidio della nostra volontà di pace* ».

Alle 10, in piazza Carlo Felice, si svolgerà l'alzabandiera, presenti le autorità della Regione militare e civili, i rappresentanti delle associazioni d'arma e combattenti. Renderà gli onori un reggimento in armi. Alle 11, solenne commemorazione del 4 novembre a Palazzo Madama. Nel pomeriggio, dalle 17,30 alle 18,30, la banda della Legione Allievi Carabinieri terrà un concerto in piazza Castello. Seguirà alle 18,45, in piazza Carlo Felice, la cerimonia dell'« ammaina bandiera ».

Come negli anni scorsi, alcune caserme saranno aperte al pubblico, per permettere ai cittadini di dimostrare la propria solidarietà ai soldati. Si potranno visitare, dalle 9,30 alle 17, le scuole di applicazione d'arma (ingresso da via Confienza 16): la caserma « Cavour », del 22° Reggimento Fanteria corazzata in « Cremona » (corso Brunelleschi angolo via Monginevro); la caserma « Mameli » di Popolo », del 7° Reggimento artiglieria « Cremona » (corso Unione Sovietica 130). Dalle 10,45 alle 19 sarà aperta la caserma « Cernaia », della legione Allievi Carabinieri (via Valfrè 5). Qui sarà allestita la « Mostra Armi e Mezzi ».

Linee tranviarie — Numerose industrie hanno deciso di spostare ad altra data il godimento della festività del 4 novembre. L'Atm ha deciso perciò di applicare l'*orario festivo* sulle linee: 1 e 1 sbarrato, 8 e 8 sbarrato, 10, 15, 33, 34, 35, 51 e 51 sbarrato, 60 e 60 sbarrato, 62, 63, 71 e stazione Lingotto-Mirafiori.

Negozi — Domani chiusura festiva, ad eccezione di latterie e negozi di fiori, aperti fino alle 13. Giovedì pomeriggio, in conformità dell'apposito decreto prefettizio, rimarranno chiusi i negozi del settore alimentazione.

In attesa all'anagrafe cade e si ferisce: grave

E' stato colto da malore mentre ritirava i documenti

Caduto a terra in seguito ad un malore, Giovanni Marchino, 69 anni, via Genova 209, ha battuto il capo riportando un grave trauma cranico. Verso le 11 di ieri, si trovava all'Anagrafe; era in coda ed aspettava il suo turno per ritirare un documento. E' stato colto da un capogiro, prima che qualcuno potesse sorreggerlo è stramazzato a terra. Con un'ambulanza è stato portato alla Clinica neurochirurgica dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

In Borgo Po, un giovane padre affranto dalla disperazione

Corre all'ospedale con in braccio la bimba trovata morta nel letto

Tre mesi, mai avuto un malessere - A mezzanotte l'ultima poppata, poi la madre l'ha messa a dormire - Al mattino è morta, sul cuscino qualche goccia di sangue - Ordinata l'autopsia

Madre e 5 figli in gravi condizioni per avvelenamento da funghi

Angela e Giovanni Rodio sconvolti dal dolore - Vincenzo Simonetta e la sorella Elisabetta, avvelenati dai funghi

Una giovane sposa ha trovato la figlia di pochi mesi morta nella culla. Sul cuscino c'erano gocce di sangue, forse è stata soffocata da un edema polmonare. Oggi faranno l'autopsia.

I genitori della piccola sono Giovanni Rodio, 24 anni, operaio alla Fiat Materiale Ferroviario, e Angela Navarra, di 22; abitano nella zona di Borgo Po, strada Sei Ville 31. Si sono sposati nell'agosto dello scorso anno e tre mesi fa è nata la primogenita, Romina: una creatura sana e robusta che non ha mai avuto bisogno di particolari cure. « *Cresceva come un fiore* — dice il padre — *adesso non ce l'ha più* ».

Domenica sera la madre le ha dato la poppata verso mezzanotte. « *Succhiava con avidità* — dice — *ma forse ha mangiato meno del normale. Dopo l'ho tenuta un po' in braccio, mi sono assicurata che avesse digerito e l'ho messa nella culla, coricata sul fianco sinistro. Romina si è addormentata quasi subito, il suo respiro era regolare* ».

La donna è andata a letto. In casa c'era anche la sorella, Anna, 14 anni; il marito ha trascorso la notte dalla suocera Caterina, 52 anni, appena dimessa dall'ospedale. « *Mi sono svegliata quasi di soprassalto* — dice ancora Angela — *e mi sono avvicinata alla culla. Non ero tranquilla. Ho guardato Romina, sembrava che dormisse, aveva le braccia in alto, appoggiate sul cuscino. Ma era troppo pallida e le ho messo una mano sulla guancia. Era fredda. Ho subito capito che era morta e mi sono messa a urlare, poi non ricordo più niente, dicono che sono svenuta* ».

Nell'alloggio dei Rodio sono accorsi tutti gli inquilini della casa, qualcuno ha telefonato a un medico, ma senza trovarlo. Pochi minuti dopo è arrivato anche il padre. Senza perdere un istante l'uomo ha avvolto la bambina in una coperta e l'ha portata all'ospedale Gradenigo. Una dottoressa l'ha subito visitata, ma ha scosso la testa: « *Non c'è più niente da fare, è morta da almeno un'ora* ».

Il maresciallo Rolfo dei commissariato Borgo Po è andato in casa per gli accertamenti. Ha visto il cuscino della culla sporco di sangue, solo qualche goccia. Ha telefonato in Procura ed è intervenuto il sostituto dott. Naitarbiolo. Il magistrato ha voluto sapere dai medici le probabili cause del decesso. « *Forse è stato causato da edema polmonare* — ha detto — *ma solo l'autopsia potrà accertarlo* ». Il cadaverino è stato portato all'Istituto di medicina legale. I genitori di Romina sono disperati. « *Non dimenticheremo mai la nostra creatura* — dicono — *nessun altro figlio la potrà sostituire* ».

★ ★

Madre e cinque figli sono alle Molinette per avvelenamento da funghi, la prognosi è riservata. Si chiamano Angela Bruzzese in Simonetta, 47 anni, Maria Rosa, 23 anni; Giuseppa di 16; Elisabetta di 13; Vincenzo di 9 e Nicodemo di 7. Abitano in frazione Mercadi di Forno Canavese.

Ieri pomeriggio la donna è andata nei campi attorno a casa e ha raccolto un cestino di funghi prataioli. « *Li abbiamo mangiati altre volte* — ha detto — *non ci è mai successo niente* ». Li ha preparati in umido, conditi con molto pomodoro e serviti per cena. Il marito Carmelo, 55 anni e un'altra figlia Lucia di 4, non li hanno mangiati perché non gli sono mai piaciuti.

Verso le 22, quando tutti erano a letto, hanno avvertito i primi disturbi: dolori allo stomaco e ripetuti conati di vomito. Carmelo Simonetta ha svegliato un parente che abita nell'alloggio accanto e gli ha detto di chiamare un medico: « *Di' che faccia presto, è una cosa molto grave* ». Infatti pochi minuti dopo è arrivato il dottor Bonsignore e il maresciallo Rizzo della Criminalpol hanno arrestato un amico del Di Luciano, Vincenzo De Biase, 33 anni, senza fissa dimora. Era colpito da mandato di cattura per « tentato omicidio », come lo stesso Di Luciano, per la sparatoria del Club 70, in via Po, avvenuta alla metà di luglio. Al momento della cattura passeggiava con una donna; in tasca aveva dei tubetti di « metedrina ».

Negozio a porte aperte il ladro ruba la cassa

Furto ieri nel negozio di alimentari di Cesarina Cortese, 56 anni, in via Chalant a Pozzo Strada.

Verso le 9 la figlia della proprietaria, Graziella, 19 anni, è entrata per aprire la saracinesca. Si è accorta che la porta era socchiusa. Ha pensato che la madre fosse già arrivata e non ci ha fatto caso. Ha aperto la cassa e si è accorta che mancavano 50 mila lire. Ha chiamato la madre che ha subito sporto denuncia ai carabinieri.

Merce per tre milioni rubata da un magazzino

Merce, valori e denaro per 3 milioni sono stati rubati ieri notte dal magazzino della ditta Gaber, via Borsi 123, un edificio non ancora ultimato. Divelta la inferriata di una finestra i ladri sono entrati in un locale vuoto attraverso il quale hanno potuto accedere facilmente al magazzino. Di qui hanno asportato 15 quintali di caffè, scatole di dadi per brodo e due damigiane d'olio. Dall'ufficio del contitolare della ditta, Giovanni Bertolino, e dalla scrivanie hanno rubato marche, francobolli e denaro.

Per trasportare il bottino gli sconosciuti avevano previsto di servirsi del camioncino della ditta.

Pauroso incidente sulla circonvallazione di Piossasco

Marito e moglie morti nell'auto per uno "stop,, non rispettato

Guidava l'uomo, 79 anni, ex direttore di una tipografia - Non si è fermato al segnale ed è finito contro un camion militare - Schiacciati nell'utilitaria

A Moncalieri: grave una bambina investita da un'auto che fugge

Francesco Mattalia e la moglie Edvige - Palma Martella, di 11 anni - La cugina Lucia: « Anch'io sono caduta »

Due anziani coniugi sono morti nella loro auto schiantatasi contro un camion militare. La macchina, che non si era arrestata ad uno *stop*, è stata trascinata per alcuni metri. E' accaduto alle 16 sulla provinciale Orbassano-Torino. Francesco Mattalia, 79 anni, un caporeparto di una tipografia, e la moglie Edvige, di 73, via Avigliana 30, rientravano a Torino da una visita al cimitero di Pinerolo.

All'uomo, tempo fa, era scaduta la patente. Aveva chiesto il rinnovo, ci teneva molto. Apparivа preoccupato per un leggero incidente, un tamponamento, avvenuto la mattina stessa. « *In tanto tempo non mi era mai accaduto niente* ». Gli piaceva guidare la sua « Topolino C »: « *Se non gli danno la patente nuova, ne farà una malattia* » aveva più volte confidato la moglie. Il rinnovo era stato concesso nei giorni scorsi.

Quando sono partiti, i coniugi hanno salutato alcuni vicini avvertendoli che sarebbero rincasati nel pomeriggio: « *Preferisco non guidare col buio* » aveva detto Francesco Mattalia. A Orbassano l'auto è entrata nell'abitato, tornando sulla provinciale non si è fermata allo *stop*, si è immessa nella carreggiata ed ha tagliato in strada mentre giungeva il camion condotto da Domenico Del Muto, 21 anni, carrista presso il reparto comando del 22° Fanteria corazzato di stanza a Pinerolo. L'autista non ha fatto neppure in tempo a frenare, presa in pieno, l'auto è diventata un ammasso di rottami. Francesco Mattalia è morto sul colpo, per lo sfondamento del torace. Il dottor Remo Fiore di Orbassano ha portato i primi soccorsi alla donna che è morta più tardi al centro traumatologico. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Orbassano col brigadiere Renna e una radiomobile del Nucleo di pronto intervento di Torino.

★ ★

Un'auto è piombata su tre ragazzini che attraversavano la strada, ne ha travolti due e ha proseguito la corsa. Una delle vittime è gravissima, i medici temono di non poter salvarla. Si chiama Palma Martella, 11 anni, abita a Moncalieri in via Santa Croce 3; frequenta la quarta elementare.

Ieri alle 20 con i genitori e due dei tre fratelli — il maggiore è militare — è andata a salutare uno zio, Matteo Quercia, via delle Fonderie 8, che oggi pomeriggio sarà ricoverato in ospedale per esami. Mezz'ora dopo, la moglie di Matteo, Michelina, ha detto ai suoi figli, Lucia, 10 anni e Mario di 12, di andare in bottiglieria a comperare un fiasco di vino. Palma ha voluto accompagnarli e tutti e tre sono usciti. La disgrazia è successa quando erano sulla strada del ritorno.

I bambini attraversavano corso Trieste, tenendosi per mano sul centro della carreggiata. Diretta a Moncalieri è arrivata a tutta velocità un'auto blu, non si sa se una «850» o una «125». Il guidatore si è accorto solo all'ultimo momento dei bambini, ha tentato di evitarli, ma ha urtato Palma con un fianco della vettura e l'ha lanciata lontano; poi ha proseguito la corsa a luci spente. Racconta Lucia: « *Ho visto mia cugina volare in aria e ricadere più avanti. Le teneva per mano e per il contraccolpo sono caduta a terra e mi sono fatto male a un braccio. Ho preso uno spavento terribile, non lo dimenticherò più* ».

Palma è stata portata con una macchina di passaggio all'ospedale di Moncalieri. Dopo le prime cure, è stata trasferita alla clinica neurochirurgica delle Molinette e ricoverata per trauma cranico. I carabinieri cercano l'automobilista investitore, ma di lui si sa ben poco, neanche il tipo di macchina che guidava.

★ Il pensionato Ferdinando Chiaberge, 75 anni, di Val della Torre è stato ricoverato ieri alla Clinica neurochirurgica per trauma cranico. La prognosi è riservata. Domenica era uscito di casa con una breve passeggiata: dopo alcune ore il figlio Antonio, preoccupato per il ritardo, ha iniziato le ricerche che sono continuate per tutta la notte. Solamente verso le 11 di ieri è stato trovato privo di sensi sotto un pontiletto. Si suppone che sia caduto in seguito ad un malore ed abbia battuto il capo su un sasso.

Il "puzzle,, della patente 350, 700 o il rimborso?

Continuano le incertezze tra gli automobilisti - Alle Poste e all'Auto Club: « Attendiamo disposizioni »

Fra decretone e decretone-bis gli automobilisti continuano a rimanere perplessi sul pagamento della quota integrativa per la tassa di bollo sulle patenti. Fino al 27 ottobre era previsto un versamento di 700 lire sul conto corrente postale; molti si sono messi in regola ed ora protestano: « *In base al nuovo decreto abbiamo pagato 350 lire in più, ci saranno rimborsate? In che modo?* ». Altri lettori ci scrivono: « *Non abbiamo ancora pagato le 350 lire in più per il 1969, come dobbiamo fare? Quando scade il termine?* ».

Riepiloghiamo. Decaduto il primo decreto economico del governo per la mancata approvazione alla Camera dei deputati, è saltato anche l'obbligo di pagare le 700 lire per i quattro mesi del 1969. Ora le nuove disposizioni, confermando l'aumento di 2000 lire per il tipo di patente di guida, relativamente al 1971, prevedono il pagamento dell'integrazione di 350 lire, pari a due mesi, per l'anno in corso. Naturalmente vi è obbligato chi non ha già versato le 700 lire, o può farlo fino al 25 dicembre. Non si sa ancora come verranno pagate. Alle Poste e all'Aci rispondono: « *Attendiamo disposizioni* ». Forse verrà emessa una apposita cartella da 350 lire.

Il rimborso per chi ha versato il doppio di quanto dovuto, cioè 700 lire. Il governo, approvando il « decretone-bis » aveva anche varato una legge di « sanatoria »: cioè restituzione a chi ha già pagato. Venerdì, invece, alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera è « passato » un emendamento delle opposizioni per cui le 350 lire pagate in più verranno rimborsate detraendole dall'ammontare del bollo per il 1971. Nulla si sa ancora sulle modalità di versamento della tassa ridotta. Saranno rese note dopo la definitiva approvazione del decretone-bis, in discussione alla Camera dal 9 novembre.

Mirafiori Sud: minacce di non pagare i fitti

Contrasti tra gli abitanti e l'Istituto case popolari per riscatti, lavori, riscaldamento

Gli inquilini delle case popolari di Mirafiori Sud, 2° nucleo, sono in agitazione. Domenica scorsa in un'assemblea di quartiere hanno discusso le loro rivendicazioni: revisione e sostituzione di impianti difettosi, conoscenza del rendiconto delle spese fatte o previste, amministrazione controllata per gli assegnatari in locazione, riduzione delle spese di riscaldamento, modifica dei locali per la raccolta rifiuti, autonomia amministrativa per gli assegnatari a riscatto. Se non saranno accontentati, minacciano di sospendere il pagamento delle quote accessorie.

L'Istituto Case Popolari inviò a fine ottobre una circolare a tutti gli inquilini precisando che per i contratti degli alloggi in proprietà immediata e quelli per la trasformazione in proprietà degli attuali contratti in locazione semplice, la Gescal « *non ha ancora espresso alcun parere in merito* » nonostante l'interessamento dell'Istituto.

La lettera precisa ancora che sono ultimati il campo-giochi, i passaggi pedonali supplementari, la costruzione di vetrate a chiusura dei porticati e l'isolamento termico dei primi piani, mentre sono in sospeso le autorimesse coperte e la sistemazione definitiva delle strade interne, a causa delle forti spese che comportano e per cui si attendono i fondi Gescal.

Le modifiche al sistema di raccolta rifiuti rientrano nelle disposizioni del Comune, l'Istituto ha indetto un *referendum* tra gli assegnatari per decidere a maggioranza quale delle tre soluzioni possibili adottare; infine per il riscaldamento, interpellati invano gli assegnatari per eventuali proposte, è stata bandita una gara d'appalto fra 24 ditte e affidato l'incarico alla migliore offerente. L'importo della spesa verrà diviso in 11 rate: « *La ripartizione dei costi relativi alla manodopera e all'olio combustibile rendono competitivo il prezzo offerto, che peraltro risulta contenuto nei limiti di spesa della passata gestione* ».

Le offerte per gli orfani del carabiniere: 6 milioni

Ancora commozione e sdegno per il delitto di Gavi La sottoscrizione è segno di solidarietà e di protesta

La commozione e lo sdegno per l'assassinio dell'appuntato Vaccarella a Gavi Ligure non si sono ancora spenti. Lo testimoniano le offerte che ogni giorno arrivano a Specchio dei tempi per la famiglia dell'appuntato. Negli ultimi tre giorni abbiamo ricevuto 600 mila lire, il totale delle offerte supera i 6 milioni.

Ai cari bambini rimasti senza Papà il nostro pensiero affettuoso - classe II C dell'Istituto S.S. Trinità - Torino lire 37.000; In memoria di Ettore Mostano 30.000; Silvio Palmerio 20.000; Con tanta simpatia E. Peyronel, S. Germano Chisone 10.000; Monica e Angelo 10.000; A. F. Bollina; Valter e Luisella 10.000; Ester e Vincenzo M. 10.000; Marco 10.000; B. R. M. 5000; Un amico dell'Arma, Cesana Torinese 5000.

Brigadiere Faustino Porcu, Monti di Licciana (Massa) 5000; In memoria di Marcella 5000; G. T. 5000; Una pensionata vedova di un carabiniere 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Consuelo per gli orfani 5000; N. N. 5 mila; In memoria dei nostri defunti un ex appuntato, L. C. 3 mila; In memoria della cara Irma Bullei Angelica, Introd (Aosta) 3000; Mosca Roberto, pensionato, Trento 3000; Mariuccia e Pina ricordando i cari defunti 2500; Maurizio Actis 2000; N. N. 2000; A. E. pensionato 1000; G. V. per la vedova Vaccarella in memoria dei suoi morti 1000; In ricordo del Papà, C. C. 1000; Il piccolo Alberto, Saluzzo 1000; In memoria del mio caro nell'anniversario del matrimonio, Pina 500.

G. P. A. 50.000; Fabrizio S. in memoria del Nonno 40.000; C. C. C. 20.000; Una nonna 20.000; In memoria di Negro Teresina 15 mila; C. M. V. A. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; In suffragio dei miei morti, R. P. M., S. Damiano Macra 10.000; B. D., Bra 5000; A ricordo di Silvia Cornaglia, Lanzieri, Sacchi, Grigliè 5000.

Mamma e papà in memoria del piccolo Marco 5000; N. N. 5000; Due fratellini 5000; Pensando ai nostri morti, A. e G. Vigo; F. M., Trento 5000; J. P. in memoria degli indimenticabili fratelli Franco e Pino 3000; Bellina 2500; Rubin Enrico 2000; M. M. 1000.

S.p.a., Unifarma di Alessandria 50.000; I fratellini Olga e Alberto Arnone, Cogoleto 30.000; Ricordando Pietro e Giuseppina Roulo, D. S. 10.000; Enrica e Cornelio 10.000; Fulvio e Virginia 10.000; I. M. 10.000; Cesca ricordando il suo caro Pierino 5000; Con solidarietà per la vedova Vaccarella 5000; Luciana, Sanremo 5000; Bondioli Antonio, Crevola 5000; N. N. 5000; L. L., Alessandria 3000; Luciana, Settimo 2500; E. T. in suffragio di Papà, Mamma e sorella 2000; Tiziana e Margherita 1500; In memoria dei nostri defunti, E. A. 1000; Ernesto Martinez Bot, Pavignano 1000; Paolo e Giuseppe Turiano, Messina 1000.

Totale	**L. 801.500**
Totale prec.	**L. 5.458.500**
Totale generale	**L. 6.060.000**

Le indagini per il delitto del gioielliere In prigione anche un ragazzo di 17 anni

E' il fratello dell'amica di Sebastiano Di Luciano - La sera della rapina avrebbe partecipato al banchetto dei banditi nell'attico di corso Monte Cucco - Verso la conclusione dell'inchiesta

Claudio Prestigiacomo

Un altro arresto ordinato dal giudice istruttore dott. Maddalena che conduce le indagini sull'assassinio dell'orefice Baudino. E' Claudio Prestigiacomo, 17 anni, piazza Cirene 10 bis, fratello di Mirella, 20 anni, forse l'ultima amante di Sebastiano Di Luciano, arrestata giovedì scorso. Entrambi sono accusati di « falsa testimonianza »: avrebbero partecipato, la sera della rapina, al banchetto organizzato dai banditi nell'attico di corso Monte Cucco, intestato a Rita Gorgone, l'amante di Giorgio Panizzari. Negano, si difendono: « Non sappiamo niente ». Ma il magistrato non crede a quello che raccontano.

Claudio Prestigiacomo fu fermato lo stesso giorno della sorella; Mirella venne condotta alle « Nuove » in lacrime, dopo un lungo interrogatorio: lui, per un precedente provvedimento del Tribunale dei minorenni. Fu accompagnato alla « Casa Bonafica » di Pianezza, ma senza accuse attinenti alla vicenda dell'orefice. Ieri, alle 14, il maresciallo Veneziano e il brigadiere Tricarico sono andati a Pianezza con il mandato di cattura spiccato dal giudice. « Non è più qui, è evaso » hanno risposto i responsabili dell'istituto. Il giovane è stato arrestato più tardi, nei pressi della sua abitazione, e portato al carcere minorile « Ferrante Aporti ». Sarà interrogato di nuovo oggi; sembra un bravo ragazzo, ha un lavoro onesto; dice la verità o la nasconde per difendere qualcuno?

Cardillo, Panizzari, Di Luciano, la maestra-squillo Luciana Bassani: dopo il drammatico « confronto all'americana » con i testimoni della sanguinosa rapina del 14 ottobre, le indagini sono al serrato finale. Restano da completare le prove, da unire insieme tutte le tessere del mosaico; non si esclude che possano venire alla ribalta altri nomi. La polizia sta rastrellando l'ambiente della delinquenza, segue ogni indizio. A Porta Nuova il dottor Bonsignore e il maresciallo Rizzo della Criminalpol hanno arrestato un amico del Di Luciano, Vincenzo De Biase, 33 anni, senza fissa dimora. Era colpito da mandato di cattura per « tentato omicidio », come lo stesso Di Luciano, per la sparatoria del Club 70, in via Po, avvenuta alla metà di luglio. Al momento della cattura passeggiava con una donna; in tasca aveva dei tubetti di « metedrina ».

Negozio a porte aperte il ladro ruba la cassa

Furto ieri nel negozio di alimentari di Cesarina Cortese, 56 anni, in via Chalant a Pozzo Strada.

Verso le 9 la figlia della proprietaria, Graziella, 19 anni, è entrata per aprire la saracinesca. Si è accorta che la porta era socchiusa. Ha pensato che la madre fosse già arrivata e non ci ha fatto caso. Ha aperto la cassa e si è accorta che mancavano 50 mila lire. Ha chiamato la madre che ha subito sporto denuncia ai carabinieri.

Merce per tre milioni rubata da un magazzino

Merce, valori e denaro per 3 milioni sono stati rubati ieri notte dal magazzino della ditta Gaber, via Borsi 123, un edificio non ancora ultimato. Divelta la inferriata di una finestra i ladri sono entrati in un locale vuoto attraverso il quale hanno potuto accedere facilmente al magazzino. Di qui hanno asportato 15 quintali di caffè, scatole di dadi per brodo e due damigiane d'olio. Dall'ufficio del contitolare della ditta, Giovanni Bertolino, e dalla scrivanie hanno rubato marche, francobolli e denaro.

Per trasportare il bottino gli sconosciuti avevano previsto di servirsi del camioncino della ditta.

ECHI DI CRONACA

lauta mancia

a chi restituirà borsa nera contenente pratiche e documenti legali vari in curielle avvocato Tosi. Tel. 511.372 Studio Avv. Rossotto, via A. Avogadro 26, Torino.

perforatrici IBM e Gen. Electric

Iscrizione a qualsiasi corso con prenotazione della macchina, inizio a scelta e lezione individuale. Sist - via Po 2, telef. 547.573.

avete opere incomplete dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara?

Interpellate l'Agenzia per la vendita rateale di Torino, corso Palestro 20, tel. 535.508, 537.626.

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439

Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca serale.

Piatino pianoforti, v. Po 6

Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.257.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

596.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

tendaggi - moquettes

il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Sallustio 68, via Nicola Fabrizi 54.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95

C.E.R.I.T. Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

Ricordi offre pianoforti

delle migliori marche tedesche, tra cui August Forster di Löbau, Hoffman & Kübne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 35

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia « Divisette ».

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spenderete per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Le mostre d'arte

I nuovi alunni del Doganiere

(mar. ber.) « *Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?* », domandava il letterato francese Clément, sazio di neoclassicismo. Chi ci libererà dai pittori *naifs* che vanno moltiplicandosi in ogni paese come neonati indiani o cinesi? Ahi, « di quanto mal tu mairo » il Doganiere Rousseau! Leggo che a Luzzara, in Emilia, si prepara la quarta edizione del premio nazionale dei pittori *naifs* italiani; sicché altre opere entreranno in quel locale museo di *naifs*. Ovunque hanno un successo straordinario, e Jugoslavia e Bulgaria ne hanno fatto una industria nazionale. Stufa della problematicità (spesso dell'assoluto vuoto) dell'arte contemporanea, la gente si diverte con quei raccontini pittorici ora ingenui, ora finti-ingenui, che soddisfano i suoi infantili desideri di fiabe. Paradisi terrestri popolati di mansuete belve d'ogni colore, diluvi universali ormai placati dal volo della colomba, giardini gremiti di fiori con Gesù seduto su una nuvoletta, sono i temi anche del *naif* Francesco Maiolo, ex carabiniere, sorvegliante nello stabilimento Carello. La sua mostra alla « Viotti » (via Viotti 8) piace; ed anche noi vi abbiamo trascorso un quarto d'ora riposante.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa *via Roma 80, telefono 53.51.13*

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian «A tutto sprint». Prenot. casa teatro, tel. 535.440. Domani ore 15,30 e 21,15.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Gulliver», Stasera.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Margherita Gautier «La signora delle camelie» di Dumas-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Enzo Balbo; edizione Teatro Stabile Trieste. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342/43 - «La Stampa», tel. 533.115. Spett. in abb.
TEATRO STABILE - ERBA (corso Matteotti 241): ore 21 «Arene anno zero» di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenotazioni via Rosmini 6, tel. 879.342/43; T. Erba, tel. 690.467.

ALCIONE: Comp. M. Terzero in «Viaggio in trapezio... al Valentino», 16,15-21,20.

32° Salone Internazionale dell'Automobile
CineFiat presenta
Documentari sull'automobile
TEATRO NUOVO *(via Petrarca 37/c)*
Ingresso libero
Orario: 10 - 12,30; 16 - 25

Teatro ALFIERI
STASERA ore 21,15
DOMANI ore 15,30 e 21,15
ultimissimi 15 spettacoli di
RAFFAELE ROSSELLA
PISU COMO
RIC e GIAN
in: *A tutto sprint*
ULTIMI 14 GIORNI
Prev. botteghino Teatro t. 535.440 e Teatro Erba telefono 690.467

da GIPO
Da questa sera
FELICE ANDREASI
e LUISELLA GUIDETTI
RISTORANTE nuova gestione

LA PERLA
Stasera 5 novembre in sostituzione di mercoledì 4 novembre festeggia alle vecchie glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il prossimo
CARLO PIERANGELI
nelle più richieste canzoni d'altri tempi
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA

PRINCIPE
Domani 4 novembre
Ore 16 e 21: trattenimento
Compl. VINCENZI

MINI CABARET
Questa sera ore 21
RENZO GALLO
Paolin - Beppe 'd Muncalè
C. Un. Sovietica 255, tel. 615.660

MACK 1
Via Cumiana 11 - telef. 519.382
WESS
e GLI AYREDALES
e le ravolose
LES CLAUDETTES
di CLAUDE FRANÇOIS

el Toreadero
entusiasma il complesso di
UMBERTO BENNI

BAGATELLE
Impianto TV circuito chiuso
Novità europea

WHISKY NOTTE
Tel. 687.561 - Ore 21:
I BORA BORA

EDEN
Ore 21
BERT BERT BAND
nel locale più simpatico e intimo di Torino

TEMPLARI CLUB
V. S. Chiara 49, tel. 488.449
Spettacolo di
GIANNI ANDREIS

al 2000
la nuova generazione

da DIONIDA
corso Vercelli 21
CUCINA PIEMONTESE
Specialità La Töfeja
con PINO PISANO
alla chitarra e flauto
e FRANCHIN
con le sue barzellette
Prenotazioni telef. 280.366

SCOTCH club
Da venerdì nuovi cabarets di
FRANCO ROGGERO
ANNA ZAMBONI
2ª finalissima Miss Europa
RICHARD and MONICA
MARIO OFFIDANI
M° RIGO AGUIARO
Ingresso e consumazione L. 2000
Via Capra 32, Rivoli, tel. 950.462

7+ NEVIL CAMERON
un motivo in + per venire al 7 +

LE ROI
Valzer Tango Polka Mazurka
BAL MUSETTE
con la partecipazione di
NARCISO PARIGI
Questa sera ore 21
CAVALIERI: giubbino abito scuro
DAME: sera e mezza sera

LE ROI
Domani ore 16 e 21
I DIK DIK

danze **castellino**
Invito ai ballerini di sempre
Ore 21: elegante trattenimento
Valzer Tanghi Polke Mazurke
con
2 ORCHESTRE
I GAI CAMPAGNOLI
MARCO FATTORI

danze **arlecchino**
Ore 21: debutto de
I SANTONI

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Le maschere degli italiani».
13 —: «Michel Vaillant»: «Monza», telefilm.
13,30: **Telegiornale.**
17 —: «L'orso Gungo».
17,45: **La tv dei ragazzi:** «Incontro con una guida alpina».
18,15: «Pantera Rosa show».
18,45: «La fede, oggi».
19,15: «Sapere»: «Il sindacato in Italia».
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «Un certo Harry Brent», teleromanzo giallo di Francis Durbridge. Regia di Leonardo Cortese, con Alberto Lupo. In questa seconda puntata saranno chiariti i rapporti tra i due personaggi, una giovane donna bionda e Harry Brent, che si sono incontrati, non casualmente, alla Victoria Station di Londra e su un treno diretto al Kent.
22 —: «Firenze mille giorni», di Folco Quilici. S'inizia un programma in tre puntate dedicato a quanto ha fatto la città di Firenze dall'alluvione del 1966 ad oggi.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «I bambini e noi», inchiesta di Luigi Comencini: quinta puntata: «Papà lavora». Comencini è giunto a Monte Sant'Angelo, nel Gargano. Quasi tutti gli uomini validi lavorano in Germania, un bambino di dodici anni ha visto il proprio padre solo venti volte. Poi la Lucania, da dove tutti vogliono andarsene, e infine Torino, la città che «scoppia» di immigrati.
22,15: «Tanto per cambiare», spettacolo musicale di Maurizio Costanzo, condotto da Renzo Palmer. Ascolteremo stasera Tony Del Monaco, Giuliano, Pino Donaggio, I Profeti, Zanini, Edmonda Aldini e Carlo Loffredo.
TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,50: Occhio critico - 20,20: Telegiornale - 20,40: «I 10 secondi con il diavolo», film con Jack Palance - 22,10: Situazione e testimonianze.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,15	Giornale radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Giovanni Bononcini e Giovanni Giuseppe Cambini
6,54 Almanacco	7,35 Biliardino a tempo di musica	10,00 Concerto di apertura
7,10 Taccuino musicale	7,59 Cantano The Vanilla Fudge	11,15 Musiche italiane d'oggi: Tocchi e Vlozzi
7,30 Musica espresso	8,14 Musica espresso	12,20 Il primo Mozart
7,45 Ieri al Parlamento	9,00 Le nostre orchestre	13,00 Intermezzo
8,30 Le canzoni del mattino	10,00 Poker d'assi	13,55 Mezzosoprano M. Horne - Contralto E. Schumann-Heink
9,00 Voi ed io	10,35 Chiamate Roma 3131	14,30 Il disco in vetrina: De Victoria e Telemann
10,00 Speciale GR	12,10 Trasmissioni regionali	15,30 Direttore Eugène Ormandy - Violinista David Oistrakh
12,10 Contrappunto	12,35 Alto gradimento	17,25 Fogli d'album
12,43 Quadrifoglio	14,30 Trasmissioni regionali	17,40 Jazz in microsolco
13,15 Bellissime	15,15 Pista di lancio	18,30 Musica leggera
14,15 Buon pomeriggio	15,35 Pomeridiana	19,15 Concerto di ogni sera: Clementi, Viotti e Haydn
16,00 Fondiamo una città	17,35 Aperitivo in musica	20,45 Quintetto Chico Hamilton
16,20 Per voi giovani	18,45 Stasera siamo ospiti di...	21,30 VII Festival pianistico internazionale
16,15 Canzoni alto sprint	20,10 Invito alla sera	22,00 Libri ricevuti
16,30 Un quarto d'ora di novità	21,15 Novelli	
18,45 Italia che lavora	21,40 Il salottino	
19,00 Giradisco	22,05 Il disconario	
19,30 Luna-park	23,05 Appuntamento con A. Scarlatti	
20,15 Ascolta, si fa sera	23,35 Le nuove canzoni	
20,20 Norma di Vincenzo Bellini		
23,15 Oggi al Parlamento		

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Uomini e cobra». Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Vict. 14. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ASTOR: «Splendori e miserie di Madame Royale». Ugo Tognazzi, Maurice Ronet, Colori. Vietato 18. Orario: 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Leone l'ultimo», di J. Bergman, con M. Mastroianni, Billie Whitelaw. Premio miglior regia Cannes '70. Colori. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Bossaluno», Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Lungometraggio. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Vengo a prendere il caffè da voi», Ugo Tognazzi, Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Arriva Charlie Brown», cartoni animati. Technicolor. Intero film ore: 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
IDEAL: «Waterloo», Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Tech. 70 mm. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.
LUX: «Le castagne sono buone» di Pietro Germi, con Gianni Muranti, Stefania Casini, Nicoletta Machiavelli. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: «La vergine e lo zingaro», François Nero, I. Shimkus. Tech. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,20, 22,20.
NAZIONALE: «El Condor», Lee Van Cleef, I. Brown, P. O'Neil. Tech. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: «Toro! Toro! Toro!», 70 mm stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,30, 19,40, 22,30.
ROMANO: «Arriva Charlie Brown». Technitallor. Apert. 14,30 ult. 22,40.
VITTORIA: «Rosalba, i marinai della domenica», di W. Disney, con R. Marse, S. Power. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Topolino Story», cartoni animati di Walt Disney. Colori.
ARLECCHINO: «Soldati blu», C. Bergen, P. Strauss, D. Pleasence. Tech. Col. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: «Omicidio al neon per l'Ispettore Tibbs», S. Poitier, M. Landau. Tech. Vietato minori 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «Airport», Dean Martin, Burt Lancaster, Jean Seberg. Colori.
ERBA: giovedì Ragazzi al cinema.
MAFFEI: «Notte dopo notte dopo morte», J. May, L. Marlow. Col. V. 14.
TORINO: «Le nipoti della colonnella», Tamara Baroni, S. Tedd. Tech. V. 18.

ALEXANDRA: «Se...» (IF), M. Mc Gowell, C. Noonan. Tech. Vietato 18.
COLOSSEO: «Sartana nella valle degli avvoltoi», W. Berger, W. Preston, A. Berti. Colori.
FARO: «La parte del cannone», I. Garko, L. Dentick. Scope tecnicolor.
FIAMMA: «Twinky», Charles Bronson, T. Howard, H. Blackmun. Tech.
FORTINO: «Io non scappo tuggo», Alighiero Noschese, R. Montesano. Col.
HOLLYWOOD: «Sartana nella valle degli avvoltoi», W. Berger. Colori. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45, ult. 22,45.
LA PERLA: «Mash», Donald Southerland, Elliot Gould. Colori. Vietato 14.
MASSAUA: «Sartana nella valle degli avvoltoi», W. Berger. Tech. scope.
MASSIMO: «Io non scappo tuggo», Alighiero Noschese, L. Montesano. Col.
ORFEO: «La lettera della vergine», H. Lom, O. Vroon, G. Tuch. Tech. Vietato 18. Ap. 14,30, Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Mash», Donald Southerland, Elliot Gould. Colori. Vietato 14.
STATUTO: «Le altre», L. Schurer. Technicolor. Vietato anni 18.

ADRIANO: «Un caso di coscienza», L. Bazzoni. Tecnic. Vietato 18.
ALCIONE: Comp. Terrero in «Viaggio in trapezio... al valentino», Riv. 16,15, 21,20. Film: «Zum Zum Zum n. 2», Technicolor.
ALPI: «La stella del Sud», G. Segal, G. Andrews. Colori, scope.
REGINA: «Ratto delle sabine», R. Schnaffino, Sellia Gabel, Robert Moore, Jean Marais. Technicolor.

CAVOUR: «Tre cavalieri», cartoni animati di Walt Disney. Colori.
CRAVESANA: «L'incredibile furto di Mr. Girasole», Dick Van Dyke, E. G. Robinson. Colori.
MILANO: «Macumba Story». Colori. «Cadetti dei giganti». Ap. ore 10.
OLIMPIA: «L'amante di Gramigna», G. M. Volontè. Colori. Vietato 14.
PO: «Romolo e Remo», Steve Reeves. Technicolor.
P. NUOVA: «Gli spietati». Colori. «Ted Rose rapporto segreto». Ap. 10.
DELLE ROSE: «Pensando a lei», Al Bano, Romina Power. Technicolor.

GIARDINO: «Zorro alla corte d'Inghilterra», Technicolor.
MIRAFIORI: «Le pillole d'Ercole», N. Manfredi, S. Rascina, Col. Vict. 16.
S. RITA: «Buttanella di Il Alamein», Enrico Maria Salerno. Colori.
SHERALDO (c. Turati 92, t. 390.710): «Morella», Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Technicolor.
VINZAGLIO: «Sartana nella valle degli avvoltoi», W. Berger, W. Preston, P. Tudor. Tech. sc. 1ª visione Torino.

AMERICA: «Il crapianno», C. Giuffrè, G. Granata, Rascel. Scope tecnic.
ELISEO: «Dott. Pasquel che preserive le pillole di Ercole», N. Manfredi, S. Rascina. Tecnic. scope. Vietato 16.
SAN PAOLO: «Infanzia vocazione primi esperienze di G. Casanova», M. G. Buzzolin. Tecnic. Vietato 14.

ARIZONA: «Primo il perdono poi il gastigo», Harrison, Sancho. Colori.
ARTISTI: «Anche nell'Inferno di Dodge Kane», M. Forrest, G. Milland. Col.
CORALLO: «Ciuy Ciuy Bang Bang», Dick Van Dyke, G. Frobe. Colori.
ERIDANO: «Joe cercati un posto per morire», J. Hunter, P. Peth. Colori.
DROPA: «Il milionario nero», Alain Delon, V. Lisi. Colori.
ROSSINI: «Romani» «Sandokan contro il leopardo di Sarawak». Colori.
VITT. VENETO: «Requiem per un pistolero», L. Jeffries, F. Sancho. Col.

ASTRA: «Dott. Pasqui che prescrive le pillole di Ercole», N. Manfredi, S. Rascina. Tecnic. scope. Vietato 16.
BERNINI: «Il vegetale» e «Il bambino» di Berri con M. Simon, B. Cerel.
CIBRARIO: «Uomo che viene da lontano», Van Heflin. Technicolor. «I zanzaroni», F. Franchi, C. Ingrassia.
ELIOS: «All'inferno e ritorno».
LESEDRA: «Diavolo alle 4», Spencer Tracy, Frank Sinatra. Colori.
ODEON: «Una missione per Ringo», G. Gemma, I. Sancho. Technicolor.
STAR: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Senal. Colori.

ADUA: «Arizona Colt», Giuliano Gemma. Technicolor.
ARS: «Nevada Smith», S. Mc Queen, S. Plesheite. Colori, scope.
AURORA: «Uno strano tipo», Adriano Celentano, Claudia Mori.
FALCHERA: «L'odio è il mio Dio», T. Kendall, C. Giordano. Colori.
MAIETI: «Infanzia vocazione prime esperienze di G. Casanova». M. G. Buzzolin. Tecnic. Vietato 14.
NORD: «Brucia ragazzo brucia», F. Prevost, G. Marzilla. Tecnic. Viet. 18.
ORIENTE: «2 marines contro Goldfinger», F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
PALERMO: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Colori.
SOCIALE: «Viva le donne», F. Franchi, C. Ingrassia, L. Tuny. Tecnic.
ZENIT: «Il monaco di Monza», Adriano Celentano.

ACAPULCO: «L'implacabile omicida», R. Welch. Colori. Vietato 18.
CABIRIA: «I diavoli in guerra».
CONTINENTAL: «Sartana nella valle degli avvoltoi», W. Berger, W. Preston, A. Berti. Colori.
CUORE (Pozza Sbl Ross, gr. successo): «Via col vento», C. Gable, V. Leigh. Colori. 17-21.
GHIGO: «Franco, Ciccio e il pirata Barbanera», Colori.
ITALIA: «Lacrime d'amore», Mol. Technicolor.
NIZZA: «King Kong gigante della foresta», R. Reason. Colori.
PIEMONTE: «La colonna non deve volare», H. Buchholz, S. Koschna. Col.
SAN CARLO: «Attenzione, arrivano i mostri».
SPEZIA: «I crociati contro l'invincibile Saladino», Tech. Ap. 15.

DIANA: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», G. M. Volontè, F. Bolkan. Tecnic.
DORIA: «A 1 di 11 di ogni ragionevole dubbio», Colori.
ROMA: «Dio fece a Cuino», Klaus Kinski. Technicolor.
ALBA: «Franco e Ciccio in un pasticcio», F. Franchi, Ingrassia. Tecnic.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì: «7 dollari sul rosso».

APOLLO: «Easy Rider» (Libertà e paura). P. Fonda. Techn. scope. V. 18.
EDERA: «Il grande giorno di Jim Flagg», R. Mitchum. Scope technicolor.
JOLLY (c. Verolengo 130, t. 290.161): «Che fanno i nostri supermen tra le verdure della giungla?», G. Martin. Technicolor.
LUTRARIO: «La sfida dei MacKenna», R. Woods. Scope technicolor.
MASSAIA: «3 sul divano», Terry Lewis, Janet Leigh. Tech. Apertura 19,30.
SPLENDOR: «O' Cangaccio», T. Milian, H. Ross. Technicolor. scope.

BEINASCO
ITALIA: «Diabolicamente tua», Alain Delon. Technicolor.

BERTOLINO: «Colpo su colpo», I. Simura, F. Agostini. Colori.

CASELLE
ITALIA: «Cannes Rally», Vietato 12.

CEINA'
AMORA: «Sento che mi sta succedendo qualcosa», Jack Lemmon, Technicolor.

MAPPANO
JOLLY: «I magnifici 3», Walter Chiari, R. Vianello, Ugo Tognazzi. Tech.

MONCALIERI
CASTELLO: «Don Chisciotte e Sancho Panza», F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ECCELSIOR: «Notte dei morti viventi», Raymond Berr, D. Jones. Viet. 18.
ITALIA: «La moglie più bella», Col.

ORBASSANO
MODERNO: «Adios Gringo», Giuliano Gemma.
PARROCCHIALE: «La donna scarlatta», Monica Vitti. Technicolor.

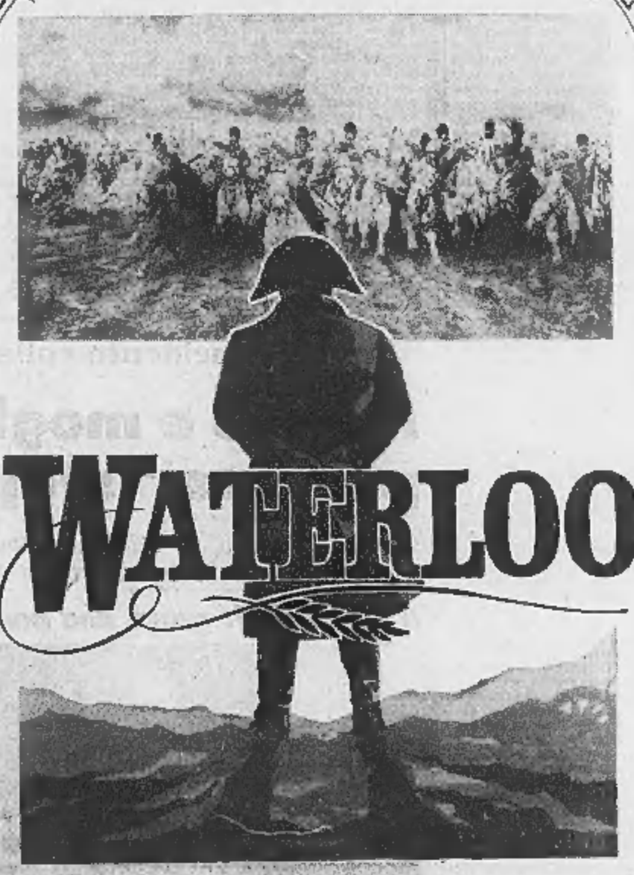
PANCALIERI
IDEAL: «Battaglia di Alamo».

SETTIMO
GARIBALDI: «Assassino per testimone».
MODERNO: «Battaglia del deserto».
ORATORIO: «Maciste contro i Mongoli», Mike Forest. Technicolor, scope.

Ribassi I.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinemaiuvenili: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alessandro, Alpi, Ariosto, Astor, Astra, Auxilium, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittorio, Jolly, Italia (Moncalieri). — Salone dell'Automobile: biglietti ridotti all'Enal. — Teatro Alberti: Rivista Raffaele Pisu, Rossella Como: biglietti ridotti all'Enal per stasera. — Teatro Carignano: «La signora delle camelie». — Teatro Erba: «Arene anno zero» ore 21: Enal 50% in via Rosmini 8. - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. — Juventus-Barcellona domani ore 14,30: biglietti ridotti all'Enal.

al CRISTALLO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
Non si rideva così dall'età della pietra

con
GIULIANO GEMMA
SENTA BERGER
LANDO BUZZANCA
Reg. Pasquale Festa Campanile
Orario:
14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30
Vietato ai minori di anni 14

le grandi produzioni presentate dalla
EURO INTERNATIONAL FILMS
FINALMENTE!
Oggi al grande IDEAL
UNO SPETTACOLO UNICO NELLA STORIA!
IL FILM CHE SI RICORDERA' PER TUTTA LA VITA!
NELLO SPLENDORE DEL 70 mm.
E CON LA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO
IL FILM CHE NON HA E NON AVRA' L'UGUALE


DINO DE LAURENTIIS
ROD STEIGER - CHRISTOPHER PLUMMER
«WATERLOO»
ORSON WELLES NEL RUOLO DI LUIGI XVIII
GIANNI GARKO - IVO GARRANI - JACK HAWKINS - VIRGINIA MCKENNA
e DAN O'HERLIHY NEL RUOLO DEL MARESCIALLO NEY ed UN CAST DI GRANDI ATTORI INTERNAZIONALI
DIRETTO DA SERGHEJ BONDARCIUK | DINO DE LAURENTIIS CINEMATOGRAFICA S.p.A. ROMA - MOSFILM MOSCA
TECHNICOLOR / PANAVISION — DISTRIBUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS
INIZIO FILM: 14,20 - 17 - 19,40 - 22,20
SONO SOSPESI GLI INGRESSI DI FAVORE

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
Da oggi al CENTRALE cinema d'Essai
VIA CARLO ALBERTO 27 - TEL. 540.110
La più recente e brillante interpretazione di MARCELLO MASTROIANNI nel film che ha riscosso al FESTIVAL DI CANNES 1970 i più entusiastici consensi di critica e di pubblico
Premio per la migliore regia al Festival di Cannes

LEONE L'ULTIMO
MARCELLO MASTROIANNI
LEONE L'ULTIMO
un film di JOHN BOORMAN
con
BILLIE WHITELAW
CALVIN LOCKHART
GLENNA FORSTER JONES
E' sospesa fino a nuovo avviso la validità di tessere e biglietti omaggio
Vietato ai minori di anni 14 ■ Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

OGGI al cinema TORINO
ECCEZIONALE!
Da una novella di Guy De Maupassant il film che ha sensazionato le platee di tutta Italia
Severamente vietato ai minori di anni 18
Tamara Baroni "LA BELLA DI PARMA"
STEVEN TEDD - KAI FISCHER - CLAUS TINNEY

LE NIPOTI DELLA COLONNELLA
EASTMANCOLOR CINEMASCOPE

Clint Eastwood
è uno dei

I GUERRIERI

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.602

LA SUA ATMOSFERA È IL MONDO

TIGRE (Italia)
Questo sarà il prossimo avviso della campagna internazionale del Brandy
VECCHIA ROMAGNA

Per improrogabili impegni di programmazione del cinema Ideal
LE REPLICHE di questo ECCEZIONALE FILM
PROSEGUONO DA OGGI
Al cinema ARLECCHINO
MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI una così struggente storia d'amore

ESPLOSIVO!
IL PIU' GRANDE STRAORDINARIO «WESTERN» DELLA STORIA DEL CINEMA
SOLDATO BLU
in color
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Dopo gli indimenticabili successi di «L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA» e «DUE SPORCHE CAROGNE»
il Supercinema
FIAMMA
vi presenta una nuova folgorante interpretazione di
CHARLES BRONSON

Salone de
LA STAMPA
Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 517.958
Pubblicazioni legislative, raccolte di leggi speciali e capitolari d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici

Galleria GALATEA
Via Vincenzo Vela 8/a
DEL SIMBOLISMO
dipinti e disegni
20 ottobre - 18 novembre

Museo dell'Automobile
Corso Unità d'Italia 40
Orario
9,30-12,30 e 14,30-18,30

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1920-1935) di Aligi Sassu.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: Personale di Porcelli.
CARLO ALBERTO 12 (telef. 541.365): mostra di disegni e grafica di incisori italiani e stranieri.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA DEL CORTILE (c. Nizza 34, Novara): La scuola viennese. Dal 25 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arco trionfo di Severini», 20 opere dal 1913 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meier Oppenheim.
LA BUSSOLA (c. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (c. S. Chiara 7, Mercalleri): Person. Claude Fredericson.
LA MINIMA (p. San Carlo): mostra personale Lea Cvaimali.
MARTANO: Santa Delaunay.
QUAGLINO-INCONTRI (p. San Carlo 177): mostra Remy Van Den Abeele.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): Picasso: Portraits imaginaires. Litogr.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale Riccardo Tavaro.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA «Palazzo Chiablese» ore 17 e 21,15: Omaggio ad Arturo Ambrosio: «Nozze d'oro», di L. Maggi, «La moribonda del convento», di L. Robelli, «Cenere», di F. Marì, «Amle pedestre», di Robinet.

Una retrospettiva per il centenario

Ambrosio, il ragioniere padre del nostro cinema

Nel 1904 il torinese « impressionò » due pellicole - Nel '13 la « Ambrosio film » produceva 12 film al mese, con i più grandi attori del tempo

Con buona pace degli esteti, nel Genesi del Cinematografo è scritto: *prima* fu il produttore.

Quando alla fine del secolo scorso il cinema tirò i primi vagiti, i più l'ebbero per un balocco, pochi lo presero sul serio, pochissimi capirono ch'era nato un gigante. Ma la gloria del torinese Arturo Ambrosio (cui il nostro Museo del Cinema dedica da oggi una mostra celebrativa), va più in là: fu d'aver intuito che il gigante era di specie duraturea, e d'essersi adoperato, tra i primi in Italia, a fargli trovare il campo adatto.

Il magnifico produttore dei giorni nostri, fondatore e reggitore di cinecittà, scende dai lombi di quel ragioniere piccolo e vivace, simile a un personaggio di Verne nell'infatuazione per uno specchio della Scienza, rincantucciato nella sua bottega di strumenti ottici e di apparecchi fotografici, situata in via Roma angolo via Caccia Reale, a tessere sogni col suo grande amico Roberto Omegna (che sarà poi il famoso operatore), anche lui appassionato di fotografia e indocile alla *routine*.

Tali sogni, che riguardano la produzione di « pellicole impressionate », presero corpo a un ritorno da Parigi nel luglio del 1904, quando Ambrosio, forte dell'acquisto d'una macchina da presa, si diede coll'amico a « impressionare » due grandi avvenimenti sportivi: *La prima corsa automobilistica Susa-Moncenisio* e *Le manovre degli alpini al colle della Ranzola*, presente la regina Margherita. Non passò un anno e sulla strada di Nizza, al numero 187, la nuova « Film Ambrosio & C. » prese a sfornare film a soggetto, scritturando attori di compagnie filodrammatiche, ballerine ed equilibristi. E tanto crebbero, in Italia e all'estero, le richieste, che nel 1908 la Casa si trasformò in « Società anonima Ambrosio Film », con sede in via Santa Teresa e un primo teatro di posa in via Catania. Tre grandi colpi andarono a segno: *Gli ultimi giorni di Pompei* con Lydia De Roberti, i documentari di Omegna *La caccia al leopardo* (primo film esotico) e *I centauri, esercitazione dei cavalleggeri a Pinerolo*: e la fortuna dell'Ambrosio fu fatta.

Ma il demone di quell'uomo, vero capitano d'industria, era di non fermarsi mai. Ingaggia scrittori attori fotografi chimici; con l'aiuto dello svizzero Zollinger e dei tecnici della Pathé impianta un'officina meccanica di precisione; affida a Omegna un attrezzatissimo reparto fotografico; sostituisce al teatro di posa di via Catania, che non regge più la spinta, il nuovo complesso di via Mantova, giudicato il più perfetto d'Europa. Non è che si favoleggiasse soltanto di acqua zampillante sui tetti per la refrigerazione, di elevatori e cabine tecniche, di ponti e passerelle scorrevoli, di sistemi di condizionamento dell'aria, di 42 camerini con bagno e persino d'una sartoria autonoma: queste cose c'erano davvero.

Gli attori più celebri del tempo — dalla Tartarini-Cozzi (la prima « coppia ideale » dello schermo) a Bonnard, Febo Mari, Camillo e Giulietta De Riso, la Makowska, la Brignone, Cimara, Mozzato e tantissimi altri — entrano nell'organico dell'Ambrosio, suddivisi in *troupes* drammatiche e comiche, disciplinati da contratti triennali; e così dicasi, quanto a copia e a spirito d'ordine, degli operatori che s'aggiunsero a Omegna, dei registi (fra i quali lo stesso Ambrosio), dei soggettisti aggruppati in uno speciale « ufficio » che dal 1908 al 1915 fu retto dall'indimenticabile scrittore e memorialista Arrigo Frusta.

Dopo il '13 l'Ambrosio batte *son plein*, producendo 12 pellicole il mese, fra drammi commedie e comiche. Oh giorni! La Duse (*Cenere*), Novelli (*La gerla di papà Martin*), Tina Di Lorenzo (*La bella mamma, Scintilla*) salirono sul *set*, e l'attrice americana Leslie Carter venne a Torino con tutta la compagnia Belasco apposta per girare *La Du Barry*. L'Oscar di allora (le 25.000 lire del concorso cinematografico bandito dall'Esposizione di Torino del 1911) andò a *Nozze d'oro* di Frusta; Gozzano e Omegna vinsero il premio del documentario con *Farfalle* girato in Val d'Ayas. E codesta tensione durò senza strappi erniari la bellezza di circa vent'anni, fruttando una produzione complessiva di oltre un migliaio di film, molti dei quali applauditi in tutto il mondo.

Anche dopo che la sua creatura fu assorbita da altre e entrò in nuove combinazioni, Ambrosio, in quanto personalità di cineasta, sopravvisse con le sue inconfondibili caratteristiche d'intraprendenza e tenuta (*Il giro del mondo di un biricchino di Parigi, La Nave, Teodora*, rinfrescarono il prestigio della sua firma), retaggio naturale dell'entusiasmo *bohèmien* che gli aveva dato la prima spinta. Ed è tutto merito suo, e vanto di Torino, se il cinema in Italia nacque subito « torinese », cioè a scacchiera, su granitici fondamenti di distribuzione e d'ordine. Cosicché in grazia sua cinematograficamente grandi, eravamo quasi americani, e non lo sapevamo!

Leo Pestelli

La mostra dedicata ad Arturo Ambrosio, per il centenario della nascita, s'inaugura oggi pomeriggio alle 16,30 al Museo nazionale del cinema, in piazza San Giovanni (Palazzo Chiablese): fino a domenica 8 novembre, si terranno due proiezioni giornaliere di pellicole prodotte da Ambrosio, alle 17 e alle 21,15.

Forza Magda

Roma. Magda Konopka ritorna dai rotocalchi al cinema: recita nel film di Duccio Tessari « Forza G » (Tel. Team)

Salone dei comics a Lucca

Gli emuli di Mandrake nei fumetti "insoliti„

Due mostre dedicate alle storie fantastiche e ai problemi della famiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 2 novembre.

Dina Galli e Antonio Gandusio salgono su un pallone aerostatico con un programma ambizioso: il loro sarà un *Viaggio per cielo, per mare e per spettacolo*. Ed eccoli subito cadere in un'isola delle delizie dove assumono le fattezze di Charlot (la Galli) e di Tarzan (Gandusio). È veramente un luogo ideale quello immaginato negli anni Trenta dal disegnatore Walter Molino per un rotocalco ed esposto a Lucca nel salone dei *Comics*. Tutti i problemi del teatro sono risolti in un foglio: Ruggeri rifiuta le vecchie *pièces* francesi e adotta un repertorio italiano, Angelo Musco parla finalmente con voce intelligibile, i primattori rinunciano all'aiuto del suggeritore in buca.

Alla fantasia di Molino (successore del leggendario Beltrame sulla *Domenica del Corriere* e autore del primo fumetto italiano di fantascienza nera: *Virus, il mago della foresta morta*) e alle atmosfere di Dino Battaglia, che ha ridotto racconti di Melville, Poe, Lovecraft, sono dedicate le due personali della manifestazione di Lucca. Immagini dell'altro ieri e di ieri.

Lucca è vanta una sezione scientifica, riservata quest'anno a due impegnative monografie. Nei Bastioni di San Paolino, una costruzione rinascimentale nel cerchio delle mura che delimitano il centro storico della città, si celebra il più moderno e discusso dei sistemi di comunicazione di massa. La prima mostra è dedicata all'« insolito » nei fumetti, un tema amplissimo che raggruppa storie agghiaccianti (quella che si apre con il sogghigno della mummia la quale annuncia la sua identica fine all'imperturbabile Mandrake caduto in un trabocchetto), ma offre anche momenti faceti come le avventure di Pier Lambicchi, che con l'arcivernice evoca da vecchie cornici le figure in carne ed ossa dei grandi del passato, i quali non mancano mai di bastonare l'incauto inventore che ha osato strapparli al loro sonno secolare.

L'argomento della seconda mostra è la crisi della famiglia nelle strisce illustrate, anch'esso sterminato e trattato invece alquanto succintamente. Si pensi alle insuete famiglie disneiane dove Topolino non sposa mai Minnie e Donald Duck non sposa mai Paperina, eppure ci sono gerarchie, convivenze e soprattutto nipotini. Il caustico spirito dei *cartoonists* inglesi nei confronti dell'istituto familiare, le sorprendenti divagazioni di Hanna e Barbera sugli Antenati, gl'incredibili cavernicoli di B. C., affetti dalle mille complicazioni della civiltà dei consumi (e non sono che alcuni esempi) impongono un dibattito più approfondito di quello dell'edizione 1970.

E le videocassette? Nessun convegno sullo spettacolo o sulle comunicazioni lascia oggi cadere l'argomento. Ne hanno parlato il relatore Edoardo Bruno e il critico Claudio Bertieri. Per ora il problema si pone in termini avveniristici.

A questo punto neppure il cinema poteva rimanere al di fuori di *Lucca è* e quindici autori, attivi tanto con la cinepresa quanto con il lapis, hanno presentato un saggio dell'ultima loro produzione. Applausi per Bignardi, Zac, Piffarerio, Luzzati e per i soliti Gavioli e Bozzetto. Il primo si è imposto con *Il fantasma nel castello*, spiritosa e raffinata versione dello *Spettro di Canterville* di Oscar Wilde; Bruno Bozzetto ha proiettato il suo inimitabile sig. Rossi nel mondo del campeggio, sovraffollato ed ostile come la selva di grattacieli in una metropoli.

Piero Perona

Per il Centro tutela minori

Venerdì all'Auditorium concerto Vernizzi

Il maestro Fulvio Vernizzi dirigerà venerdì all'Auditorium, alle 21,15, un concerto di musiche slave: sono in programma brani di Borodin (« Nelle steppe dell'Asia Centrale »), Rimski-Korsakov (« La grande Pasqua russa ») e Dvorak (5ª Sinfonia in mi minore, dal « Nuovo Mondo »). La serata è offerta dalla Rai al Centro tutela minori, cui andranno gli incassi. I biglietti saranno in vendita fino alle 12 di venerdì presso il Centro, in via Massena 20; le poltrone di platea e balconata costeranno 1500 lire, l'ingresso in galleria 500 lire.

Il passo di Stefania

Roma. L'attrice Stefania Sandrelli a passeggio con Sergio Ferrero, il suo nuovo accompagnatore (Telefoto Team)

Picasso sfregiato

Un pittore in cerca di pubblicità ha ridipinto la « Colomba » di Vallauris

Nizza, 2 novembre.

Un vandalo penetrato la scorsa notte nel Museo di Vallauris, che contiene i due famosi affreschi di Picasso intitolati « La pace » e « La guerra », e una tavola in legno con le quattro razze umane e con la colomba della pace. L'uomo ha preso di mira quest'ultimo dipinto picassiano e lo ha sgorbiato ridipingendovi sopra una cinquantina di occhi e una figura umana.

Disturbato nel suo lavoro è dovuto fuggire lasciando sul posto due lettere, una indirizzata a Picasso, l'altra alla polizia. In esse affermava di non avere alcun malanimo, né contro il pittore né contro la Francia.

Le lettere erano firmate « Isquierdo » (che in spagnolo significa sinistro).

La polizia ha creduto che si trattasse di un esaltato. Ma più tardi il pittore si è costituito, ed ha chiarito il mistero: è un artista spagnolo, si chiama Isquierdo di cognome. E' giovane (nato nel 1935 a Malaga) e non era mai riuscito a imporsi nel mondo dell'arte. Così ha pensato di incontrare Picasso, di cui si è detto un ammiratore. « Per arrivarci, sono ricorso a questo mezzo », ha detto.

Pablo Picasso, da parte sua, ha commentato ridendo lo « sfregio » subito dalla sua celebre opera: « Questo sconosciuto è un ottimo pittore », ha detto. Ma non sembra voler soddisfare il desiderio del suo ammiratore. Il grande artista, ogni novantenne, non ha alcuna intenzione di incontrarlo.

m. r.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Alida Valli, trent'anni fa

L'attrice, oggi protagonista della « Strategia del ragno », è riapparsa nel film, che la rivelò, « Piccolo mondo antico », di Mario Soldati - Stasera il giallo di Durbridge

« Tutta la storia poggia sul fatto assurdo che Franca Maironi non vuole denunciare all'autorità la nonna — una vecchia cretina e insopportabile — che ha falsificato e occultato un testamento. Ora la situazione non ha la minima possibilità di essere credula, e quindi di interessare, men che i lettori, gli spettatori soccorsi da un minimo di intelligenza e di buon senso. Per sostenersi, una situazione simile avrebbe dovuto postulare una nonna giovane, bella e seducente... Fogazzaro non seppe intravedere la realtà d'una storia, ma solo il canovaccio di un melodramma senza fiato di vita ».

Così scriveva Gabriele Baldini nel febbraio del 1965 proprio in occasione della riproposta in tv di Piccolo mondo antico di Mario Soldati.

Alla gioconda e feroce distruzione — che molti, scandalizzati e indignati, respingeranno — del romanzo, si opponeva invece la positiva valutazione della pellicola. Baldini rilevava il piacere di abbandonarsi «all'incanto dei vecchi dagherrotipi di Soldati » e sottolineava come il regista « avesse inteso il partito che si poteva trarre dalla pittura italiana della metà dell'Ottocento... Il problema era tutto nel riuscire a far sentire la naturalezza e la disinvoltura del costume: un problema che il cinema italiano, in specie, non era mai riuscito ad affrontare, prima di Soldati, se non con maldestra goffaggine. Reinserirsi nella pittura significava ritrovare l'atteggiamento autentico, quel rapporto diretto, insomma, con le figure e le luci del passato... ».

Siamo d'accordo. E lo siamo anche dopo aver rivisto (per la quarta o la quinta volta?) Piccolo mondo antico, ieri sera incluso, un po' a forza, nel ciclo del Risorgimento.

Senza sparare a zero sull'originale, in ogni caso degno di un certo rispetto, bisogna dire che il film ce ne ha restituito l'essenza risparmiandoci però tutte le grasse frange retoriche. A distanza di trent'anni è ancora un'opera perfettamente vitale e non soltanto nella dimensione calligrafica.

Un cenno a parte per Alida Valli. Troppo spesso dimenticata o, peggio, mal diretta e mal adoperata, non poteva avere dalla televisione, nel giro di pochissimi giorni, un migliore omaggio: la si è ammirata, misteriosa e svampita Draifa in un notevole film d'oggi, inquietante, provocante e irritante come Strategia del ragno di Bertolucci, e la si è ammirata in un notevole film di ieri, di squisita estrazione letteraria, superba nel trateggiare una Luisa indimenticabile (tanto da rendere ancor più bella l'eroina di Fogazzaro), stupenda in quel grido che essa lancia al prete dopo la morte della bambina, e che veramente mette i brividi « Mi al so paradis che credi no! ».

* *

Seconda puntata di Famiglia e società. Stavolta l'impulso era il matrimonio: accertato — come sembra ampiamente accertato — che è in crisi, qual è il complesso dei motivi che hanno determinato la crisi?

La trasmissione si divideva in due parti: quella delle interviste volanti, la migliore, e quella del dibattito che come tutti i dibattiti ha avuto momenti di dispersione e divagazione, pur nella sua indubbia vivacità. Osserviamo che di divorzio non s'è parlato, probabilmente per un accordo fra gli intervenuti: al divorzio ha accennato il « coordinatore » Ettore Massina che ha detto « il problema del matrimonio in crisi... è spesso così grave che la maggioranza dei parlamentari ha già espresso la sua volontà di inserire nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto del divorzio ».

Tra le interviste volanti, ci ha colpito di più quella ad un operaio che diceva « Sono padre di tre figli... tutto è caro, il pane, il latte, la carne... dove andiamo a finire di questo passo? Mia moglie deve lavorare, torna a mezzanotte... io torno alla sera e mangio solo come un cane... i bambini stanno all'asilo e perdiamo il loro affetto... No, non è vita coniugale, non è matrimonio, questo... ».

* *

Stasera sul « nazionale » seconda puntata del giallo Un certo Harry Brent *che ha debuttato domenica. Indi Firenze, mille giorni di Quilici, sul restauro delle opere danneggiate dall'alluvione del '66.*

Le trasmissioni del « secondo »: il documentario I bambini e noi *di Comencini (che si occuperà dell'immigrazione a Torino) e lo show* Tanto per cambiare *condotto da Renzo Palmer.*

u. bz.

Canzonissima cambia e recupera la Pavone

Tutte le coppie seconde arrivate supereranno il turno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

Anche Rita Pavone ci ha ripensato e sabato prossimo scenderà in gara nella quinta puntata di *Canzonissima* insieme con Orietta Berti, Lara Saint Paul, Nino Ferrer, Bobby Solo e Mino Reitano. La cantante torinese, appena rientrata dalla Germania, si è incontrata con i realizzatori della trasmissione ed ha sciolto le riserve per le quali aveva deciso di astenersi dal partecipare quest'anno al torneo canoro. La decisione della Pavone sarebbe stata preceduta da un accordo raggiunto con gli impresari del suo spettacolo « *Gli italiani vogliono cantare* » i quali in un primo tempo non avevano accordato alla cantante il permesso di scendere in gara.

A sciogliere le ultime perplessità ha contribuito la modifica apportata al regolamento di *Canzonissima* per quanto riguarda le coppie seconde classificate nella fase eliminatoria. Originariamente era previsto che al secondo turno venissero ammesse, oltre alle accoppiate vincitrici delle sei puntate, anche le tre « seconde » che avessero riportato il miglior punteggio. Adesso si è deciso di estendere la « promozione » a tutte le « seconde » ed in questo modo nei quarti di finale saranno ogni settimana impegnati otto cantanti anziché sei.

« *Non si può parlare di una vera e propria modifica al regolamento* — ci ha detto uno dei realizzatori della trasmissione — *in quanto il provvedimento era già da tempo previsto, soltanto che prima di renderlo esecutivo si voleva attendere la quarta puntata. E' questa una decisione che non potrà che essere bene accolta dai cantanti in quanto gli ammessi al secondo turno saranno ventiquattro anziché diciotto* ».

Con questa modifica al regolamento aumentano anche per Rita Pavone, che canterà *Stai con me*, le probabilità di superare il turno eliminatorio dal momento che la cantante figura nella puntata di Orietta Berti (data per favorita).

Dal 21 novembre, giorno d'inizio della seconda fase di *Canzonissima*, muterà anche il sistema di votazione: al Teatro delle Vittorie, i giurati avranno a disposizione due « uno », un « due » e tre « tre », poiché i gruppi e cantanti (donne e uomini) comprenderanno quattro cantanti invece che tre.

Per domani sera è fissata l'assemblea generale dei cantanti dell'Unione aderente alla Confederazione italiana artisti dello spettacolo. Nel corso di questa assemblea saranno stabilite le modalità dell'azione di protesta sindacale decisa dalla Confederazione: essa aveva stabilito di attuare uno sciopero a tempo indeterminato dei concorrenti a *Canzonissima* se entro il 20 novembre non saranno raggiunti accordi impegnativi per l'avvenire del settore spettacolo.

e. b.

Da un presunto trafficante

Luttazzi querelato (ancora la droga)

Roma, 2 novembre.

Una querela per diffamazione attraverso la stampa è stata presentata contro Lelio Luttazzi da Lelio Bettarelli, uno dei trafficanti di stupefacenti rimasti coinvolti nell'inchiesta che ha portato in carcere per qualche tempo lo stesso Luttazzi e Walter Chiari.

L'avvocato di Bettarelli, che si trova in carcere dal giugno scorso, ha esteso la denuncia anche a due giornalisti, direttore e redattore di un settimanale milanese. Bettarelli afferma che le dichiarazioni fatte da Lelio Luttazzi e contenute in un articolo dal titolo: « Luttazzi esplode: mi avesse chiesto almeno scusa », sono lesive per la sua reputazione e non rispondenti a verità.

(Ansa)

Aperto a Roma il Festival "Nuova consonanza„

La musica come un'ombra che fugge

I « Pensieri verticali » dell'americano Morton Feldman, un artista autentico, esponente della scuola che viene dopo Cage - Due altre novità, di classe meno alta: « Ibemia » dello spagnolo Quadreny e « Fragment » dell'ungherese Ligeti - Ripresi i « Canti per tredici » di Luigi Nono

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 2 novembre.

Il festival di « Nuova Consonanza », articolato in quattro concerti, è ospitato quest'anno nella Sala accademica di Santa Cecilia. Riconoscimento lusinghiero, e forse pericoloso, se è vero che la musica nuova si giovi di locali nuovi, non frequentati dalle ombre di Brahms e di Chopin, di Beethoven e Bach.

Il primo concerto era affidato all'orchestra da camera di « Nuova Consonanza », sotto la direzione di Daniele Paris: l'orchestra consiste in un raggruppamento di strumentisti romani che sono diventati degli specialisti in questo genere di musica, anche se, ovviamente, svolgono pure attività musicali più normali. Tutti meriterebbero d'essere nominati per la bravura che hanno raggiunto nei cimenti della musica d'avanguardia; sia almeno ricordato che segue alla percussione un timpano della classe di Leonida Torrebruno.

Una vocazione poetica

Il programma del primo concerto si apriva quasi emblematicamente col nome di Morton Feldman, esponente di quella scuola americana che viene dopo Cage e che gode le dichiarate simpatie del gruppo di « Nuova Consonanza ». Simpatie, del resto, che sarebbe difficile non condividere, perché Feldman, a giudicare da quelle quattro o cinque cose che finora si sono sentite di lui in Italia, è artista autentico. Di più, si dovrebbe dire che è un « poeta », proprio nel senso più scontato e perfino più pericoloso della parola. In quel senso in cui si dice che Chopin è il poeta del pianoforte. La predilezione di Feldman per le mezze tinte, per le sonorità spente, per la monotonia e la stanchezza, non contiene alcun partito preso provocatorio, ma sembra proprio manifestazione sincera di una vocazione. Viene spontaneo il parallelo con la pittura di grigi su grigi d'un Whistler.

Vertical thoughts, pensieri verticali (strano titolo, eppure, in qualche modo inesplicabile, appropriato) è una successione di cinque pezzi strumentali, in ognuno dei quali, tranne il quarto, *« ogni strumento entra quando il suono del precedente comincia a spegnersi »*. Da inizio il pianoforte (egregiamente suonato da Richard Trythall) e resterà un po' sempre la base anche nei pezzi seguenti, che vedono l'aggiunta ora parziale, ora totale, degli altri dieci o dodici strumenti (un violino, un violoncello, un contrabbasso, flauto, tromba, trombone, corno, basso tuba, percussione, e forse ne sono sfuggiti).

Questo pianoforte enuncia lentamente una successione di accordi ovattati e di note singole, bilanciate in diversi registri, che ricordano in maniera singolare la parsimonia sonora e la calma interiore delle *gymnopedie*. Non so se l'analogia sia casuale o voluta; certo anche lo spirito della composizione è vicino all'ascetismo di Satie.

Note lunghe di flauto, di contrabbasso, flautati e pizzicati singoli di violino, tromba con sordina e rulli lontani di timpano si associano alla base fonica fornita dal pianoforte. Nel terzo e quinto pezzo anche la voce umana (quella penetrante di Carol Plantamura). E che altro potrebbe cantare, la voce, in un simile contesto sonoro, se non, a due riprese: *« Life is a passing shadow »* (la vita è un'ombra che fugge)?

La scelta del computer

Di classe meno alta le altre due novità del programma. *Ibemia*, del catalano Mestres Quadreny, si presenta come *« una successione di tessiture di carattere diverso e di varie densità basate nella distribuzione statistica dei parametri minori: altezza, colore e tempo »*. Definizione un po' generica, che potrebbe andar bene anche per l'*Eroica* o per il *Rigoletto*, salvo che in questi lavori la distribuzione dei parametri è affidata alla scelta consapevole dei compositori, anziché ad un computer Ibm (donde il titolo).

In *Fragment* l'ungherese Ligeti (ora attivo in Germania) continua a giocherellare col suono, com'è abitudine sua e di molti compositori dell'avanguardia: sibili, ronzi, glissandi collettivi, dilatazioni foniche d'un filo sonoro originario. E' innegabile che Ligeti fa questi esercizi con un certo spirito, usando suoni di strumenti musicali, senza sussidi elettronici. Inoltre *Fragment* rispetta il vecchio adagio che ogni bel gioco deve durar poco.

Infine, a chiusura del programma, *Canti per tredici* di Luigi Nono. E' un lavoro di quindici anni fa, ma non soltanto per questo spicca e contrasta con gli altri, più recenti. C'è sotto un'altra poetica, che scende direttamente dalle tempeste del grande espressionismo viennese. Non sono interamente d'accordo con Guido Baggiani, estensore delle ottime e misurate note del programma: davvero *« l'intervallo... qui perde ogni valore autonomo »*, nel *« perpetuo ribollire di materia »*, nella *« pura opposizione agogica di blocchi timbrici »*? Effettivamente, è quello che si dice sempre, e indubbiamente le apparenze esteriori sembrano giustificare questa interpretazione. Tuttavia, a tendere bene l'orecchio, in mezzo al caos di esplosioni sonore, non è difficile avvertire molecole di melodia che si cercano, come è una nostalgia di canto berghianamente disperato.

Massimo Mila

ENORME SUCCESSO
al VITTORIA
nuovo appuntamento
WALT DISNEY
per il divertimento più gradito 1969 « Maggiolino tutto matto »
1970

STREPITOSO SUCCESSO
al METROPOL
... è un perfetto adattamento cinematografico il miglior film che ha per soggetto il sesso...
The People

La Perla Principe
OGGI
Il più grande successo dell'anno!
1° premio assoluto al festival di Cannes

Donald Sutherland
è uno de

Al Salone:
CONCORSO A PREMI
giornale TUTTOMOTORI
Ogni una estrazione a sorte di 2 autoradio Autovox Bikini
Hanno vinto ieri sera i numeri:
N. 17.447
Signora Ercene Policarpio
N. 13.448
Signora Mariateresa Sala

Il dramma in un negozio di Trastevere a Roma

Le due bambine aggredite negano d'avere ucciso il bruto a coltellate

La moglie del bottegaio morto sostiene che il marito è stato assassinato da qualcuno entrato nel locale dopo che le ragazzine erano fuggite - Secondo altri, l'uomo, sconvolto dalla follia e dalla vergogna, si sarebbe tolta la vita - Soltanto l'autopsia potrà accertare la verità - I commenti nel popolare quartiere

(Dalla redazione romana)

Roma, 2 novembre.

Ancora oggi, a spiegare la tragedia di «Ognissanti» in Trastevere c'è soltanto la gente dei vicoli: la giovane moglie e i parenti del bottegaio Mariano De Angelis, 36 anni, morto accoltellato, le due bimbe di 11 e 13 anni che hanno resistito alla sua torbida violenza, le donne e gli uomini che ogni giorno, da anni, sono entrati e usciti dal negozietto di alimentari al numero 25 di Via del Mattonato, in cui è avvenuto il fatto. Certezze non ve ne sono; forse domani l'autopsia, rinviata di 24 ore, potrà dire qualcosa, stabilendo la traiettoria dei colpi che hanno ucciso Mariano De Angelis.

Uno dei colpi ha squarciato per 15 centimetri il polmone sinistro ed è stato mortale, la lama sottile e tagliente usata per affettare gli insaccati ha reciso l'arteria principale; gli altri tre, al ventre e all'addome, sono risultati gravi e soltanto il quinto poco sotto l'ascella sinistra appare superficiale. Lungo sarà il lavoro degli esperti della polizia scientifica, che stanno passando all'esame dattiloscopico i tre coltelli trovati insanguinati nella bottega. Occorrerà attendere qualche giorno per sapere se sui coltelli vi sono altre impronte oltre quelle di Mariano De Angelis e delle bambine, Anna Cerroni e Angela Ciaffoni, entrambe ancora ricoverate al «Santo Spirito».

Roma, Mariano De Angelis ucciso a coltellate (Telef.)

Al di là dei dubbi del magistrato e degli uomini della «squadra omicidi» vi è per ora il convincimento della gente di Trastevere e le affermazioni delle bambine. Soltanto la signora De Angelis, rimasta sola con la figlioletta di tre anni, ed un vecchio zio, Pietro, lasciano intendere che Mariano potrebbe essere stato ucciso da qualcuno entrato nel negozio, dopo che ne erano uscite le bambine e prima che giungesse la polizia: *«Una mezz'ora durante la quale può essere successo non so che cosa»*, dice lo zio. Gli altri propendono a credere che si sia ucciso, sconvolto dalla follia e dalla vergogna (il De Angelis era stato venti giorni in clinica neurologica dopo aver accoltellato un cugino).

«Io le coltellate non gliele ho date, e manco Anna. Stavamo male tutt'e due con quello che ci correva dietro come un matto», dice Angela Ciaffoni dal lettino della prima divisione chirurgica del «Santo Spirito» (dove dovrà rimanere 15 giorni). La sua amica, Anna Cerroni, che ha due anni di meno, è sistemata un paio di lettini oltre il suo, ma i medici non permettono che le si rivolga parola: il De Angelis, gettandola a terra, le ha fratturato l'occipite.

Anche la madre di Angela, signora Edda, ci ripete le parole della figlia: *«Ma queste sono due ragazzine, se l'immagina con il coltello?»*, chiede gesticolando per sollecitare il nostro parere. Per lei, Angela e Anna si sono difese; la sua bambina per afferrare lo stiletto con il quale il bottegaio stava percuotendo Anna si è recisa i tendini della mano destra. *«Angela mi ha raccontato che si sono rincorsi, si sono tirati calci e barattoli di conserva, una cosa da matti, insomma... e chi la poteva immaginare. In negozio ero scesa pure io, appena qualche minuto prima, e il sor Mariano era tranquillo, come tutti i giorni»*.

Renato Sprega, Mario Selva, Riccardo Riccioni, Luigi Corallo, tutti con figli dell'età di Angela e Anna, lunedì mattina stavano davanti alla bottega del De Angelis quando è scoppiato il dramma. Sono stati loro ad intervenire dopo un quarto d'ora e forse più di grida e rumori perché disorientati da un litigio tra coniugi che avveniva proprio in quei momenti in un alloggio soprastante. Oggi stanno ancora lì, a fare gruppo davanti alla vecchia «1100» Fiat che il De Angelis ha lasciato accanto all'ingresso del suo bugigattolo. *«Non ci abbiamo fatto caso, veniva tutte le domeniche, apriva e faceva le pulizie di negozio: mai se qualche donna s'era dimenticata il sale o i pomodori in scatola per il sugo, scendeva e il sor Mariano la serviva normalmente. Ecco, l'automobile la metteva davanti al negozio, proprio attaccata, per non far vedere al vigile urbano che la saracinesca era tirata su per metà, stavo stati noi a spostarla per entrare»*, dice Luigi Corallo, spesso interrotto dagli altri, che hanno tutti qualcosa da raccontare.

«Era educato, mai un litigio con i clienti», ricordano. E aggiungono: *«Solo che s'affissava, sì, ti guardava fisso, con gli occhi sbarrati, quasi come se non ti vedesse»*. Ricordano che per aprire il negozio impiegava un quarto d'ora: prima via un lucchetto, poi, l'altro, ma sempre interrompendosi per guardarsi intorno, sospettoso e perplesso ad un tempo. Qualche volta, la moglie, che l'aiutava in bottega, prendeva lei le chiavi per fare in fretta. Allora era pazzo? *«Ma che pazzo, era uno così, un po' strano»*, risponde il signor Corallo. Ma chi l'ha ucciso? *«Quello sì è ammazzato per la vergogna. Che cos'è questa storia di pensare che uno di noi l'avrebbe preso a coltellate. Ci guardi, ci vede col coltello in mano ad ammazzare la gente?»*, replica ancora Gigi Corallo.

Ma in certi momenti si può perdere la testa. *«Niente certi momenti, qui vogliamo bene a tutti i bambini, sono tutti figli nostri, li vediamo crescere in mezzo alla strada, specie d'estate. Ma Anna e Angela ormai erano salve»*, interviene «er pizzicarolo», che per via del suo soprannome ieri mattina si è vista improvvisamente la casa piena di gente, perché si era sparsa la voce che *«il pizzicarolo di via Mattonato aveva ammazzato due ragazzine»*. Ma c'è la storia della porticina sulla retrobottega che la polizia ha trovato aperta. *«Quella stava sempre aperta quando De Angelis puliva bottega»*, spiega Mario Selva. E tutti confermano, anche dalle finestre appena sopra di noi, dove sono affacciate le donne. E allora? *«Allora, secondo noi s'è ammazzato, e basta»*.

Livio Zanotti

Che cosa prevede la legge per il delitto di Roma

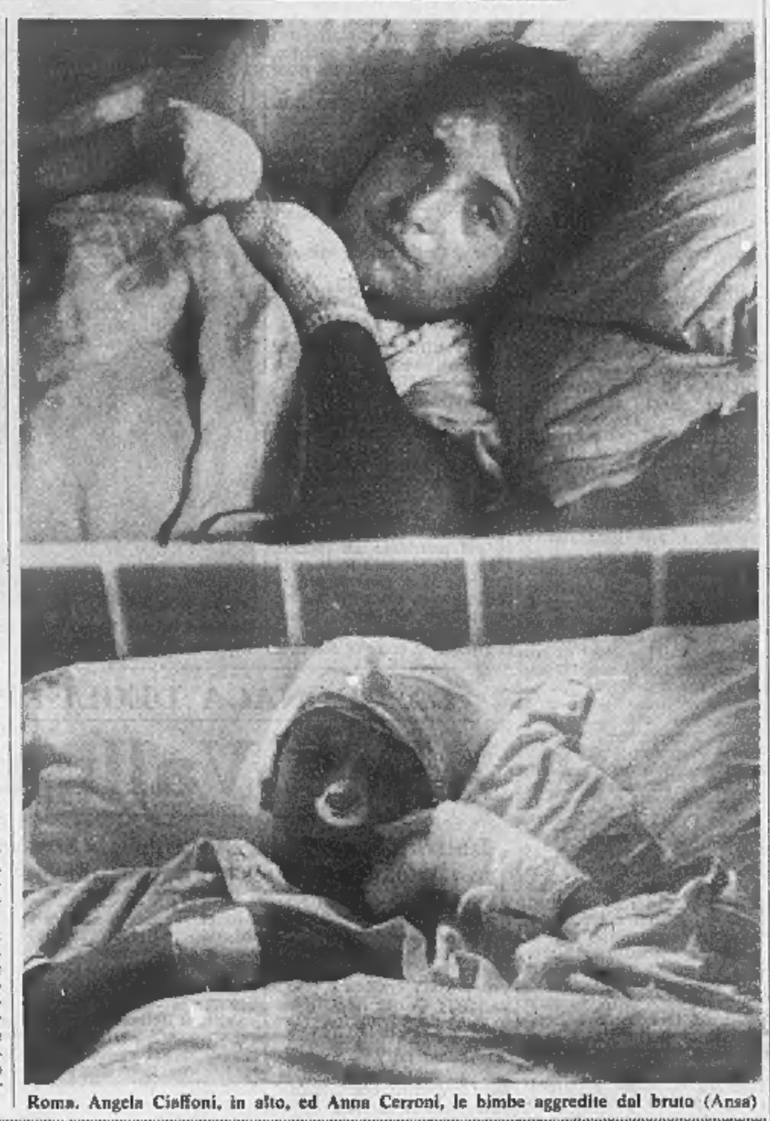
Roma, 2 novembre.

(g.g.) *Soltanto domani il magistrato avrà la possibilità di inquadrare il caso sotto il profilo giuridico e di trarre, quindi, le conclusioni. I risultati dell'autopsia, infatti, dovrebbero essere determinanti per stabilire se Mariano De Angelis è stato ucciso da Angela Ciaffoni; se è stato colpito da qualcuno entrato nel negozio di alimentari per sottrarre le due bambine all'aggressione del bruto e poi fuggito; se, infine, il negoziante si è tolta la vita.*

Qualora rimanesse valida la prima ipotesi (Mariano De Angelis è stato ucciso da Angela Ciaffoni) il problema comporta una soluzione destinata ad autorizzare il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Franco Marrone, a chiudere il fascicolo senza conseguenze. Il Codice penale stabilisce (art. 97) che «non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i 14 anni», Angela Ciaffoni ne ha 12. Comunque, se avesse superato il limite dei quattordicesimo anno, la bambina sarebbe stata prosciolta per avere agito in stato di legittima difesa. E neppure ci sarebbero conseguenze sotto il profilo amministrativo. La legge prevede che un ragazzo di età inferiore ai 14 anni, se commette un reato, non è imputabile e quindi non può essere sottoposto ad un procedimento penale; ma il Tribunale dei minorenni esamina il suo caso in camera di consiglio per accertare se sussistono elementi di colpevolezza e decide il ricovero in una casa di rieducazione.

La seconda ipotesi è la più complessa: quella che presume l'intervento di un terzo, il quale poi si è allontanato. Anche per costui varrebbe la esimente della legittima difesa. La legge stabilisce che «non è punibile chi ha commesso il fatto per essere vi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui, contro il pericolo attuale di offesa ingiusta sempre che la difesa sia proporzionata alla offesa».

La Cassazione da anni ha stabilito che ciascuno ha diritto alla libertà sessuale e di conseguenza ha il diritto a difenderla. Lo sconosciuto che fosse intervenuto per strappare le due bambine dalle mani del bruto potrebbe pretendere il beneficio previsto per chi uccide per difendere un diritto.



Roma, Angela Ciaffoni, in alto, ed Anna Cerroni, le bimbe aggredite dal bruto (Ansa)

Verso le 3,30 della notte scorsa

Le fiamme hanno distrutto un dancing della Brianza

A Varedo - Circa un'ora prima dell'incendio, oltre trecento persone affollavano il locale

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 novembre.

(g. m.) La scorsa notte un violento incendio ha completamente distrutto un locale notturno a Varedo. Le fiamme, che si sono propagate un'ora dopo la chiusura del *dancing*, non hanno provocato vittime. I danni si aggirano sui 30 milioni.

L'incendio è divampato nel club «2000» dove ogni domenica sera si danno convegno parecchi giovani della Brianza.

Anche ieri più di 300 persone avevano trascorso la serata e gran parte della notte danzando. Verso le 3,30 alcuni passanti hanno notato lingue di fuoco sprigionarsi dal locale deserto: dato l'allarme, sono accorsi sul posto i vigili del fuoco di Milano e Desio che sono riusciti a spegnere il rogo. Pare che il fuoco sia stato provocato da qualche mozzicone di sigaretta.

Salvati dalla nonna due bimbi tra le fiamme

Bergamo, 2 novembre.

Una donna di 54 anni, Maria Mazzoleni, è rimasta seriamente ustionata per salvare dalle fiamme due suoi nipotini, Antonio e Pietro Peschiulli, di 4 e 2 anni. Il fatto è accaduto in un appartamento di Canonica d'Adda.

I due bambini stavano uscendo di casa con la nonna quando uno ha inavvertitamente urtato una bottiglietta di smacchiatore che è finita su una stufa. Una fiammata ha investito i cappotti dei due bambini. La nonna è però riuscita a togliere gli indumenti incendiati ai nipotini ed a portarli via.

I due bimbi non hanno riportato alcuna scottatura. La nonna, invece, è stata ricoverata nella clinica di Zingonia per ustioni. *(Ansa)*

La tragedia ieri mattina nei pressi di Gorizia

Attende con un coltello e uccide la moglie (19 anni) che vive divisa

Un operaio di 29 anni - La giovane raggiunta da una coltellata al cuore - Dopo una colluttazione con il suocero, l'omicida è fuggito ed è andato a lavorare in fabbrica Indotto dai compagni a costituirsi - Non ancora chiariti i retroscena del delitto

(Dal nostro corrispondente)

Gorizia, 2 novembre.

Una sposa di 19 anni è stata uccisa a coltellate dal marito sulla soglia di casa. Si chiamava Loretta Oresig ed abitava con i genitori a Romans D'Isonzo.

La tragedia è avvenuta questa mattina alle 5,30 mentre la giovane, operaia, stava recandosi al lavoro. L'assassino, Dante Feresin di 29 anni, nato a Grado ed abitante a Cormons, aveva atteso la moglie armato di coltello. La coppia viveva separata da alcuni mesi. Il loro matrimonio era stato di breve durata, si erano sposati nell'aprile scorso, il 19 maggio era nata la primogenita.

La morte della donna è stata quasi istantanea. La lama, lunga una decina di centimetri, l'ha raggiunta ripetutamente al torace: una delle coltellate è andata diritta al cuore. La giovane, comprimendosi il petto, ha trovato la forza di correre per alcuni metri e raggiungere la camera da letto della madre, poi è stramazzata sul pavimento.

Il padre della vittima, Antonio, di 47 anni, si è precipitato sulla strada, dove ha ingaggiato una drammatica lotta con il genero ancora armato di coltello; nella lotta l'Oresig ha riportato alcune ferite non gravi al torace e alle mani. L'omicida ne ha approfittato per inforcare la bicicletta: ha raggiunto la casa di un vicino a Medea, dove ha lavato il coltello insanguinato, senza dare alcuna spiegazione. Quindi si è recato a Cormons ed è andato a lavorare in fabbrica. A provocare la confessione sono stati alcuni operai, insospettiti dallo stato di agitazione in cui si trovava il loro compagno di lavoro. Poco dopo il Feresin si costituiva ai carabinieri e subiva un primo interrogatorio da parte del pretore.

Finora non si è potuto chiarire come e per quale motivo il giovane sia giunto al delitto, né se egli andasse abitualmente in giro con in tasca il coltello a serramanico o se lo avesse preso di proposito in vista del tragico appuntamento. Pare che il Feresin desiderasse tornare a lavorare in Germania. C'è chi dice che l'incontro con la moglie avesse lo scopo di ottenere il consenso per il passaporto; altri sostengono che l'uomo volesse vedere la figlioletta.

Se venisse accertato che l'uomo si è procurato l'arma prima di recarsi all'incontro con la consorte, la polizia avrebbe in mano una carta per accusare il Feresin di premeditazione.

Ma è più probabile che l'uomo girasse abitualmente con in tasca il coltello: sconvolto dall'ira avrebbe colpito. Resosi conto di quanto aveva commesso, ha deciso allora di consegnarsi ai carabinieri. **l. a.**

Investito da un'auto in cui si trova la moglie

Savona, 2 novembre.

(n. s.) Ieri sera a Savona un uomo è stato investito da un'auto sulla quale si trovava sua moglie. Questo episodio era stato preceduto da un violento litigio scoppiato verso le 17 tra i due coniugi. l'impiegato Renato Chiapparo, di 32 anni, abitante nella nostra città in via Bellini 3/2, e Miranda Carrà, di 30 anni, che, mortificata ad un dito, aveva dovuto recarsi all'ospedale, dov'era stata medicata e giudicata guaribile in un paio di giorni.

Quattro ore dopo, in via Buscaglia, il Chiapparo, che era con il figlio di 11 anni, scorgeva la moglie a bordo di un'auto condotta da Brunello Pedrini, abitante in via Stalingrado. Padre e figlio cercavano allora di raggiungere la macchina prima che si allontanasse e per bloccarla le sbarravano la strada. A questo punto, secondo le dichiarazioni del Chiapparo, il Pedrini metteva in moto la vettura che partiva di scatto. L'impiegato faceva appena in tempo a spingere il figlio da una parte, ma non riusciva ad evitare di essere investito. Mentre l'auto si allontanava, il Chiapparo, soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Savona, dove era ricoverato con prognosi di 15 giorni per contusione addominale, con sospetta lesione renale.

Dell'episodio si sta interessando la polizia stradale.

Alla Commissione della Camera

Rimangono ancora da approvare 19 articoli del "decretone bis„

Ne sono stati votati 47 - Sono da discutere anche le modifiche presentate dall'opposizione - Il dibattito riprende il 5 novembre

(Dalla redazione romana)

Roma, 2 novembre.

La commissione Finanza e Tesoro della Camera tornerà a riunirsi giovedì 5 novembre per proseguire l'esame, in sede referente, dei singoli articoli del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 «concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica».

La commissione con la sua seduta di venerdì scorso (quando passarono senza emendamenti presentati dalle opposizioni) è giunta ad esaminare il testo del decreto fino all'art. 47. Per completare l'esame del provvedimento, che consta di 66 articoli, la commissione dovrà discutere i 19 articoli, ed anche gli emendamenti presentati dalle opposizioni, per giungere poi al voto finale.

Tra i vari articoli del «decretone bis» da approvare ve ne sono alcuni che riguardano la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, con una autorizzazione di spesa di 12 miliardi e mezzo (art. 48); altri si riferiscono agli enti di sviluppo agricoli, i quali sono autorizzati a predisporre i piani zonali anche indipendentemente dalla preventiva determinazione delle direttive da parte del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, «purché conformi ai programmi regionali» (art. 49).

Vi è poi l'autorizzazione di un'ulteriore spesa di cento miliardi per le opere di irrigazione, nel quadro dei previsti interventi della Cassa del Mezzogiorno (art. 52) ed altri articoli ancora dedicati alla bonifica montana (art. 54) e agli istituti od enti di interesse agricolo e forestale (art. 55). L'art. 58 prevede la riduzione del 10 per cento dell'imposta sulle società, nei confronti di quelle società le cui azioni sono ammesse alla quotazione in Borsa.

Oggi riunito il Cipe per i tassi d'interesse

(Dalla redazione romana)

Roma, 2 novembre.

Il Cipe si riunirà domani, alle 10, presso il ministero del Bilancio per emanare le direttive in merito alla determinazione dei tassi d'interesse da praticare sulle operazioni di credito agevolato previste dal decretone.

All'ordine del giorno del Cipe figura, inoltre, l'esame della politica agricola comunitaria.

Ad un mese dall'inizio delle lezioni

Parecchie scuole medie ancora senza professori

Mancano molte nomine dei docenti non di ruolo - Nelle principali città, solo alla fine di novembre le lezioni saranno regolari - Lo Snafri (un piccolo sindacato) ha proclamato uno sciopero per la sollecita sistemazione di 150 mila docenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

La maggioranza delle scuole medie e degli istituti superiori non funzionano regolarmente perché i provveditori agli studi non hanno ancora ultimato le nomine dei professori non di ruolo. L'anno scorso le assegnazioni degli insegnanti erano terminate alla fine di gennaio, ma l'allora ministro Ferrari-Aggradi aveva detto, anche in Parlamento, che il ritardo era da imputarsi alla legge sugli incarichi a tempo indeterminato; assicurava che da questo anno tutte le operazioni di nomina sarebbero state compiute entro agosto, e quindi le lezioni sarebbero cominciate regolarmente il primo ottobre.

Il suo successore, Misasi, ha più volte confermato le assicurazioni di Ferrari-Aggradi. Tuttavia il nostro paese rimane ancora l'unico che non riesca a far coincidere l'inizio dell'anno scolastico con l'effettivo svolgimento delle lezioni.

Perché non si riesce a nominare i professori con alcune settimane di anticipo sull'inizio dell'anno scolastico? E se, come sembra, dal prossimo anno le lezioni cominceranno il 1° o il 15 settembre, a che cosa serve questa decisione se poi gli alunni dovranno attendere almeno un mese prima di conoscere i professori che li seguiranno sino a giugno? Quest'anno sono stati anticipati i termini per presentare le domande dei professori non di ruolo e quelli per i trasferimenti dei titolari. Neppure questo è servito: nelle principali città le operazioni di nomina, se tutto andrà bene, finiranno verso la fine di novembre, a poche settimane di distanza dalle vacanze natalizie.

Le conseguenze per gli alunni e per gli stessi insegnanti sono evidenti: se si tiene conto dei giorni effettivi di lezione, il regolare svolgimento dell'anno scolastico si riduce a non più di 130-150 giorni. E c'è da considerare che l'Italia, con i suoi 160 giorni «ufficiali», ha uno dei calendari scolastici più brevi.

I funzionari dei Provveditorati agli studi delle grandi città sostengono che fino a quando gli uffici (che ora funzionano in maniera artigianale) non saranno forniti di mezzi moderni la situazione non muterà. *«Lavoriamo come si lavorava nel secolo scorso»* — afferma un funzionario del Provveditorato di Roma — *con la sola differenza che ora possiamo adoperare le macchine per scrivere. Per il resto, tutto è rimasto invariato: gli archivi hanno la medesima impostazione, il personale è insufficiente, malgrado gli scioperi per ottenere organici più ampi e mezzi moderni di lavoro»*.

La scuola negli ultimi anni ha visto crescere in maniera esplosiva gli alunni, mentre l'amministrazione è rimasta più o meno ferma. Spendiamo duemila miliardi per la scuola (il 20% dell'intero bilancio dello Stato) e la collettività ha ben motivo di pretendere che queste somme vengano impiegate meglio.

In questa situazione è giunto imprevisto lo sciopero dello Snafri, il sindacato dei professori fuori ruolo, che nella vertenza di giugno aveva assunto la posizione più intransigente. Poi, quando ottenne la legge sulla non licenziabilità e l'abolizione degli esami di abilitazione, sostituiti dalla sola frequenza di un corso abilitante, revocò lo sciopero, prendendo una posizione polemica nei confronti di tutti gli altri sindacati della scuola. Questo sciopero non avrà sostanziali conseguenze perché lo Snafri rappresenta una minoranza di professori non di ruolo, tuttavia crea del disorientamento.

Il comunicato diffuso dallo Snafri così motiva lo sciopero: *«Le promesse scaturite dalla non licenziabilità per la sistemazione definitiva dei docenti non di ruolo abilitati e non abilitati non hanno avuto alcun avvio sostanziale»*; inoltre non sono stati opportunamente affrontati i problemi sulle nuove tecniche di reclutamento degli insegnanti.

Era opportuno uno sciopero così motivato nel momento in cui la scuola faticosamente è alla ricerca di un assestamento? Il comunicato dello Snafri prosegue: *«Rivendichiamo il carattere prioritario della sistemazione di 150 mila professori non di ruolo»*. Anche l'osservatore più distratto sa che dal dopoguerra a oggi tutta una serie di leggine si sono susseguite per sistemare i docenti non di ruolo. E' il caso di ricordare che c'è stata anche una legge che ha consentito il conseguimento dell'abilitazione senza esami; intendiamo riferirci alla famosa *«abilitazione didattica»*.

Felice Froio

Elaboratore elettronico in una scuola a Mestre

Venezia, 2 novembre.

Entrerà in funzione nei prossimi giorni all'Istituto tecnico industriale «Zuccante» di Mestre il primo elaboratore elettronico «Univac 9200» a scopo didattico, destinato, cioè, all'insegnamento del trattamento automatico dell'informazione. Al termine di un corso triennale, con 30 ore settimanali di lezioni teoriche e di esercitazioni pratiche, gli allievi ragionieri e periti industriali potranno ottenere così la specializzazione in programmazione per elaboratori.

L'iniziativa di dotare alcuni istituti tecnici industriali e commerciali di un piccolo elaboratore elettronico è stata presa dal ministero della Pubblica Istruzione, ed a Mestre verrà istallato entro il 15 novembre un calcolatore «Univac 9200» che può essere alimentato sia con schede perforate sia con dischi magnetici. *(Ansa)*

Contro un voto «a scatola chiusa»

Divorzio: la dc conferma che presenterà modifiche

Venerdì si conclude il dibattito alla Commissione Giustizia; lunedì il progetto passa alla Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

(g. fr.) La Commissione Giustizia della Camera concluderà venerdì l'esame della legge sul divorzio, che passerà quindi al vaglio dell'assemblea cui spetta di approvare il nuovo testo formulato dal Senato. Il dibattito nell'aula di Montecitorio comincerà lunedì 9 novembre e sarà alternato, come hanno stabilito i capi dei gruppi parlamentari, con quello sul «decretone-bis».

Il democristiano Castelli, relatore di minoranza della proposta di legge, ha dichiarato che l'accordo su queste scadenze è la conferma che il gruppo dc si asterrà, anche in aula, da qualsiasi manovra ostruzionistica, *«pur non rinunciando a condurre una opposizione di fondo alla proposta di legge e a presentare nuovi emendamenti»*. Ha aggiunto che la dc non *«potrà peraltro consentire che la discussione alla Camera si riduca ad una mera liturgia formale e ad una votazione a scatola chiusa»*.

Castelli ha anche detto che alla pronuncia del Parlamento potrà comunque seguire una decisione difforme della Corte Costituzionale o del popolo attraverso un referendum *«che il gruppo democristiano non ha escluso di voler promuovere, ma non dichiara fin d'ora di volerlo fare»*.

Il congresso a Napoli del partito radicale

Napoli, 2 novembre.

«Il divorzio in Italia e l'abrogazione del Concordato»; i «Problemi della liberazione della donna», «L'attività antimilitarista» e i «Problemi della scuola» sono i temi principali discussi oggi all'ottavo congresso nazionale del partito radicale, cominciato ieri a Napoli.

Il segretario nazionale uscente, dott. Bandinelli, ha annunciato che *«oltre settanta parlamentari dei partiti laici e 223 mila cittadini hanno già sottoscritto la richiesta di abrogazione dei Patti Lateranensi»*. Oggi l'argomento è stato al centro di un attento esame da parte dei componenti di una commissione di studio presieduta dall'avv. Mario Mellini, già segretario nazionale del partito radicale e, da cinque anni, presidente della «Lega italiana per il divorzio».

Stamane è stato chiesto che l'iniziativa della raccolta di cinquecentomila firme, necessarie per il referendum per l'abrogazione del Concordato, non venga più presa solo dalla Lid, ma in collaborazione con i sindacati sui luoghi di lavoro.

(Ansa)

Tribunale Civile e Penale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 208/69 contro VICO DARIO fallimento

Il giorno 27 novembre 1970, alle ore 10, avanti al dr. Martinetto Giuseppe si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Vico Dario:

In Torino, via Silvio Pellico 29, al piano terreno alloggio di 4 camere e cucina della sup. di mq 93, cantina mq 8,2; una camera con bagno al primo piano sup. mq 19,92; quattro autorimesse nel cortile.

Prezzo base lire 12.150.000

Aumenti minimi lire 200.000

Depositi per cauzione e spese lire 2.700.000, da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 78/68 contro fall.to Soc. MIELE GIANFRANCO

Il giorno 27 novembre 1970, alle ore 10, avanti al dott. Martinetto Giuseppe si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Soc. Miele:

In Volpiano, in zona agricola a trasformazione industriale, terreno di mq 5980 distinto a catasto terreni al F. 20 n. 46 e n. 90.

Prezzo base lire 5.930.000

Aumenti minimi di lire 100.000.

Depositi per cauzione e spese lire 1.305.000, da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Pinerolo

Avviso di vendite di immobili

nel procedimento esecutivo promosso da ROBERTO Teobaldo contro MOSSO Bruna (7/69 es.)

IL CANCELLIERE

rende noto che, con ordinanza in data 16 c.m., il giudice dell'esecuzione dr. Lanza ha disposto la vendita del seguente immobile di proprietà della debitrice: in comune di Cumiana, loc. Riva, part. 9158 C.T., F. 28 n. 121 sem. are 7.55 redd. lire 19,84, con entrostante fabbricato civile abitazione di piani due f.t. e tre alloggi, con autorimesse sottostante e cortile cintato.

La vendita avrà luogo al pubblico incanto il 18 dicembre 1970, ore 11, nel Tribunale di Pinerolo, al prezzo base di lire 15 milioni 291.000, con offerte in aumento non inferiori a lire 100.000.

Per concorrere all'incanto è necessario prestare cauzione di lire 1.330.000 per la vendita e di lire 1.500.000 per le spese nella Cancelleria del Tribunale entro il 17 dicembre 1970.

L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo, dedotta la cauzione, entro trenta giorni dall'aggiudicazione.

Ulteriori informazioni presso la Cancelleria.

Pinerolo, 22 ottobre 1970.

Il Cancelliere
dr. G. BASSIGNANO

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

Eletto con i soli voti democristiani

Si è dimesso dopo due giorni il presidente della Campania

Il dc Mancino ha rinunciato all'incarico conferitogli sabato notte al termine di una burrascosa seduta - Il Centro Sinistra pare ora d'accordo sul nome del prof. Carlo Leone, fratello del senatore

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 novembre.

Al Consiglio regionale della Campania, a cinque mesi dalle elezioni, non sono ancora stati costituiti gli organi esecutivi. Alle dimissioni del prof. Antonio Gava da presidente dell'assemblea, accettate sabato scorso dai consiglieri nel corso di una tumultuosa riunione, si aggiungono oggi quelle dell'avv. Nicola Mancino, che ha rinunciato al mandato di presidente della giunta. Democristiano, esponente del «carrello delle sinistre», era stato eletto con 25 voti dei compagni di partito; socialisti, socialdemocratici e repubblicani avevano votato scheda bianca.

In una lettera, inviata stamane all'ufficio di presidenza della Regione, il neo eletto spiega i motivi che, dopo appena 48 ore, lo hanno indotto a sciogliere negativamente la riserva, formulata subito dopo la nomina. «*Poiché il partito che rappresento in assemblea, quale capogruppo democristiano*, scrive, tra l'altro, l'avv. Mancino, *ha indicato nel Centro Sinistra organico l'obiettivo da perseguire in tempi brevi, rassegno le dimissioni in modo da dare un contributo alla soluzione del problema per la formazione di un governo stabile e duraturo*».

La rinuncia di Mancino non ha suscitato sorpresa negli ambienti politici napoletani: le sue dimissioni erano date per scontate fin da sabato scorso. Tra i quattro partiti del Centro Sinistra non è stato ancora raggiunto un accordo sulla costituzione del governo regionale e molti punti oscuri — quali il numero degli assessori e la scelta del presidente — sono ampiamente dibattuti. L'elezione di Mancino mirava unicamente a creare le premesse per un ulteriore rinvio dei lavori e riprendere così in un clima di maggiore distensione, il colloquio tra i rappresentanti della coalizione governativa.

Fino a sabato scorso, l'ostacolo maggiore da superare era rappresentato da Gava che aspirava al posto di presidente della giunta regionale. Il figlio del ministro dell'Industria, aveva posto la sua candidatura forte di 100 mila voti di preferenza ottenuti nelle elezioni del 7 giugno. Aveva trovato ostacoli da parte delle sinistre democristiane, capeggiate dall'on. Ciriaco De Mita, vice segretario del partito, che un anno fa «detronizzò» in Irpinia l'ex ministro della Pubblica Istruzione Sullo, raccogliendo intorno a sé i consensi della «base».

In questi mesi la lotta tra le due correnti ha raggiunto toni aspri. I contrasti nella dc avevano finito per aver evidenti riflessi tra i socialisti napoletani: una parte del psi era favorevole ad una giunta di Centro Sinistra presieduta da Gava; altri si dichiararono nettamente contrari.

Le dimissioni del prof. Antonio Gava, presentate sabato scorso, hanno spianato il terreno per giungere ad un accordo tra le forze della coalizione governativa. Ora, il candidato su cui sembrano orientarsi i consensi è il prof. Carlo Leone, fratello del sen. Giovanni.

Questo lo schieramento politico al consiglio regionale della Campania: democrazia cristiana 25 seggi; partito socialista italiano 7; partito socialista unitario 4; partito repubblicano italiano 2; partito comunista italiano 13; partito socialista di unità proletaria 1; partito liberale italiano 2; partito democratico di unione monarchica 1; movimento sociale italiano 5. **a. l.**

Tre navi bloccate nel porto di Genova

Genova, 2 novembre.

Tre navi sono state bloccate oggi nel porto di Genova per uno sciopero di 24 ore degli equipaggi. Si tratta della «S. Giorgio», dell'«Esperia» e della «Galileo Galilei». Quest'ultima unità doveva partire oggi pomeriggio, e nella prima serata, per l'Australia, con 900 passeggeri.

Tutte e tre le unità appartengono alla società del gruppo Finmare di «preminente interesse nazionale», i cui equipaggi sono in agitazione per sollecitare la discussione delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e relative al futuro dell'armamento pubblico.

(Ag. Italia)

Entrerà in vigore tra qualche settimana

Pronto un importante decreto-legge a favore dei pensionati dello Stato

Dal 1° settembre 1971 le pensioni saranno riliquidate in base al nuovo trattamento previsto dal «riassetto» - Verrà subito concesso un acconto del 10 % - Anche chi va in pensione dopo il 31 agosto 1971 avrà gli stessi miglioramenti - Nuove categorie degli operai statali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 novembre.

Altri due importanti provvedimenti delegati, quelli riguardanti il riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti, sono stati definiti dai competenti organi di governo. Il primo riguarda la liquidazione e la riliquidazione delle pensioni degli statali, il secondo il riordinamento delle categorie degli operai delle amministrazioni dello Stato. I sindacati saranno conosciuti nei prossimi giorni le loro osservazioni, per consentire la definitiva approvazione dei decreti-legge entro qualche settimana.

Poiché la legge di proroga del riassetto, già discussa dai due rami del Parlamento, sarà pubblicata al più presto sulla «Gazzetta Ufficiale», si realizzeranno le condizioni per l'avvio di questa vasta operazione destinata a dare una nuova sistemazione economica e normativa a circa 1.600.000 dipendenti in servizio e a 700.000 pensionati.

Il decreto sulle pensioni prevede due scadenze rilevanti. Tutte le pensioni ordinarie e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, a carico dello Stato, del Fondo pensioni delle Ferrovie statali o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, degli archivi notarili e del cessato Commissariato per l'emigrazione, relativi a cessazioni dal servizio anteriori al 1° settembre 1971, saranno riliquidate d'ufficio a partire dalla stessa data.

Fino a quando non sarà in pagamento la pensione o l'assegno nelle nuove misure, sarà corrisposta ai pensionati (sempre dal 1° settembre del prossimo anno) una cifra netta mensile pari al 10 % a titolo di acconto sul miglioramento derivante dalla riliquidazione. Sarà poi fatto un conguaglio tra le somme spettanti in seguito alla riliquidazione e quelle pagate a titolo di acconto.

La riliquidazione sarà attuata considerando, in sostituzione delle retribuzioni calcolate nella precedente liquidazione o riliquidazione, gli stipendi e le paghe in vigore dal 1° settembre 1971. In questo modo sarà eliminata o comunque ridotta la notevole sperequazione determinatasi nel tempo fra gli stipendi dei dipendenti in servizio, soggetti ad aumenti, e il trattamento dei pensionati.

Saranno lasciati invariati il numero degli anni di servizio e la percentuale valutati nella precedente liquidazione o riliquidazione; sarà anche mantenuto fermo il grado o, in mancanza, la qualifica, oltre che la posizione giuridica rivestiti alla data di cessazione dal servizio.

Ai dipendenti dello Stato che andranno in quiescenza dopo il 31 agosto 1971 (è questa la seconda scadenza interessante fissata dal decreto delegato) la liquidazione della pensione verrà fatta sulla base degli stipendi, delle paghe o delle retribuzioni in vigore alla data di cessazione dal servizio e degli altri eventuali assegni pensionabili spettanti alla stessa data. Gli stessi stipendi o paghe, ridotti del 10 per cento, saranno considerati ai fini della determinazione dell'assegno mensile dovuto in aggiunta al trattamento di quiescenza al personale militare per il quale sia previsto il trattamento economico di sfollamento.

Dal 1° settembre 1971 sarà, comunque, sospesa la corresponsione della tredicesima mensilità nei confronti dei titolari di pensioni o assegni che prestino opera retribuita con percezione di tale mensilità, sotto qualsiasi forma presso le amministrazioni dello Stato, presso amministrazioni pubbliche ed enti pubblici in genere anche se svolgano attività lucrativa.

Nel caso, però, che l'importo della tredicesima spettante come pensionato fosse superiore a quello della tredicesima dovuta in relazione alla nuova prestazione retribuita, sarà pagata la differenza tra i due importi. Dal 1° settembre verrà anche sospesa la corresponsione dell'indennità integrativa speciale in favore dei titolari di pensioni o assegni ordinari che siano occupati presso amministrazioni ed enti pubblici.

Il decreto sul riordinamento delle categorie operaie stabilisce nuovi criteri per le dotazioni, i passaggi nelle categorie superiori, la ripartizione dei posti messi a concorso. Si prevede la possibilità di indire concorsi unici per appartenenti ad amministrazioni diverse.

Importante la disposizione che fissa i nuovi compensi del lavoro straordinario diurno e notturno o festivo, del cottimo e dei soprassoldi. Ecco le misure: 1) da un minimo del 7,50 % ad un massimo del 15 %, secondo le norme dei regolamenti speciali di ciascuna amministrazione, per il lavoro straordinario diurno; 2) 25 % per il lavoro straordinario notturno e festivo; 3) in misura non eccedente il 12,50 per cento per il guadagno del cottimo, eccezionalmente elevabile al 16 % per l'amministrazione dei monopoli di Stato; 4) del 10 % per il lavoro notturno di carattere ordinario e compensativo.

g. f.

Vaga ancora libero nelle campagne il folle sparatore di Govone d'Alba

L'uomo che ha ucciso il figlio in collegio aveva già deciso di eliminare la moglie

«Altre volte - dice la donna ricoverata in ospedale - si era scagliato contro di me e nostro figlio con un coltello. Non lo odio, sento pietà. E' buono, ma è malato» - Ricostruita la tragedia nel parlatorio: il bimbo raggiunto da tre proiettili è morto subito - Sembra che l'uomo avesse premeditato di sterminare la famiglia

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 2 novembre.

Ancora nessuna traccia di Michele Faraci, 41 anni, l'uomo che ieri ha sparato alla moglie, ferendola, ed ha ucciso il figlio Luigi, di 9 anni, nel parlatorio del collegio dei padri dottrinari «Cesare Bus» a Govone d'Alba. Stamane il brigadiere dei carabinieri Salvatore Piras ha svolto con i suoi uomini e due cani-poliziotti del Centro di Fraiorno una battuta nella zona in un raggio di dieci chilometri, ma del Faraci non è stata trovata traccia. Dopo la sparatoria è fuggito verso San Damiano, i cani ieri sera hanno seguito la pista da Govone sino alla strada statale, poi si sono fermati. Hanno girato a lungo attorno ad un silos: forse qui si è nascosto Michele Faraci mentre aspettava che qualcuno lo prendesse a bordo d'un'auto. E' convinzione degli inquirenti che l'uomo abbia fatto l'autostop per dirigersi verso Asti.

Alba. Michele Faraci col figlio Luigi, da lui ucciso, e la moglie Rosaria, ferita (Telef.)

L'inutile difesa

La moglie, Rosaria Biancorosso, di 38 anni, è piantonata all'ospedale di Alba. Non è escluso che il marito tenti di portarle, di spiegarle di aver agito in un eccesso di pazzia. Le abbiamo chiesto: «Che cosa prova per quest'uomo che ha spezzato la sua famiglia?».

«Non ho odio, sento soltanto pietà, per me esiste più. Ma dovete avere compassione di lui: è buono — spiega — ma è malato».

«*Suo marito aveva già tentato di uccidersi?*».

«Altre volte si era scagliato su di me e nostro figlio con in mano un coltello; ieri per la prima volta ha impugnato una pistola».

Rosaria Biancorosso, ieri alle 16, quando ha visto l'uomo estrarre dalla borsa la rivoltella si è gettata sul figlio, ha tentato di fargli scudo, ma inutilmente. Tre proiettili hanno raggiunto il piccolo Luigi, uno ha sfiorato la donna, altri tre sono andati a vuoto. Nel parlatorio del collegio i muri sono sbrecciati dai colpi. Ce li indica padre Sticca, insegnante di lettere, intervenuto anch'egli con padre Mimmo Emanuelli, di 52 anni, ed il fratello di quest'ultimo, padre Modesto Emanuelli, di 55 anni, direttore dell'istituto.

Padre Mimmo oggi non c'è, si è recato al suo solito lavoro presso la ditta «Vestebene» di Alba, mentre padre Modesto è andato all'ospedale per visitare la Biancorosso e predisporre i documenti per il funerale di Luigi, che avverranno mercoledì alle 11 a Venaria. He anche portato una parola di conforto alla donna, che ignora ancora che il figlio è morto.

Rosaria Biancorosso si era sposata nove anni fa con Michele Faraci. Abitavano a Venaria, in Annunziata 1, Poco dopo era nato Luigi.

«Mi sono accorta subito che Michele era animalato — racconta — e l'ho consigliato di farsi curare». *L'uomo per due volte è stato ricoverato in ospedale psichiatrico; quando venne dimesso mutò il suo atteggiamento nei confronti della moglie e del figlio. Le minacce erano continue. La donna decise di separarsi. Michele Faraci acconsentì: ebbe però il permesso di poter vedere il figlio periodicamente.* «Visite controllate», spiega oggi padre Sticca.

«Mi faceva paura»

Dal 1° ottobre, Michele Faraci giunge ogni domenica a Govone, si reca nella frazione Craviano dove c'è il collegio e parla con il figlio. Sono visite brevi: arriva alle 15 e alle 16 riparte per Asti. Così ha fatto due settimane or sono. Alle 16 ha telefonato ad un autonoleggio di Govone perché lo venissero a prendere. C'è andato il proprietario, Luigi Del Santo. «Era sulla piazzetta del collegio — *racconta* — con lui era padre Emanuelli, la moglie ed il bambino. E' salito in auto e mi ha detto che quello era suo figlio. Gli ho risposto che il bimbo non piangeva a vederlo partire. "Ha sua madre vicina", mi ha detto. Aveva il volto teso, preoccupato. Mi faceva un po' paura e mi tenevo pronto. Ma ad Asti invece mi ha pagato regolarmente ed ha preso il treno per Torino».

Una settimana fa, il Faraci è di nuovo a Govone. Questa volta non può vedere il figlio. I ragazzi del collegio, 35 in tutto, sono fuori per la passeggiata. L'uomo allora si reca alla trattoria Europa. Ha con sé due borse di plastica piene di frittini zuccherati e di «cannoli» siciliani che aveva portato per il figlio. Si siede ad un tavolo ed invita tutti a far festa; paga anche da bere. Qui conosce Teresio Ruella, anch'egli autonoleggiatore, e gli chiede di portarlo ad Asti; ma il Ruella ha già un impegno. «Non importa — *risponde il Faraci* — vado con l'autobus». *Infatti esce e lo scorgono alcuni bambini. Secondo costoro avrebbe nascosto presso un muretto un pacco: qualcuno non esclude fosse la pistola. Faraci avrebbe voluto portarla con sé e l'avrebbe messa in un luogo dove era sicuro di poterla ritrovare. Voleva uccidere moglie e figlio sette giorni or sono?*

L'uomo a Govone non è molto conosciuto. All'osteria aveva detto che si era recato per visitare il figlio in collegio ed aveva avuto la sorpresa di trovarvi anche la moglie. In realtà egli sapeva che la donna aveva trovato lavoro dai padri dottrinari e che insieme avevano accettato come conduttore il figlio perché erano a conoscenza della delicata situazione familiare. Anche al giornalaio, dove si reca ogni domenica a comperare la rivista «Stop», non rivelò mai la sua vera condizione. Così si giunge a ieri. Michele Faraci arriva a Govone, va all'istituto e chiede di parlare con il figlio. Luigi si presenta con la madre.

L'ultimo colpo per me

In parlatorio i tre si scambiano qualche parola. «Lo sapevo, lo sapevo che voleva uccidersi — *mormora tra Rosaria Biancorosso* — lo aveva già tentato una volta a Superga: portò la vettura sul ciglio del burrone e la lasciò in bilico, ridendo e gridando: "Vi ammazzo, vi ammazzo"». *Il Faraci ha con sé una borsa, estrae una pistola e spara: prima alla moglie, ma la fallisce; la donna si getta sul figlio per fargli scudo; Michele Faraci preme il grilletto, facendo fuoco sui due finché il caricatore è vuoto. Agli spari accorrono padre Sticca, Mimmo e Modesto. Il Faraci grida:* «Non toccatemi; lasciate l'ultimo colpo per me». *Si porta melodrammaticamente la pistola alla tempia. Sa benissimo che è scarica. Comunque i tre religiosi gli sono addosso e lo disarmano. Nel trambusto, egli riesce a liberarsi e fugge per i campi verso San Damiano. Si soccorrono Rosaria Biancorosso e il piccolo Luigi. La donna è soltanto ferita, ma per il bambino c'è più nulla da fare: tre proiettili lo hanno ucciso sul colpo.*

Incominciano le ricerche dell'assassino, affidate ai carabinieri di Alba e Govone. Il Faraci non è armato. Si pensa voglia togliersi la vita e si controllano persino i pozzi delle cigne. Poi i cani annusano il soprabito blu che egli ha lasciato cadere a 500 metri dal collegio e conducono gli inquirenti sulla statale per San Damiano. Qui le tracce di Michele Faraci finiscono. A Venaria non si è fatto vedere. Comunque il suo alloggio è piantonato.

Piero Cerati

Alba. Rosaria Biancorosso ferita dal marito folle (Tel.)

Tre mesi ad un imprenditore che ha inquinato un fiume

Vicenza, 2 novembre.

L'industriale Giuseppe Minchio, di 30 anni, di Vicenza, proprietario di un'azienda di cromature, è stato ritenuto responsabile di avere immesso sostanze velenose nel fiume Astichello e condannato a tre mesi e 15 giorni.

Nelle acque del fiume venne rilevata la presenza di cianuro, veleno che uccise un numero rilevante di trote, cavedani e barbi.

L'imputato, al processo svoltosi in Pretura, ha escluso che gli scarichi della sua azienda abbiano riversato sostanze velenose nelle acque del fiume. La denuncia contro di lui venne fatta dal Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca su rapporto di un guardapesca.

(Ansa)

Condannate 70 industrie che inquinarono le acque

(Dalla redazione romana)
Roma, 2 novembre.

I dirigenti di settanta stabilimenti industriali sono stati condannati con decreto penale a seicentomila lire di ammenda ciascuno. Il pretore dott. Gianfranco Amendola, al termine delle indagini lungo il litorale romano, li ha ritenuti colpevoli di non aver preso le misure previste dalla legge per evitare l'inquinamento delle acque.

Il pretore ha rinviato a giudizio anche due dirigenti della Soc. Maccarese per avere violato la legge sull'inquinamento delle acque.

Nell'estate scorsa un ufficiale sanitario, durante un sopralluogo nelle tenute di proprietà della Soc. Maccarese, accertò che i rifiuti di una azienda agricola erano gettati in due canali con il conseguente inquinamento della zona vicina alla spiaggia di Fregene.

Fu vietata allora l'utilizzazione di questi canali per i rifiuti. La disposizione non è stata eseguita e, in seguito ad un successivo controllo, il dott. Carlo Pasquali e il dott. Giuseppe Veronesi, dirigenti della Soc. Maccarese, sono stati denunciati, incriminati e rinviati a giudizio.

Roma, 2 novembre — Il re dell'Afganistan Mohammed Zaher Shah e la consorte regina Homeira sono partiti oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Kabul via Beirut. I reali dell'Afganistan si sono trattenuti a Roma venti giorni in forma privata.

Oltre settanta case sgomberate nel Casertano per il terremoto

A Mignano Montelungo - La scorsa notte sono state registrate altre 21 scosse - Il sindaco chiede aiuti

Caserta, 2 novembre.

A Mignano Montelungo si sono registrate la notte scorsa altre ventuno scosse di terremoto, due delle quali, alle 1,43 e alle 5,24, sono state di particolare intensità. Il sindaco di Mignano Montelungo, dott. Guadagno, ha emesso stamane, dopo quelle dei giorni scorsi, altre 70 ordinanze di sgombero.

La decisione è stata presa dopo un nuovo sopralluogo, nel corso di una riunione tenutasi sabato scorso, alla presenza del direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli prof. Imbò, è stato stabilito che nella zona le case non costruite secondo le norme antisismiche non possono dare garanzia alcuna, tenendo conto della crisi sismica in atto.

Attualmente le famiglie sgomberate sono 245 per un totale di 790 persone; le famiglie sfollate volontariamente fuori comune sono oltre 70 per un totale di 300 persone circa. Il dott. Guadagno ha detto di avere telegrafato stamane al prefetto, al ministro dell'Interno ed al ministro dei Lavori Pubblici per avere immediati soccorsi di emergenza. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, al Nord, al Centro e sulla Sardegna il cielo sarà nuvoloso con nubi stratificate. Estese foschie e banchi di nebbia in Val Padana e, durante la notte e la prima mattinata, anche nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali. Al Sud e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *al Nord ed al Centro deboli variabili: al Sud e sulle Isole deboli o localmente moderati.* Mari: *poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri

Aosta	1	15	Pescara	6	21
Torino	7	14	L'Aquila	3	15
Verona	5	15	Roma	2	20
Trieste	15	16	Campobasso	7	15
Venezia	11	15	Bari	10	17
Milano	6	18	Napoli	10	19
Genova	10	20	Potenza	8	12
Bologna	8	18	Catanzaro	12	17
Firenze	11	19	Palermo	17	19
Ancona	13	17	Catania	9	22
Perugia	12	15	Cagliari	9	22

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Parigi	12	17
Londra	11	16
Berlino	4	10
Amsterdam	8	13
Bruxelles	8	15
Madrid	11	21
Mosca	−5	−3
Stoccolma	−1	6
New York	9	18
San Francisco	12	21
Chicago	−1	11
Miami	22	27

notizie dalle aziende

LE POMPE PERONI E IL SUO PRIMATO

(Nella foto da sinistra il presidente della Società Peroni, sua eccellenza il Ministro del Commercio Estero dott. M. Zagari, l'ing. Borelli della Montedison, il Consigliere Delegato della Peroni, ing. Palmisano della Montedison)

Presente il ministro per il Commercio con l'Estero, On. Mario Zagari, è stato inaugurato a Milano il nuovo reparto «prove e ricerche» degli stabilimenti Peroni.

Questa Azienda, che vanta 75 anni di esperienza e dispone di attrezzature ed impianti modernissimi, è fra le prime industrie nel mondo produttrici di pompe a pistoni. Benché durante l'ultima guerra lo stabilimento fosse andato distrutto per i bombardamenti esso è stato interamente ricostruito nel 1947.

Oggi il livello produttivo delle Pompe Peroni è fra i migliori in senso assoluto, sia per la modernità degli impianti, sia per il contributo di idee e di esperienze, di giovani dirigenti e maestranze altamente qualificati.

L'ottanta per cento della produzione viene esportato in tutti i paesi del mondo, questo è dovuto all'alta specializzazione ottenuta mediante la collaborazione dei reparti, studi e progetti, di varie industrie chimiche nazionali, quali la MONTEDISON e il gruppo E.N.I.

L'inglese per i ragazzi alla British School of Turin

La lingua ai giovanissimi

E' cosa risaputa che la mente giovane, fresca, non ancora sovraccarica è molto aperta all'apprendimento delle lingue. L'esperienza della British School, ormai di oltre 10 anni nell'insegnamento della lingua inglese, conferma la validità di questa asserzione; ma non solo: è un dato di fatto che i ragazzi sono sempre tra gli studenti più entusiasti ed impegnativi e quindi il loro studio è proficuo e spesso volte brillante.

Importanza di un insegnante inglese

In questo studio, la presenza di un insegnante inglese è di estrema importanza: in questo modo il contatto diretto tra lo studente e la lingua diventa una cosa reale e viva. L'inglese per quanto bene insegnato da un professore italiano, può sembrare una cosa quasi estranea alla vita dello scolaro, come il latino o il greco; mentre l'incontro con un insegnante inglese dà quella sensazione di attualità che, più di qualsiasi altra cosa, serve a suscitare un vivo interesse, proprio perché non si tratta solo di un incontro con la lingua, ma anche con persone di un ambiente diverso ed autenticamente inglese.

Come la British insegna ai giovanissimi

Prima di tutto, vengono incaricati solo insegnanti che possiedono una vasta esperienza di insegnamento ed una particolare esperienza nella psicologia infantile. Per evidenti ragioni, la tecnica di insegnamento ai giovanissimi è sostanzialmente diversa da quella usata per gli adulti; i ragazzi, infatti, hanno scarse basi grammaticali e cognizioni linguistiche; l'insegnamento deve di conseguenza partire dai primissimi elementi ed essere sviluppato gradualmente e progressivamente senza incidere in maniera negativa sulla limitata capacità di concentrazione di una mente ancora giovane.

Per questa ragione, nella prima parte del corso, i nostri libri di testo consistono quasi esclusivamente in illustrazioni piacevoli e divertenti costringendo la mente del giovane studente ad un allenamento progressivo e per niente affaticante.

Sin dalle prime lezioni si parla immediatamente e soltanto l'inglese e con questo metodo già dai primi mesi del corso i progressi sono evidentissimi ed entusiasmanti.

Un metodo quindi facile e piacevole, che in breve tempo porterà i Vostri ragazzi ad una notevole conoscenza della lingua inglese.

Un altro Boeing 747 ordinato dalla JAL

In data 2 ottobre, la Japan Air Lines ha confermato l'ordinazione di un altro Boeing 747. La consegna di questo aereo, il cui prezzo si aggira sui 22 milioni di dollari, è prevista per il 1972.

Questo è il dodicesimo B 747 prenotato dalla Jal: i primi tre sono già in servizio, degli altri in ordinazione, 5 verranno consegnati entro il 1971 e 4 entro il 1972.

E' già però nelle previsioni della Jal di raggiungere il numero di 15 B 747.

Attualmente la Jal impiega i B 747, con configurazione per 361 passeggeri, sulle rotte transpacifiche: 6 voli settimanali Tokio-Los Angeles via Honolulu e 3 voli Tokio-Honolulu.

Nel 1971 la Jal prevede l'impiego del B 747 sulle rotte del S. E. asiatico e nel 1973 sulle rotte per l'Europa.

Convegno a Bari dei dipendenti ex combattenti ENEL

Si è svolto a Bari, presso il Cinema Teatro «Redentore» dei Salesiani, un Convegno degli ex combattenti e invalidi di guerra in servizio nei Distretti Enel delle Regioni: Campania, Puglia, Calabria e Basilicata.

Nel corso dei lavori è stato compiuto un vasto e approfondito esame dei problemi connessi all'applicazione della nota legge 336 concernente i benefici combattentistici.

Il Comm. Pasquale Penelope, Presidente dell'Unice — Unione Nazionale per gli Invalidi di Guerra e Combattenti dipendenti dell'Enel — ha svolto un'ampia relazione sull'attività compiuta dall'Unione a favore della categoria. Ha poi sottolineato i principali aspetti della suddetta legge, illustrandone gli opportuni accorgimenti che, attraverso un razionale criterio interpretativo, possono portare alla rispondente ed equa applicazione degli articoli della legge 336 nell'ambito del rapporto di lavoro.

Il Comm. Penelope ha infine annunziato che saranno tenuti simili Convegni in tutte le Regioni italiane.

A chiusura del Convegno i numerosissimi partecipanti hanno effettuato una visita alla Centrale Termoelettrica di Bari.

All'insegna della fedeltà

Nei giorni scorsi si è tenuta presso un noto Albergo della città, una importante riunione della Ataiuto S.p.A., Concessionaria Ford per Torino e Provincia.

Erano presenti, insieme all'Amministratore Sig. Renato Argonauta ed ai suoi più diretti collaboratori, tutte le forze di vendita, dai Capi Filiale ai Capi Gruppo ed agli agenti, per un totale di circa 80 persone.

Il motivo della riunione, condotta dal Direttore Vendite Signor Enrico Martinalli, è stato il lancio della nuova parola d'ordine per l'anno automobilistico 1970-71: «Fedeltà».

Fedeltà, hanno sottolineato gli oratori, significa soddisfazione della clientela, significa interpretare le esigenze del Cliente e servirlo con la dovuta serietà e correttezza dal momento del primo contatto a tutta l'assistenza post-vendita.

Il tema fedeltà non ha voluto certamente indicare un sistema nuovo, ma piuttosto inteso evidenziare lo sforzo che l'Ataiuto sta compiendo per sempre meglio affermare i suoi servizi anche al di là del successo che il pubblico ha riservato alle automobili Ford.

Il cliente dell'Ataiuto può acquistare un'auto nuova o d'occasione, può assicurarla, rateizzare il pagamento e trovare una qualificata assistenza tecnica: la completa auspicata fedeltà della Clientela dipenderà dalla capacità dell'Azienda ad offrire tali servizi su un piatto d'argento.

La Direzione Vendite dell'Ataiuto ha inteso per prima dimostrare concretamente ai propri agenti lo spirito che caratterizza il nuovo anno: «Se vogliamo ottenere la fedeltà dei nostri clienti — è stato detto — cominciamo con il premiare la fedeltà dei nostri venditori». Sono stati così illustrati agli agenti i nuovi premi riservati a quei venditori che meglio sapranno interpretare lo slogan «fedeltà».

In chiusura ed in occasione di un entusiastico brindisi, il Signor Martinalli ha ancora ribadito come la soddisfazione della Clientela sia l'indispensabile premessa per una sempre maggiore affermazione della Ford Ataiuto presso l'esigente pubblico torinese.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
MILANO	Via Marconi 32
	Via Cerva 24
ROMA	Galleria Passarella 2
	Via Po 12
	Largo del Tritone 155
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 38
PADOVA	Riv. Ponti Romani 50
DOLZANO	Via Portici 50
TRENTO	Pinzen Lodron 4
NAPOLI	Via Roma 448

affinché prezzo uno i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità SpA Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono avvalersi di Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino. Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per versamenti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24007 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escluppindizi speciali artificiosamente composti) per la tariffa stabilita Rubriche adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione del 18% globale. E' stupesa l'inclusione nel testo di una sola parola in relazione inalienabile sotto a quella indicata e sarà computata per tre parole. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e su «Stampa Sera» (in tariffa è il lire 320 per parola le sole rubriche «Dolmande di lavoro» e di impiego» lire 50 per parola). Fanno eccezione le «Domande di impiego e di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è previsto una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. E' possibile pubblicare gli annunci solamente su «Stampa Sera», in questo caso la tariffa delle rubriche è di lire 70 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 25 per parola. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa: annullo del 100%. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o tranelli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono ottenere il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità S.... Torino», corrispondente per tre parole, in tal caso all'importo dell'intera inserzione deve essere aggiunto il solo diritto cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a carico che non intende eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità Spa in base al capoverso di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza inoltrizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrarne soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate tramite posta e saranno respinte se affrancate o raccomandate.

Per una speciale necessità inderogabile con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

CAPANNONI antisismici metallici prefabbricati, vuliere fino 200 mq. Telefonare 745.208 Venaria.

PER cessata attività vendesi macchina per ferro, legno e carta. Rotor, Moppino, via Rivarolo 35. Tel. 287.395.

PUNTE diamantate originali «Dialex» inserti e frese originali «Gam» assortimento completo. Trapelli, via Stura 52.

VENDO causa guarentigie universale Omera modello 13, presa legno 300, rotazione, nuove. Corso Novara 30.

VENDONSI pronti nuovi molti modelli, rose, ovali, radiali, seghetti, presse, bonarioli, retrattilini. Corso Novara 98.

② Artigianato

DITTA artigiana cerca lavoro meccanico e montaggio particolare. Telefonare 765.731.

OFFICINA meccanica elettrotecniche eseguisce lavori attrezzature presso terzi. Tel. 750.824

SPECIALISTA specialissima ritessa lavoro domiciliare. Istruzione abiti donne bambini. Tel. 883.145, mattino.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** fiduciari interessari, tasso 10%. Via Sacchi 50. Telefonare 894.766.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **FIDAUTO**, via Pomba 29 (angolo via Cognetti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autorizzazioni immediate prescindendo documenti; casa, cessione formalità ed interessi minimissimi. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 543-025.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** a tutti in 60 min. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. **FINANZIARIA 3ID** - Sede Centrale: via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefonare 342.834 - 350.441.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **FINSARDA** via Cernaia 22. Tel. 344.224 Prestiti mutui immediati 976 lingue esterne.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** fiduciari ed ipotecari tutto Piemonte tasso 10% rimborso 12-60 mesi, via Maddalena Cristina 74. Tel. 652.559.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. **FINCOTEX**, corso Francia 15. Tel. 760.205 - 779.626. Prestiti immediati a enti in giornata. Fiduciari su conto su appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** a tutti impiegati operai pensionati 10% rimborso 12-60 mesi, via Sacchi 50, tel. 594.760.

A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** impiegati agenti artigiani, soldi, corso Dante 2, telefonare 301.426 - 301.541.

A.A.A. **ACCORDIAMO** subito senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti Finst. Tel. 518.200 - 530.542.

A.A.A. **ALPS** compra vende operai, impiegati. Piazza Adriano 15. Telefonare 316.632.

A.A.A. **CONFIAS**, prestiti a tutti, anche protestati. Tel. 792.089.

A.A.A. **QUANTI** milioni Vi servono. Ve ve li diamo in breve tempo mediante mutui ipotecari immobiliari. Valdata SpA via Andrea Doria 15, Torino. Tel. 511.226.

A.A. **AFIA**, via Pietro Micca 16. Telefonate 540.852. Prestiti impiegati operai, finanziamenti universali, mutui case appartamenti.

A.A. **TASANO** 924.160 - 684.850. Affittate vendita aziende commerciali industriali urgesi.

A. **ACQUISTEREI** ditta seria commerciante Torino o provincia. Tel. 343.598.

A. **INDUSTRIA** fabbricazione macchine tessili, commercializzerebbe, sia nel finanziamento, partecipazione principale piano, cedesse 285 milioni, fortissimo utile. Riva, corso Re Umberto 45.

AFFARE per motivi familiari cedesi centralissimo esercizio con licenza alimentari, articoli bimarcati, biglietteria. Telefonare 555.043.

AGENZIA informazioni commerciali cedesi, dispone crediti combinazioni sociale. Tel. 541.184.

ALMESE cedesi piazza Mattatoio Libreria tramezzo bar edel Galtini alcolici superalcolici.

ATTIVITA' arredamento rappresenta, centralissima, cedesi 5 milioni 300 mila blocco. Riva, corso Re Umberto 45.

AUTORIMESSA centrale completa cedesi o gerenza. Tel 468.922.

AUTORIPARAZIONI carrozzeria completa attrezzatura, avviatissima, cedesi. Tel. 953.860.

AVVIATA macelleria provincia Cuneo cedesi motivi salute. Tel. 320.016, Torino.

AVVIATISSIMA rappresentanza giocattoli e Natali piccolo grande vendesi. Telefonare 954.060.

AVVIATISSIMA Confezioneria unico esercizio offresima negozietto cedesi. Telefonare 515.320, Via Mazzini.

AVVIATISSIMA fabbrica S. Paolo cedesi gerenza famiglia unisce 150 mila giornaliere dimostrabile. Tel. 339.890.

AVVIATISSIMA officina refrattari sottozero, cedesi 18 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMA pensione Monginevro, cedesi 8 milioni, 3 milioni contanti. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO bar superaccessori, stabilità, Alpignano, cedesi 11 milioni 450 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio alimentari lavorazione carne salata. Sanità cedesi 4 milioni 300 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio casalinghi giocattoli centralissimo cedesi 8 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio commestibili mercuria, Vc.piano, cedesi 5 milioni 600 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio confezioni bambini cedesi 2 milioni 900 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio macelleria lleandizzo, cedesi 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio mercerie pelletterie Rivoli, cedesi 7 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio parfumerie Alpignano, cedesi 8 milioni 700 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio profumerie pelletterie specialità cedesi 12 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio vestiario uomo modernissimo cedesi 12 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio vestiario signora cedesi 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio articoli auto moto cedesi 12 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio variopinta signora cedesi 330 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio lingerie cedesi 90 milioni, occasione. Riva, corso Re Umberto 45.

AZIENDA costruzioni cassette prefabbricate, settore 5000 mc. amplia capannone, cedesi/eventuali, attrezzature modernissime, 80.000.000 compresso immobili. Fasano, 943.180.

AZIENDA spazzolificio, forte utile, annesso immobile cedesi stabilimento. Vestignano Torino, vendiamo blocco 180 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AZIENDA rivestimento tessile cedesi stampa, modernissima macchinario laboratorio annuo 70.000.000. Vendesi compresa parte immobiliare. 50.000.000. Fasano, 994.180.

AZIENDA vini ingrosso laboratorio imbottigliamento, cedesi 15 milioni, avviatissima. Riva, corso Re Umberto 45.

BAR semicentro San Paolo cedesi 3 milioni 800 mila. Tel. 347.411.

BAR angolare, alloggio, cinema incrocio, vendo posizione ideale. Telefonare 339.131.

BAR semicentro angolare chiusura tre lustri incasso ed mila, cedo anticipando 3 milioni. Tel. 547.280 - 557.215.

BAR superaccessorio angolare vendesi Telefonare 780.480, ore 10-12.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, cede bar superaccessorio centrale ottimo. Riva, corso Re Umberto 45.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, cede bar alberghiero 32 camere ottimo intrinseco. Vendesi/ottimo. Torino.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, cede bar superaccessorio cremeria angolare, 150 mila giornaliere, dilazionatissimo.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, cede bar angolare centralissima, chiusura festiva, incasso 150 mila giornaliere.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis. Telefonare 319.204. Cede bar angolare centrale, alloggio.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, cede bar ristorante alloggio angolare, via grande passaggio, dilazioni pagamento.

BELLISSIMO, centralissimo negozio mobili d'arte, arredamenti, grandi vetrine esposizione, mette ottimamente, cedesi per ritiro comunercio. Tel. 580.085, mattino e ore pasti.

BIGIOTTERIA ingrosso intimato vista chiusura motivi familiari cedesi. Telefonare 542.100, ore 8-9.

BOUTIQUE signora cedesi, ottima, avviato negozio abbigliamento, incasso annuo 70 milioni, ottimo affare, cedesi 15 milioni. Fasano, 994.180.

CAFFE' tabaccheria ... posizione giornali, vendesi/cedesi per ... Ritiro commercio, cedo 12.000.000. Fasano 994.180.

CARROZZERIA attrezzatura moderna recente, grandiosi locali, forno verniciatura nuovo tipo 3000, mille elevato. Causa salute, cedo conveniente. Torino, 694.190.

CAUSA viaggi ... numerosa ... rappresentanza centralissimo. Tel. 515.822

CEDESI lavineria con attrezzatura bar per motivi famiglia. Tel. 630.622.

CEDESI ceramica produzione articoli artigianato locale S. Rita. Tel. 329.680.

CEDESI mobili salotto lavanderia. Via Montebianco 68.

CEDESI negozio radio tv elettrodomestici zona Francia. Telefonare 498.222.

CEDESI bar pasticceria. Collegio annesso laboratorio volendia gestione. Telefono 760.931.

CEDESI negozio generale bonne parrucchiere signora istituto. Tel. 686.738.

CEDESI rivendita pane Tel. 729.436.

CEDESI zona commerciale/abitazione macelleria cedesi/cessa. Telefonare 834.950.

CEDO causa malattia grosso alimentari molti consigli ditta vendesi, ottima posizione. Bar, c. Giulio Cesare 110 F.

CERCHIAMO affittare acquistare cessione attrezzata a azienda avviata per lavorazione metalmeccanica rottame, Requisiti: 1000 mq. rete acqua corrente, forza, carroponte 10 tonn. Eventuale macchinario. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 8083 — 10100 Torino».

COLLEGNO: panificio rosticceria pizzeria, moderni macchinari, ottima incasso dimostrabile, reddito garantito. Causa maternità, cedesi 3.500.000. Fasano, 994.180.

COMMESTIBILI drogheria centrale, completamente rimodernata, alloggio, ottimo incasso, opere minime. Cede 3.000.000 eventuale cambio villetta Fasano, 994.180.

COMMESTIBILI Drogheria S. Paolo alloggio annesso. Incasso giornaliero 120.000 sabato 180.000. Altra attività, cede 2.800.000. Fasano 994.180.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede latteria-bar ghiacciolo modernissima. 50.000 giornaliere facilitazioni incrementabili. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede moderna rivendita pane-pasticceria. Media annuale 80.000 giornaliere Pasella. Alloggio. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede confezioni signora (biancheria). Centrale. Anche senza merce. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviata cartolibreria moderna. Gioco affari oltre 12.000.000. Trattabili 4.500.000. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviato bar super, angolare, biliardo. Sufficienti 3.000.000 contanti.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviata modernissima commestibili. Unico zona. Alloggio.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede pasticceria unica zona, forte lavoro incrementabile. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede latteria-bar anche/altro. Settembre 450.000. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviato elettrodomestici, materiale elettrico. Utile oltre 300.000 mensili. Trattabili, 5.500.000.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviata abbigliamento, maglieria, biancheria. Utile 500.000 mensili. Permuta.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede modernissima pelletteria-valigeria. Buon utile. Trattabili 5.500.000. Pochi servizi.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviata abbigliamento 150 mensili completa. Redditizia. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede confezioni/maglie 250.000 percentuale commerciabili. Vasta licenza. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviato confezioni bambini. Trattabili 2.200.000. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede conveniente moderna lavorazione/bar anche/altro. Sacrificio. Orario ridotto.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviato profumeria. Elegante mobilio arredato. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede ristorante attrezzatissimo, 140 mila giornaliere garantite. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede cartolibreria bonne scuola, 500 mila nelle mensili. Trattabili 3milioni 500 mila.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede modernissimo confezioni bimbi. Utile annuale 18 milioni. Permuta. Facilitazioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede/cedesi/cessa. Condizione artigianale. 18 milioni reddito netto annuale. Trattabili 30 milioni.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede ortofrutteria biancheria signora. Calze in genere. Gioco affari 38 milioni annuali. Utile adeguato.

DROGHERIA merceria cancelleria, in genza fermenta, zona Parella, avvia Unalone, ottimo incasso incrementabile, alloggio. Cede: 5.000.000. Fasano, 994.180.

DROGHERIA self-service zona nuova Mirafiori causa trasferimento società, cedesi. Tel. 510.548.

ESERCIZIO: 40 posti fisso, 100 coperti cedesi dilazionando. Tel. 212.010, dalle 15 alle 16.

FIORI freschi piantine precostituite, clientela stabilita, ottimo incasso. Adatto persona sola, responsabile conduttore, cede. 3.500.000. Fasano, 994.180

LATTERIA giornalaiera S. Paolo, posizione commerciale molto popolosa, moderne, ottimo incasso incrementabile. 45 milioni. Cedesi 5.500.000 Fasano, 994.180.

LATTERIA 50.000 giornaliere arredissima bellissima anticipo 1.000.000. Tel. 70.280.

LAVASECCO avviatissimo vendesi reddito elevato, ampi locali. Tel. 287.518.

LAVASECCO Madonna Campagna 600 mila mensili completa macchinari modernissimi cedesi 7 milioni 800 mila. Telefonare 760.813.

LORIO, corso Francia 92, cede causa malattia drogheria liberati S. Paolo consolidata, alloggio.

NEGOZIO calzature piazza grossa 54.40 milioni urge cedere, motivi familiari Telefonare 624.650.

ORBASSANO: attrezzatura macchinario laboratorio/bar anche/altro. Sacrificio. Orario ridotto.

PASTICCERIA centralissima Madonna Campagna 1 milione massimi cedesi fatturato + 200.000. Tel. 760.815.

PRESTITI familiari consigue per pensionati 900 mila, interessi modici. Speciali. Buongiorno 45, Milano.

PROFUMERIA acconciature zona Mercati Generali grandissimo salone esistente, specializzatissimo buon incasso lavoro incrementabile. Cedo 18.000.000. Fasano, 994.180

PROFUMERIA zona centrale ottimo affare cedesi motivi familiari. Telefonare 962.256.

RILEVERei avviatissima negozio zona Partella Francia San Paolo. Tel. 780.082.

RISTORANTE bar ristorante vecchio 50 coperti rivendita tabacchi, unico, modernissimo arredamento, cedesi per motivi familiari. Tel. 330.945.

A. TASANO 684.670 - 684.180 vende rapidamente contanti Vostri alloggi

A.A. VIA Amerigo Vespucci, vendiamo locali al piano rialzato adatti scuola, ufficio, ristorante, esposizione e grande basso fabbricato con doppio ingresso su via. Tel. 81.484 - 530.945.

A. ACQUISTA alloggio contanti subito piccolo, grande ipotecariamente. Telefonare 834.061.

A. ACQUISTO casa con terreno Torino o vicinanze. Tel. 517.526.

A. VIA Parco Reale ang. via Nizza, cedesi/eventualmente con servizi interni. L'edificio, recente da 2.400.000 + 2 camere, mansarda da 2.800.000, sull. 50% contanto. Tel. Famigliare 535.322.

A. VIA Stradella, splendido marzo '71, cedesi/cessa, piano 6°, 3 camere, finello, cucinone, bagno, ripostiglio, 11.000.000, tutti/tre contanti. Consistente 535.322.

A. VIA Torino angolo via Magenta, 2-3 camere, cucina, semplici, doppi servizi, prezzi vantaggiosissimi, inoltre, facilitazioni. Ufficio camere. Telefonare 515.483.

ABBIAMO da vendere alloggi 1-2 camere, 3 camere servizi abitabili subito, minimo 5. Paola, visite in cantiere. Via 31, Bosco 78.

ABITABILE subito, signorile appartamento corso Appio Claudio 33 angolo corso Svizzera. Salone, 2 camere, ricco, doppi servizi, ingresso, 12 milioni 700 mila. Sull. 30% contanti più minimo più sfiatoni pagamento. Tel 337.066.

ABITABILE 5 camere servizi cantinole facilitazioni 7 milioni 400 mila. Telefonare 346.017.

ACCIAIARDI 547.374 vende corso D'Azeglio alloggio ristrutturato, terzo senza ascensore, salone, tre camere, servizi. Libero 12 milioni.

ACQUISTA privatamente appartamento Torino completo servizi, libero, occupato. Telefonare 581.715.

ACQUISTASI palazzina libera Torino Pagamento contanti Tel 596-654

ACQUISTASI 1 box garage zona Colligiano Gruglisco Rivoli. Tel. 725.990.

ACQUISTASI limite reditizio. Eventualmente affare in via Madama Cristina 51. Quattro camere, grande ingresso, disimpegno, bagno. 1 milione 600 mila, attenzioni 3 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case vecchie. Pagamento contanti. Piazza, corso Marconi 26. Tel. 657.324.

AD impresa edile offre lotti costruibili Sardegna riva mare licenza costruzione per condivisione parte fabbricato. Scrivere Casella Postale 116 — 07026 Olbia Sardegna.

AERONAUTICA vendesi 5 camere ristrutturata casa nuova, libero. Tel. 487.055.

ALLA residenza Gran Paradiso corso Bernardino Telesio angolo corso Appio Claudio signora vende appartamenti signorili in palazzina di 3 piani vista panoramica ufficio vendite pomeriggio. Tel. 853.213 - 328.580.

ALLOGGETTO libero (Borgata Pavella) in 4° non ascensore. 1.600.000 più 5.000.000 mutuo. Capello. 552.780.

ALLOGGETTO libero, camera, cucina, vendesi 4.950.000 meno mutuo 1.750.000. Telefonare 596.634.

ALLOGGI parzialmente ristrutturati 7-8 vani vendonsi in palazzina nuova costruzione con giardino zona Statuto, Testimone 558.191.

ALLOGGI signorili collina strada Valsalice 227 - 150-200 mq palazzina 3 piani box, cantina, terrazze panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Rivolgere via Sacchi 28. Tel. 547.809.

ALLOGGI signorile in costruzione 3 camere cucina doppi servizi vendiamo, cantiere via Bardili 5 Grassi via Nizza. Tel. 347.374.

ALLOGGI 2-3 vani servizi vendonsi Borgo S. Paolo. Tel. 775.812.

ALLOGGIO libero Arnello. 3 camere cucina servizi libero, 10 milioni 600 mila. Facilitazioni Torinese 515.518.

ALLOGGIO libero zona Bernina 60 mq. 3 camere cucina servizi 11 milioni 700.000 facilitando. Torinese 515.518.

ALLOGGIO libero zona Galileo 2 camere nuovo cucinino accessorie 6 milioni 600 mila. Rosetti. Tel. 487.055.

ALLOGGIO in costruzione in villa corso Francia vendesi 3 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 740.234.

ALLOGGIO molto signorile, corso Re Umberto 146, tre camere, salone, doppi servizi, vendesi. Informazioni Telefonare 674.289, ore ufficio.

ALLOGGIO nuovo (Borgaglietti). Salone angolare due camere, tinello, cucinotto, bagno. Piano primo. Vendo 7 milioni più mutuo e rata mensile pari affitto. Cittio. Tel. 340.323.

ALLOGGIO S. Paolo 2 camere, cucinotto, cantina, vendesi. Telef. 339.886.

APPARTAMENTI signorili, pregevole immobile, corso Rosselli (largo Orbassano). Due camere, cucina, bagno, ingresso, 6 milioni 700 mila. Tre camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, 8 milioni 900 mila. Sufficiente acconto 30% contanti. Tel 557.006.

APPARTAMENTI signorili palazzo Tre-Sky-Residence, corso Francia 222, fiesina Margherita, alloggi di quattro tre consegna immediata, alloggi alta signorilità conseguenza primavera 1971, locali per uffici, studi medici, magazzini, visitabile e vendita Geom. Campidoglio. Telefonare 311.756. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTO centrale su corso Re 130 mq 18 milioni 500 mila. Telefonare 502.588.

APPARTAMENTO centralissimo, visitabile Porta Nuova, corso Vittorio A. dalla Chiesa (ingresso). Due grandi saloni, ingresso spazioso, ripostiglio, cucinone, bagno, cantina, 16 milioni. Sull. 50% contanti. Tel 517.068.

APPARTAMENTO moderno, ingresso, via Genova 208. Camere libere, salone 60 mq bagno ingresso ripostiglio, 5 milioni 400 mila. Sull. 30% contanti. Tel 517.096.

APPARTAMENTO via Monginevro, tempo due camere, tinello + ingresso, bagno, servizio, 3 milioni contanti. Sabatelli 581.755.

ATTICO ultimo piano, terrazzo vista collina mozzafiato, 3 camere tinello cucina, libero, anche/poco 5 milioni. Telefonare 552.213-517.280.

ATTICO mansardato, salone 4 camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, via S. Maurizio 17-A vendesi, mutuo fondiario. Interessami. Tel. 879.264.

ATTICO signorile (Crocetta) 4 camere servizi 15 milioni 900 mila facilitando. Torinese 517.249.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, vende via Lanza del Carsetto affascin. 5 camere, cucina, terme, bagno, libero subito.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, vende via Luisa Carcano laboratorio 900 mq, offrei al piano rialzato. 5 camere servizi. Tel. 340.982.

BELLISSIMI, ponti via Michelangelo 12 Salone, 2-3-4 camere, doppi servizi. Vendo occasione.

BORGARETTO, Cerisale vendiamo appartamenti 1-2-3 vani più servizi, facilitazioni. Tel. 0182/90.739.

BORGHETTO S. Spirito Imposti Mirto immediatamente vicino più soggiorno al mare immobiliare 3 milioni 200 mila 90 camere amici facilitazioni. Tel. 964.231, Torino.

APPARTAMENTI corso Peschiera 294 angolo via Sansa S. Michele, 2 camere cucina cucinino servizi, 2 milioni 715 mila ottimo 6 milioni 386 mila; 3 camere cucina servizi, 3 milioni 765 mila ottimo 8 milioni 823 mila; 4 camere cucina doppi servizi, 4 milioni 400 mila ottimo 10 milioni 403 mila. Telefonare 519.012

APPARTAMENTI in villa signorile Vallalice, esposizione sud, salone, 3 camere, cucina. Tel. 472.250.

APPARTAMENTI nuovi signorili 3-2 camere in condominio con vasto giardino interno, posizione tranquilla. Lire 7 milioni. Visite direttamente proprietà Tel. 195.189

APPARTAMENTI signorili palazzo S. Paolo via Sansovino 9. 3 camere cucina abitabile. 2 camere tinello cucinino. Cassetto privato, non accessibile. Vendita diretta proprietà arredabile ventennale ristrutturazione conservazione. Tel. 60.203 878.264.

APPARTAMENTI via Gressoney 46 1 camera tinello cucinino servizi, 1 milione 320 mila mutuo 5 milioni 60 mila 2 camere tinello cucinino servizi, 1 milione 920 mila mutuo 4 milioni 400 mila + Telefonare 519.872.

ATTICO via Ventimiglia 5 camere cucina doppi servizi terrazzi 13.000.000 Torinese 517.249.

BASSO fabbricato, 600 mq, ristrutturato, mini, gratis sortile, buono, Lodo, telefono 240.714.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, vende mutuo ingresso via San Massimo angolo piazza Arduino, reddito 7%.

BELLETTI, corso Vittorio 12 bis, vende via Luisa Carcano laboratorio 900 mq, offrei al piano rialzato. 5 camere servizi. Tel. 340.982.

BELLISSIMI, ponti via Michelangelo 12 Salone, 2-3-4 camere, doppi servizi. Vendo occasione.

BORGHETTO, Cerisale vendiamo appartamenti 1-2-3 vani più servizi, facilitazioni. Tel. 0182/90.739.

BORGHETTO S. Spirito Imposti Mirto immediatamente vicino più soggiorno al mare immobiliare 3 milioni 200 mila 90 camere amici facilitazioni. Tel. 964.231, Torino.

CASA autogerenza corso Vercelli, negozi, 40 camere, buon reddito. 45 milioni. Accettarsi 547.374.

CASA Borgata Parella, 18 camere, 7 al livello 20 milioni più spazio. Tel 442.537.

CASA via Crevacuore: 3 alloggi laboratorio 200 mq vasto cortile 46 milioni, cede vendere. Tel. 543.545.

CASETTE Vica, grande via Francesi, vendiamo alloggi 2-3 camere e servizi. Monte S. Paolo e dilazioni pagamento. Telefonare 581.803.

CASE adiacenti circa 20 e 40 camere in posizione prestigiosa impresa vende anche frazionate. Tel. 299.260.

CASETTA collinare Cellarasca Torino alloggi 2-3 vani vendesi facilitazioni. Tel. 442.688.

CASETTA nel Canavese 2 camere in casa servizi garantito vendo come mio a Castellengo. Tel. 530.395.

CASTELNUOVO Don Bosco Panorama Marmorito. Villa rustica ristrutturata rimanendo/min. Soggiorno, tre camere, interessi, servizi, terrazzo, box auto. 2 milioni 500 mila, dilazioni 4 milioni 600 mila. Libero vendesi. Gabetti 5767.

CENTRALISSIMO via Giobert, vuoto, cinque camere, cucinetta, servizi 13 milioni 500 mila. Tel. 553.483.

CENTRO residenziale Orta Maggiore vende ultimi convenientissimi alloggi 6-7 vani, doppi servizi, ampio giardino condominiale. Tel 538.151.

CENTRO: via Maria Vittoria 31. Ottimamente tenuto, libero vendita, da reddito. Due camere, ingresso, bagno; 1 milione 900 mila, dilazioni 4 milioni 200 mila. Gabetti 5767

CLAVIERE, viale Dante 3. Suntuosissimi appartamenti in palazzine completo residenziale «Scialabolet». Vari tagli varie dis monevamenti, servizi; 6 milioni 400 mila, mutuo dilazioni 5 milioni 500 mila. Primo appartamento, quattro camere, doppi servizi, 5 milioni 400 mila, mutuo dilazioni 12 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

COLLINA affittasi in Pecetta Stampatello. Appartamenti convenienza, pronti subito prezzi senza paragone sono. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 1 milione 780 mila, mutuo/dilazione 4 milioni 120 mila. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 250 mila mutuo/dilazioni 6 milioni 550 mila. Gabetti 5767.

PRIVATAMENTE vendonsi in Orbassano, ville con alloggi bifamiliari, salone, 3-4-5 camere, doppi servizi, autoriessa, finiture lusso 3000 mq giardino, mutui, agevolazioni, pagamento. Telefonare 752.829, oppure pasti Tel. 500.775.

PRIVATO vende nuova villa bifamiliare due appartamenti da sette camere servizi, autoriessa giardino 3000 mq soleggiatissima panoramica. Facilitazioni. Tel. 290.181.

PRIVATO vende villa Carnatone 4 camere, soggiorno, doppi servizi, giardino, volendo bifamigliare. Tel. 904.514.

PROGETTO approvato albergo 11 categoria centralissimo vendesi a speculatori. Tel. 740.714.

PROGETTO per piscina unpio centralissimo, vendesi o associasi. Lorio. telefono 740.714.

QUASI corso Lombardia via Borgomanero 33. Frazionamento-convenientissimi appartamenti connenerabilissimi, da reddito, costo pari affitto. Due camere, cucinino, ingresso, bagno; 1 milione 190 mila, dilazioni 9 anni 2 milioni 760 mila. Appositestante, Gabetti 5767.

RESIDENZIALE per tutti. Prima di Rivoli: via Germano Paracca, quasi corso Torino. Complesso circondato giardini, giochi bimbi, piscina privata. Prezzi eccezionalissimi. Due camere, ingresso bagno, ripostiglio 7 milioni 500 mila, dilazioni 3 milioni 250 mila. Tre camere, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 750 mila, dilazioni 8 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

RIVOLI vendonsi alloggi nuovi 2-3-4 camere, cucina semplici, doppi servizi, bagni, ingresso veranmale, dilazioni pagamento 3 anni. Tel. 956.848.

S. PAOLO: via Caraglio 75. Recentissimo, ultima palazzina, ingresso, salone, tre camere, ingresso, bagno, ripostiglio 4 milioni 950 mila, dilazioni 16 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

AFFITTASI via Cellini 2 (piazza Carducci) appartamenti pronti subito, ideale 2 camere cucina doppi servizi.

AFFITTASI a prestimi pressi, S. Rita. 2 camere tinello servizi. Tel. 366.995.

AFFITTASI a pressimi corso camere tinello servizi. Telefonare 552.865.

AFFITTASI alloggi 1-2 camere salone/no soggiorno pressi servizi. Tel. 540.270, Orbassano.

AFFITTASI alloggio mobilia tutto nuovo 3 vani cucinotto garage servizi giardini. Rivolgersi Bonglia, via Monte Grappa 59, Lanzo, pomeriggio.

AFFITTASI alloggio signorile mq 450, Corso Moncalieri 71. Tel. 514.965.

AFFITTASI alloggio zona Francia 4 camere cucina doppi servizi. Tel. 740.714.

AFFITTASI appartamento mobiliato 11 giorni/le salone, 3 camere, tinello doppi servizi, veranda garage. Tel. 369.728.

AFFITTASI bar con laboratorio + garage zona Bernini. Tel. 540.220 Orbassano.

AFFITTASI camera tinello ammobiliato confortevole zona Italia ai per sole due persone oppure coniugi solo Telefonare 655.706, ore pasti.

AFFITTASI locale industriale mq 600 più ufficio riscaldamento centrale. Telefonare 530.452.

AFFITTASI negozio magazzino strada, via Pelonghetta. Tel. 721.300, dopo ore 18.

AFFITTASI nove vani e servizio uso ufficio o grande azienda in corso Vittorio Emanuele 61. Tel. 547.539, ore ufficio.

AFFITTASI semiarredato mq 400, via G. Collegno. Tel. 739.805.

AFFITTASI signorile quattro camere cucina Principessa Clotilde. Telefonare 546.644.

AFFITTASI ampio alloggio 3 vani e spesi. Tel. 783.324.

AFFITTASI zona Pescheria 3-4 camere, servizi, impi

Chieste da Mariotti

Modifiche all'attività delle farmacie

Per attuare il Servizio sanitario nazionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 novembre.

Alcune affermazioni del ministro della Sanità Mariotti hanno suscitato timori e reazioni fra i 13 mila farmacisti proprietari e i circa 30 mila farmacisti dipendenti. Parlando, a Montecatini, al Congresso nazionale della Federfarma (una delle maggiori associazioni sindacali della categoria), Mariotti ha dichiarato che *«i giovani farmacisti dovranno quanto meno prepararsi a diventare più burocrati e meno professionisti»*. Lo *«sfrenato spreco»* dei farmaci non si rompe, a suo avviso, con il *«ticket moderatore»*, cioè stabilendo una quota di partecipazione dell'assistito, fissa o in percentuale, sul prezzo del prodotto medicinale (in Inghilterra è in media di 300 lire per ogni specialità); non si rompe con altri meccanismi similari, ma creando — ha detto — i medici e i farmacisti in prima linea — le condizioni per una diffusa educazione sanitaria di massa, al fine di realizzare una sensibile riduzione della spesa per l'assistenza farmaceutica.

E' evidente che l'attività futura di questo settore potrà essere fortemente condizionata dalle decisioni che saranno prossimamente adottate dal governo per ristrutturare il sistema distributivo dei medicinali, nel quadro della riforma sanitaria. Su questo punto sono imminenti *«prese di posizione»* della Federazione degli ordini professionali dei farmacisti (Fofi) e dei sindacati, che di recente hanno protestato per l'eccessiva *«burocratizzazione»* e il notevole ritardo nei rimborsi da parte delle mutue.

Saranno sollecitati incontri con i ministri responsabili per discutere sui vari problemi, per ricercare soluzioni di compromesso, ma soprattutto per allontanare il pericolo di una revisione delle leggi che ora consentono un regime particolare per le farmacie.

Il governo ritiene che la economie debbano essere previste ed attuate in ogni momento, della produzione e della distribuzione dei prodotti medicinali.

Il servizio sanitario nazionale, secondo le linee essenziali del progetto di riforma sanitaria, dovrebbe rifornirsi direttamente alla produzione e provvedere alla distribuzione con personale professionalmente abilitato e le norme di legge: ciò consentirebbe, fra l'altro, la possibilità di eliminare, o quanto meno contenere, numerose «voci di costo», riguardanti ad esempio il tipo di confezione, la propaganda.

La distribuzione sul mercato dovrebbe completamente liberalizzata: gli attuali limiti vincolanti tra il numero degli abitanti e il numero delle farmacie nelle varie zone dovrebbe cadere, o almeno essere modificato.

In questa vasta ristrutturazione, la funzione del farmacista si avvicina più a quella di un impiegato, di un burocrate, costretto a staccare «fustelle» e vidimare ricette, che non a quella di un professionista al quale, soprattutto in passato, spettavano altri compiti. Basti ricordare che il farmacista preparava nel suo laboratorio le medicine secondo la ricetta del medico, le cosiddette «prescrizioni galeniche».

Il progetto di riforma dovrebbe vietare la pubblicità e la pratica della «campionatura»; dovrebbe anche stabilire drastiche misure contro il «comparaggio» e imporre una denominazione unificata per gli stessi prodotti al fine di eliminare la confusione oggi esistente a causa della produzione di numerosissimi medicinali, praticamente uguali, ma con differenti «nomi di fantasia».

Insieme con questi provvedimenti, è allo studio l'introduzione di un rigoroso metodo di analisi dei costi che impegni congiuntamente il ministero della Sanità e il Cip.

Giancarlo Fossi

Ricordati i carabinieri caduti in servizio

Roma, 2 novembre.

I carabinieri morti nell'adempimento del loro dovere, in guerra e durante la Resistenza, sono stati commemorati questa mattina nella caserma di via Legnano in occasione della ricorrenza dei defunti.

In un breve discorso pronunciato durante la Messa di suffragio, il cappellano collaboratore della Legione Allievi, il padre gesuita Salvatore Pappalardo, ha affermato tra l'altro che *«un preciso impegno di fede, di amare e di gratitudine ci impone di ricordare i fratelli che prima di noi hanno onorato la divisa che indossiamo servendo fedelmente la patria»*. (Ag. Italia)

Luisella e l'industriale

Milano. Luisella Riva a passeggio con Emilio Falco, l'industriale bicilese che la aiutò a lasciare il Libano dopo i dissensi con il marito Felice Riva (Tel. Ap-Eva-Express)

Accertamenti del Consiglio della Magistratura

A Reggio arresti in ritardo? S'interrogherà il Procuratore

Il dott. Carlo Bellinvia dovrà chiarire se è vero che «una valanga di denunce» sono state presentate dalla polizia per gli incidenti e a che punto sono i procedimenti penali - Forse saranno ascoltati anche l'Avvocato generale dello Stato e il P.G. della Corte d'Appello di Catanzaro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 novembre.

Il Consiglio superiore della magistratura interrogherà il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e, molto probabilmente, anche l'avvocato generale e il procuratore generale per sapere come mai i primi provvedimenti di arresto vennero decisi solo un paio di mesi dopo l'inizio della rivolta.

Per il momento è stata decisa soltanto la convocazione del dott. Carlo Bellinvia che da otto anni dirige la procura della Repubblica. Il magistrato dovrà spiegare alla commissione del Consiglio superiore, incaricata di compiere questa inchiesta preliminare (la terminologia non è forse orioddossa perché si tratta di accertamenti molto sommari), sino a quale punto possano essere considerate esatte le critiche che lo hanno investito e che hanno avuto anche eco in Parlamento. Il dott. Bellinvia dovrà chiarire se sia vero che *«una valanga di denunce»* sono state presentate dalla polizia nei confronti di coloro ai quali è stata attribuita una responsabilità per gli incidenti di Reggio Calabria e se sia vero che i procedimenti penali in seguito a queste denunce si sono iniziati con grave ritardo o non sono ancora cominciati.

Quelli dei chiarimenti forniti dal dott. Bellinvia sembra essere soltanto una tappa degli accertamenti predisposti dal Consiglio superiore. Se dovesse risultare fondata l'accusa di «inerzia» che è stata contestata da uomini politici e da giornalisti vi sono dubbi che l'accertamento sarà ampliato all'avvocato generale e al procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro i quali, per legge, debbono esercitare la sorveglianza sugli uffici periferici e di conseguenza sulla procura della Repubblica di Reggio Calabria. Poi, tutto il materiale raccolto verrà trasmesso (sempre che il Consiglio lo ritenga opportuno) al procuratore generale della Cassazione e al ministro i quali dovranno decidere se iniziare un procedimento disciplinare o archiviare la pratica.

La decisione di procedere soltanto a taluni accertamenti ha trovato d'accordo, sia pur con qualche perplessità, tutti i componenti del consiglio superiore. Ma è difficile prevedere che a breve scadenza il problema comporterà una vivace polemica, quando si dovrà stabilire se trasmettere i chiarimenti raccolti a chi ha la facoltà di dare il via ad un eventuale procedimento disciplinare. Non pochi coloro che si oppongono alla tendenza espressa dal Consiglio di controllare da vicino l'attività dei singoli magistrati, nel timore — questa è la loro tesi — di interferire in una funzione quale è insindacabile soltanto nei termini previsti dal codice di procedura.

A questa osservazione si replica che il Consiglio, comunque, non potrebbe mai chiedere conto ad un magistrato di una sua decisione, ma ha il dovere di controllare, per esempio, perché è stata presa con molto ritardo con conseguenze negative. Nell'episodio specifico di Reggio Calabria si vuole sapere innanzi tutto se è vero che sono state trasmesse dalla polizia numerose denunce e per quale motivo non si è iniziato il procedimento penale. *«E' inutile»* sostengono gli intransigenti, *che il Consiglio nella sua relazione annuale sullo stato della giustizia abbia raccomandato ai magistrati la necessità di essere rapidi nelle decisioni e poi non controlli se queste sue raccomandazioni vengano seguite»*.

Qualcuno ha osservato che questo compito di sorveglianza è indicato in modo tassativo dalla legge: viene vietato ai primi presidenti della Corte d'appello sui pretori e sui tribunali; ai procuratori generali sui procuratori della Repubblica. Ma chi controlla i controllori? E' per questo che se i chiarimenti del dottor Bellinvia non saranno sufficienti il Consiglio superiore della magistratura intende chiederne altri a coloro che avevano il dovere di seguire l'attività del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e cioè l'avvocato generale che dirige la sezione della Corte d'appello distaccata a Reggio Calabria, e il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro. Con quali conseguenze?

Il discorso è complesso e per il momento è appena agli inizi. Infatti, soltanto il p. g. della Cassazione può iniziare un procedimento disciplinare e questo avvio il Consiglio non può fare nulla. Può soltanto — se lo ritiene opportuno — trasferire d'ufficio il magistrato. Il giudice è inamovibile e la legge gli concede questo privilegio, perché si senta libero nelle sue decisioni, ma esistono delle deroghe a questa norma. Il magistrato, anche suo consenso, può essere trasferito dalla sua sede se risulta che *«abbia perduto nella pubblica opinione la fiducia, la stima e la considerazione richieste dal suo ufficio»*.

Guido Guidi

Quattro di «Lotta continua»

Da 5 giorni proseguono lo sciopero della fame

Venezia, 2 novembre.

Prosegue da cinque giorni lo sciopero della fame di quattro aderenti a «Lotta continua» — Giorgio Cavanna, di 23 anni, Tommaso Piredda, di 26, Roberto Grassi, di 24, e Cesare Vason, di 24 — i quali protestano contro l'arresto dello studente universitario Michele Boato, di 22 anni, compiuto la settimana scorsa. Lo studente, è noto, è accusato del sequestro di un professore universitario, che venne costretto a restare alcune ore in un'aula, e di interruzione di pubblici

(Ansa)

Un passante a Rapallo ferito da una fucilata

Rapallo, 2 novembre.

(m. v. g.) Questa sera, nella centrale via Mameli, un passante è stato colpito da alcuni pallini sparati da uno sconosciuto con un fucile ad aria compressa. L'uomo, Andrea Dogliani, operaio, di 30 anni, è stato ferito a una spalla.

In un "luna-park" a Milano

Precipita mentre "vola" sulla giostra: muore sfracellato

Una ragazza di 16 anni - Si era sporta dal seggiolino ed è piombata a terra

Milano. Martina Tomaselli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 novembre.

(g. m.) Una ragazza è precipitata dal «seggiolini volanti» di un luna-park: è Martina Tomaselli, 16 anni, abitante in via Civitali 30; è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale San Carlo.

La disgrazia è avvenuta ieri sera. La ragazza, che frequenta il secondo anno di una scuola per figurinisti, si era recata con un'amica al luna-park che ha messo le tende in viale Aretusa, all'angolo con via Rembrandt. Le due giovani avevano passato tutto il pomeriggio sull'autoscontro e sugli altri giochi. Poi, verso le 20, prima di rincasare, la ragazza ha voluto anche provare ad andare sui «seggiolini volanti»: la giostra più divertente ma anche la più pericolosa. Si è sul seggiolino e ha fatto alcuni giri. Chi partecipa a questo divertimento ha la possibilità di fare un giro gratuito se riesce a strappare un fiocco posto a metà palo: Martina Tomaselli ha tentato più volte di prendere il nastro, ma sempre invano.

Ad un certo momento la ragazza si è sporta pericolosamente, sfuggendo alla catenella di sicurezza: dopo un volo di alcuni metri, è precipitata al suolo, battendo violentemente la testa.

La giostra — di proprietà di Stefano Neri — è stata subito bloccata. La giovane è stata soccorsa e condotta all'ospedale San Carlo: ha il cranio fratturato.

Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta, ordinata dalla magistratura.

Trasportato per un'ora sul cofano dell'auto

Avigliana, 2 novembre.

(a. u.) Il macellaio Delfino Galliano, di 24 anni, di Frossasco, derubato della sua auto mentre assieme alla fidanzata prendeva il caffè alla trattoria del Santuario di Trana, è riuscito a recuperarla dopo un inseguimento da Avigliana a Torino e una corsa di circa tre quarti d'ora per le vie della città, coricato sul cofano della sua vettura dal ladro.

Il fatto è accaduto la notte scorsa fra le 21,30 e mezzanotte. I due fidanzati erano giunti a Trana verso le 21,20 sulla «Fulvia coupé Zagato» del Galliano. Mentre prendevano il caffè, l'auto veniva rubata. Il Galliano chiedeva ad un giovane di essere accompagnato dai carabinieri di Avigliana per denunciare il furto. Era in caserma quando sentiva il rombo della sua auto che, proveniente da corso Laghi, si dirigeva verso Torino e la vedeva sfrecciare sulla circonvallazione.

Il giovane che aveva accompagnato con un'altra «Fulvia» i due fidanzati ad Avigliana si offriva allora di seguire con il Galliano il ladro. I due riuscivano ad affiancarsi alla vettura rubata soltanto in corso Vittorio angolo Inghilterra. Galliano scendeva e si aggrappava alla maniglia della sua vettura per tentare di aprirla, senza però riuscirvi. Si gettava allora sul cofano, mentre l'auto ripartiva.

Il ladro, dopo aver mantenuto per circa un'ora per le vie cittadine, raggiungeva il parco Ruffini dove bloccava l'auto e fuggiva. Il Galliano, intirizzito dal freddo, recuperava la vettura e ritornava a Frossasco a riprendersi la fidanzata che nel frattempo era stata trasportata colà da Avigliana da un automobilista.

L'inchiesta della magistratura al Comune

Gli appalti "sospetti" a Roma per quattordici miliardi di lire

Interrogati, come «indiziati di reato», l'amministratore del Comitato regionale della dc e tre funzionari comunali - L'assessore Merolli sarà sentito sabato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 novembre.

Supera i quattordici miliardi la cifra relativa alle 20 gare di appalto per lavori pubblici concesse dal Comune di Roma negli anni '68-'69, sulle quali la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per accertare se siano state commesse irregolarità.

L'indagine del magistrato, il dott. Enrico Di Nicola, ripresa stamane dopo due giorni di pausa, coinvolge esponenti romani della democrazia cristiana titolari di imprese per costruzione e manutenzione di strade, alti funzionari capitolini.

Dopo la perquisizione eseguita dai carabinieri nella sede del comitato regionale della dc laziale, quattro sono i nomi di maggiore spicco che si aggiungono, tra gli altri «indiziati di reato», a quello dell'assessore comunale Carlo Merolli, responsabile, per il periodo che riguarda l'inchiesta, della ripartizione «Lavori pubblici» e oggi del «Personale».

Al primo posto, nella lista, c'è l'amministratore del comitato regionale e di quello romano della dc, Alberto Marsilli; segue l'attuale direttore generale della ripartizione Tributi, e direttore generale dei «Lavori pubblici», Giuseppe Solari: viene poi l'ex direttore del servizio tecnici del Comune di Roma, Francesco Magaudda. Chiude la lista l'attuale responsabile del servizio Manutenzioni, Carlo De Dominicis.

Tutti, escluso l'assessore Merolli convocato a Palazzo Giustizia per sabato mattina, sono già stati interrogati dal magistrato dopo perquisizioni compiute giovedì scorso, simultaneamente, nei loro alloggi. Ancora non è noto che cosa i carabinieri abbiano sequestrato e quali indizi siano emersi dal materiale raccolto; si sa, però, che le deposizioni dei quattro indiziati sono state molto lunghe e che i verbali d'interrogatorio sottoscritti a Palazzo di Giustizia si aggirano sulle 15 cartelle ognuno.

Appare sempre più chiaro che l'inchiesta della magistratura, aperta alla vigilia del processo all'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, presenta aspetti tali da provocare un nuovo scandalo destinato a riaprire il dibattito sul finanziamento ai partiti. Se il magistrato accerterà che al Comune di Roma sono stati compiuti illeciti, dovrà anche spiegare chi ne ha beneficiato. Dalle indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia sembra che i denari ricavati dalle aste finissero nelle casse di qualche partito.

A parlare di «interessi politici» e proprio uno degli indiziati: l'ing. Francesco Magaudda, che — si tiene a sottolinearlo — si sente a posto con la propria coscienza, non ha provveduto a nominarsi un difensore. *«Sono in pensione da un anno — dice — e, se do un incarico a legale, questi, minimo, chiede duecentomila lire d'anticipo per le prime spese. Che cosa debbo dire? Ci troviamo di fronte agli sporchi interessi della politica che riesce a coinvolgere un galantuomo. Il quale per 41 anni è stato fedele servitore del Comune»*.

Magaudda ha spiegato come avveniva le gare d'appalto. *«In una busta chiusa* — ha detto —, *facevo sapere all'assessore Merolli, dopo la presentazione delle offerte delle ditte, quale, secondo me, fosse il minimo e il massimo sconto che il Comune poteva chiedere alle imprese. Nello stesso modo si comportava il direttore generale della Ripartizione, Solari. Quando l'assessore ci chiamava, si apriva la mia busta, quella di Solari e quella dell'assessore, poi facevamo la media matematica e l'appalto veniva aggiudicato a quella ditta le cui condizioni erano uguali, o più vicine, alla cifra media da noi ottenuta. Se imbroglio c'è stato, non è certo tra noi tre che si deve cercare, perché né io né l'assessore né Solari potevamo sapere quale cifra ciascuno di essi avrebbe indicato»*.

Francesco Santini

Va all'ospedale e spara al marito infermiere

Catanzaro, 2 novembre.

(g. g.) Una madre di cinque figli, folle di gelosia, ha tentato di uccidere il marito scaricandogli addosso l'intero caricatore di una pistola. La feritrice, Concetta Duttola, 44 anni, subito dopo il fatto, accaduto nei corridoi dell'Ospedale civile di Melito Porto Salvo, è fuggita; il ferito, Giuseppe Foti, un infermiere di 30 anni, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

All'origine del dramma c'è una presunta relazione che l'infermiere avrebbe intrecciato con una collega. Stamane Concetta Duttola è entrata all'ospedale, è diretta nel reparto in cui presta servizio il marito e appena l'ha incontrato gli ha esploso a bruciapelo sette colpi.

I responsabili delle sparatorie di Torino e Gavi Ligure

Il confronto di oggi forse sarà decisivo per scoprire l'assassino del carabiniere

Gli indiziati saranno messi di fronte ad alcuni agricoltori che li videro prima del conflitto a fuoco

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 2 novembre.

Giornata decisiva domani per le indagini sul bestiale episodio di delinquenza di Gavi Ligure, dove lunedì mattina 19 ottobre tre ladri assassinarono, sorpresi a rubare in una villa, fecero fuoco contro i carabinieri uccidendo l'appuntato Vittorio Vaccarella di 40 anni. Quattro di costoro, nei confronti dei quali vi sono gravi indizi, si trovano attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sono i diciottenni Albino Iussi e Silvio Decolombi, per i quali il procuratore della Repubblica dott. Buzio ha firmato ordine di cattura quali partecipanti al tragico conflitto a fuoco e alla successiva sparatoria di cui sarebbero stati protagonisti durante a Volpiano per impadronirsi di un'auto in un cantiere edile. Con loro, in stato di fermo, si trovano i fratelli Carlo e Bruno Laffeur, di 18 e 16 anni, bloccati a Torino giovedì, dopo la «mezzanotte di fuoco» in quell'occasione. Carlo fu riportato una ferita all'omero sinistro.

Quattro i sospettati, ma poiché la mattina del 19 ottobre i banditi sembra fossero soltanto tre, spetterà ora agli inquirenti, in particolare al procuratore della Repubblica, controllare la posizione degli indiziati per stabilire quali abbiano eventualmente partecipato al criminoso episodio. A questo fine, di grande importanza saranno i confronti fissati per domani.

I ladri assassini, che viaggiavano a bordo dell'«Alfa Romeo 1750» rubata al pellicciaio casalese Mario Borgero, lunedì mattina 19 ottobre, prima di raggiungere la villa «Masseria Carmelina» del genovese Guido Ghio, dove vennero sorpresi a rubare, furono notati nelle pagus di Gavi. Raggiunsero alcuni cascinali per vendere oggetti vari, ed altri forse alla ricerca della strada giusta per la villa disabitata. Diverse persone ebbero così occasione di vederli ed i contorni appaiono pertanto di importanza determinante se riconosciuti, i tre dei quattro indiziati difficilmente potranno provare la loro innocenza.

I giovani saranno messi di fronte agli agricoltori Giuseppe Traverso (si dice sicuro di aver riconosciuto in Bruno Laffeur, dopo averne visto la fotografia pubblicata da La Stampa mercoledì 21 ottobre), Giacomo Bagnasco, Giovanni Piccollo, i cugini Libero e Luigi Bazzano, Teresa Rapetti, tutti di Gavi, e lo stradivendolo Rovelli di Serravalle Scrivia. Intanto si attende l'esito anche di una perizia balistica, egualmente importante.

Dopo la sparatoria di via Sempione, a Torino, poco distante da Carlo Laffeur ferito, venne ritrovata una rivoltella calibro 7,65. Il nomade escluse che quell'arma sia sua, negò anche di avere sparato in quell'occasione, circostanza che viene smentita dai carabinieri che parteciparono all'operazione.

Ora si vuole sapere, attraverso la perizia, se la pistola trovata a Torino sia la stessa usata a Gavi Ligure il 19 mattina per sparare contro i carabinieri.

Come si ricorderà, a Torino i fratelli Laffeur furono sorpresi in casa della pensionata Anna Maria Brunetto in via Sempione, dopo la sparatoria, la donna venne arrestata per favoreggiamento personale. Ora anche la Brunetto verrà trasferita, forse domani, nelle carceri di Alessandria. Nel caso in fatti che alcuni dei giovani indiziati risultassero implicati nell'uccisione dell'appuntato Vaccarella, una sola istruttoria verrà iniziata sugli episodi che si susseguirono dalla sparatoria di Gavi sino alla cattura dei sospettati.

f. m.

Biella, 2 novembre — Patrizia Bazzan, una mamma di 3 anni, abitante a Vigliano Biellese, è stata ricoverata all'ospedale di Biella per un'intossicazione causata dall'ingestione di numerose pastiglie di un prodotto farmaceutico antinfluenzale. E' stata medicata guaribile in circa 15 giorni.

SOCIETA' TORINO CENTRO
VENDE DIRETTAMENTE
C.so Siracusa 128-130
angolo Boston
IL PALAZZETTO
Appartamenti di:
3 camere
cucina - biservizi
abitabili subito
Mutuo e facilitazioni
Visite ore 9-12

TORINO CENTRO
CORSO 310077
COMPLESSO SPORTING
VIA FILADELFIA - VIA REDUZZI 9

Vendonsi direttamente luminosi appartamenti in area giardino, dimensioni diverse. Mutuo e facilitazioni. Visite cantiere ore 15-18.

La CARLO DE' MICHELI di E.
Industria Tessuti Elastici S.p.A. - Milano-Niguarda
Cerca Analista da inserire nel Servizio TEMPI E METODI
Il candidato ideale è un giovane perito (preferibilmente Tessile) di circa 25 anni, o almeno 3 anni di esperienza acquisita in posizione analoga presso aziende modernamente organizzate.
Costituisce elemento preferenziale la conoscenza delle Tecnologie Tessili.
Al candidato prescelto si offre una posizione di responsabilità e impegno a diretto contatto con i quadri direttivi, in un'azienda in espansione, dinamica e moderna.
A garanzia della riservatezza, i curriculum manoscritti possono essere inviati direttamente al
Direttore Generale
Casella Postale n. 8 - 20100 Milano-Niguarda

La CASTOLIN ITALIANA
per meglio rispondere alle esigenze della sua numerosa e rinomata clientela in Piemonte
CERCA
per subito
locali ad uso ufficio e deposito, in Torino, pianoterra, 300-350 mq. preferibilmente con passo carrabile ed accesso cortile interno e parcheggio auto.
Attività silenziosa, non nociva. Scrivere:
«Etas-Kompass Pubblicità 5 — 20100 Milano»

Provvedi anche tu
Il bicarbonato sempre
d'estate con GARDOL

V.A.R.TO.
concessionaria
Alfa Romeo
C.so Moncalieri 15
Tel. 658383

ANALISI

Ostpolitik a buon fine?

(La tappa più difficile, dopo la Polonia, rima- la Germania Est)

A Varsavia, dove arriva oggi, il ministro degli Esteri tedesco Scheel dovrebbe portare a compimento la seconda tappa della *Ostpolitik* di Bonn. Dopo il trattato sovietico-tedesco del 12 agosto, la Germania vuole sistemare i rapporti con la Polonia. Il nuovo compito è ben più arduo del precedente, perché, firmando un trattato a Varsavia, Bonn deve riconoscere la linea Oder-Neisse, abbandonando ogni pretesa sui vasti territori orientali dell'antico Reich, dal 1945 incorporati alla Polonia. Il conto da pagare per la riconciliazione con la prima vittima della guerra nazista è pesante: tanto maggiore, quindi, il merito di Brandt e Scheel di avere affrontato la realtà com'è, dopo vent'anni di sterili illusioni alimentate dai precedenti governi a direzione democristiana.

Che Bonn sia pronta a compiere il grande passo l'ha detto chiaramente Scheel l'altro ieri, nell'intervista al *am Sonntag*: « *Siamo pronti a dichiarare che la linea Oder-Neisse costituisce il confine occidentale con la Polonia* ». Da parte polacca *Trybuna Ludu* ha ribadito che Bonn deve assumere un impegno non equivoco sul carattere permanente e definitivo del confine Oder-Neisse. Non è ancora noto quale sia la formula precisa adottata nel trattato; stando alle rivelazioni della *Welt*, l'articolo 1 comporterebbe il riconoscimento dell'Oder-Neisse e l'impegno di Bonn a non intraprendere alcunché per modificare il confine.

Se non sorgeranno ostacoli dell'ultima ora e il trattato tedesco-polacco sarà siglato, la *Ostpolitik* di Brandt avrà dunque ottenuto il secondo successo. Rimane ora la terza ed ultima tappa, la più difficile, relativa ai rapporti con la Germania Orientale. Dopo il secondo incontro tra Brandt e Stoph, a Kassel, il 21 maggio, le due parti si erano convinte che occorreva una « *pausa di ripensamento* », visto che i contatti al vertice erano stati forse troppo precipitosi e avevano portato al cun progresso. Adesso, per iniziativa di Berlino Est, la pausa è improvvisamente cessata: un comunicato ufficiale dei due governi tedeschi informa che, nel prossimo futuro, saranno ripresi gli scambi di vedute. Si prevede che essi avverranno al livello dei segretari di Stato.

E' lecito supporre l'influenza sovietica nel mutamento della Germania Orientale, annunziato subito dopo la visita a Berlino Est di Gromyko. Ma questi non si è limitato a recarsi nella capitale di Ulbricht; da Berlino è passato a Francoforte, dove si è intrattenuto quattro buone ore con Scheel, primo ministro degli Esteri sovietico a metter piede nella Repubblica federale. Strauss ha il gioco facile nel denunciare la « *tournée* elettorale d'un grande attore straniero », con trasparente allusione alle prossime elezioni regionali. L'8 e il 22 novembre si vota infatti per il rinnovo dei Parlamenti dell'Assia e della Baviera: sarà il banco di prova del governo Brandt e Scheel, e soprattutto sarà messa a duro rischio la capacità di sopravvivenza parlamentare del partito liberale.

Gromyko ha effettivamente compiuto un gesto di solidarietà verso il collega Scheel. Però il suo viaggio a Francoforte aveva scopi ben più importanti: tentar di dissipare la « nebbia politica » che offusca attualmente i rapporti tra Bonn e Mosca, dopo le speranze suscitate dal trattato russo-tedesco. Da una parte, quindi, occorreva rimettere in moto il discorso fra le due Germanie; dall'altra, bisognava affrontare la questione di Berlino, dato che Bonn subordina la ratifica del trattato a qualche progresso nella situazione di Berlino Ovest.

Ecco qui entrano in campo i « Quattro Grandi », che domani terranno la decima riunione su Berlino. Secondo *Le Monde*, si andrebbe verso un accordo scritto sullo statuto di Berlino, con reciproche concessioni, degli occidentali e dell'Unione Sovietica, come pure delle due Germanie. Dal raggiungimento di uno stabile *modus vivendi* per Berlino dipendono, infine, i rapporti fra le due Germanie e quelli tra Mosca e Bonn: insomma, il successo globale della coraggiosa *Ostpolitik* di Brandt.

Ferdinando Vegas

Il ministro Scheel inizia oggi le trattative

Colloqui decisivi per l'Oder-Neisse fra tedeschi e polacchi a Varsavia

La Polonia esige il riconoscimento « definitivo e irrevocabile » del confine orientale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 novembre.

A bordo di un'aerea speciale che — per aggirare la Germania comunista — ha fatto rotta su Praga e Cracovia, il ministro degli Esteri Scheel è partito nel tardo pomeriggio per Varsavia a capo di una delegazione di trenta persone. Domani, il collega polacco Jedrychowski, comincerà la fase decisiva dei negoziati per un trattato tra la Repubblica Federale e la Polonia. Il punto centrale è il riconoscimento della linea Oder-Neisse, sul quale, dopo sei tornate di negoziati, non è ancora stato trovato un accordo.

Le posizioni sono note: Bonn è disposta a riconoscere che la linea Oder-Neisse è la frontiera occidentale polacca, ma intende impegnarsi soltanto per sé, non per altri paesi, nè per una futura « grande Germania » riunificata, sostenendo che questo impegno spetta soltanto alle quattro grandi potenze responsabili per tutta la Germania. Questo punto di vista è condiviso da Mosca, Washington, Londra e Parigi. Varsavia invece pretende il riconoscimento definitivo e irrevocabile. Lo ha ripetuto ancor oggi, poche ore prima dell'arrivo di Scheel, il direttore della divisione stampa del ministero degli Esteri polacco, Romuald Poleszczuk, affermando che spunto di partenza di questi colloqui è la necessità del riconoscimento definitivo della frontiera occidentale polacca da parte della Repubblica Federale ».

Anche Walter Scheel, informato delle dichiarazioni di Poleszczuk quando — di ritorno da Parigi — ha fatto tappa a Bonn per consultarsi col cancelliere Brandt, ha un po' moderato l'ottimismo degli ultimi giorni. All'aeroporto ha detto che « se vi sarà buona volontà da ambo le parti, la conclusione positiva del trattato è possibile ». Ha aggiunto — anche a smentire i giornali, i quali affermano che il testo del trattato tedesco-polacco è pronto — che « il punto decisivo » (cioè la questione delle frontiere) « è ancora in discussione ».

Si ritiene a Bonn che la missione di Walter Scheel avrà successo. Il ministro liberale — secondo alcuni giornali — sarebbe addirittura « condannato al successo » a pochi giorni dalle elezioni dell'8 novembre in Assia (che possono essere fatali per la sopravvivenza del suo partito e, di conseguenza, del governo di Bonn), Walter Scheel « non può permettersi il lusso di tornare a casa a mani vuote ». Se dubitasse dell'esito positivo della missione, non si recherebbe nella capitale polacca. Ma che significherebbe « esito positivo » se non l'offerta di qualcosa che sia accettabile per gli intransigenti polacchi, qualcosa che li convinca che Bonn non mediterà una revisione del trattato?

Tito Sansa

Posizioni « simili » a Berlino

Incontro a Parigi tra Scheel e Schumann

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 novembre.

(a.m.) *I punti di vista di Parigi e di Bonn sul problema di Berlino, che verrà di nuovo esaminato fra due giorni dai quattro « grandi » sono « simili », secondo quanto ha dichiarato il ministro degli Esteri, Schumann, dopo il colloquio con Scheel.*

Anche il ministro tedesco ha dichiarato prima di ripartire da Parigi. « Abbiamo constatato che siamo unanimi nel pensare che il problema di Berlino deve essere oggetto di un accordo scritto fra i quattro alleati, compreso il problema della sicurezza delle vie di accesso all'ex capitale. Si può pensare che gli alleati potrebbero delegare certe funzioni a che la repubblica federale tedesca, la repubblica democratica tedesca e il Senato di Berlino-Ovest potrebbero essere chiamati a collaborare all'elaborazione di certi regolamenti. Ma sarà bene procedere con circospezione ».

Il colloquio fra Schumann e Scheel faceva parte delle regolari consultazioni trimestrali fra i due governi, ma quello di oggi ha avuto comunque un'importanza particolare perché è stato preceduto dall'incontro Gromyko-Scheel e dal viaggio del presidente Pompidou a Mosca, e precede la conclusione delle conversazioni tedesco-polacche.

Walter Scheel (Telefoto)

Russi e americani di nuovo di fronte a Helsinki

Ripresi i negoziati fra Usa e Urss per limitare le armi strategiche

Il delegato degli Stati Uniti dichiara: « Stiamo facendo ogni sforzo per tradurre in accordi responsabili gli obiettivi comuni a tutti gli uomini ragionevoli »

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 2 novembre.

I colloqui sulla limitazione delle armi strategiche (*Salt*) si sono riaperti oggi con una cerimonia che, frase più frase meno, avrebbe potuto inaugurar qualunque cosa, dal Congresso di Vienna a una convenzione di uomini d'affari in esilio.

Tra le eccezioni relative del repertorio, figura qualche proposizione del *leader* della delegazione sovietica, Vladimir Semenov, il quale ha detto che l'Urss « *si è consistentemente espressa in favore dell'allentamento della tensione nel mondo, dell'arresto della corsa agli armamenti, alimentati da certi circoli imperialisti e ha caldeggiato il rafforzamento della sicurezza internazionale* ». Semenov ha aggiunto che « *è da queste posizioni che Mosca conduce i negoziati* » e ha ribadito le speranze, espresse da Gromyko a Scheel e dal viaggio del presidente Pompidou a Mosca, e precede la conclusione delle conversazioni tedesco-polacche.

Il tappeto non sono semplici « *e dunque occorre, per garantire progressi, che le parti si accostino con atteggiamento realistico e costruttivo* ».

L'ambasciatore Smith Gerard, *leader* della delegazione americana che comprende trenta uomini, aveva in precedenza impiegato un po' più di tempo per dir qualcosa di meno. Nell'anno trascorso, egli ha dichiarato, è riuscito ad esplorare una vasta gamma di questioni relative alla limitazione dei mezzi strategici sia difensivi che offensivi. « *Oggi a Helsinki riassumiamo lo sforzo per tradurre in accordi responsabili obiettivi comuni a tutti gli uomini ragionevoli: il premio del successo non sarebbe piccolo* ».

La sessione di domani si svolgerà nell'ambasciata sovietica al mattino e dovrebbe esser finita per l'ora del pranzo: dopo di che i convegni *Salt* dovrebbero tornare alla normale *routine*, due incontri la settimana, alternativamente nella sede diplomatica americana e in quella russa, fin verso Natale. Ma per la fine di questa settimana gli Stati Uniti si attendono di aver qualche opinione su che cosa pensino i russi.

Anche indicazioni tanto generiche potranno aver qualche valore, pure per le altre nazioni che hanno le orecchie tese e gli occhi puntati, come ragazzi che assistano a una disputa tra i genitori. Gli alleati americani della Nato, per esempio, hanno un profondo interesse nell'accertamento del clima prevalente tra Washington e Mosca, nella prospettiva di una conferenza « Est-Ovest » sulla sicurezza europea che figurerà forse nella riunione dei ministri della Nato il mese prossimo.

Un accordo *Salt* sarebbe un sensazionale contributo alla pace ed al benessere internazionale: rendendo possibile un dirottamento delle energie e delle risorse della nazione verso obiettivi più costruttivi. « *Speriamo* — ha detto Gerard Smith — *che a coronamento delle nostre fatiche qui in Finlandia le generazioni future diano su noi un giudizio favorevole* ». Le prime reazioni Usa alla dichiarazione russa sono state calme e senza sorpresa: anche per quel che riguarda l'accento ai « *circoli imperialisti* », inteso come un ammonimento obbligatorio sull'atteggiamento sovietico, rivolto alla Cina come a Washington.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de « La Stampa »

Speranze della Nato per i colloqui « Salt »

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 2 novembre.

La ripresa dei colloqui Usa-Urss ad Helsinki è stata accolta alla Nato con speranza ed apprensione insieme. Speranza, perché un loro progresso e felice esito segnerebbero una svolta per il meglio in Europa, ed apprensione perché si teme che i sovietici chiedano una riduzione della « *presenza* » Usa. « *Le trattative russo-americane per la limitazione delle armi strategiche*, ha detto un alto diplomatico, *sono giunte ad un punto molto delicato. L'Urss deve compiere la prossima mossa, perché gli Stati Uniti hanno già compiuto la loro e nessuno sa quale sia* ».

Alla Nato si sottolinea che l'America propone la limitazione dei sistemi missilistici e degli aerei strategici, la limitazione degli « SS9 » sovietici da 25 megatoni e la limitazione — in cambio — dei sistemi antimissilistici in Usa. Finora i Russi non hanno posto le sue carte, ma potrebbe pretendere anche limitazione degli aerei tattici, cioè di quei bombardieri americani in Europa e in Asia e in grado di gettare bombe atomiche.

L'Urss, si fa notare infatti alla Nato, ha più volte detto di passato di considerare « *armi strategiche* », e quindi oggetto dei « *Salt* », tutte quelle che possono violare i suoi confini. Il principio degli è diverso: le armi strategiche sono quelle a lunga portata. Agli effetti dell'Europa, la differenza è sostanziale, perché se gli Stati Uniti ritirassero gli aerei tattici essa si troverebbe sotto la minaccia dei missili a media portata ammassati dai russi alle proprie frontiere. Questi missili, secondo Mosca, sono naturalmente intoccabili, perché non possono violare i confini americani e venire quindi discussi in « *Salt* ».

L'America ha dato formale assicurazione ai « *partners* » della Nato, sembra anche a Ottawa, dove il gruppo per la programmazione nucleare s'è riunito la scorsa settimana, che essa non lascerà l'Europa sguarnita. Piuttosto, rinuncerebbe ad un accordo con i russi. Alla Nato si auspica comunque che il dialogo tra Semenov e Smith, i due rappresentanti delle superpotenze a Helsinki, riprenda in un'atmosfera sgombra da questi timori, aperta a soluzioni fattive per lunghi che possano essere i negoziati.

Ennio Caretto

Le ultime navi russe hanno lasciato Cuba

Annuncio della difesa Usa - L'Urss avrebbe rinunciato alla base per sottomarini

Washington, 2 novembre.

Il Dipartimento della Difesa americano ha annunciato oggi che due navi sovietiche — un'unità appoggio per sottomarini e un rimorchiatore da soccorso — hanno lasciato il porto cubano di Mariel. Le due navi erano le ultime della flottiglia, la cui presenza nelle acque di Cuba fatto sospettare l'intenzione di installare una base per sottomarini nucleari nell'isola caraibica. Sono salpate dal porto di Mariel, presso l'Avana, dirigendosi verso est. Le due unità si trovavano in quella località dal 16 ottobre scorso, dopo aver lasciato il porto di Cienfuegos, dove, all'inizio di settembre, era stata segnalata anche la presenza di un incrociatore lanciamissili, oltre ad altri battelli minori.

La flottiglia cominciò ad abbandonare l'isola poco dopo che da parte americana fu avanzata l'accusa che i sovietici stessero costruendo una base sommergibili a Cuba. Tale ipotesi venne smentita pubblicamente dall'Urss. Secondo voci non confermate vi sarebbe stato un contatto segreto tra russi e americani, in base al quale i russi avrebbero acconsentito a cessare loro attività a Cienfuegos.

William Cramer, deputato in Florida e candidato repubblicano al Senato, ha dichiarato oggi che il presidente Nixon gli ha detto personalmente che l'Unione Sovietica ha sospeso la costruzione di una base per sommergibili a Cuba e ha ritirato le sue navi dalle acque cubane. Cramer ha precisato che una squadra navale sovietica comprendente sottomarini, torpediniere e incrociatori, nel corso degli ultimi 15 mesi, si era recata a Cuba tre volte.

(Ansa - Ap)

Quattromila persone sfilano cantando in divisa da SS

Fiaccolata di nazisti in Baviera al grido "impiccheremo Brandt,,

Aggredito Günther Grass - I sindacati denunciano la polizia che è intervenuta sebbene il corteo fosse vietato - Secondo *Der Spiegel*, Strauss avrebbe detto: « Ucciderei chi mi impedisse di prendere il potere »

Joseph Strauss (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 novembre.

La opposizione extraparlamentare di destra, accusata due settimane fa dal cancelliere Brandt di complottare per sovvertire l'ordine e per rovesciare il governo, è entrata in azione. A Würzburg, vicino a Francoforte ma che fa ancora parte della Baviera, gli estremisti di destra hanno costituito la « *Azione resistenza* ». Di essa — definita dal sindaco della città « *feccia nazista* » — fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi con nostalgie hitleriane o nazionalsocialiste: i neonazisti di Von Thadden, i profughi dai territori ex tedeschi della Polonia e della Cecoslovacchia, i reduci dell'associazione « *Elmi d'acciaio* », i giovani dell'« *Azione Oder-Neisse* ».

Sono convenuti in più di 4 mila, sabato sera, nella città bavarese. Erano quasi tutti in divisa, i giovani in ginocchie mimetizzate con cinturoni militari, i più anziani, molti dei quali col volto segnato dalla « *mensur* », in calzoni alla zuava con cuoio e manicotti di pelle nera (come quelli delle «SS»), salutavano con il braccio teso, con tre dita aperte a forma di « *W* » (che significa « *Widerstand* », resistenza). Reggevano cartelli con scritte come « *Willy Brandt, al muro* », « *spazzate via lo sconcio rosso* », « *socialdemocratici traditori* », « *è giunta l'ora della rivolta* », cantavano in terza strofa di «*Deutschland über Alles*» l'inno vietato che rivendica i territori dell'Alsazia, della Prussia orientale, della Danimarca e dell'Alto Adige, agitavano una bandiera di guerra del « *Reich* » decorata con croce di ferro.

Tra gli oratori dell'« *Azione resistenza* », l'ideologo nazista Petersmann, lo scrittore Kernmayer, che fu capo dell'ufficio stampa di Hitler a Vienna, il presidente del partito neonazista Von Thadden, e ospite d'onore il capo dell'« *associazione cittadini americani di origine tedesca* », professor Austin App, venuto appositamente dagli Stati Uniti.

Per due ore, benché la manifestazione fosse stata vietata, i neonazisti sono sfilati con fiaccole per le vie della città. La polizia, forte di 500 uomini, non è intervenuta, neppure quando i dimostranti nazisti hanno gridato « *Brandt sulla forza* », neppure quando si scagliati con catene e con bastoni contro gruppi di controdimostranti guidati dallo scrittore Günther Grass e hanno dato la caccia a tutti coloro che avevano i capelli lunghi, gridando « *morte ai fumatori di hashish* »

Improvvisamente una camioncetta dei nazisti con altoparlante si è diretta a forte velocità contro un gruppo di persone tra cui Günther Grass. Vi è stato un fuggi fuggi generale, Grass è riuscito a mettersi in salvo con un balzo. Due uomini però sono rimasti feriti e hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Neppure allora la polizia è intervenuta. Il suo capo, Herbert Mietsch, è stato denunciato dal presidente dei sindacati, Günter Grass, a sua volta, ha presentato alla magistratura denuncia contro ignoti per « tentato omicidio».

I neonazisti in uniforme hanno attaccato non solo il governo, ma anche l'opposizione. Hanno preso di mira anche il capo del cristiano sociali bavaresi Franz Josef Strauss e il transfuga liberale Siegfried Zoglmann, che costituirà il partito « Nla », per non avere partecipato alla manifestazione, benché invitati per iscritto. Contro Strauss, che non ha partecipato hanno gridato « *vigliacco, idiota, fannullone* ».

L'uomo politico bavarese — secondo quanto rivela oggi il settimanale *Der Spiegel* — sembra avere in effetti obiettivi non lontani da quelli dei neonazisti dell'« *Azione resistenza* », rovesciare il governo Brandt « *con qualsiasi mezzo* » per impedire *l'« alto tradimento sulla linea Oder-Neisse »* e la « *socializzazione* » della Germania. Strauss — secondo lo « *Spiegel* » — è appoggiato finanziariamente da grandi industriali (tra cui Flick, Quandt, Kuenheim, Pohle, Zahn, Pavel, Burkart) ed è deciso a tutto.

« Spiato » durante una cena in un ristorante tedesco a New York, il 6 ottobre, Strauss, ha pronunciato — sempre secondo lo *Spiegel* — le seguenti frasi: « *Chi mi impedisse di andare al potere, io lo ammazzerei* », « *io voglio ottenere libertà e benessere per il popolo tedesco, se necessario, con l'impiego della "maschinepistole"* ».

t. s.

Oggi l'incontro Tito - Ceausescu

Belgrado, 2 novembre.

E' stato annunciato oggi a Belgrado che il presidente del Consiglio di Stato romeno, Nicolae Ceausescu, s'incontrerà domani con il maresciallo Tito nella residenza di campagna del dello Stato jugoslavo a Brdo, presso Kranj, nella Jugoslavia nord-occidentale.

L'annuncio precisa che i due capi di Stato avranno scambi di vedute sui problemi internazionali e sulla cooperazione bilaterale. L'annuncio aggiunge che il presidente Ceausescu si tratterrà in Jugoslavia domani martedì e mercoledì, per una visita amichevole. *(Ansa)*

Burrasca diplomatica a Londra per il "piano,, sul Medio Oriente

Un commentatore scrive: « Il governo ha più a cuore il petrolio arabo che le arance di Tel Aviv » - Domani arriva in Inghilterra Golda Meir

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 novembre.

La burrasca diplomatica suscitata sabato dal ministro degli Esteri britannico Alec Douglas Home — che in un discorso pubblico ha sollecitato il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati, incluse le alture strategiche di Golan tolte alla Siria — non si è ancora placata, nonostante il gabinetto di Londra abbia fatto del suo meglio per ridimensionare la portata delle dichiarazioni del ministro.

L'ambasciata di Israele, in un comunicato che riflette l'irritazione del suo governo, ha respinto ieri i suggerimenti di Douglas Home, sottolineando che i vulnerabili confini armistiziali esistenti prima della guerra del 1967 non sono una base per una frontiera permanente. Il ministero degli Esteri britannico ha replicato oggi con una dichiarazione che nel suo discorso Douglas Home « *non ha avanzato piani, né proposte, ma ha tracciato un quadro di idee sulla forma e sul contenuto d'una soluzione appoggiata o caldeggiata per molti mesi dal Regno Unito nei colloqui tra le quattro potenze* ».

Il *Times*, in un breve commento che apparirà domattina, osserva che tutto può essere verissimo, e che è di pubblico dominio il fatto che da almeno un anno e mezzo le discussioni a quattro a New York sono basate sull'interpretazione della risoluzione del 1967, cui il ministro britannico attinto talora letteralmente: « *Ma sir Alec ha detto in pubblico ciò che i suoi predecessori nella carica — George Brown e Michael Stewart — si limitati accuratamente a dire in privato* ». Israele nella sua politica vuol mantenere aperte tutte le scelte: « *Colteggiando pubblicamente un virtuale completo ritiro dalle conquiste*, il Foreign Secretary, *ha forse un po' diminuito tale libertà d'azione* ».

Sta di fatto che i rapporti anglo-israeliani sono adesso parecchio tesi. A Gerusalemme s'è diffusa la convinzione che con la visita di sabato Londra ha alterato la sua bilancia sul Medio Oriente, portandosi su posizioni molto più vicine alle speranze arabe: e si rammenta che ciò è avvenuto all'indomani della visita all'Inghilterra del ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Si insinua pure che il nuovo atteggiamento britannico sia di ispirazione russa. E a Douglas Home infine si rimprovera la scelta di tempo: mercoledì giungerà nella capitale inglese il *premier* israeliano, signora Golda Meir, e proprio per discutere sui temi che Douglas Home ha toccato nel controverso discorso. « *Il gabinetto britannico* — scrive un commentatore — *ha voluto rammentare all'ospite che Londra ha più a cuore il petrolio arabo che le arance importate da Giaffa* ».

Carlo Cavicchioli

Il dibattito all'Onu sulla tregua a Suez

New York, 2 novembre.

A tre giorni dallo scadere del « cessate il fuoco » sui fronti arabo-israeliani, il dibattito all'Assemblea generale dell'Onu sulla questione medio-orientale si avvicina alla fase culminante. Il voto si avrà probabilmente giovedì 5 novembre. Proseguono gli sforzi per conciliare gli aspetti diversi delle tre risoluzioni: afro-asiatica, statunitense e latino-americana.

La prima mette l'accento sull'obbligo per Israele di ritirare le proprie forze dai territori occupati e chiede l'immediata ripresa del negoziato Jarring. Quella statunitense sottolinea la necessità di prorogare subito la tregua per altri 90 giorni ed auspica anch'essa il ristabilimento dei contatti bilaterali. I latino-americani propendono per un compromesso, in cui si sottolineino egualmente diritti e doveri degli arabi e Israele.

Le proposte di Washington sono state finora appoggiate soltanto da Israele e, in parte, dalla Liberia. Dall'andamento del dibattito risulta che la questione più controversa è, fino a questo momento, quella delle garanzie da offrire ai futuri accordi di pace. La Francia ha sunto, venerdì scorso, un atteggiamento critico verso gli Stati Uniti, chiedendo che sia « allargata la base » per la ricerca di un'intesa, intesa la quale non può essere lasciata alla mercé « di un paese solo, o anche di due, per quanto potenti ». *(Ansa)*

Storia di un mafioso in Russia

Sfruttando l'amicizia di un uomo « potente », un autista divenne padrone d'una intera città

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 novembre.

Uno dei più grossi scandali della storia industriale sovietica è stato rivelato da *Sotsialisticeskaja Industrija* due mesi dopo la conclusione del processo. Dui sessantasei fascicoli dell'istruttoria processuale emerge una storia di corruzione e di clientelismo, apparentemente incredibile in un paese come questo. Anche in un regime socialista e fortemente accentrato, può accadere che l'autista di un « uomo potente » diventi direttore di una fabbrica e padrone temuto e rispettato di una città e che rubi allo Stato 225 mila rubli (157 milioni di lire) in tre anni.

Il processo ha impegnato per sei mesi il Tribunale Supremo della Georgia ed è terminato con una condanna che il giornale degli inquirenti definisce « severa e draconiana ».

Il principale imputato si chiama D. Kobachidze ed era l'autista del direttore dello stabilimento metallurgico di Rustavi, una città industriale a sud di Tbilisi. L'inizio della storia — che *Sotsialisticeskaja Industrija* definisce un « business di falsari » — risale all'epoca di Kruscev. Il « capo » di Kobachidze fu nominato vicedirettore di un *sovnarchos* di uno dei comitati di pianificazione delle cosiddette « unogenee » creati nel quadro della decentralizzazione economica kruscevima. E l'autista divenne direttore di una piccola industria meccanica.

La fortuna economica di Kobachidze è stata costruita lentamente con una montagna incredibile di falsi e di autentici furti. Egli cominciò ad assumere operai inesistenti che figuravano tuttavia nel « libro paga » dell'azienda: ma gli stipendi di questi « lavoratori-fantasma » finivano nelle tasche del direttore della fabbrica. Il giro della corruzione si allargò rapidamente, coinvolgendo funzionari di altre imprese: Kobachidze, con l'aiuto dei complici, si faceva pagare lavori mai eseguiti.

Kobachidze riuscì a corrompere anche alcuni funzionari dell'ente che assegna le case, ottenendo appartamenti per operai inesistenti. Egli rivendette poi questi appartamenti, racimolando 14.700 rubli (oltre dieci milioni di lire) e vendita di 340 metri quadrati di abitazioni. Come un racconto classico, Kobachidze è stato tradito dalla smania di ostentare la propria ricchezza e il proprio potere: costruì case a due piani per sé a Rustavi, un'altra per la amante a Tbilissi e acquistò una Volga nuova. Fini per insospettire la polizia ed ebbe la sfortuna — dopo aver incontrato tanta gente facile da corrompere — di imbattersi in un funzionario di polizia incorruttibile, che non accettò le allettanti offerte di rubli.

La « severa » condanna dei colpevoli non ha chiuso il caso: « *Bisogna chiedersi — osserva Sotsialisticeskaja Industrija — perché un uomo che ha fatto soltanto la seconda elementare è diventato direttore di una fabbrica ed è riuscito a diventare il "padrone" della città di Rustavi. Ecco le domande alle quali dovranno rispondere gli uomini che dirigono il ministero dell'Industria dei materiali da costruzione* ».

Paolo Garimberti

TRIBUNALE DI MILANO

Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A.

Avviso di vendita mediante incanto n. 11737

Si rende noto a tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno 20 novembre 1970 alle ore 10 avanti al Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata, si procederà alla vendita con incanto, a sensi degli articoli 108 del R.D. 16-3-1942, n. 267, nonché degli articoli 576 e seguenti c.p.c., delle seguenti aree:

PRIMO LOTTO

IN COMUNE DI POMARETTO

Terreni incolti sterili, presso Borgata Bout, della superficie catastale di mq 1148, mappali F. VI n. 602 e 605, partita n. 1760 e quote parti (mq 10,75 circa) del mappale n. 590, partita n. 24 e mappale n. 603 della partita n. 2528.

Prezzo base L. 603.600 (seicentotremilaseicento). Offerte in aumento non inferiori a L. 50.000. Cauzione L. 61.000. Deposito per spese L. 61.000.

SECONDO LOTTO

IN COMUNE DI PEROSA ARGENTINA

Terreno libero, della superficie catastale mq 1678, con fronte sulla strada statale del Sestriere dalla quale si accede all'appezzamento, segnato a terreni partita n. 2634 F. XIV mappale n. 92.

Prezzo base L. 8.390.000 (ottomilionitrecentonovantamila). Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000. Cauzione L. 839.000. Deposito per spese L. 839.000.

TERZO LOTTO

IN COMUNE DI PEROSA ARGENTINA

Terreno libero, della superficie catastale mq 1127, con fronte sulla Via Re Umberto I, dalla quale si accede all'appezzamento, segnato a terreni partita n. 2634 F. XIV mappale n. 359.

Prezzo base L. 5.885.000 (cinquemilionottocentoottantacinquemila). Offerte in aumento non inferiori a L. Cauzione L. Deposito per spese L.

QUARTO LOTTO

IN COMUNE DI PEROSA ARGENTINA

Terreno (prato irriguo) della superficie catastale mq 193, sito in Regione Gravere, segnato a terreni partita n. 2634 F. VIII mappale n. 807.

Prezzo base L. 57.900 (cinquantasettemilanovecento). Offerte in aumento non inferiori a L. 5000. Cauzione L. Deposito spese L. 6000.

Le offerte, non inferiori al prezzo base, dovranno essere depositate, accompagnate dalla cauzione e dal deposito per le spese, presso la Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano (piano III) non più tardi delle ore 15 del giorno precedente quello fissato per l'incanto.

Cauzione e deposito spese dovranno essere costituiti in contanti o con assegni circolari all'ordine della Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano.

Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in contanti o in assegni circolari all'ordine del Fallimento Cotonificio Valle di Susa, a mani del curatore entro 20 (venti) giorni da quello dell'aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano, oppure all'Ufficio del Curatore in Milano - Via Fontana 2 - telefoni 70.88.48, 79.00.76, oppure all'Ufficio fallimentare di Torino - Corso Re Umberto 8 - tel. 541.926.

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
Dott. Vincenzo Lapadula

IL PIEMONTE FINANZIARIO S.p.A.

Sede e Direzione in Torino: Via Lascaris 8
Capitale sociale versato: L. 1.500.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1969-70

Il dividendo per l'esercizio 1969-70 sarà esigibile a partire dal 5 novembre 1970 in ragione di L. 60 per azione, al lordo delle trattenute previste dalle vigenti leggi, e contro presentazione dei certificati azionari presso la Cassa della Banco Mobiliare Piemontese, in Torino, Via Arcivescovado 10.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SORPRENDENTI RISULTATI DI UN'INDAGINE DEL GOVERNO

I "poveri„ di Stoccolma

In Svezia (dove gli indici del costo della vita sono altissimi) l'operaio che guadagna 850-1150 lire l'ora è compreso nella fascia dei «bassi salari» - Secondo una commissione ufficiale, il 32 % dei lavoratori rientra in questa categoria - Il suo rapporto peserà in modo forse decisivo sulle trattative di metà novembre per il rinnovo dei contratti

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 2 novembre.

Uno smilzo fascicolo con la copertina blu, stampato in ciclostile, peserà in modo decisivo nella trattativa di metà novembre tra sindacati e datori di lavoro per il rinnovo dei contratti collettivi. Si tratta d'uno studio in cinquanta pagine sui bassi salari in Svezia, condotto da una commissione che comprendeva membri delle Trade Unions, dell'associazione padronale e dell'amministrazione dello Stato. Non è un'inchiesta sulla povertà svedese (la povertà di tipo classico risulta praticamente debellata nelle strutture d'un welfare state efficiente e moderno), è tuttavia un documento piuttosto severo sulle differenze sociali che sussistono in Svezia dopo tre decenni di socialdemocrazia.

Il «morso fiscale»

Secondo i dati raccolti dalla commissione, circa un terzo dei lavoratori svedesi si addensano nella fascia dei salari medio-bassi e bassi. Il 32 per cento sta al di sotto del limite di 9.50 corone l'ora, a partire dal quale la commissione parla di «bassi salari»; e la metà di questi non supera le 7 corone l'ora. Retribuzioni da 1150 e da 850 lire l'ora non sarebbero considerate basse in altre situazioni, e per esempio in Italia. Ma lo sono in Svezia, dove gli indici del costo della vita sono assai alti e dove il taxation bite, il «morso» fiscale, incide più a fondo che in qualsiasi altro paese europeo. La parte descrittiva dello studio si incarica infatti di dimostrare come guadagnare poco non permetta, neppure in Svezia, di vivere su livelli decenti.

Certo, la Svezia resta il paese capitalista dove il ventaglio dei redditi è più stretto: basta pensare che quando i guadagni toccano certe altezze (per esempio le 150 mila corone, dicianotto milioni di lire, di un primario medico) il fisco ne preleva circa due terzi, e li preleva sul serio, a tutti, senza scampo per i furbi o i potenti. Ma ciò non toglie gravità al problema dei bassi salari, anche perché l'allentamento della grande spinta riformistica degli Anni Cinquanta, e i recenti sintomi d'inflazione, gli hanno dato nuova e più scabrosa evidenza.

Alla Lo, la grande confederazione operaia, si dà per scontato che il punto centrale delle trattative di metà novembre sarà proprio il problema dei bassi redditi. Ma dietro questa affermazione del sindacato socialdemocratico ci sono una serie di fatti nuovi che potrebbero avere non poca influenza sulla famosa «pace sociale» svedese. Vediamoli, perché è da essi che potrebbe scaturire un turbamento generale di quell'equilibrio dei rapporti che ha costituito sinora la caratteristica dell'ammiratissimo «modello svedese».

Nuova solidarietà

Innanzitutto, ci dicono i responsabili del settore giovanile del partito socialdemocratico (il cui peso è sempre crescente), «una nuova solidarietà» si sta creando nelle organizzazioni di base del partito e del sindacato nei confronti dei lavoratori meno fortunati». «Il vecchio riflesso corporativo», spiega un giovane dirigente, «sembra attenuato. Ormai i lavoratori sono sensibili non solo ai problemi della categoria, ma ai temi generali, e quello di alcune centinaia di migliaia di persone che vivono al di sotto degli standard minimi è oggi uno dei più sentiti». Quando la Lo promette di dar battaglia su questo problema non fa che raccogliere gli umori della base, la quale ignora che la maggior parte del finanziamento del partito socialdemocratico vengono dalla Lo e quindi da se stessa».

Questa solidarietà di classe, da movimento operaio con caratteristiche diverse da quello svedese, non è la sola novità di questi ultimi tempi. C'è altro. Per esempio il nuovo ruolo del partito comunista, la sostanziale necessità per il governo socialdemocratico dell'appoggio dei 17 deputati comunisti che siederanno nel Parlamento unicamerale dal primo gennaio '71. Questo nuovo ruolo è stato così illustrato dal segretario del partito, il signor Carlsson: «I nostri rapporti coi socialdemocratici si presenteranno nei prossimi tre anni; quanto durerà la legislatura, sotto questa duplice forma: una sorta di alleanza in Parlamento e soprattutto un progressivo avvicinamento tra le nostre basi. Quest'ultimo punto, anzi, ci pare il più impegnativo e interessante».

Una nuova solidarietà di classe tra i lavoratori, dunque, e il ruolo da protagonista che il partito avrà nella stabilità politica del paese. A questi due fattori deve aggiunto un terzo: la trattativa dei sindacati dovrà avere quest'anno obbiettivi più difficili che negli altri anni. In molti degli appuntamenti, che Unions e padronato si sono dati in Svezia negli ultimi dieci decenni, i dirigenti delle confederazioni sindacali avevano condotto battaglie anche accese per lasciare le cose (ali e quali com'erano. Si trattava, cioè, in vista o subito dopo l'imposizione di nuove tasse (quella fiscalità pesantissima cui si deve il grande apparato delle riforme sociali svedesi), di aiutare i datori di lavoro gli aumenti necessari a coprire le perdite causate dalla nuova tassazione. Il confronto si risolveva, in pratica, nella pura difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.

Stoccolma. Attesa notturna in una sala della Stazione Centrale (Foto Mauro Valinotto)

Quest'anno sarà diverso. In parte in leggera inflazionistica chiederà ai sindacati lo sforzo di coprire non solo le nuove tasse imposte a metà ottobre, anche l'erosione del potere d'acquisto causata dalle variazioni avvenute nella circolazione monetaria. Dall'altra il clima politico determinatosi a cavallo delle ultime elezioni imporrà uno scontro (che non è difficile prevedere assai aspro) sul problema dei bassi salari. Non bisogna dimenticare che la campagna elettorale dei socialdemocratici era stata tutta basata sull'abolizione delle differenze sociali, sulla prospettiva d'un maggiore impegno socialista nella conduzione del paese. E sono noti i rapporti tra la Lo e il partito, il vecchio slogan dei sindacalisti destri («Quando non riusciamo a ottenere qualcosa con le trattative, la otteniamo con la legislazione»).

L'appuntamento

Tutti questi elementi rendono incerto l'appuntamento del 18 tra sindacati e datori di lavoro. Nessuno esclude che si possano ripetere i fatti che l'anno scorso hanno determinato il primo salto di qualità nell'equilibrio delle forze sociali del paese, vale a dire gli scioperi selvaggi di Kiruna e di Göteborg. Il quadro economico-finanziario è appesantito da una serie di fenomeni (blocco dei prezzi dopo anno di aumenti vertiginosi, difficoltà delle piccole industrie, necessità di mantenere intatta la competitività delle industrie di esportazione), e il confronto politico si è fatto meno platonico di come era stato per tanti anni. I comunisti spingono per una nazionalizzazione delle industrie, i giovani socialdemocratici predicano contro i «ricchi». Il governo è già posto in politica internazionale su posizioni «non ritorno» in senso socialista vero, cioè antimperialista. Che cosa accadrà se la confederazione padronale dovesse resistere a ulteriore riduzione dei profitti industriali?

Sandro Viola

Il capo dell'aviazione dell'Ecuador

Liberato il generale Sandoval rapito dai terroristi a Quito

Secondo alcune fonti, sarebbe riuscito a sfuggire ai suoi carcerieri Reparti di paracadutisti inviati a rastrellare la zona del ritrovamento

Quito, 2 novembre.

Cesar Rohon Sandoval, il comandante in capo dell'Aeronautica ecuadoriana rapito martedì scorso, è stato ritrovato nei pressi dell'aeroporto «Marechal Suere» di Quito. Sulle circostanze del ritorno del generale le fonti ufficiali non hanno diffuso alcun comunicato: secondo un'emittente radiofonica il capo dell'aviazione sarebbe sceso da un camion proveniente dalla campagna. Dieci minuti dopo alla base aerea giungeva anche il presidente della Repubblica Velasco Ibarra, accompagnato da alcuni ministri.

Sandoval appariva stanco e rasato, ma in buone condizioni di salute. Più tardi il ministro della Difesa, in un messaggio radiodiffuso, dichiarava che nei confronti degli autori del rapimento sarebbero adottate rigide misure, ma ne rivelava l'identità. C'è chi dice che Sandoval sia stato abbandonato dai rapitori; altri affermano invece che il quarantacinquenne generale sarebbe riuscito ad approfittare di un attimo di distrazione dei suoi carcerieri, fuggendo dall'attico di una casa nella quale era trattenuto, nella cittadina di Nono Mindo, 90 chilometri circa a nord-ovest di Quito.

Secondo una stazione radio, il generale si sarebbe aggirato a piedi fra le montagne fino a quando avrebbe ottenuto un passaggio fino a Quito. A confermare questa versione, è l'invio di contingenti di paracadutisti a Nono Mindo, nell'apparente tentativo di mettere le mani sui rapitori.

Il rapimento, nelle prime ore di martedì scorso, del comandante in capo dell'aeronautica ecuadoriana, aveva dato luogo a severe misure di sicurezza nel paese: era stata proclamata la legge marziale e imposto il coprifuoco, mentre numerosi arresti venivano compiuti fra gli oppositori del regime Velasco Ibarra. Il governo aveva offerto un milione di «sucre», circa 25 milioni di lire, a chiunque avesse fornito informazioni tali da portare al ritrovamento del generale e alla cattura dei rapitori. Il coprifuoco è stato abolito dopo il ritrovamento di Sandoval: a lasciar libere le mani del governo nella caccia a coloro che sequestrarono il generale è stata proprio la legge marziale.

Sabato un gruppo che si autodefiniva «commando Rafael Brito» aveva fatto pervenire un messaggio con il quale si addossava la responsabilità del rapimento, e chiedeva, in cambio del suo rilascio, le dimissioni del presidente José Velasco Ibarra e del ministro della Difesa, tanto il «commando», quanto altri gruppi che pure rivendicavano la paternità del fatto non rispondevano alle richieste governative di dimostrare di tenere prigioniero il generale. *(Ansa-Reuter)*

Il gen. Cesar Sandoval

Gli assassini di Laporte sono fuggiti a Londra?

Londra, 2 novembre.

Scotland Yard ha rivolto un appello a tutti i commissariati inglesi per rintracciare sei responsabili dell'uccisione del ministro della Giustizia del Quebec, Pierre Laporte, che sarebbero arrivati o sarebbero in procinto di arrivare in Gran Bretagna.

Il gruppo — composto da professore, due studenti, un agricoltore, un autista privato ed un autista di taxi — avrebbe lasciato il Canada alcuni giorni e, secondo un messaggio indirizzato dalla polizia canadese a Scotland Yard tramite l'Interpol, si troverebbero ora o starebbero per arrivare in Gran Bretagna, ritenuta un nascondiglio assai più sicuro del Canada o degli Stati Uniti. I sei — secondo voci ufficiose — avrebbero raggiunto via volo il Regno Unito con l'aiuto di un'organizzazione clandestina, chiamata «L'Internazionale» precisato nell'annuncio odierno di Scotland Yard, sono armati e pericolosi. Funzionari di Scotland Yard hanno organizzato servizio di sorveglianza nei principali punti di arrivo sul territorio britannico.

(Ansa)

Hailé Selassié celebra i 40 anni del suo regno

Duro discorso in Parlamento contro i regimi coloniali e razzisti dell'Africa meridionale

Addis Abeba, 2 novemb.

L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, aprendo oggi il Parlamento in occasione del 40° anniversario della sua incoronazione, ha ancora una volta criticato i regimi coloniali e razzisti dell'Africa meridionale affermando che essi continuano a minacciare la pace mondiale.

Hailé Selassié ha affermato che le grandi potenze hanno una particolare responsabilità nella eliminazione dei mali politici che affliggono l'umanità, poiché esse hanno sia la forza, sia la salute per farlo. L'imperatore ha quindi affermato che oggi più che mai gli africani si rendono conto che soltanto attraverso l'organizzazione dell'unità africana essi possono realizzare la loro unità e solidarietà, pilastro centrale del benessere e della libertà del continente. Concludendo la parte del suo discorso dedicata alla politica estera Hailé Selassié ha affermato che lo spirito di amicizia e di comprensione fra i paesi africani indipendenti diventa di anno in anno sempre più forte.

Per quanto riguarda la politica interna, Hailé Selassié nel discorso del trono ha in particolare sottolineato l'importanza per l'Etiopia della riforma fondiaria che deve accuratamente studiata per potere realizzare il suo fine fondamentale che è quello di migliorare le condizioni di vita del popolo etiopico. Hailé Selassié s'è soffermato anche sulla politica sanitaria sottolineando il successo riportato nella lotta contro la malaria.

Al termine del discorso l'imperatore ha offerto un rinfresco ai membri del Parlamento, al corpo diplomatico e ad alcuni ospiti stranieri presenti alla cerimonia, fra cui la delegazione parlamentare italiana diretta dall'onorevole Giuseppe Vedovato e il sindaco di Roma, Darida.

(Ansa)

Aveva 75 anni, da molto tempo soffriva di cancro

E' morto a Boston il cardinale Cushing celebrò nozze e funerali di John Kennedy

Consigliere e amico dei Kennedy, difese Jacqueline quando sposò l'armatore Onassis - Aveva chiesto di andare in Sudamerica come semplice missionario, ma il Papa glielo vietò

Boston, 2 novembre.

Il cardinale Richard Cushing è morto oggi alle 13,30 (19,30 italiane). Il prelato, che aveva 75 anni, soffriva da anni di cancro ai reni. Operato nel 1964, egli aveva lasciato nel settembre scorso la guida della diocesi di Boston. Cushing, noto anche per l'intima amicizia che lo legava alla famiglia Kennedy, era stato uno dei più appassionati fautori dell'unità di tutti i cristiani. Di lui, il prof. George Williams della *Harvard Divinity School*, osservatore protestante al Concilio Vaticano II, aveva detto: «*Da molto tempo Cushing aveva anticipato e attuato nella sua diocesi la pastorale e i principi ecumenici del pontificato di Papa Giovanni XXIII e del Concilio*».

Cushing aveva celebrato la messa funebre per John F. Kennedy, il presidente assassinato a Dallas nel 1963. In campo missionario era conosciuto come il fondatore della Società missionaria di San Giacomo Apostolo che operava nel Sudamerica. Nel 1962 aveva chiesto, senza ottenerlo, il permesso papale di lasciare Boston per andare in America Latina con l'Ordine da lui fondato.

Nella sua diocesi, Cushing era conosciuto per la sua infaticabile opera assistenziale: i servizi per anziani, l'infanzia e i malati erano stati notevolmente potenziati. Egli aveva fatto costruire 140 chiese, 8 ospedali, un seminario e aveva istituito una rete di «cucine gratuite» per i poveri.

Amico da tempo della famiglia Kennedy, Cushing celebrò il matrimonio del futuro presidente John F. Kennedy con Jacqueline Bouvier nel 1953. Fu lui a recitare la preghiera di rito in occasione dell'insediamento di Kennedy alla presidenza e poi a celebrare la solenne messa funebre dopo il tragico attentato di Dallas. Uomo franco e abituato a parlare chiaro, il prelato prese apertamente posizione a favore di Jacqueline quando questa si sposò con Onassis: «Chi siete voi per giudicare — disse Cushing allora — Solo può stabilire chi è peccatore. Lei poteva sposare chi voleva».

Cushing era nato il 24 agosto 1895 a Boston. Suo padre era un emigrato irlandese che lavorava come fabbro presso la ferrovia elevata di Boston. Dopo le elementari, entrò nel liceo del Boston College, dove decise di diventare prete. Dopo aver frequentato il seminario di St. John, fu ordinato. Seguirono quattro anni di attività parrocchiale, e quindi un lungo lavoro nell'ufficio diocesano della associazione di propaganda Fide. Nel giugno 1939 venne nominato vescovo ausiliare di Boston, succedendo a Francis Spellman.

Nel 1944, Cushing veniva nominato arcivescovo, dopo la morte del cardinale O'Connell. Aveva 49 anni ed era il più giovane arcivescovo del mondo. Il suo primo messaggio ai fedeli di Boston fu caratteristico della sua personalità: «*Pregate per me*».

(Ap)

Boston. Il card. Cushing

I PERSONAGGI

George Brown, l'«incorreggibile» non piaceva neppure a Kruscev

Londra, 2 novembre.

Narrano le cronache che Nikita Kruscev, in visita a Londra nel 1956 al culmine delle sue fortune politiche, prima dell'insurrezione ungherese, dichiarò che se gli fosse toccato vivere in Gran Bretagna sarebbe stato un conservatore: pur di non trovarsi mai dalla parte di George Brown. Queste parole furono pronunciate alla fine di un pranzo ufficiale offerto alla delegazione sovietica dalla leadership del partito laburista: nel brindisi conclusivo c'era stato uno scambio di battute tra Brown e l'ospite russo, ed entrambi i personaggi, secondo le loro caratteristiche, avevano perso le staffe.

Molta acqua è passata da allora: Kruscev s'è ritirato in una pensione senza gloria, e la carriera di George Brown allora in crescendo ha compiuto la sua parabola costellata di esplosioni, *gaffes* e lampi di genialità: egli è stato ministro degli Esteri e si è dimesso con clamore per un dissidio personale con il *premier*, ha perso il posto di vice *leader* del partito, ha perso anche il seggio di deputato. E tutto quel che gli rimane nell'arena politica è un titolo — così poco adatto a lui — di Pari a vita, attribuitogli dalla regina, per il quale ha scelto il nuovo nome di «*Lord George-Brown*» inserendo una linguetta tra i suoi originari appellativi anagrafici.

Ma l'Inghilterra non può mettere da un canto dimenticato il suo pittoresco, passionale e imprevedibile George Brown così facilmente come la Russia si è sbarazzata di Kruscev.

Londra. George Brown

Delizia dei vignettisti della stampa londinese, in virtù della sua faccia bonaria e rotondetta dal naso adunco, con i pesanti occhiali che lo rendono simile al saggio gufo disneyano, George Brown, anzi *Lord George-Brown*, cinquantaseiente «*enfant terrible*» della Gran Bretagna è tornato in questi giorni prominentemente alla ribalta delle discussioni di Whitehall con la pubblicazione di alcuni estratti di un suo libro di memorie — intitolato «*Il mio mestiere*» — sul domenicale *Sunday Times*. Si può criticare sotto molti aspetti quest'opera, fitta di inesattezze, ma di alcune qualità bisogna dare atto: è spregiudicata e coraggiosa, non mostra soggezione per alcuna delle autorità costituite dell'*establishment*.

George Brown, fiero d'essere un autodidatta emerso alla dura scuola delle battaglie sindacali, è refrattario al fascino dei cosiddetti esperti venuti su da Oxford o da Cambridge e ne detesta (o forse inconsciamente invidia) gli atteggiamenti: è insofferente alle procedure codificate ed alla burocrazia. Nel breve soggiorno al *Foreign Office* (il ministero degli Esteri, uno dei bastioni dell'*establishment* statale) egli portò una ventata d'umanità. Cercò di far a modo suo e adesso, nelle memorie, rivela in luce cruda i retroscena di quelle battaglie «*con i personaggi senza volto, in bombetta e pantaloni a righe grigio-nere*».

E questa volta ha perso le staffe non George Brown, ma l'*establishment*. Gli «uomini senza volto» del *Foreign Office* hanno paladini nei funzionari andati in pensione i quali hanno scritto lettere di fuoco al *Times* e al *Sunday Times*. Per le Nazioni Unite ha replicato Ralph Bunche, puntualizzando le «*irresponsabili inprecisioni*» contenute nelle memorie. Ma il bonario Lord assiste divertito al contrattacco: identificando in esso la stizza dei burocrati verso chi parla semplicemente come tutti.

Carlo Cavicchioli

LE CITAZIONI

«Ad elezioni americane finite, i vincitori tuonano su come farsi eleggere, ma niente sul modo di governare il paese che li ha eletti».

James Reston
(«The New York Times»)

«Lo stupido, sbagliatissimo attacco contro Nixon a San José è servito soltanto a dare a lui e a Spiro Agnew un'ottima dimostrazione pratica di quanto vanno sostenendo».

(«The Washington Post»)

«La "Bell Telephone Company" è stata accusata di discriminazione sessuale perché assume solo donne nei centralini, con la scusa che "stanno sedute meglio degli uomini". Finalmente la verità è emersa: ora il movimento di emancipazione maschile dovrà battersi anche per far cessare la discriminazione nei campi delle "baby sitters", delle infermiere, segretarie e delle commesse di boutiques e di profumerie».

(«The Sunday Times»)

«Se parlo di bottiglie molotov si potesse fare saltare il capitalismo, l'avrei già fatto da un pezzo. Ma, oggi, le "molotov" servono più a rinforzarlo che a scuoterlo».

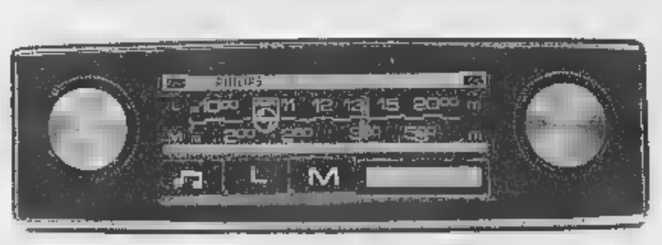
Bernadette Devlin
(«The Observer»)

«A Mosca si attende con calma la caduta di Brandt: da buon marxista, Breznev pensa che governo di destra sarebbe più avido di mercati e di capitali, che di intese politiche, col vantaggio di essere meno ingombrante politicamente di un cancelliere socialista».

Marc Ullmann
(«L'Express»)

PHILIPS

in occasione del
52° SALONE DELL'AUTOMOBILE di TORINO
PHILIPS lancia sul mercato italiano il favoloso
autoradio
turnolock



CASA DELLA PARRUCCA
Parrucche di alta classe per
i
ga mistero, in
Un immenso assortimento
maschile
SEDE: VIA
TORINO
MILANO
VIA MATTEOTTI, 156 - TEL. 1.560 - SANREMO
PIAZZA
FIRENZE

Si aggrava la tensione dei mercati

Nafta e gasolio: le scorte coprono il fabbisogno?

Preoccupazioni per le obiettive difficoltà di approvvigionamento ■ per l'aumento dei costi di produzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

Nafta e gasolio ci ■ ■ mancare ■ pieno inverno per una crisi nei rifornimenti petroliferi? Da qualche parte ■ è annunciato che ■ flessione negli arrivi di petrolio greggio ■ profila gravissima per gennaio e febbraio, mentre le riserve disponibili di olio combustibile coprirebbero appena ■ fabbisogno dei ■ prossime due settimane. Si afferma che la crisi sarebbe legata, soprattutto, al mancato aumento in Italia dei prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, mentre sono aumentati i costi di produzione e di trasporto per cause diverse.

L'estrazione ■ petrolio ■ diminuita negli Stati Uniti ■ nell'America Latina che, di conseguenza, devono rifornirsi in più ampia misura sui mercati ■■ Medio Oriente. Vi è un'aumentata richiesta di prodotti raffinati ■ tutto il mondo. La chiusura del canale di Suez ■ l'interruzione di oleodotti ■■ Medio Oriente, in seguito ■ conflitto arabo-israeliano, costringono le petroliere a seguire il periplo africano con relativo aumento dei noli marittimi. La produzione petrolifera si è ridotta in Libia dopo le lunghe trattative con ■ governo rivoluzionario che ha imposto alle compagnie più alte «royalties» (le tangenti pagate allo Stato).

Per chiarire la situazione, che interessa milioni di famiglie e ■■ attività industriali, ci siamo rivolti ad alcune società petrolifere. Tutte concordano sul fatto che sussistono preoccupazioni per ■ obiettive difficoltà di approvvigionamento e per gli aumenti dei costi di produzione non compensati dai prezzi correnti in Italia. Ma mentre ■■ compagnia privata ■ livello internazionale ha ritenuto di confermare le minacciose previsioni d'imminente crisi, un'altra «consorella» di identico rango si è limitata a registrare *«preoccupazioni normali»* ed ha escluso, tranne avvenimenti eccezionali, la prospettiva di crisi.

Anche ambienti vicini all'Eni hanno definito *«fuori misura»* le notizie allarmate che, secondo alcuni esperti, si spiegano con pressioni esercitate da qualche compagnia per ottenere gli ■■ ti dei prezzi da parte del Cip. Dinanzi a giudizi così contraddittori, abbiamo posto alcune domande al direttore generale delle fonti d'energia del ministero dell'Industria, dott. Franco Marinoni.

«Qual è la situazione effettiva? C'è ■ rischio che le case ■ le industrie, gli automobilisti e i servizi pubblici restino a secco?». Marinoni ha risposto: *«La situazione mondiale non è facile, specialmente per l'olio combustibile perché c'è uno sviluppo imprevedibile del suo impiego più comodo rispetto al carbone e, negli Stati Uniti, in seguito alle leggi antismog. Anche in Europa l'aumento è stato notevolissimo, cominciando dalla Francia e dalla Germania. L'Italia, non avendo carbone, aveva da anni trasformato i suoi impianti per impiegare l'olio combustibile. Quindi c'è una situazione quasi al limite»*. Il dott. Marinoni ha confermato *«una certa tensione per quanto riguarda i prezzi in seguito anche agli aumenti obiettivi del costo del petrolio greggio»* per le cause sintetizzate all'inizio.

Abbiamo chiesto, ancora: *«Le disponibilità italiane sono sufficienti al fabbisogno invernale?»*. Marinoni ha detto: *«Il ministero dell'Industria ■■■ attentamente la situazione. Le scorte obbligatorie coprono un periodo di oltre due mesi; le giacenze vendibili sono normali; il ministero controlla che i programmi di rifornimento del petrolio e dell'esportazione dei prodotti raffinati in Italia si svolgano regolarmente»*.

Secondo Marinoni, non dovremmo preoccuparci neppure per ■ «dopo» gennaio, a ■■■ che *«non accadano fatti eccezionali»*.

Sulle difficoltà di approvvigionamento dei prodotti petroliferi, l'on. Andreotti, ■ un'intervista al quindicinale «Concretezza», dice: *«Nessuna nel recentissimo dibattito sul decretone ha accennato ad uno spettro che grava più o meno su tutto il mondo e, cioè, alla carenza di possibili rifornimenti di petrolio e, in modo particolare, d'olio combustibile. Anche per l'Italia — dove la questione è aggravata dalle rigidità dei prezzi e dal permanere del blocco di Suez — potrebbero ■■■ ■■ a non molto necessarie ■ scelte piuttosto dure per determinati consumi petroliferi»*.

E. F.

I consumi petroliferi in Italia nei primi otto mesi 1970

PRODOTTI	migliaia ■ tonn. 1969	1970	variaz. %
benzina	5.630	6.160	+ 9,0
petrolio agricolo	82	79	— 3,2
petrolio riscaldamento	738	968	+ 31,2
gasolio motori	3.310	3.483	+ 5,7
gasolio riscaldamento	1.073	2.780	+ 158,9
gasolio agricolo	604	642	+ 7,0
gasolio marino	321	229	+ 3,8
olio combustibile	■■■	24.600	+ 9,1
olio lubrificante	301	324	+ 7,8
bitume	1.160	1.257	+ 8,4
gas liquido petrolio	1.008	1.105	+ 9,6
TOTALE GENERALE	35.049	41.013	+ 13,8

(Fonte: ■■■ provvisoria ministero Industria e Commercio)

Secondo Mediobanca, per il 1969

Le società "nobili,,

La classifica è elaborata in base al fatturato I movimenti maggiori tra le imprese di mezzo

Roma, 2 novembre.

(Ag. Italia) Otto società italiane per azioni hanno avuto nel 1969 un fatturato (volume delle vendite a clienti) superiore ai 250 miliardi di lire; di queste, solo una (la Fiat) ha registrato una cifra di affari superiore ai 1000 miliardi, mentre quattro sono quelle che si collocano fra i 500 ■ i 1000 miliardi.

Il consueto volumetto di Mediobanca (*«Le principali società italiane»*) fornisce ■ possibilità di stabilire questi raffronti sull'arco del biennio '68-'69 e relativamente alle 303 società italiane che hanno avuto fatturati superiori ai 10 miliardi di lire.

Il confronto dei due ■■■ cizi (il ■■■ e il 1969) porta a concludere che nessuno spostamento si è avuto al di sopra dei 350 miliardi di fatturato: le società con fatturato compreso fra i 100 e i 250 sono invece salite da 20 a 22, da ■ a 33 quelle da 50 a 100 miliardi, da 60 a 72 quelle con giro di affari compreso fra i 25 ■ i 50 miliardi, mentre si contraevano da 185 a 168 quelle incluse nella fascia da 10 a 25 miliardi di lire. Nei primi tre posti (Fiat, Agip del Gruppo Eni e Italsider del gruppo Iri) non si sono avute variazioni. Al quarto posto, invece, subentra la Esso Italiana.

■', poi, la volta della Shell a lasciare ■ sesta posizione in favore della Sip del gruppo Iri, che sale dalla settima, appunto, alla sesta. La Standa del gruppo Montedison resta ancorata all'ottavo posto, mentre l'Alfa Romeo del gruppo Iri balza dall'undicesimo al nono. La Pirelli spa, ■■■ era ■ nono nel 1968, scende al decimo, lasciato vuoto dalla British Petroleum che scende in dodicesima posizione. All'undicesimo posto per il 1969 si inserisce l'Alitalia (Iri) «promossa» dalla tredicesima posizione.

L'indice azionario è sceso da 68,91 a 68,21 (−1%)

Nuovo minimo dell'anno

S'acuisce la crisi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 2 novembre.

Il mercato azionario sta andando alla deriva. Stamattina, dopo un inizio senza variazioni di rilievo, è stata sufficiente una modesta corrente ■ vendite per provocare diffusi ribassi e creare gravi interrogativi sull'effettiva possibilità di tenuta della Borsa. Le perdite finali, infatti, sono state inclusive e l'indice ha toccato ■■ nuovo minimo per il 1970. Occorre ritornare al dicembre 1968 per trovare qualcosa di simile. Da 68,91 esso è sceso a 68,21 con un ribasso dell'1 per cento.

Ancora una volta è da ■■■ servare che le perdite sarebbero state ben maggiori se, per alcuni titoli, come Montedison e Stet, non vi fossero stati ■■■ robusti sbarramenti.

Anche i siderurgici Iri e le Sip sono stati difesi su basi arretrate.

Fra i cedimenti maggiori vanno segnalati diversi assicurativi, la Mediobanca, la Cantoni, la Pirelli S.p.A..

I prezzi di oggi pongono delicate questioni tecniche da risolvere: alcune grosse posizioni hanno visto diminuire pericolosamente le precedenti garanzie e se l'avversa tendenza dovesse continuare, potremmo assistere a qualche clamoroso colpo di scena. Purtroppo, a parte eventuali maggiori interventi sostenitori, non si vede chiaro per il futuro. La crisi della Montedison è ben lungi dall'essere risolta e il gran parlare che ■■ ne fa, spesso a sproposito, non solo allontana i risparmiatori dalla Borsa, ma provoca anche diffusi alleggerimenti di «cassetta» con dannose ripercussioni a catena. Politicizzare troppo una sia pur grande questione, come quella della nostra più importante «conglomerata», porta a risultati negativi per il mercato dei capitali ■ danno per tutti.

Lo sciopero degli addetti alle Camere ■ Commercio è finito e sono nuovamente disponibili i dati sull'attività giornaliera. Oggi sono stati trattati 1.444.000 titoli per un valore ■ 3,9 miliardi: un lavoro modesto.

Nel comparto del reddito fisso gli scambi sono stati normali e così pure le quotazioni.

Renato Cantoni

Dopobors a debole

Lunedì pesante, ieri a Torino, per il mercato azionario, con perdite severe e diffuse sulle chiusure precedenti. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopobors a debole. Prezzi informativi della serata: Fiat 3700-3710; Generali 59.100-59.400; Montedison 3005-3020; Montefibre ■■■ 895.

Da ieri sono stati quotati anche a Torino ■ Pierrel: lire.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI ■ STATO		
Rendita 5 %	96 80	—
» cont.	96 80	—
Redimibile 3 ½ %	99 65	—
» cont.	99 55	—
Ricostruz. 3 ½ %	80 85	—
» cont.	80 75	—
» 5 %	88 50	— 0 25
» cont.	84 40	— 0 25
Riforma fondi. 5 %	84 —	—
Pr. Red. 5 % '35	82 90	—
» » '54	82 —	—
Pr. Ed. Sc. 5 % '55	81 40	— 0 50
» » '58	80 —	—
» » '59	80 50	—
Cons. C. 5 % '36	98 80	—
» 5 ½ '37	100 —	—
» 5 % '37	100 —	—
» » '38	100 —	—
» » '39	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	99 25	— 0 05
» » '73	93 80	—
» » '74	91 50	— 0 05
» » '75	89 60	— 0 30
» » » II	89 50	—
» » '77	89 45	— 0 15
» » '78	89 —	+ 0 30
» 5 ½ % '79	97 40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '63 I	80 10	— 0 20
» » » II	80 40	—
» » '66 I	79 70	+ 0 15
» » » II	79 50	+ 0 20
» » '67	79 50	+ 0 10
» » '68 I	79 40	+ 0 30
» » » II	79 50	+ 0 15
» » '69 I	79 50	—
» » » II	79 50	—
» 7 % '70	84 80	+ 0 20
» Europa 6 %	86 —	+ 0 55
IRI Sider. 5 ½ %	95 —	—
» » '56	97 —	—
» » '57 O.	96 50	—
» » '58-'78	93 30	—
» » vent.	90 90	— 0 10
» » '74 sed.	96 70	—
» 5 ½ % '59	82 80	—
» » '60	81 80	—
» » '61	79 80	— 0 20
» » '63-'83	77 80	— 0 60
» 6 % '64	82 15	+ 0 30
» » '65-'85	82 10	+ 0 80
» Stet 6 % opt.	—	—
» El. 5½% opt.	90 —	—
Saipo 5 ½ % '65	76 50	—
» » '67	75 90	—
Eliter 5 % IV	90 50	—
FF.SS. 5 ½ % '42	94 50	—
» » '55	94 50	—
» » '56	92 —	—
» » '59	87 —	—
» 5 % '60	79 50	+ 1 50
» » '61	77 —	—
» 6 % '64 I	81 50	—
» » » II	81 15	+ 0 05
» » '67	80 65	+ 0 05
» » » II	80 75	+ 0 20
» » '68	80 50	+ 0 30
» » » II	80 50	+ 0 30
» » '69 I	82 50	—
» » » II	84 30	—
A.F.S. » 67-87 A	81 70	—
» » 68-88 A	79 30	—
» » 69-89 A	84 —	—
» 7 % 70-90	82 45	— 0 35
P.S.Agr. 5 % I	77 —	—
» » II	80 60	—
» » III	80 —	—
» 6 % Sp. I	81 10	—
» » » II	81 10	—
» » » III	82 —	—
» » » IV	80 —	—
» » » V	80 80	—
» » » VI	79 50	—
» » » VII	79 10	—
OO.PP. 5 %	73 20	— 0 20
» 5 ½ %	73 80	—
» 6 %	78 30	— 0 10
» 7 %	91 20	—
Cass. Ag. '56	82 —	—
» » '65	82 50	—
» » '66	81 50	—
Dat. 6 % I	81 50	—
» » 2ª	80 50	— 0 75
» A. 6 %	81 —	—
» B 6 % I	81 —	—
» » II	81 —	—
» » III	81 —	—
» » V	82 —	—
» C 6 % I	81 —	—
» » II	78 75	— 0 50
» » III	80 50	—
I.St. 5 % '66	80 —	—
» » 2ª	80 —	—
» » 3ª	80 —	—
» » 4ª	79 50	— 0 40
» » 5ª	79 50	—
» » 6ª	79 —	—
C.F.D. Napoli 5 %	86 50	— 2 50
» » '61	86 50	—
» 5 ½ % '62	87 —	—
» » 3ª	85 25	—
» » 4ª	82 50	—
» » 5ª	80 75	—
» » 6ª	80 75	—
» 6 % '64	83 50	—
» » '65	82 75	—
» » '66	80 10	— 0 25
» » '67	78 85	—
» » '68	78 75	—
» » '69	78 70	—
» » 69-89 I	78 70	—
» » 69-89 II	78 70	—
» » 70-90	82 —	—
Cassa R.P.It. 5 %	94 90	—
» O.P. 6 %	94 90	—
Cassa R.P.It. 6 %	95 20	—

Titoli	2	Variaz.
Istituto Cent. 3½ %	76 60	—
» » 6%	78 40	— 0 20
» quind. 7 %	93 —	— 3 —
» Edison 6% '51	98 —	—
» » » '53	93 —	—
Istituto Ed. 6 % '56	91 —	—
Istituto Credito 6 %	89 —	—
» St. Mezz. 6 %	93 —	—
» C.I.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Emp. 6 %	97 30	—
» » » quin.	98 —	—
» » » A	98 —	—
» » » B	98 —	—
» Ind. 6% A	85 50	—
» » B	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
IMI 6 % XVIII	96 —	+ 0 50
» » XX	89 70	—
» 5 % XXI	92 25	—
» » XXII	88 —	—
» » XXIII	76 50	+ 0 70
» 5 ½ % XXIV	77 50	—
» 6 % XXV	82 90	—
» » XXVI	89 10	+ 0 05
» » XXVII	78 60	— 0 10
» 7 % XXVIII	92 —	— 0 35
» 7 % XXIX	90 80	+ 0 20
Cr.Fd. 6 % '61	85 80	+ 1 —
» » '62	87 —	+ 0 20
Genova 6 % '59	88 —	—
» 5 ½ % '61	74 75	—
Napoli 6% '68	78 —	—
Cr. F. Ligurto 5%	95 20	—
Fiat 6 % '49	94 50	— 0 50
» » '56	95 50	—
» » '57	94 80	—
» 5 ½ % '60	81 70	+ 0 45
RIV 5 ½ %	74 50	—
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	79 —	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	98 50	—
» » '58	97 —	—
» 6 ½ '58	90 80	+ 0 45
» 5 ½ '62	78 15	—
» » 2ª	78 50	+ 0 60
Gen. El. 4 ½ %	79 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	85 —	—
» 5 ½ % '63	78 50	—
Viberti 7 % '59 I	96 —	—
» » » 2ª	96 —	—
Safe 6 %	98 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	78 10	—
Chatillon 6 % '58	85 20	— 0 10
» 5 ½ % '60	79 —	—
» '61	77 50	—
» '62	77 60	+ 0 10
Meridionale. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	92 50	—
» '64	81 —	—
Sifael 6 %	94 —	—
Filtro 6 %	96 —	—
Teltre 6 %	98 50	—
Terni 6 %	93 —	—
Ilva 6 %	95 —	—
Sip 6 %	96 50	—
Pibigas 6 ½ %	97 50	—
» 6 % '66	98 50	—
Meridionale 7 %	92 —	—
Fergat 8 %	102 —	+ 3 —
Cer. Pozzi 5,75 '59	84 50	—
» 5 ½ '62	80 —	—
» » '64	83 —	—
Rumianca 5 ½ %	83 50	—
» 5 ½ '62	76 50	+ 0 50
Lancia 5 ½ % '60	85 80	+ 0 40
» » '62	78 —	+ 1 —
Liquigas 6 % '59	83 —	—
Torino-Savona 5½	78 50	—
IDAI Italia 5 ½ %	77 50	—
It. Gas 5 ½ % '61	76 50	— 1 50
Fr.C.S. Ilcrit. 5 ½	74 75	—
Autostrade 5 ½ %	81 10	—
» 6 % '63	79 50	+ 0 20
» » '67	79 20	+ 0 30
» » '68	78 85	+ 0 15
» » '68-bc	79 —	+ 0 05
» » '69	82 —	—
Monte 6 %	95 —	—
Serena 6 % '66-84	79 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 4 ½ %	77 50	—
Imm. Roma 6 %	139 —	—
Rumianca 6 %	76 50	—
Pirelli 68-84 %	132 —	—
Mediobanca 6% '70	170 —	— 1 70

Titoli	2	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7 ½% (31 XII-85	94 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Alemo	3493	— 5
Eridania	2050	— 37
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1100	— 5
Florio	105	— 17
ALIMENARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	7710	— 190
Talco & Grafite	22600	—
Fornici Riunite	15200	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	34700	— 500
S.A.I.	7600	—
Torino-Nord	75	—
Mittel (F. Med.)	1040	—
SIP	■■■	— 5
Italcable	■■■	—
Alitalia	16100	— 300
IMMOBILIARI		
Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7375	—
Sifos	2030	—
Beni Stabili	3350	— 80
Immobiliare Roma	127	— 6
Fenco	219,5	—
Sacie priv.	750	— 46
CHIMICI		
Montecatini	891	—
Liquigas	200,5	— 0,75
Pibigas	73,75	—
SAFFA	3930	÷ 10
Schiapparelli	6350	—
Pierrel	1900	—
Paramanti	1450	—
Mira Lanza	36700	— 500
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	473	+ 4
Rumianca	900	—
Isalgas	986	— 1 —
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	75200	— 3500
Pirelli & C.	2700	— 115
GIM	3430	—
IMI	30100	— 800
Lambarda Invest	1350	—
La Centrale	5245	—
S.M.E.	2078	—
STET	3400	—
Finsider	560	— 9
Piemonte Finanz.	1290	+ 10
Invest	2640	—
Assicur. Torino	15900	— 220
Assic. Toro priv.	12525	— 205
Generali	59650	— 860
S.A.I.	34800	— 300
RAS	86050	— 1370
Ass. Milano	16750	— 4800
» » priv.	13630	— 4755
Bastogi (Med.)	1535	— 45
IFI priv.	7445	— 10
METALMECCANICI		
Fornara	555	—
Westinghouse	1380	— 40
Moncenisio	1990	—
Nebiolo	442	— 8
Italsider	830	— 4,50
Dalmine	639	—
Olivetti	2800	—
» priv.	2688	— 22
FIAT	2717	— 49
» priv.	1865	— 3
Terni	172,5	— 2,50
E. Marelli	451	— 7
M. Marelli priv.	1268	— 2
Metalli, Ind.	5800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	15235	— 935
Chatillon	3560	— 90
Filac	375	—
Borgosesia	9550	— 100
Viscosa	5032	— 20
» priv.	2520	— 45
DIVERSI		
Rinascente	305	—
» priv.	338	—
Pirelli	2625	— 115
Cartiera Italiana	930	—
Cartiere Burgo	14950	— 50
Cir	6500	—
Acque Potabili	865	—
Acqua Roma	673	— 26
Esercizi	2750	—
Ceramiche Pozzi	140	— 3
OBBL. CONV. A TERMINE		
Imi, Roma 6% 65-85	105	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	171,5	—

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Primi sintomi di una rivolta sindacale contro la "legge Carr,,

Scioperi diffusi in Gran Bretagna malgrado l'appello delle "Unions,,

La scorsa settimana Victor Feather aveva invitato i lavoratori ad astenersi da «iniziative arbitrarie» - Ieri hanno incrociato le braccia 700 dipendenti della British Leyland, mentre si estende nel Galles l'agitazione dei minatori

Londra, 2 novembre.

I primi sintomi di una rivolta sindacale contro la «legge Carr», ■ progetto governativo sulle «relazioni industriali» si ■■■ avuti oggi, con la proclamazione di uno sciopero di 24 ore da parte ■ oltre settecento dipendenti della fabbrica automobilistica British Leyland e Birmingham.

Il dirigente locale del «Transport and General Workers Union», il sindacato cui appartengono gli scioperanti, ha dichiarato che essi torneranno al lavoro domani, ma ha avvertito che agitazioni ■ proteste potranno ripetersi in futuro.

La settimana scorsa, il segretario generale del «Trade Unions Congress», Victor Feather, aveva rivolto ■■ appello ai lavoratori perché si astenessero dall'intraprendere iniziative arbitrarie di sciopero, al fine di non pregiudicare l'unità di azione sindacale a livello nazionale. Il «Tuc» ha in preparazione una campagna di protesta da un capo all'altro del paese, che culminerà con un congresso straordinario in primavera.

Il progetto ■ legge sulle relazioni industriali è stato presentato dal governo lo scorso mese per limitare la libertà di sciopero. Sia le «Unions» sia il partito laburista hanno violentemente criticato l'iniziativa conservatrice, definendola «retrograda» e tale da «provocare un passo indietro di cento anni» nelle relazioni tra lavoratori e industria.

L'agitazione odierna sembra solo un anticipo di quanto potrebbe accadere in futuro. Gruppi di operai della «British Leyland» stanno facendo pressione sui vari dirigenti sindacali aziendali, per convincerli ad indire uno sciopero di protesta che coinvolga tutti i duecentomila dipendenti della fabbrica automobilistica.

Secondo dati rilasciati oggi dal ministero per l'Industria, la produzione automobilistica nel mese di settembre e nella prima settimana di ottobre ■ diminuita nella misura del 30 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Agli scioperi nel settore andrebbero le principali responsabilità del declino.

Su un altro fronte, quello delle miniere, si è determinata una situazione di estrema tensione: stamane, secondo un annuncio dell'Ente carboni, circa quindicimila minatori del Galles meridionale hanno scioperato, in segno di solidarietà con i 7500 colleghi dei giacimenti di antracite della stessa regione, in sciopero da sabato scorso. Nel Galles orientale gli scioperanti sono oltre settemila.

L'estendersi dell'agitazione dei minatori, che sta ■■■ mendo proporzioni preoccupanti, minaccia di paralizzare completamente il settore; il segretario generale del sindacato minatori del Galles meridionale, Francis, ha dichiarato che l'atteggiamento dei lavoratori è ■ «ferma determinazione». Nello Yorkshire 21 mila minatori sono in sciopero.

Gli scioperanti vogliono un aumento ■ 5 sterline settimanali mentre l'Ente carboni ne ha offerte soltanto due o tre. Una votazione a livello nazionale è in corso per decidere se accettare o no l'offerta. (Ansa)

Victor Feather (telefoto)

Circoleranno ■ giovedì le mille lire d'argento

Roma, ■ novembre.

(Adn-Kronos) Giovedì ■■■ ranno messe ■ circolazione le monete da mille lire coniate dalla Zecca per commemo■■■ il primo centenario di Roma capitale. I due milioni di pezzi «battuti» verranno distribuiti dalle tesorerie provinciali che si avvarranno dei mandati di pagamento.

Gli esperti ritengono che la tiratura del nuovo spezzone risulterà del tutto insufficien■ a far fronte alle richieste del pubblico ■ dei numismatici; è pertanto previsto che il prezzo di mercato della nuova moneta sia destinato ad aumentare notevolmente subito dopo l'emissione. Per evitare ■ ■■■ all'accaparramento e la successiva speculazione, gli uffici competenti del Tesoro avevano preso in considerazione ■ possibilità di aumentare la tiratura fino a 5 milioni di esemplari, ma un ulteriore aumento della coniazione avrebbe incontrato difficoltà di carattere tecnico.

Interessa in modo particolare l'Italia

Bruxelles: all'esame un piano per un turismo comune ai Sei

Prevede anche la programmazione delle vacanze nei diversi Paesi

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 2 novembre.

Un progetto per una «politica turistica» comune dei «Sei» è all'esame della Commissione esecutiva di Bruxelles. Esso prevede, tra le altre cose, un miglioramen■ delle infrastrutture, ■ promozione delle zone meno progredite, e una programmazione delle vacanze nei diversi Paesi, per evitare salti ■ periodi di «punta» ad altri di «morta». Il progetto interessa, soprattutto, l'Italia, la cui industria del turismo è la più forte della Comunità, ma ■■ che la più suscettibile di espansione nel Mezzogiorno.

Dal 1958 anno di nascita del Mercato Comune, al 1968, i proventi del turismo in Italia sono passati da 491 milioni di dollari a 1 miliardo 378 milioni di dollari annui. L'Italia, nella «scala» turistica, è seguita dalla Francia, ■■■ milioni di dollari, e dalla Germania, 911 milioni. Complessivamente, il bilancio dell'industria turistica comunitaria, che nel '58 era stato di un miliardo e ■■■ dollari, si aggirava, nel '68, sui quattro miliardi.

Rispetto agli altri Paesi del Mercato Comune, l'Italia è avvantaggiata dai prezzi più modesti. Secondo ■■■ recente inchiesta dell'Unione internazionale ■■ turismo, in Italia, quattro visitatori possono trascorrere una giornata in albergo, pasti e tutto il resto compreso, con 62 dollari, mentre in Germania ce ■■ vogliono 60 e in Francia addirittura 80. L'inchiesta ha accertato, anche, che in Italia i prezzi sono, però, troppo variabili: ■■ esempio, sulla costa Adriatica si paga in media il 17 ■■ cento in ■■■ che su quella Tirrenica.

Il progetto per una politica turistica europea è favorito dal Belgio, che vede in essa il mezzo migliore per equilibrare gli scompensi causati dalle varie congiunture economiche e politiche. Il Belgio vorrebbe dare impulso specialmente ai trasporti di tutti i generi e all'approvvigionamento di ogni ■■■, anche periferica. Vorrebbe, altresì, l'armonizzazione dei ■■■ golamenti doganali e fiscali e la libertà di stabilimento e di prestazione dei ■■■.

Il problema più delicato sembra quello dell'utilizzazione ■■■ ottimale delle attrezzature turistiche durante tutto l'anno, e non soltanto per pochi mesi d'inverno e d'estate. Questo coinvolgerebbe, però, il cosiddetto «turismo sociale», sia scolastiche, sia nelle fabbriche e negli uffici. Il progetto, su questo punto, si limita ad un'affermazione di principio e ad un invito ■ studiare e risolvere il problema al più presto.

e. c.

Oggi a Torino l'assemblea dei ■■■■ d'auto

I problemi ■■ mercato automobilistico e della categoria dei concessionari saranno esaminati dall'assemblea generale dell'Associazione italiana concessionari produzione automobilistica (Aicpa), i cui lavori cominceranno oggi a Torino.

Nella relazione introduttiva che sarà presentata dal presidente dell'Associazione, Spotorno, si afferma che ■ 1970 resterà ■■■ l'Aicpa un anno difficile, nonostante che si sia manifestata una ripresa per ciò che riguarda le consegne, il fatturato e le provvigioni.

Per quanto riguarda i rapporti con le Case produttrici la relazione precisa che sul piano economico le concessioni ottenute rappresentano «un notevole miglioramento economico».

Una proposta al Senato

Il segreto professionale agli agenti di cambio?

Roma, 2 novembre.

(Ag. Italia) Gli agenti ■ cambio avranno il diritto di astenersi dal testimoniare se invocheranno il segreto professionale. Lo propone un d.d.l. presentato a palazzo Madama dai senatori Giovanni Di Benedetto e Angelo Tansini, del psu.

La riaffermazione del segreto professionale — è detto nella relazione che accompagna il provvedimento — rientra nelle linee evolutive della moderna concezione legislativa, che deve presiedere alla elaborazione delle nuove norme penali ■ di procedura penale, tendenti a fornire di contenuto reale ■ libertà individuali. Partendo da questa considerazione, i parlamentari socialdemocratici propongono ■ estendere alla categoria degli agenti di cambio il diritto di astenersi dal testimoniare, giustificati dal segreto professionale.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	30/10	2/11
Londra	37,25	37,65
Zurigo	37,375	37,375
Parigi	37,34	chiuso
Francoforte	37,33	37,75
Milano	38,81	38,81
New York	37,55	37,70

NOTIZIE IN BREVE

Una missione ■■■ **Italia** ■ **partita per** ■ **Tailandia** ■ **in Malaysia, allo scopo** ■ **intensificare l'interscambio tra l'Italia** ■ **quei Paesi.**

Sul monte Buiga nel Nuovo Galles del Sud ■■■ **trovati giacimenti** ■ **solfuro di rame e di zinco. Lo ha annunciato la Kumbarol Mines, che sta conducendo nella zona ricerche dimostrative.**

Il Giappone in ottobre ha esportato prodotti per i miliardi 842 milioni di dollari ■■■ una flessione di 953.000 dollari sul mese di settembre e con un aumento del ■,2 per cento sull'ottobre '69.

In Francia l'indice dei prezzi per settembre è 136,7 (agosto: 133,1; settembre 1969: 131,2). Dall'inizio dell'anno il costo della vita è salito del 4 per cento.

L'emigrazione ■■■ **verso l'Australia** ha ripreso ad aumentare. Secondo dati ufficiali del governo federale australiano tra il gennaio 1947 e il marzo 1970 sono emigrate nel quinto continente 51.624 persone, al ritmo medio di 2151 al trimestre. Durante gli ultimi trimestri l'emigrazione italiana è passata dalla media trimestrale di 500 unità del 1967-68 ■■■ media di quasi 1500 unità.

Il Sud Africa ha venduto 52,5 milioni ■ dollari di ■■■ al Fondo Monetario Internazionale ■■■ mese di ottobre. ■■ la data notizia il ■■■.

La «Marconi space and defence systems Ltd», una società sussidiaria della General Electric, ha annunciato di aver ■■■ giunto un accordo con ■■■ società per la formazione di un consorzio per la collaborazione in programmi internazionali di realizzazione di satelliti. Per l'Italia, partecipa al ■■■ la Selenia.

Le riserve valutarie svizzere sono ■■■ te di 56,7 milioni ■ franchi a quota 3832 milioni nella settimana al ■ ottobre.

L'indice della produzione ■ **dustriale Usa** è diminuito nell'1,7 per cento in settembre, rispetto al mese precedente, passando a 166 (1957-'59 = 100). Il «Federal Reserve Board» ha dichiarato ■■■ gli scioperi sono stati ■ ■■■ principale della diminuzione avutasi tra agosto e settembre.

Il disavanzo commerciale del Sud Africa è stato, nei primi nove mesi del '70, di 630,6 milioni di rand, contro 421,4 milioni di rand ■■■ stesso periodo '69.

Gli investimenti in Giappone aumenteranno, nel semestre ottobre '70 marzo '71 del 12,4 per cento, inferiore quindi all'incremento del semestre aprile-settembre, stimato sul 27,3 per cento.

Il governo della Cina popolare si è arricchito ■ ■■■ ministeri, per l'industria petrolchimica e per l'industria leggera.

La Svizzera prevede, secondo il ■■■ Cello, un disavanzo di circa sei miliardi di franchi della sua bilancia commerciale nell'anno in corso. Si tratta di un «record», mai raggiunto nella storia della Confederazione elvetica.

Wall Street: chiusura in leggero progresso

New York, 2 ■■■

LA STAMPA
Martedì 3 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 256

I problemi della civiltà moderna

Ruolo del computer nella vita aziendale

I mezzi per elaborare le informazioni sono una grande conquista - Ma esigono riorganizzazione completa, e a volte difficile, dell'intero ambiente di lavoro

È più volte parlato di ciò che può fare un elaboratore elettronico nell'industria e nella medicina, nelle banche e nei tribunali: discorsi tutti rivolti al futuro. Ora è giunto il momento di valutare quali conseguenze ha avuto finora l'automazione nella società italiana. Molti sono gli interrogativi. L'elaboratore consente di risparmiare personale: ma che ne è del personale «risparmiato»? L'elaboratore ottiene in microsecondi risultati che richiedono mesi di ricerca: le strutture che ricevono questi risultati fulminei sono poi in grado di utilizzarli altrettanto rapidamente? Enormi quantità di lavori ripetitivi affidati all'elaboratore: le strutture incaricate di rilevare i dati sono all'altezza?

Questi e altri che alcuni degli interrogativi sistematicamente discussi nel convegno organizzato a Torino la scorsa settimana dall'Istituto di Sociologia della Facoltà torinese di Magistero, quasi negli stessi giorni in cui si svolgeva, a Milano, il convegno sulla «ricerca operativa» di cui abbiamo già dato notizia.

Qui a Torino, per evitare discorsi eterogenei, si è provveduto ad inviare ai partecipanti un questionario. L'*équipe* dell'Istituto di Sociologia aveva poi preparato una relazione di sintesi, contenente i dati più interessanti emersi dalle risposte. Sulla base di questa sintesi è stata impostata la discussione fra i partecipanti. Questi erano circa quarantina, selezionati in base a specifiche esperienze in tema di automazione: circa la metà proveniva dall'Università, mentre l'altra metà proveniva da alcune importanti industrie. L'analisi teorica è stata così costantemente confrontata con le esperienze dell'Inps e dell'Olivetti, dell'Italsider e delle banche, dell'Enel e della Sai, dell'Eni e della Riv-Skf.

Ogni partecipante ha illustrato, sulla base della propria esperienza diretta, ciò che avviene in un'impresa allorché vi si introduce l'automazione. Alcuni interventi erano rassicuranti. Ad esempio, il questionario chiedeva informazioni sui calcolatori che controllano lo svolgimento di processi industriali, prendendo le decisioni che un tempo spettavano a dirigenti intermedi. Il rappresentante dell'Enel ha fatto presente che, nell'industria elettrica, esistono in tutto il mondo circa 700 calcolatori per il controllo della produzione: di questi, 21 italiani. Una posizione senz'altro confortante, anche se non mancano problemi, dovuti alle difficoltà di formare adeguatamente il personale.

I problemi del personale sono stati uno dei temi ricorrenti in tutti gli interventi. Non basta formare tecnici veramente esperti, bisogna introdurli nelle aziende: la loro mansione ed anche la loro retribuzione) provoca incomprensioni e contrasti, perché l'inserimento dell'elaboratore nella vita aziendale esige spesso profonde modificazioni organizzative. Chi riteneva di svolgere un compito insostituibile si vede messo in disparte; chi era abituato a lavorare in un certo modo deve ora lavorare in modo diverso, e spesso non può o non vuole farlo. Sorge così il problema dell'obsolescenza dei *managers*. Abituati a gestire l'azienda in un certo modo, non riescono ad adeguarsi al nuovo processo decisionale introdotto dall'elaboratore: ci si trova così di fronte al problema sociologico (ed al dramma umano) d'una persona che crede di essere un *manager*, mentre invece non lo è più. Ci si spiega così l'opposizione accanita di certi settori aziendali all'introduzione dell'automazione, decisa e favorita invece a livello di direzione generale. Compito dei sociologi è di contribuire ad individuare ed eliminare le radici di questa incomprensione.

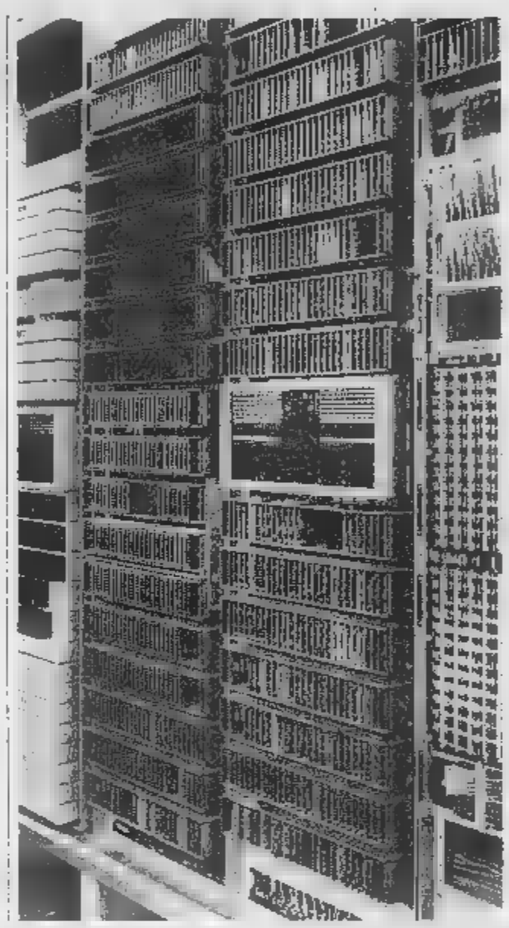
Ma anche il tecnico brillante, che porta questi problemi nell'azienda, non ha una posizione così privilegiata, come potrebbe sembrare a prima vista. L'evoluzione tecnologica è così rapida, che spesso egli non riesce a tenersi aggiornato, specie se il lavoro aziendale lo assorbe completamente. La sua obsolescenza è allora più rapida di quella del *manager* tradizionale. Il dibattito, a questo punto, ha messo in luce la funzione importantissima dell'istruzione permanente e della riqualificazione professionale dei quadri, con l'ausilio della più moderna pedagogia (che, essa pure, si avvale dell'elaboratore, come elemento di diffusione capillare della istruzione).

Questo rinnovamento continuo della preparazione dei singoli è un compito, cui in futuro lo Stato non potrà sottrarsi. Una sociologa francese ha illustrato quanto è avvenuto in Francia in seguito all'automazione delle banche: si è avuta una forte riduzione del personale femminile, ma, d'altra parte, si è assorbito altro personale femminile per svolgere compiti nuovi, direttamente legati all'automazione. Probabilmente un corso di riconversione professionale avrebbe evitato numerosi problemi umani.

Il colloquio torinese è stato il primo d'una serie. L'automazione è ormai una realtà consolidata; occorre parlarne non più con astratti timori o infondati entusiasmi, ma sulla base di dati concreti.

Mario G. Losano
dell'Università di Milano

Elettronica nei telefoni



Sull'intero territorio italiano la teleselezione integrale è ormai una realtà. Per giungervi, la Sip ha dovuto modificare i suoi impianti valendosi di una tecnica aggiornatissima. La fotografia che pubblichiamo è una veduta d'assieme del «Traduttore-instradatore-tariffatore» installato in coppia nella centrale di via Confienza a Torino. Viene indicato brevemente con la sigla TIT ed è un armadio di metri 4,55 per 3,35 per 0,35. Nel suo interno sono contenuti 1344 nuclei magnetici su cui vengono memorizzati i programmi di instradamento delle comunicazioni e i vari scaglioni tariffari (secondo le distanze in linea d'aria); e 900 «cartoline» di cui 265 per la traduzione degli indicativi e 637 costituite da componenti elettronici collegati in svariati circuiti logici.

Il TIT controlla tutte le comunicazioni da Torino agli altri centri della penisola. Immagazzina nella sua memoria prefisso e numero chiamato, sceglie il canale libero e su di esso instrada la comunicazione. Poniamo che da Torino parta una chiamata per Montecatini, che è nel distretto di Firenze ed ha il prefisso 0572. La linea più breve è la diretta, Torino-Montecatini, ma, se essa non è libera, il TIT esplora quella Torino-Firenze-Montecatini. Se anche questo canale risultasse occupato, la comunicazione viene passata attraverso il centro nazionale di Milano, quindi il percorso sarà Torino-Milano-Firenze-Montecatini.

r.

La tecnica del superfreddo

Allo studio nuovi materiali per produrre intensi campi magnetici per esperimenti termonucleari - Promettenti prospettive dei cavi criogenici per il trasporto di ingenti potenze elettriche invece degli elettrodotti

Nel 1911, a Leyda, Kamerling Onnes scoprì che raffreddando il mercurio fino a raggiungere qualche grado sopra lo zero assoluto (— 273° C) mediante l'impiego di elio allo stato liquido, la resistenza elettrica diminuiva notevolmente e diventava possibile la circolazione di correnti persistenti. Dovevano tuttavia passare circa cinquant'anni prima che fossero formulate le teorie capaci di spiegare il fenomeno. E ciò avvenne soltanto nel '57-'58, quando Bardeen, Cooper, Schrieffer e Bogoliubov dimostrarono come il meccanismo centrale della superconduttività risieda nelle interazioni degli elettroni con le vibrazioni reticolari del cristallo.

I campi magnetici

L'applicazione più immediata di superconduttori è quella relativa alla produzione di campi magnetici ad elevata intensità. E' noto che con i sistemi tradizionali le intensità dei campi magnetici siano limitate dalle dimensioni dei nuclei di ferro, nonché dal numero di spire e dalla intensità di corrente che circola nel solenoide. Realizzando invece il solenoide in modo da essere impiegato nelle tecniche criogeniche, si ottiene una notevole diminuzione del volume e del peso degli avvolgimenti, tale da ridurre praticamente a zero le perdite per effetto Joule.

Le applicazioni dei campi magnetici prodotti con i sistemi ad avvolgimento superconduttore riguardano esperimenti di diffusione termonucleare controllata e la generazione magnetoplasmadinamica, settori per i quali sono richieste elevate intensità di campo magnetico, nonché problemi di costo per la costruzione degli elettromagneti. In Inghilterra la Imperial Metal Industries (Imi) ha realizzato nuovi materiali per l'eccitazione dei magneti impiegati nelle ricerche nucleari. Essi sono costituiti da treccole di fili sottilissimi di una lega di niobio-titanio.

La separazione magnetica di materiale grezzo, gli apparecchi per scoprire le radiazioni, gli schermi antiradiazione, la propulsione di ioni, le camere a bolle di idrogeno ed elio, gli acceleratori di particelle e molti esperimenti nel campo della fisica dello stato solido rappresentano altrettanti esempi di impiego dei magneti superconduttori. L'uso di sottili pellicole superconduttrici è attualmente studiato in numerosi laboratori di ricerca (anche in Italia) al fine di realizzare nuovi tipi di memorie per gli elaboratori elettronici di dati.

Qualora queste ricerche coronate da successo sarà possibile produrre elaboratori elettronici con rapidi tempi di accesso, d'ingombro assai ridotto e forse anche portatili. Sempre nel campo delle pellicole superconduttrici sono previste applicazioni per la rilevazione delle radiazioni infrarosse sfruttando il brusco cambiamento di resistenza che si produce nei superconduttori puri a temperatura transitoria.

Un affascinante campo d'applicazione dei superconduttori riguarda la generazione, la trasmissione e la trasformazione dell'energia elettrica. Ogni anno viene perduta una notevole quantità di energia per la resistività dei normali conduttori impiegati per la costruzione delle macchine elettriche e per la realizzazione delle linee di trasporto.

Cavi interrati

Se in futuro l'uso dei superconduttori si dovesse generalizzare, si potrebbero ridurre notevolmente le dimensioni ed il peso dei generatori e dei trasformatori, nonché effettuare il trasporto con cavi interrati. La prospettiva è tutt'altro che irrealizzabile e fa parte di un progetto finanziato dall'Edison Electric Institute e dalla Tennessee Valley Authority. Il Centro Ricerche della General Electric sta esplorando la fattibilità tecnica ed economica dell'utilizzazione dei cavi criogenici ai fini del trasporto dell'energia. Gli studi tendono a dimostrare la possibilità di progettare, fabbricare e far funzionare dei cavi criogenici a costi compatibili con quelli dei convenzionali. Partendo dal presupposto che alla temperatura di circa — 220 gradi centigradi la resistenza del rame si riduce a 1/4 o più volte, dovrebbe essere sufficiente un solo cavo sotterraneo criogenico all'interno di una tubazione isolata con diametro di 475 mm per trasportare ben 300 megawatt. Un sommario preventivo del costo di tale rete di distribuzione indica che il totale non dovrebbe essere molto superiore a quello di una normale linea aerea.

Il grosso problema da risolvere per tutti i cavi criogenici è quello dei terminali attraverso i quali si deve assicurare la continuità fra un conduttore interno che si trova quasi allo zero assoluto e il conduttore esterno alla temperatura ambiente. Inoltre, la riuscita di parecchie delle applicazioni di cui si è fatto cenno dipenderà, ovviamente, dalla disponibilità di sicuri sistemi di refrigerazione.

Vittorio Re

Un colloquio internazionale presso la Fiera di Milano

Verso il "boom,, delle videocassette?

Rapido sviluppo dei nuovi metodi di registrazione visiva - Possibilità di ripetere a casa propria e rivedere ogni spettacolo di attualità e film dati alla televisione - Programmi prefabbricati, educativi o ricreativi o scientifici - Una rosa di soluzioni tecniche - Timori e speranze per le conseguenze culturali, preoccupazioni dell'industria cinematografica

Milano, novembre.

Si è tenuto la scorsa settimana, presso la Fiera di Milano, per iniziativa del Mifed (Mercato internazionale del film, tv-film e del documentario), il secondo Colloquio internazionale sulle videocassette. Fece seguito a un primo Colloquio, del 22 aprile di quest'anno, che fu di carattere prevalentemente tecnico. In questa più recente e nutrita adunanza, si è discorso molto sulle possibili applicazioni del nuovo strumento e sui possibili effetti del sorgere di un'altra «industria culturale».

Non sarà però inutile premettere, per chi non ne fosse già informato, una breve definizione di quel che va, per brevità, riassunto nel termine «videocassetta». Si tratta di dispositivi che permettono di adoperare il televisore per regalarsi spettacoli di propria scelta, visivi e sonori, in bianco e nero oppure a colori, registrati su supporti di poco volume, di non grande spesa (comprati o presi a nolo), di facile maneggio. Di questi, ciascuna famiglia o gruppo sociale che disponga di televisore (si valutano in duecento milioni gli schermi tv nel mondo), può farsi una scorta, una specie di biblioteca: di quale, diversamente dalle biblioteche fatte di libri, può essere opere destinate alla ricreazione, altre all'apprendimento; e sono, esse, in casa, disponibili, ripetibili, ad ogni momento che faccia comodo.

Video-registratore Philips in funzione. Permette la registrazione e la riproduzione di qualsiasi trasmissione televisiva

Il videodisco

E' necessario però munirsi (ed è non trascurabile spesa) di un «ripetitore» o «lettore» (*teleplayer*) che faccia tramite fra la videocartuccia e il televisore. Non è esclusa la possibilità, per certi sistemi, di registrare in uno spettacolo televisivo circolare e anche scene familiari, per una successiva visione (i videoregistratori sono già sul mercato).

La novità è presentata con una certa enfasi. Abbiamo sentito parlare di una «rivoluzione delle videocassette», di un nuovo «supporto per il pensiero umano», così come abbiamo letto da altra parte di un «ciclone tecnologico», dell'«esplosione dell'informazione», del «mass medium» del futuro. Noi sappiamo che questa attesa avrà un'adeguata risposta nel pubblico, già sottoposto a molti richiami, troppi forse; né sappiamo se questo nuovo mezzo si affiancherà pacifico ad altri preesistenti, o ne soppianterà e metterà in difficoltà qualcheduno.

Forse i nostri lettori vorranno sapere qualche particolare del meccanismo di questa riproduzione domestica di suoni e immagini. In realtà, il discorso ne sarebbe lunghissimo, perché una volta posto il problema, del come produrre sullo schermo del televisore spettacoli di propria scelta, tutti da una biblioteca di supporti, diversi costruttori sono pervenuti a soluzioni assai differenti (sei, per adesso); e dal momento che questo tema è oggetto di rapido sviluppo tecnologico, è possibile che ne annuncino in avvenire altre. Una breve elencazione dei supporti delle registrazioni può essere utile. V'è il nastro magnetico, non sostanzialmente diverso da quello di un magnetofono, ma contenente molta più informazione, perché deve comandare l'immagine oltre che il suono; v'è un sistema ottico con pellicola ad altissima definizione, contenenti fotogrammi appaiati di dimensioni minime (due millimetri per tre); v'è il nastro di vinile, sul quale i dati sono codificati come ologrammi a mezzo di una luce laser (con questo sistema non sarebbe possibile registrare nelle in disponibile, verisimilmente dopo il '72, esso promette una buona resa grazie alla ridondanza dell'informazione contenuta); c'è il videodisco, un disco di cloruro di polivinile, con registrazione meccanica (i dischi stampabili da una matrice risultato di un basso costo). Di tutti questi apparati non si prevede, prima della fine dell'anno, la produzione in serie; e forse la registrazione su nastro magnetico sarà la prima a entrare nel mercato.

E' oramai comprovato dall'esperienza che un mezzo tecnico, un congegno, una macchina, può avere conseguenze culturali di grande rilievo. Gli esempi dell'automobile, della televisione, come modificatori del costume sono presenti a ciascheduno. Donde le vaste anticipazioni che si fanno per le videocassette, benché queste siano entrate nel mercato, e nessuno possa giurare se quel previsto «boom» e parecchi aspettano per la degli Anni Settanta. Il Colloquio tenutosi a Milano vuole appunto uno scambio di vedute sulle conseguenze del nuovo mezzo nelle scelte degli svaghi da parte del pubblico; sui caratteri dei programmi corrispondenti; sulle possibili applicazioni nei campi dell'istruzione elementare, media, superiore; sui problemi giuridici, di diritto d'autore sollevati; sui riflessi morali e psicologici.

Noi ad alcune — non potendo dire di tutte — di queste illazioni, anticipazioni, della problematica che si dovrà affrontare se le videocassette diligheranno, volta raggiunti certi traguardi tecnici. Bisognerà prima difatti che, al vaglio dell'esperienza, si affermi la praticità, l'economicità, l'avvenire uno o due sistemi; che siano risolte le difficoltà di compatibilità, di normalizzazione fra i vari oggetti (teleplayer, videocartucce, televisori) che entrano gioco.

Nelle scuole

Tra le applicazioni, la più evidente sembra essere quella destinata all'istruzione, per le scuole e i livelli di ogni grado; e poi nell'assistenza tecnica, nel perfezionamento professionale, e fin nella manualità chirurgica. Certo le potenzialità del mezzo sono molte, ed è augurabile che ad esso arrida miglior sorte di quello che la pratica rivela essere toccato all'insegnamento delle lingue straniere attraverso i dischi, dormienti nelle discoteche domestiche. Anche nella scuola, è stato povero l'accoglimento fatto ai sussidi audiovisivi che da tempo sono stati offerti agli insegnanti; i quali sussidi sono stati poco recepiti, in parte per la mancanza di fondi destinati all'acquisto delle apparecchiature, un po' per la resistenza psicologica che a queste innovazioni opponevano gli insegnanti. Se le videocassette saranno veramente di facile maneggevolezza, e le scuole si muniranno di lezioni registrate ben fatte, è possibile che la scuola, l'insegnamento domestico ne traggano importante ausilio.

Per altri aspetti, non sono mancate delle apprensioni: anzitutto da parte di coloro che sono interessati alle cose cinematografiche. Il cinema, già ferito dalla presenza della Tv, può steso a dalle videocassette, e queste avranno grande successo. Ci vorrà qualche anno per questo: e nel frattempo il cinema stesso potrà escogitare strumenti tecnici di difesa, e già li sta cercando. Anche gli enti televisivi dovranno fare i conti con le videocassette, volta che queste siano entrate nelle : tra programma circolare noioso e congeniale a un bello spettacolo registrato, questo potrà avere il favore dell'utente. E' stata ventilata anche la possibilità che nelle cartucce sia inserita la pubblicità con minor costo che nelle trasmissioni circolari. Il meglio che possano fare gli enti è di inserirsi nella novità tecnica; ed è quello che sta accadendo in Italia se è vero che la Eri sta preparando una biblioteca di videocassette. E così presenza di editori in questo, come nel precedente Colloquio, sta a dimostrare come si voglia parare in qualche modo alla minaccia che può venire al libro, dalla nuova affermazione dell'immagine parlata.

Per il rimanente, le opinioni dei molti oratori che, moderatore Ruggero Orlando, si succeduti alla tribuna, di opposta natura: ora fiduciose preoccupate; positiva, per alcuni, la liberazione dall'imposizione dottrinale a politica o culturale dei troppi potenti centri di diffusione, radio o televisione; e il timore che cartucce (che tutti i fabbricanti si sforzano di fare il minimo ingombro) possano essere recapitate per posta, in involucri anonimi; e che questa distribuzione, già avviene per certa stampa, invece che corsi di lingua o di elettronica, contenga filmetti osceni. Ci sono anche problemi giuridici che affiorano: se sarà possibile registrare a casa uno spettacolo televisivo gradito e poi ripeterlo, può darsi che si produca un di «videocartucce pirate», che si sottraggono alle tangenti dovute per diritti d'autore: già avviene in maniera pesante con i dischi. Un grande sommovimento di interessi; una corsa a posizioni di controllo; le possibilità di un più fitto colloquio tra i produttori di programmi e il pubblico; il tramonto forse di certi monopoli, che alla lunga favoriscono i germi del decadimento e della sopraffazione; ma anche la possibilità di fonti di contaminazione morale: queste, e altre, le implicazioni del nuovo strumento tecnico.

Didimo

Nuovo micrometro a raggi infrarossi

Londra, novembre.

E' stato realizzato, da una ditta britannica, un nuovo dispositivo misuratore, senza contatto, a raggi infrarossi: è il primo strumento che combina la precisione della interferometria con la semplicità del radar.

Lo strumento, che utilizza una gamma di lunghezze d'onda nella submillimetrica, è in grado di localizzare superficie nei limiti di tolleranza di 0,00254 mm da una distanza di circa 228,6 mm.

Il principio operativo è quello di un interferometro Michelson, ma utilizzando radiazioni submillimetriche invece della luce. Un fascio di radiazioni viene diviso da un divisore e indirizzato lungo due percorsi separati. Uno dei due percorsi è un percorso di riferimento nella testa portastrumento, mentre l'altro è riflesso dal pezzo da lavorare. Dopo una seconda riflessione in corrispondenza del divisore, i due fasci vengono ricombinati in corrispondenza di un rivelatore.

(Inf. Scientif.)

I continui progressi dell'automazione in officina

"Cervello,, per macchine a controllo numerico

L'rivoluzione in officina. Le avanzatissime tecniche meccaniche ed elettroniche non sono più sufficienti, ora si richiede il calcolatore elettronico che comandi le macchine e regoli il loro lavoro con precisione micrometrica. Un anno e mezzo fa abbiamo parlato su questa pagina di una fabbrica di Moncalieri, la Dea (Digital Electronic Automation), che produce speciali macchine a controllo numerico per misurazioni tridimensionali. Una di esse, un colosso lungo più di dieci metri, è servita per lo studio delle ali del Concorde, altre sono impiegate da industrie automobilistiche e aeree di tutto il mondo.

Ora a questa macchina, il cui controllo numerico era già un apparato elettronico, è stato abbinato il «cervello», studiato, progettato e costruito a Moncalieri sotto la guida del direttore generale ing. Minucciani e del vicepresidente ing. Sartorio, due giovani tecnici di valore, e con la collaborazione dell'università del Michigan. Perché questa la caratteristica della fabbrica, come dice con orgoglio il suo presidente, comm. Lazzaroni: che fa tutto da sé, e con personale altamente qualificato.

Basti pensare che ai tavoli di collaudo siedono ingegneri e periti elettronici che fanno il lavoro svolto in altre fabbriche da operai. E sono tutti giovani, come la scienza elettronica.

Anche il calcolatore, denominato Dea 1001, è giovane. «Abbiamo cominciato a pensarci — dice l'ing. Minucciani — due anni fa, quando le nostre macchine per misurazioni tridimensionali cominciarono a porre e a risolvere i primi grossi problemi alle fabbriche». Esse rilevavano, con il loro sensibilissimo «palpatore», la sagoma di una carrozzeria d'auto, di una portiera, di un «pezzo» qualsiasi. Si studiavano, correggevano eventuali errori, poi erano in grado, rileggendo le informazioni scritte da loro stesse su un nastro perforato, di farne il disegno e anche il modello perfetto: il «master model».

Ora il calcolatore fa qualcosa di più. I nastri perforati possono comandare una fresatrice, un tornio, una rettificatrice impegnati a lavorare quel pezzo. La descrizione del Dea è particolarmente complessa, ma parlare di circuiti stampati, diodi, transistori, *read write memory* (memoria a nuclei), o di *read only memory* (memoria a sola lettura), di programmazione in *hardware* o in *software* può essere per molti un linguaggio troppo avveniristico. Basterà dire che questo strumento è fatto da due calcolatori quello interno, con memoria inalterabile, prepara i calcoli per quello «esterno» che immagazzina in una normale memoria a nuclei la programmazione necessaria per il lavoro.

E' chiaro che rimanendo inalterata la cosiddetta memoria interna, quella esterna può essere variata a piacere, secondo le necessità dell'operatore. Le possibilità non sono state ancora tutte esplorate, «cresceranno certamente con l'età del cervello» dice l'ing. Minucciani che parla del Dea 1001 come di una creatura

Domenico Garbarino

agruvit

vitamina C con
bioflavonoidi d'arancia
dolcificato soltanto
con saccarosio
e glucosio

AGRUVIT è tutti i casi in cui è indicata la vitamina C

La Nazionale ha bisogno di idee e di uomini nuovi

Anastasi chiama Bettega in azzurro

Il commissario tecnico Valcareggi deve affrontare il problema della «squadra senza Riva», cercando soluzioni utili per il futuro - Le indicazioni del campionato e della gara di Varese - Con le due «punte» bianconere, una formazione ringiovanita e dalla fisionomia nuova - Più complessa l'utilizzazione della coppia milanista Prati-Villa

Le vittorie di Vienna e di Varese sulla Nazionale A e sull'« Under 23 » austriache, il grave incidente a Riva, il comportamento della coppia Rivera-Mazzola, i gol di Anastasi e Bettega con i giovani: in due giorni il calcio «azzurro» ha offerto molti motivi di discussione ai tecnici ed agli appassionati. Su tutto, ovviamente, il dispiacere per la frattura accusata da Riva, ma come il Cagliari — sollecitato dal già imminente impegno con l'Atletico a Madrid — sta pensando alla sostituzione del *goleador*, così la Nazionale deve orientarsi su come ovviare alla sicura assenza del giocatore nella partita del 9 dicembre contro l'Eire, ed al successivo probabile *forfait* per la sfida con la Spagna del 20 febbraio '71.

Valcareggi ancora domenica sera ha respinto le critiche fini a se stesse, ed ha aggiunto: «*Gli appunti valgono soltanto se sono seguiti da proposte concrete*». I commenti alla gara di Vienna hanno sottolineato la necessità di rinnovare la squadra, è nato l'interrogativo «*Dopo Riva, il buio?*»; la partita di domenica a Varese, confermando le indicazioni del campionato, ha dato a Valcareggi indicazioni precise che non vanno dimenticate. Si deve ovviare all'assenza di Riva cercando una soluzione non imperniata sulla situazione di emergenza, ma anche rivolta al futuro.

Felice dopo il gol Il giovane Roberto Bettega allarga le braccia, felice, dopo aver segnato nell'incontro di Varese l'Austria-Under 23 un gol che potrebbe avere importanza per la sua carriera in Nazionale

Solo Cera Senza Riva, viene meno l'obbligo di insistere sugli altri attaccanti del Cagliari. Domenghini è stanco e lo sarà ancora di più col passare delle settimane, visto che l'assenza di Gigi obbligherà tutta la squadra sarda ad un impegno ancora maggiore. Gori non ha convinto in maglia azzurra neppure come spalla del cannoniere, ed ora converrebbe caricarlo di troppe responsabilità. Del blocco della squadra isolana, gli unici azzurri inamovibili al momento sono Albertosi e Cera. Il portiere ha salvato la partita deviando il rigore di Ettmaier, Cera ha interpretato il ruolo di «libero» con la visione di gioco più aperta che gli deriva dallo svolgere spesso nel suo club compiti di «mediano che costruisce». Con Cera, la difesa edizione-Prater non si discute. Le polemiche cominciano dal laterale in su: un chiarimento è possibile andando a ritroso, partendo dalle «punte».

Nuova coppia La Nazionale ha la necessità di mutare i suoi tessuti offensivi: Valcareggi non deve prendere in considerazione il solo Anastasi, ma in blocco la coppia juventina Anastasi-Bettega. Il primo ha 22 anni, il secondo ne avrà venti a dicembre. Si integrano nel gioco, si scambiano di posizione, sono forti fisicamente, decisi nei contrasti, validissimi sia nel tiro che nel colpo di testa. Per Anastasi si tratterebbe solo di un rientro che il giocatore attende da tempo (dopo essere stato escluso dalla spedizione messicana per un malanno alla vigilia della partenza), per Bettega di una promozione meritata e giustificata dai fatti. Insistendo sul «gioco all'italiana», Anastasi e Bettega sono la sola coppia di punta in grado di farsi rispettare nell'area avversaria anche in condizioni di inferiorità numerica nei confronti dei difensori: Picchi li sta addestrando magistralmente al contropiede manovrato.

Chi attorno? Nella Juventus c'è un giocatore prevalentemente libero di seguire il suo gioco: Haller. In Nazionale questo atleta a ridosso delle punte potrebbe essere Rivera, il quale, nei confronti del tedesco ha meno peso ma uguale classe ed una maggior precisione nei passaggi lunghi. Dietro uno sbarramento di centrocampo con il mediano, Mazzola e De Sisti. Il fiorentino a Vienna ha giocato magnificamente, Mazzola la mezz'ala vale ormai molto di più che come avanti, soprattutto per convinzione personale nel ruolo (Picchi, che lo conosce bene, considera come sempre Sandrino — purchè lo voglia — una «punta» eccezionale per la sua agilità negli spazi stretti). Per il mediano c'è scelta: dovendo giocare a ridosso di Rivera, varrebbe la pena di provare Biasiolo al posto di Bertini.

Più giovane Nasce così la discussione è avviamente basata sulla condizione attuale dei giocatori) una Nazionale diversa da quella di Vienna. Bisogna rassegnarsi a non pensare a Riva per due o tre mesi, sarebbe davvero negativo non cambiare gioco in attesa del grande assente. Gigi è forte, e senza dubbio riconquisterà il posto, a suo tempo. I problemi che sorgeranno verranno esaminati allora. La squadra azzurra per l'Eire, potrebbe assumere in campo questa fisionomia:

Albertosi
Cera
Burgnich Rosato Facchetti
Biasiolo Mazzola De Sisti
Rivera
Anastasi Bettega

Rispetto agli undici di Vienna, tre sole sostituzioni con un guadagno di 15 anni nell'anzianità complessiva di squadra (Bertini, Domenghini e Riva, totale 9 anni; Biasiolo, Bettega, Anastasi, totale 661.

Milan no? Centrata sulle punte Anastasi e Bettega, la Nazionale azzurra assumerebbe una disposizione in campo vicina a quella attuale della Juve. E' l'unica soluzione, con Riva ingessato? Anche il Milan — e l'ha dimostrato proprio a Torino battendo i bianconeri — ha qualcosa da dire, ma la sua coppia Villa-Prati oggi è inferiore a quella juventina. Al Comunale la partita si è chiusa a favore delle «punte» rossonere, ma Cudicini ha compiuto davanti all'attacco bianconero i miracoli che tutti ricordano. Il gioco del Milan è tale per l'abnegazione di elementi come Benetti e Trapattoni oltre a Biasiolo: per ricostituire in Nazionale il blocco rossonero occorrerebbe una vera rivoluzione (sono pensabili De Sisti e Mazzola esclusi dalla squadra?). Rinnovare significa distruggere quanto c'è di valido: Anastasi e Bettega rappresentano invece un ragionato passo verso il futuro del calcio azzurro.

Bruno Perucca

Come sostituire Riva
Valcareggi prende tempo

Firenze, 2 novembre.

Ferruccio Valcareggi è stato interrogato sulle sue intenzioni circa la sostituzione di Riva nella formazione azzurra in vista dell'incontro Italia-Eire.

«La prova di Anastasi, ieri, nell'Under 23», come prevedevo, mi ha stato ulteriore fiducia. Con Anastasi — ha detto Valcareggi — hanno giocato bene tutti. Mi chiedete chi potrà essere il sostituto di Riva nel prossimo incontro internazionale? I nomi son tutti lì: il avere in fila, c'è Anastasi, c'è Bonisegna, c'è Gori, c'è Chiarugi, c'è Prati, ce ne sono altri. Non tutti alli».

Giunti ieri a Torino gli spagnoli di Buckingham

Il Barcellona cambia l'attacco per la rivincita con la Juventus

Probabile inserimento di Bustillo al posto del centravanti Marti-Filosia - Stamane allenamento a Cambiano - I bianconeri dovranno rinunciare a Morini, ma sperano nel recupero di Anastasi

La squadra del Barcellona, che domani affronterà la Juventus nel retour match di Coppa delle Fiere è giunta ieri sera poco prima delle venti, all'aeroporto di Caselle, proveniente da Milano dove aveva fatto scalo. Della comitiva facevano parte quindici giocatori, gli undici che hanno affrontato i bianconeri nell'incontro di andata, più il portiere Reina, il difensore centrocampista Garcia, l'ala Alfonseda, il centravanti Bustillo. Gli spagnoli si sono subito trasferiti nell'albergo di Cambiano, dove rimarranno fino a poco prima dell'incontro. Domani mattina è previsto un allenamento sul campo del Cambiano, che domenica inaugurerà in campionato il suo terreno di gioco.

Circa la possibile formazione l'allenatore Buckingham ha voluto pronunciarsi, scioglierà gli ultimi dubbi dopo l'allenamento di domani. E' possibile comunque l'impiego del centravanti Bustillo, che sostituirebbe Marti Filosia, apparso ultimamente fuori forma. Bustillo, verrebbe utilizzato tra i blu-granata per imprimere alla manovra maggiore pericolosità. Gli spagnoli infatti, imposteranno ovviamente una partita d'attacco per recuperare lo svantaggio del precedente incontro che, come si ricorderà, finì sul 2 a 1 per i bianconeri. La probabile formazione è la seguente: Sadurni; Rifè, Galleyo; Romero, Torres, Zabalza; Rexach, Yuan-Carlos, Bustillo, Marcial, Pujol.

Morini «no» al novanta per cento, Anastasi «sì» al cinquanta per cento, Bettega sicuro malgrado le botte di Varese: questa la situazione alla Juventus a due giorni dalla partita con il Barcellona. Ieri i bianconeri — parte reduci dalle gare della nazionale, gli altri da pochi giorni di vacanza — si sono ritrovati in mattinata al campo Combi ed il trainer Picchi ha contato le «forze» in vista della impegnativa partita con gli spagnoli.

I dubbi sono quelli accennati: Morini accusa ancora i postumi dell'incidente allenamento e non dovrebbe essere in grado di recuperare (anche se lo Dopper dice «vedremo»). Anastasi è preoccupato per la fitta alla coscia avvertita a Varese: vorrebbe giocare ma teme di rischiare un malanno più serio e di perdere così la partita di campionato a Napoli. Il centravanti finirà per essere impiegato contro il Barcellona, anche il medico sociale dott. La Neve è ottimista in proposito. Bettega sarà di certo in campo contro gli spagnoli: ieri mostrava sugli stinchi i segni dei colpi ricevuti dagli «under 23» austriaci, ma ne parlava come di cose mai tanto lontane.

Se non dovesse giocare Anastasi, è probabile che la maglia di centravanti toccherebbe a Novellini; più complessa la sostituzione di Morini, considerato che Picchi non vorrebbe cambiare le marcature di Barcellona per quanto riguarda le ali iberiche, ovvero Farina su Pujol e Spinosi sul temibile Rexach. Il trainer e del parere che Salvadore sia il «libero» ideale per cui non pensa di spostarlo: la soluzione più probabile, malgrado la comprensibile prudenza di Picchi, prevede lo spostamento di Spinosi al centro come stopper su Marti Filosia, e l'inserimento di Roveta terzino.

Per il resto dello schieramento è pure possibile un avvicendamento fra Cuccureddu e Causio a centro campo, nel caso Picchi decida di dare un po' di respiro al sardo ed offrire contemporaneamente a Causio l'occasione per dimostrare le sue notevoli doti in novanta minuti completi. I bianconeri sono fiduciosi di passare il turno, anche se nessuno disconosce il valore degli spagnoli. Picchi è rimasto sorpreso per la sconfitta della squadra di Vic Buckingham contro il Valencia. «Speriamo — ha detto — che non vengano a ritarsi contro di noi».

f. cav.

Marcial, da sinistra, e Rexach, punti di forza dell'attacco del Barcellona (Foto Moisio)

Nella gara di ritorno in Coppa Italia con la Roma

All'Olimpico in Torino di rigore Il giovane Bozzi all'ala sinistra

L'attaccante ha già esordito in amichevole a Ginevra contro il Servette - Pulici, Ferrini e Petrini indisponibili - Cadè: «Se gl'infortuni continueranno, non saprò più chi mandare in campo»

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 2 novembre.

Il Torino affronterà mercoledì all'Olimpico la squadra di Helenio Herrera nella gara di ritorno di Coppa Italia. Con l'allenatore Cadè sono giunti a Roma sedici giocatori: Castellini, Sattolo, Poletti, Fossati, Pulici, Ceruser, Agroppi, Bui, Sala, Maddè, Rampanti, Bozzi, Luppi, Crivelli, Mozzini e Lombardo. A Torino sono rimasti i giocatori infortunati: Pulici, Ferrini e Petrini.

L'attacco granata contro la Roma subirà altre modifiche. Cadè non ha fatto anticipazioni in merito, ma all'ala sinistra dovrebbe giocare il giovane Bozzi, già collaudato il 14 ottobre scorso a Ginevra in amichevole contro il Servette. In quell'occasione la prova del giovane attaccante, che figura fra i convocati della «Under 21», non fu particolarmente felice, ma le doti del giocatore sono indiscutibili: Bozzi possiede una buona visione di gioco, uno scatto e un tiro fulminei. L'attacco, dunque, dovrebbe presentarsi con Sala, Rampanti, Bui, Maddè e Bozzi. La difesa, invece, sarà quella titolare con Castellini, Poletti, Fossati, Pulici, Ceruser ed Agroppi.

I granata cercheranno di difendere il vantaggio di un gol acquisito nella prima partita. L'1-0 non è un punteggio che consenta al Torino di scendere in campo tranquillo, anche perchè l'indisponibilità di Pulici, Ferrini e Petrini potrebbe farsi sentire parecchio. Ancora una volta Cadè deve far affidamento sulla robustezza della difesa. «Ogni modulo — ha detto il tecnico — *si rivela giusto attraverso un cammino nel quale gli interpreti vanno e vengono. Non saccanto in tempo a recuperare un giocatore che ecco un altro si fa male. Se le cose continuano così, questa sarà la più difficile e tribolata stagione calcistica che io ricordi in carriera*».

Il Torino giocherà pomeriggio sostenuto nell'ultimo allenamento sul terreno dell'Acquacetosa. Soltanto al termine del collaudo Cadè annuncerà ufficialmente la formazione.

r. s.

Ferrini: frattura al piede

(f. c.) Ferrini ieri mattina si è sottoposto al esame radiografico presso l'ospedale Maria Vittoria. Al capitano granata i medici hanno riscontrato la frattura del secondo metatarso del piede destro. L'arto del giocatore verrà ingessato giovedì. «Dovrò tenerlo il gesso — ha dichiarato Ferrini — per un periodo che oscillerà fra i quindici e venti giorni. Spero di rientrare in tempo per il derby con la Juventus, ma tengo che occorrerà un mese prima che io possa giocare in campionato».

L'incidente è avvenuto domenica mattina nel corso di una partita al campo Filadelfia. «E' stato un episodio banale — ha detto Ferrini —. Ho cercato di calciare la palla nonostante Crivelli mi contrastasse ed il contraccolpo mi ha rotto il piede. Peccato, alla gara dell'Olimpico tenevo in modo particolare. Purtroppo tutti gli anni il Torino attraversa un momento di sfortuna».

Valcareggi: "Bravo Sala,,

Claudio Sala

Convocato per la Nazionale B in vista di settembre della prima squadra azzurra, il granata Sala ha conquistato fiducia e stima da Valcareggi che una bella prestazione contro l'Austria B avrebbe potuto fargli meritare l'esordio nel gruppo azzurro. Ma quello di allora sarà soltanto un momentaneo accenno di gloria, quello di adesso sarà ricco di successi, compiti di sacrificio e di quello pensiero Bitossi, Mereu e Massa. Il giocatore calcolatore ha dichiarato: «Sono in una fase molto positiva della stagione calcistica, un momento particolarmente favorevole per la Nazionale. Un anno fa ero in condizioni fisiche e psicologiche molto diverse, ero un giocatore che non aveva ancora trovato la sua strada, che non aveva ancora capito quale fosse il suo ruolo in campo. Ora ho le idee più chiare, so quello che devo fare e come devo farlo. Ho acquistato in sicurezza, in tranquillità, in serenità. Ho ritrovato il piacere di giocare al calcio, di divertirmi, di divertire il pubblico. Ho ritrovato la fiducia in me stesso, la voglia di lottare, di vincere. Ho ritrovato la gioia di vivere».

g. gand.

Dirigerà un arbitro della Germania dell'Est

L'incontro valevole per la Coppa delle Fiere in programma domani, tra Juventus e Barcellona, sarà diretto dall'arbitro della Federazione tedesca Orientale Muenning.

Quadri al Monza

Milano, 2 novembre.

Il «mercato» dei calciatori ha riaperto ufficialmente i battenti ieri, ma ha ancora fatto registrare movimenti di notevole rilievo. Tra gli affari conclusi spicca il trasferimento dell'attaccante Turchetto dal Brescia al Lanerossi. Il segretario del Torino dott. Benotto ha intanto raggiunto un accordo di massima con il d.s. del Monza Bottrami, per la cessione in prestito alla squadra brianzola del centravanti Quadri.

Nei prossimi giorni, al ritorno dei dirigenti del Cagliari da Madrid, potrebbe andare in porto anche il passaggio del Brescia alla società sarda dell'ex juventino Menichelli.

Heriberto rischia il posto se l'Inter perde il derby

Intenso allenamento dei nerazzurri - Per il problema dell'ala destra (Pellizzaro, Jair o Reif?) possibile una quarta soluzione: Frustalupi

(*Dal nostro corrispondente*)

Milano, 2 novembre.

L'Inter ha cominciato stamane gli allenamenti in vista del 159° derby con il Milan. Nonostante le assenze nazionali Burgnich, Facchetti, Bertini e Mazzola, che riprenderanno gli allenamenti domani, Heriberto Herrera ha impresso un ritmo accelerato alla preparazione della squadra. Il tecnico paraguayano ha voluto creare immediatamente, attorno ai giocatori, un clima adeguato all'eccezionale importanza pratica e psicologica del confronto con il Milan. Gioia se l'Inter perderà il derby: lo stesso Heriberto si rende conto che le ripercussioni di una nuova clamorosa sconfitta immediatamente susseguente a quella con il Cagliari, provocherebbero una «sommossa» tra i tifosi e potrebbero indurre il presidente Fraizzoli a togliergli il mandato di allenatore.

Contro il Milan dunque, Herrera intende schierare un'Inter perfettamente preparata sia sul piano fisico che su quello psicologico. Nei prossimi giorni il trainer controllerà attentamente le condizioni fisiche di tutti i giocatori a disposizione e poi deciderà anche per la prima linea. Il principale problema del trainer sudamericano come è noto, è quello dell'ala destra. L'ex paraguayano Pellizzaro si è allenato da tempo le simpatie di Herrera per motivi non esclusivamente tecnici; Reif, rientrato la prima squadra contro il Cagliari dopo un lungo periodo di assenza, ha confermato di essere ancora lontano da un accettabile stato di forma; Jair è stato posto nella lista dei gli dalla scorsa estate per espresso volere dello stesso Herberto e vi rimarrà finché non sarà ceduto, perchè non è affatto vero che il trainer ex juventino abbia mutato parere sul suo conto.

Domenica pertanto, considerata anche l'importanza e la difficoltà del confronto con il Milan Herrera potrebbe anche risolvere i suoi dubbi rinunciando a tutte le ali di ruolo che gli sono state messe a disposizione della società e affidando la maglia numero 7 all'ex sampdoriano Frustalupi.

David Messina

NOTIZIE IN BREVE

Hof chiede

L'austriaco Hof ha inviato a Riva un telegramma di scuse. Ecco il testo e Avrei voluto esprimerti a voce il rincrescimento. Non ho potuto. Scusami. Mi auguro di incontrarti presto in campo».

Imparare il nuoto

La Rari Nantes organizza a Torino per l'anno scolastico 1970-71 corsi pomeridiani di nuoto per ragazzi e ragazze da 4 a 14 anni, per propagandare questa sport e scoprire elementi da inserire in futuro nelle squadre degli esordienti. I corsi si svolgeranno dal 5 novembre (ore 16-20) nella piscina della scuola Duca degli Abruzzi di via Pasquale Paoli 19 e saranno diretti dall'ex campione italiano Nanni Cassetti.

Torneo al Bacigalupo

Il Bacigalupo festeggia i suoi 7 anni con un torneo per il Trofeo Bellino che si inizia domani al campo di corso Spezia 44 con le partite (categoria juniores, classi 1953 e seguenti) Bacigalupo-Paradiso ore 9,15 e Torino-Alfieri, ore 10,30.

Il Verbania ad Arona

Il Verbania giocherà giovedì in amichevole ad Arona, anche per provare due nuovi giocatori che potrebbero essere ingaggiati per rafforzare la squadra.

Campolongo al Vigevano

Il centravanti Campolongo del Novara è stato ceduto in prestito al Vigevano (Serie D): l'attaccante (21 anni) dovrebbe esordire domenica contro la Trevigliese.

Torneo di Natale

Il Comitato Regionale Piemontese ha organizzato per il periodo natalizio un torneo riservato alle squadre di terza categoria. Le gare avranno inizio il 20 dicembre e si concluderanno il 6 gennaio.

Dilettanti

Domenica 8 novembre, ore 14,30, Ivrea-Chieri, Pinerolese-Saluzzese, Rivarolese-Canavese, Rivoli-Orbassano, Venaria-Pianese, Vigliano-Cumiana.

Juniores

Domenica 8 novembre, ore 14,30, Alessandria-Asti, Casale-Novara, Cuneo-Vercelli, Derthona-Biellese, Ivrea-Chieri, Pinerolese-Saluzzese, Rivarolese-Canavese, Rivoli-Orbassano, Venaria-Pianese, Vigliano-Cumiana.

Allievi

Domenica 8 novembre, ore 14,30, Alessandria-Asti, Casale-Novara, Cuneo-Vercelli, Derthona-Biellese, Ivrea-Chieri, Pinerolese-Saluzzese, Rivarolese-Canavese, Rivoli-Orbassano, Venaria-Pianese, Vigliano-Cumiana.

Quarti di finale della Coppa Italia

Le partite dei quarti di finale della Coppa Italia in programma domani avranno inizio alle ore 14,30:

A Cesena, Cesena-Napoli
A Livorno, Livorno-Milan
A Roma, Roma-Torino.

dritto al bar a bere un Bergia

il vero amico del fegato

Rabarbaro Bergia:
lantissimo rabarbaro,
pochissimo alcool.
Freddo con selz è appetitivo.
Caldo, digestivo.

...E dopo un
pranzo maggiorato,
Grappa Stravecchia
di Barolo Bergia: la Stragrappa!

1870 - 1970: da cento anni Bergia distilla qualità

Molti telegrammi e fasci di fiori non bastano a rasserenare Riva

Nessuno può avvicinare il giocatore nell'ospedale di Firenze - La gamba è ancora gonfia e dolorante - Soltanto Franchi e Valcareggi hanno potuto parlare con Gigi per rincuorarlo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 novembre.

Trascorrono lentamente le ore per Gigi Riva, ricoverato ieri sera all'Istituto ortopedico toscano. Il dolore lancinante alla caviglia destra viene in parte attenuato dai farmaci calmanti. L'arto è ancora gonfio. Il calciatore ha trascorso un'altra notte agitata. La porta della stanza numero undici, situata al primo piano dell'ospedale, è chiusa a chiave dall'interno, vigilata da un funzionario del Centro tecnico di Coverciano. Non può entrare nessuno. Inutilmente giornalisti, fotografi, cineoperatori, hanno atteso il permesso di poter vedere Riva anche per un solo attimo.

Ieri è giunto a Firenze anche il segretario del Cagliari, signor Re, il quale, con modi garbati ma risoluti, ha respinto le pressanti richieste. E' stato lo stesso dirigente sardo a riferire i particolari della notte insonne che Gigi non dimenticherà tanto facilmente. Anche l'attaccante della Fiorentina Chiarugi, recatosi all'Istituto per farsi togliere il gesso ad una gamba infortunata, non ha potuto far visita a Riva. Fasci di telegrammi, provenienti dall'Italia e dall'estero, si ammucchiano su un tavolo.

Molti anche i fiori, che continuano ad essere recapitati alla portineria dell'ospedale, ma ciò non ha contribuito a risollevare il morale di Gigi. Riva ha aperto qualche telegramma, ma la maggior parte è rimasta sigillata. E' commosso per la solidarietà, che ha assunto una dimensione che forse neppure lui immaginava. Al momento però preferisce chiudersi nel silenzio della sua stanza. Sta lottando contro il momento più difficile del doloroso incidente. Ha bisogno di ritrovare nella tranquillità più assoluta la sua ben nota forza di volontà. E' la sua arma preferita per combattere le avversità che in passato gli ha riservato la vita sia come uomo che come calciatore.

Alle 11,45, accompagnato dal dott. Fini, è giunto all'ospedale il commissario tecnico della nazionale Ferruccio Valcareggi. Il tecnico azzurro è rimasto nella stanza di Riva oltre mezz'ora. Più tardi sono arrivati in clinica anche il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Franchi, e l'allenatore in seconda del Cagliari, Ugo Conti. Una ragazza che era riuscita abilmente ad intrufolarsi nella stanza di Riva, è stata subito respinta. Come appare chiaro, il clima non si distacca dal *cliché* vagamente teatrale che finisce per sommergere i divi troppo osannati.

La popolarità esige questi atteggiamenti, ma non guasterebbe contenere la vicenda in termini realistici, specialmente da parte dell'*entourage* che ruota intorno al calciatore e che si adopera, non sempre nella direzione giusta, a mantenere vivo il mito del campione sardo.

«Con Gigi abbiamo parlato del viaggio di ieri — ha dichiarato Valcareggi all'uscita dall'istituto — *e ha raccontato delle sofferenze patite durante il tragitto da Milano a Firenze, a causa del gonfiore alla caviglia, serrata nella morsa del gesso. Quando è arrivato in ospedale, hanno dovuto somministrargli un calmante. Ma Riva, lo conoscete, non si arrende tanto facilmente. Ha voluto quasi subito di parlare del suo infortunio, per sapere come si era comportata la nazionale Under 23. Il calcio è la sua passione, un argomento che vale più di una medicina per dimenticare il dolore. Quando l'ho lasciato era infatti più sereno. Stava fumando una sigaretta, in attesa che gli servissero il pranzo. Riva mi ha parlato anche delle possibili risoluzioni tecniche che si prospettano al Cagliari, in attesa del suo ritorno in squadra».*

Anche della sostituzione in Nazionale?

Valcareggi, uomo chiuso e prudente per eccellenza, ha replicato: *«Non esiste un giocatore del tipo di Riva che possa prendere il suo posto. Devo ricordare però che la formazione non si basa su un solo calciatore. E' il modulo che conta. E chi può affermare che non sia proprio Gigi a risolvere il problema? Dicono che deve portare il peso sessanta giorni. Forse si potranno ridurre a cinquanta, conoscendo i miracolosi recuperi del giocatore. Un mese per la rieducazione dell'arto e il 26 febbraio potrebbe anche scendere in campo, contro la Spagna».*

Il c.t. azzurro ora andrà a Madrid per portare il saluto di Riva ai compagni del Cagliari, impegnati contro l'Atletico. I giocatori sardi hanno telefonato dalla Spagna. Gigi ancora una volta li ha incitati a lottare per superare il turno. Se ci riusciranno, Riva ha promesso che sarà in campo, nella successiva partita di Coppa. Ad un uomo della sua volontà bisogna credere.

Mario Bianchini

Firenze. Riva in clinica visitato dal c.t. Valcareggi (Tel.)

Onesti: auguri a Riva

Roma, 2 novembre.

Il presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, ha indirizzato al presidente della Federcalcio, dr. Artemio Franchi, un telegramma di rallegramenti per le vittorie conseguite dalle nazionali sull'Austria e di auguri per il sfortunato azzurro Luigi Riva.

Gigi per il momento deve solo riposare

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 novembre.

(m. b.) Il prof. Bruno Calandriello, primario dell'Istituto ortopedico toscano, dove è ricoverato Gigi Riva, durante un breve incontro con i giornalisti, ha così riassunto il quadro clinico del giocatore infortunato: «La caviglia è ancora notevolmente tumefatta. Il gonfiore provoca un dolore piuttosto consistente, anche se va attenuandosi, dopo la rimozione del gesso applicato a Vienna. Per ora Riva deve riposare in tutta tranquillità. Stanotte ha dormito, entro certi limiti, sotto l'effetto dei sedativi. Per quanto riguarda la guarigione clinica, io penso che questa avverrà entro due mesi. Per la ripresa agonistica dovrà trascorrere almeno un altro mese. Fra qualche giorno, quando l'arto si sarà ulteriormente sgonfiato, procederemo all'intervento ortopedico per la sistemazione definitiva della frattura».

«Cosa può dire dello strappo ai legamenti?».

«Indubbiamente questa è la componente più importante della lesione. Io credo però che i legamenti si dovrebbero riparare bene. Le radiografie ci hanno già fornito un quadro rassicurante. Comunque, quando procederemo all'ispezione in narcosi, avremo notizie più precise».

Pazzie per Riva

Firenze, 2 novembre.

Gigi Riva ha fatto eccezione alla regola di non ricevere estranei. In serata è infatti giunto all'ospedale, accompagnato dalla madre, un fanciullo sardo, Rino Caravagna di 9 anni, residente a Savona. Dal momento dell'incidente occorso all'ala della Nazionale il ragazzo non ha più mangiato dal displacere e la madre per risolvere il «caso» ha pensato di portarlo a Firenze nella speranza di fargli vedere il calciatore.

Quando a Riva è stato raccontato l'episodio, ha acconsentito a ricevere il fanciullo per tranquillizzarlo personalmente sulle sue condizioni. (Ansa)

Una lodevole, ma forse inutile iniziativa di Evangelisti

La Federazione apre un'inchiesta sul match-scandalo di Mazzinghi

Il verdetto di k.o. tecnico esclude la possibilità di un sequestro della borsa di Warren - Difficile accertare le responsabilità della presunta «combine» - L'organizzatore Strumolo, demoralizzato, minaccia di lasciare la boxe

Il match-scandalo di Bologna, tra Sandro Mazzinghi ed il negro Willie Warren, sarà oggetto di un'inchiesta federale. Lo ha deciso ieri il presidente della Federazione pugilistica italiana, on. Franco Evangelisti, per una doverosa reazione al clamore suscitato dalla vittoria dell'ex campione del mondo per k.o. tecnico all'ottava ripresa, una vittoria che tutta la stampa ha concordemente giudicato come una squallida farsa.

Il pugile negro, chiaramente superiore allo spento Mazzinghi nei primi rounds, ha poi stranamente rinunciato alla lotta, senza reagire agli inviti dell'arbitro ad una maggiore combattività. Warren, nell'ottavo round si è addirittura offerto, indifeso, ai colpi di Sandro, simulando, in pratica, un k.o. che Mazzinghi da solo non era capace di infliggergli.

La decisione di Evangelisti di promuovere un'indagine su questa bruttissima pagina della boxe, è senz'altro lodevole. Non è il caso tuttavia di illudersi troppo sui risultati dell'inchiesta. Si potrebbe giungere ad uno sbocco positivo, all'individuazione di un responsabile, soltanto se si rompesse il muro dell'omertà, se si riuscisse ad ottenere che qualcuno dei protagonisti dell'amara vicenda parlasse chiaro. In base ai documenti ufficiali, cioè il rapporto del commissario di riunione Barbieri e del presidente del comitato regionale emiliano della Federboxe, il presidente Evangelisti ed il dirigente incaricato dell'inchiesta non potranno infatti conoscere che quanto è noto. Il verdetto pronunciato dall'arbitro Poletti di Imola è inappellabile, e togliendo anche la possibilità di un sequestro della borsa allo stesso Warren. Si finirà, a meno di grosse sorprese (che naturalmente ci auguriamo) con una sanzione al signor Poletti, che ha avallato col suo verdetto la «commedia» recitata dal pugile negro.

Sandro Mazzinghi

Willie Warren

Il presidente Evangelisti

Con ogni probabilità, chi ha indotto Willie Warren a comportarsi in quel modo, a regalare (o vendere) la vittoria a Mazzinghi, resterà ancora nell'ombra, libero di continuare i suoi trucchi. Un'amara realtà che dà un altro colpo di piccone al traballante edificio della boxe professionistica.

Vittorio Strumolo, l'organizzatore del match di Bologna, sembra intanto propenso, in una crisi di demoralizzazione, a seguire la strada da lui stesso indicata a Mazzinghi: *«Ho sentito dell'inchiesta federale* — ha detto Strumolo — *facciano quello che vogliono, a me non interessa. Ho già annullato la riunione prevista per il 6 corrente a Milano e non è escluso, se non cambieranno le cose, che io decida addirittura di non organizzare più manifestazioni pugilistiche».*

A proposito dei sospetti sulla vittoria di Mazzinghi, il dottor Strumolo dice: *«Non c'è stata combine. Warren è rimasto sconcertato dall'inconsistenza di Mazzinghi, si è innervosito per i continui richiami di un arbitro già prevenuto in partenza, ha avuto un attimo di rilassamento del quale Sandro ha approfittato. E' stato un k.o. classico, anche se il match ha espresso definitivamente un giudizio negativo sulle possibilità di Mazzinghi di riprendere quota. Gli ho consigliato di lasciare la boxe, e credo che lo farà».*

Negli ambienti bolognesi, la voce secondo cui il presidente del Comitato emiliano della Federboxe, Marzari, avrebbe annotato la frase «k.o. simulato» sulla licenza del pugile Warren, è stata smentita dall'interessato.

Marzari ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, limitandosi ad ammettere che il verdetto di k.o. tecnico emesso dall'arbitro Poletti offre poche possibilità di uscita. Per giungere a qualche conclusione occorrono delle prove. Come trovarle?

L'arbitro Poletti infine difende il suo operato. Egli avrebbe detto ad alcuni amici che, dopo aver prospettato ai due pugili il sequestro della borsa, non gli restava che prendere atto dei due atterramenti subiti da Warren ed accompagnarlo al suo angolo, perché non era in grado di continuare. Non spettava a lui valutare l'eventuale simulazione del k.o.

In conclusione, tutti hanno visto lo scandalo, nessuno — a meno di sorprese — saprà mai il nome del vero colpevole.

Gianni Pignata

A due giorni dalla partita di Coppa dei Campioni

Atletico: gara "forte,, ma senza i pugni Cagliari, con coraggio pensando a Riva

Dopo la partita-zuffa del Sant'Elia l'allenatore degli spagnoli pensa al nuovo confronto - Tutti compatti i giocatori sardi: «Il momento è difficile, lotteremo per superare il turno» - Le impressioni di Brugnera, n. 11 al posto di Gigi

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 2 novembre.

Si è sempre sostenuto che Gigi Riva costituisse l'autentica forza del Cagliari. Se questa considerazione tecnico-tattica è esatta, la conferma verrà giovedì sera al «Manzanares» nella gara di ritorno tra i sardi e l'Atletico Madrid per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni.

Un fatto è certo. I campioni d'Italia saranno costretti a rivedere il loro impianto di gioco. La squadra, fino a ieri, era «costruita» su Riva, realizzatore eccezionale.

Il contropiede del Cagliari era uno dei più efficaci del campionato italiano, fino alla guarigione del campione non lo sarà mai. Mentre Riva giace in un lettino della clinica fiorentina, Scopigno sta studiando i rimedi che dovranno durare almeno tre mesi. Il tempo utile per consentire a Gigi di riprendere l'attività agonistica. Nella «rosa» cagliaritana non esiste una punta con caratteristiche simili a quelle di Riva. Nastasio, che qualcuno giudicava elemento «sacrificato» da Riva, non viene neppure preso in considerazione. D'altra parte il mercato di novembre non offre a Scopigno molte soluzioni di ricambio.

«Non esistono giocatori più bravi del miei. Se mi comprano qualcuno lo rimando indietro». *Così ha detto senza esitazioni il trainer. La società, però, sta esaminando alcuni elementi disponibili. Si parla di Manservisi. Un settimanale milanese ha scritto che la Juventus presterebbe gratis al Cagliari Landini. Il che Picchi non ha ancora utilizzato.* «Un'iniziativa del genere — *ha detto Arrica* — non potrebbe venire che da un club di gran classe. Quando e se lo offriranno, ringrazieremo la Juve, poi vedremo la situazione, esaminando anche le eventuali condizioni».

Nessuna conferma per l'eventuale acquisto di Menichelli. Si sa che esistono contatti con l'Inter per Achilli e con la Roma per La Rosa.

Mentre i dirigenti cercano il rinforzo, il Cagliari deve provvedere con i propri mezzi per colmare il vuoto lasciato da Riva. Quale sarà il nuovo modulo? La compagine sarà rinnovata di giovani di rimessa, ma in parte con chiusura dell'azione offensiva non avverrà d'urto bensì attraverso scambi. Gori rimarrà più al centro per cercare sfruttarlo in zona gol e verrà affiancato da Domenghini o da Brugnera a seconda degli avversari da affrontare. Sarà un gioco più stretto, più manovrato.

Contro l'Atletico il Cagliari si comporterà secondo questo disegno tattico senza dimenticare che il pareggio sarà sufficiente a passare il turno. In campionato le cose dovrebbero mutare sostanzialmente.

Oggi pomeriggio è giunto a Madrid il resto della squadra accompagnato da numerosi tifosi (ne arriveranno circa 500). Greatti si è rimesso dal leggero stiramento accusato contro l'Inter e, salvo imprevisti, sarà disponibile. La formazione sarà la seguente: Albertosi; Martiradonna; Manca, Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Brugnera. In panchina De Petri (che potrebbe subentrare come mediano a Greatti se questi dovesse avvertire le conseguenze dell'infortunio, con Cera mezz'ala), Reginato, Poli e Nastasio.

La novità è Brugnera. Il veneziano tiene a precisare che le sue caratteristiche sono completamente diverse da quelle del titolare Riva: «Io sono Brugnera. Avrei pugnato di tasca mia pur di giocare una volta al posto di Riva. Gigi è sinonimo di gol. Con Gori e Domenghini avanti per creare un po' di spazio, penso di dovermi muovere a centrocampo, accanto a Greatti, Nenè e Cera e di inserirmi in avanti partendo dalle retrovie. Qualche volta segno pure io. Se giovedì perderemo la gente dirà che mancava Riva e che noi altri del giocatori mediocri. Cercheremo di dimostrare che la squadra c'è, malgrado il grave *handicap*».

Tutti i rossoblù ripetono che Riva è insostituibile, ma vogliono uscire da Madrid imbattuti.

Nenè: «D'ora in avanti giocheremo come un sol uomo, non ci piegheremo alla malasorte». *Greatti:* «Con l'Atletico non perderemo. Ce la faremo a costo di qualunque sacrificio. Giocheremo anche per Gigi».

I rossoblù cominciano a reagire allo choc per la perdita di Riva. Oggi si sono allenati Gori e Niccolai, domani alle 13 al «Manzanares» lavorerà tutta la squadra.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di giovedì. Si prevede il record di affluenza e incasso (60 mila spettatori, 60 milioni). Nel clan dell'Atletico sono tutti ottimisti, sicuri di passare il turno e di incassare le 150 mila pesetas (circa un milione e mezzo) promesse dalla società.

Domattina i biancorossi si alleneranno al «Manzanares» e poi si trasferiranno in ritiro a circa 50 Km da Madrid all'Escorial. Abbiamo parlato con Marcel Domingo, trainer dell'Atletico.

«Nell'incontro di andata al Sant'Elia si verificarono gravi incidenti fra i giocatori. Che cosa succederà giovedì?».

«A tutti i costi dobbiamo superare il turno e lo faremo senza picchiare. Qui in Spagna giochiamo duelsi e veloci ma non siamo cattivi. Tutti piangono per Riva, ma sono che la partita sarà difficile per noi, perché il Cagliari è una squadra equilibrata. Noi dobbiamo segnare un gol e non sarà una impresa semplice perché oltre ad attaccare dovremo stare attenti a non esporsi al contropiede degli italiani. Senza dimenticare che Albertosi è in gran forma e a Vienna contro l'Austria ha addirittura parato un calcio di rigore».

Bruno Bernardi

Scopigno intervistato dal figlio di Helenio

Helenito scrive per un giornale

Madrid, 2 novembre.

(b. b.) Scopigno ha ricevuto oggi la visita di Helenito Herrera, figlio del «mago» della Roma. Helenito ha incominciato a fare il giornalista e scrive per un quotidiano romano. Helenito e Scopigno, dopo l'intervista, sono andati insieme per Madrid a visitare negozi.

Batista Mancuso, il tifoso sardo ventitreenne che segue il Cagliari in tutte le trasferte con l'autostop, è giunto oggi a Madrid. Era partito sette giorni fa da Milano dopo aver assistito a Inter-Cagliari, insieme con questo tifoso eccezionale sono giunti, a bordo di un aereo «charter», un centinaio di sostenitori rossoblù. Altri quattro aerei speciali sono previsti nei prossimi giorni.

Joaquin Peiró, se non otterrà la lista gratuita dalla Roma, smetterà di giocare al calcio. L'ex granata ed ex interista spera di concludere la carriera nell'Atletico, la sua squadra d'origine. Al club madrileno ha chiesto un ingaggio di 20 milioni.

Gigi per il momento deve solo riposare

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 novembre.

(m. b.) Il prof. Bruno Calandriello, primario dell'Istituto ortopedico toscano, dove è ricoverato Gigi Riva, durante un breve incontro con i giornalisti, ha così riassunto il quadro clinico del giocatore infortunato: «La caviglia è ancora notevolmente tumefatta. Il gonfiore provoca un dolore piuttosto consistente, anche se va attenuandosi, dopo la rimozione del gesso applicato a Vienna. Per ora Riva deve riposare in tutta tranquillità. Stanotte ha dormito, entro certi limiti, sotto l'effetto dei sedativi. Per quanto riguarda la guarigione clinica, io penso che questa avverrà entro due mesi. Per la ripresa agonistica dovrà trascorrere almeno un altro mese. Fra qualche giorno, quando l'arto si sarà ulteriormente sgonfiato, procederemo all'intervento ortopedico per la sistemazione definitiva della frattura».

«Cosa può dire dello strappo ai legamenti?».

«Indubbiamente questa è la componente più importante della lesione. Io credo però che i legamenti si dovrebbero riparare bene. Le radiografie ci hanno già fornito un quadro rassicurante. Comunque, quando procederemo all'ispezione in narcosi, avremo notizie più precise».

Pazzie per Riva

Firenze, 2 novembre.

Gigi Riva ha fatto eccezione alla regola di non ricevere estranei. In serata è infatti giunto all'ospedale, accompagnato dalla madre, un fanciullo sardo, Rino Caravagna di 9 anni, residente a Savona. Dal momento dell'incidente occorso all'ala della Nazionale il ragazzo non ha più mangiato dal displacere e la madre per risolvere il «caso» ha pensato di portarlo a Firenze nella speranza di fargli vedere il calciatore.

Quando a Riva è stato raccontato l'episodio, ha acconsentito a ricevere il fanciullo per tranquillizzarlo personalmente sulle sue condizioni. (Ansa)

In Serie B le prime pericolose polemiche della stagione

Una "congiura,, contro il Novara?

I tifosi azzurri accusano gli arbitri di parzialità - Tre rigori contro la squadra di Parola negli ultimi tre turni: almeno due assolutamente ingiustificati - Anzolin, sempre imbattuto, a 237' dal record di Vincenzi

Il Mantova esplode e infila quattro gol alla Reggina e si attesta così al comando della Serie B. Esplodano però anche le polemiche nel campionato dei cadetti, le prime immancabili discussioni della stagione. Ne sono al centro naturalmente gli arbitri. Gonella, a Massa, ha dovuto sospendere temporaneamente l'incontro con il Pisa per un tentativo d'invasione di campo subito stroncato dalle forze dell'ordine; a Modena, il signor Barletta di Milano ha letteralmente inventato un calcio di rigore contro il Novara decidendo le sorti della gara a 20' dalla conclusione quando l'1 a 1 sembrava dovere premiare meriti e demeriti delle due squadre. E' il terzo penalty decretato negli ultimi tre turni contro la squadra di Parola: due di essi, quelli di Livorno e di Modena, sono apparsi a tutti ingiusti. La ripresa televisiva ha permesso di appurare in un caso e nell'altro gli errori compiuti dall'arbitro: il fatto strano è che questi errori siano sempre a danno del Novara.

«La punizione di Modena — *racconterà un dirigente azzurro* — ha sorpreso gli stessi giocatori emiliani. Rolli e Carlet salvavano al limite dell'area, ricadevano senza essersi toccati e l'arbitro stando da metà campo fischiava. I nostri giocatori pensavano che il signor Beretta avesse fischiato una punizione contro l'attaccante modenese, per cui Canto prendeva il pallone e si apprestava a calciarlo. L'arbitro giungeva intanto sul posto e metteva la sfera sul dischetto del rigore con il solito Canto che si apprestava a tirare la punizione. Ai giocatori, allibiti, Beretta spiegava che si trattava di un rigore...».

A Novara, naturalmente, ora si parla di congiura contro la squadra. Tre rigori uno dopo l'altro, due dei quali determinanti per la sconfitta dell'undici di Parola, una serie fatti da dipetre. I «telefilissimi», presenti in buon numero a Modena, hanno fatto capire di non essere più disposti ad avallare nuove beffe, indubbiamente gli arbitri stanno creando le premesse perché al Comunale nocarese non si giochi con la necessaria serenità, a cominciare dalla partita di domenica prossima con la Casertana. La paccosi della «congiura» a Novara è talmente forte che due settimane fa in occasione di una gara del torneo Da Martino quando un arbitro ha fischiato un altro discutibile rigore contro il Novara, i cinquanta spettatori presenti hanno cercato di scavalcare la rete per fare giustizia.

Polemiche a parte, continua a stupire il rendimento di Anzolin imbattuto nell'Atalanta dopo 630' di gioco. Il portiere sta puntando decisamente al record di Vincenzi (867'). L'ex juventino per riuscirci dovrà resistere ancora 237', vale a dire per due partite e un tempo.

Giorgio Gandolfi

Genoa, un derby dopo l'altro

I rossoblù recuperano domani con l'Imperia - L'Alessandria sta tornando "grande"

Alessandria e Genoa, due ex «grandi», stanno tornando all'altezza della loro tradizione nel campionato di Serie C. I grigi di Manente hanno vinto a Parma rimandando con autorità i loro diritti di aspiranti alla promozione.

Il Genoa sta andando oltre le più ottimistiche previsioni. La vittoria di Savona, sebbene abbia lasciato uno strascico di polemiche, ha dimostrato che i ragazzi di Silvestri sanno combattere e sfruttare i momenti opportuni. Ora i rossoblù si apprestano a disputare due gare a Marassi: l'incontro di recupero di domani con l'Imperia — il terzo derby ligure della stagione — sarà doppiamente importante in quanto il Genoa, in caso di vittoria, ritornerà al comando del campionato. Dopo avere superato Entella Chiavari e Savona, il club genovese punterà ovviamente ai tris: per l'occasione rilancerà Balestrieri, ristabilito da un infortunio, inoltre Perotti all'ala e Bittolo interno al posto di Picciotti.

La situazione in serie B e C

SERIE B

RISULTATI: Bari-Como 3-0; Brescia-Atalanta 0-0; Casertana-Arezzo 2-0; Catanzaro-Palermo 3-0; Livorno-Perugia 0-1; Mantova-Reggina 4-0; Massese-Pisa 0-1; Modena-Novara 3-1; Monza-Taranto 3-2; Ternana-Cesena 1-0.

CLASSIFICA: Mantova punti 11; Bari e Brescia 10; Catanzaro, Atalanta, Ternana 9; Como, Novara, Monza, Livorno 8; Modena e Casertana 7; Pisa 6; Perugia, Taranto 5; Cesena, Arezzo, Palermo, Massese 4; Reggina 2.

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Monza; Atalanta-Catanzaro; Cesena - Mantova; Como - Brescia; Novara-Casertana; Palermo-Modena; Perugia-Ternana; Pisa-Bari; Reggina-Massese; Taranto-Livorno.

SERIE C

Girone A

RISULTATI: Derthona-Pro Patria 2-1; Lecco-Reggiana 0-0; Legnano-Triestina 1-0; Monfalcone-Piacenza 1-1; Parma-Alessandria 0-1; Rovereto-Trento 0-0; Seregno-Padova 3-2; Sottomarina-Solbiatese 1-2; Treviso-Verbania 1-0; Udinese-Venezia 1-0.

CLASSIFICA: Alessandria punti 14; Padova 12; Reggiana 11; Udinese, Parma, Solbiatese e Trento 10; Verbania e Seregno 9; Monfalcone, Venezia, Derthona 7; Treviso, Rovereto, Piacenza, Triestina 6; Pro Patria, Lecco, Sottomarina e Legnano 5.

PROSSIMO TURNO: Alessandria - Seregno; Padova - Treviso; Piacenza-Parma; Pro Patria-Monfalcone; Reggiana-Sottomarina; Solbiatese-Rovereto; Trento-Derthona; Triestina-Udinese; Venezia-Legnano; Verbania-Lecco.

Girone B

RISULTATI: Montevarchi-Spezia 0-1; Del Duca-Ancona 1-1; Empoli-Prato 1-1; Entella-Viareggio 3-0; Imperia-Sambenedettese 0-2; Lucchese-Imola 0-0; Maceratese-Olbia 1-0; Ravenna-Spal 0-0; Rimini-Torres 4-0; Savona-Genoa 0-1.

CLASSIFICA: Spal punti 13; Prato 12; Genoa e Savona 11; Lucchese, Rimini, Sambenedettese 10; Montevarchi 9; Empoli, Del Duca, Maceratese, Spezia 8; Imola 7; Imperia, Ancona 6; Entella e Viareggio 5; Olbia e Torres 4; Ravenna 3. Genoa e Imperia una partita in meno (recupero giovedì a Marassi).

Girone C

RISULTATI: Barletta-Sorrento 0-1; Enna-Acireale 0-0; Internapoli-Viterbese 1-0; Lecce-Matera 2-0; Martina Franca-Potenza 2-0; Messina-Cosenza 3-0; Pescara-Brindisi 2-1; Pro Vasto-Avellino 1-0; Salernitana-Crotone 1-0; Savoia-Chieti 0-1.

CLASSIFICA: Salernitana punti 12; Messina, Acireale e Sorrento 10; Brindisi, Chieti, Pescara, Lecce 9; Internapoli, Martina Franca, Matera 8; Avellino, Barletta, Crotone, Potenza, Pro Vasto e Cosenza 7; Enna e Savoia 6; Viterbese 4.

Partecipare è semplicissimo: basta acquistare un televisore PHONOLA nel periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1970. Non dimenticate di farVi consegnare dal Rivenditore la cartolina che dà diritto al sorteggio regionale. Speditela e... buona fortuna!

Per ricevere la splendida cartella illustrata riservata a tutti quelli che richiedono il NOME COGNOME VIA CAP COMUNE PROV.

"una poltrona in prima fila" PHONOLA

radio tv ama telefoni elettrodomestici

ULTIME NOTIZIE

LA STAMPA
Martedì 3 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 256

Celebrate in tutta Italia

Le cerimonie del 2 novembre

Migliaia di persone assistono ai riti a Roma, Venezia e in tutta la Sicilia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 novembre.

(l. f.) La commemorazione dei defunti a Roma è stata celebrata con grande solennità. Decine di migliaia di fedeli si sono recati ai cimiteri del Verano e di Prima Porta. Corone di fiori sono state deposte sulle tombe dei caduti di guerra e delle vittime dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale.

Per iniziativa del Comune è stata celebrata stamane nella basilica dell'Ara Coeli, sul Campidoglio, la tradizionale messa in suffragio dei concittadini defunti. Al rito, officiato dal francescano padre Contenti, ha assistito il vicegerente di Roma, mons. Poletti, che ha pronunciato un breve discorso.

Per il Comune erano presenti il prosindaco Di Segni, gli assessori Sacchetti e Cabras, alcuni consiglieri e numerosi fedeli. A destra dell'altare, scortato da due vigili urbani, era stato posto il gonfalone della città.

Venezia, 2 novembre.

(l. f.) Numerosi riti e cerimonie si sono svolti a Venezia. Stamane il patriarca, mons. Luciani, ha celebrato una Messa in suffragio nel cimitero dell'isola di San Michele e in quello della terraferma, a Mestre. Sono state deposte corone di alloro ai monumento ai cittadini benemeriti, all'ossario comunale, al monumento ai caduti di tutte le guerre e alla lapide che ricorda i dispersi in Russia.

Nel tempio votivo del Lido il cappellano capo del presidio-esercito ha celebrato una messa solenne per tutti i Caduti. Durante il rito una unità navale ha lanciato in mare una corona d'alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre della marina militare. Dopo la messa i comandanti di presidio, a nome delle Forze armate, hanno deposto corone nell'ossario del tempio.

E' cominciato poi il servizio di guardia d'onore al monumento ai Caduti nel cimitero di San Michele e al tempio votivo del Lido, servizio che si è concluso nel pomeriggio.

Palermo, 2 novembre.

(a.r.) Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti cerimonie e funzioni religiose in suffragio dei caduti in guerra sono state celebrate oggi in tutta l'Isola.

A Palermo, al Cimitero dei Rotoli, una rappresentanza di alti ufficiali della Regione Militare della Sicilia ha reso omaggio al Monumento ai caduti con la deposizione di una corona di alloro, al termine di una messa commemorativa.

Messe sono state celebrate anche al Pantheon di San Domenico e nei cimiteri di Sant'Orsola e di Santa Rosalia. Solenni cerimonie si sono poi svolte ai Ciaculli nel luogo della strage del 30 giugno 1963. Oltre ad alti ufficiali dei carabinieri, del Quarantaseiesimo reggimento di fanteria e della pubblica sicurezza erano presenti anche i familiari delle persone morte in seguito all'esplosione della «Giulietta» riempita di tritolo.

A Trapani un reparto delle forze armate del presidio ha reso gli onori al monumento ai Caduti. Nel cimitero, davanti alla lapide che ricorda le vittime del lavoro, è stata celebrata una messa al campo e sono state deposte corone di alloro.

Anche nel cimitero di Caltanissetta è stata officiata una Messa in memoria dei Caduti in guerra. Ad Enna, nel sacrario dei Caduti nella chiesa di Santa Chiara è stata celebrata una Messa.

Pannella direttore di «Lotta continua»

Il segretario della Lega per il divorzio succede a Pio Baldelli

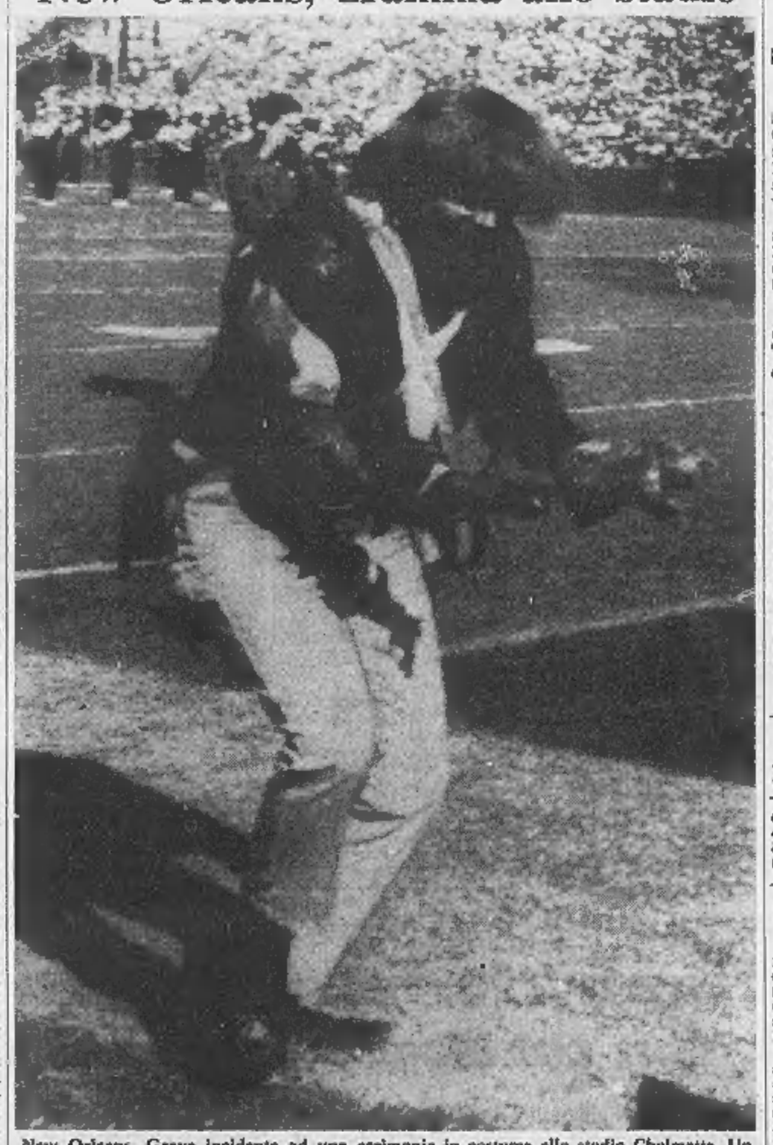
Napoli, 2 novembre.

Marco Pannella, segretario nazionale della «Lega italiana per il divorzio»; è stato nominato direttore di *Lotta continua*, succedendo a Pio Baldelli.

Lo ha annunciato lo stesso Marco Pannella, il quale ha detto ai giornalisti di aver assunto la responsabilità giuridica di *Lotta continua* per gli stessi motivi per i quali *«da otto anni militanti giornalisti e pubblicisti del partito radicale lo hanno fatto per almeno quindici testate di movimenti e gruppi minoritari democratici di sinistra».*

(Ansa)

New Orleans, dramma allo stadio



New Orleans. Grave incidente ad una cerimonia in costume allo stadio Chalmette. Un artigliere ha avuto le mani dilaniate per lo scoppio della carica di un cannone (Tel. Upi)

Svolta nelle indagini sul "giallo degli scheletri„

Sono forse due fratelli i giovani trovati sepolti sotto il pavimento

Gli assassinati sarebbero un insegnante elementare e la sorella che abitavano presso L'Aquila - Sparirono nel 1930, dopo un viaggio a Napoli - Il nome del maestro figura nel foglio trovato accanto ai resti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 novembre.

(a. l.) Le indagini sul «giallo degli scheletri» si sono spostate in Abruzzo, per seguire una traccia che forse potrebbe portare all'identificazione dei due giovani uccisi, tagliati a pezzi e sepolti sotto il pavimento dell'appartamento di via Duomo. Ad Avezzano, un paese a una sessantina di chilometri da L'Aquila, si sta infatti indagando su due fratelli misteriosamente scomparsi nel 1930, durante un viaggio a Napoli: l'insegnante elementare Giacinto Pulsoni, che a quell'epoca aveva 34 anni, e la sorella Maria Rosa, di 19 anni, che si erano allontanati in treno, senza far più ritorno a casa.

Ad attirare l'attenzione degli inquirenti sulla scomparsa dei due fratelli è stata una segnalazione fatta da alcuni ex alunni del Pulsoni, che si sono ricordati del vecchio maestro seguendo sui giornali le indagini sul mistero di via Duomo. Assieme agli scheletri mutilati, furono infatti trovati alcuni biglietti da visita, uno dei quali era intestato proprio a Giacinto Pulsoni, di Avezzano.

Il suo nome figura anche su una pagina strappata da un libro-mastro relativo alla vendita di oggetti di oreficeria. Sul foglio, strappato e consunto dal tempo, si legge *«...oni Giacinto»*, con accanto una F e un numero che dovrebbe corrispondere a quello della fattura. Poiché alcuni inquilini dell'edificio di via Duomo hanno commerciato in oggetti preziosi, si è cercato di approfondire le indagini: ad Avezzano si sarebbe così rintracciato un figlio dei Pulsoni. Questi avrebbe confermato la scomparsa del padre e della zia in occasione del viaggio a Napoli per acquistare oggetti d'oro, attività alla quale il maestro si era dedicato dopo aver abbandonato l'insegnamento.

Se la pista dovesse risultare giusta, i resti scoperti nell'intercapedine, sotto il pavimento, sarebbero dei fratelli Pulsoni. Rimarrebbero da chiarire, a quarant'anni di distanza, i motivi del duplice omicidio. Le indagini ormai procedono sulla direttrice Napoli-Avezzano. Il sostituto procuratore dott. Alessandro Krog ha ripreso, dopo la breve sosta domenicale, gli interrogatori di quanti occuparono l'appartamento in cui è avvenuta la macabra scoperta. I discendenti della famiglia dell'orefice Michele De Sanctis, il prof. Cavalliucci, l'ultimo proprietario dell'alloggio, Miele, e altri inquilini sono stati nuovamente interrogati dal magistrato. Nulla è trapelato sui colloqui. Gli inquirenti, però, si mostrano ilduciosi di giungere entro breve tempo alla soluzione del «giallo».

Bimbo uccide il padre giocando con il fucile

(Dal nostro corrispondente)

Salerno, 2 novembre.

(a. l.) Un bambino di otto anni, Lorenzo Basilice, ha sparato accidentalmente un colpo di fucile contro il padre, Fabio, di 36 anni, uccidendolo. La disgrazia è accaduta in una casa colonica, in località «Cecina», a San Valentino Torio, centro agricolo dell'Agro Nocerino Sarnese.

Il piccolo Lorenzo era solo in casa con il padre; la madre e gli altri congiunti si erano recati al cimitero per i riti dei defunti. A un tratto il bambino ha preso un fucile calibro 12 che era in un angolo e l'ha puntato contro il padre. Scherzando, gli ha detto: *«Papà, ora ti uccido. aiza le mani».* E' stato un attimo: accidentalmente è partito un colpo, che ha raggiunto l'uomo al petto. Il bambino ha gettato il fucile e si è lanciato verso il padre gridando. Sono accorsi alcuni vicini che avevano udito la detonazione, ma per Fabio Basilice non vi era più nulla da fare: era morto sul colpo.

Affronta il collega in strada e gli spara 6 colpi di pistola

A Genova - Il feritore, un manovale di 26 anni, bloccato con la pistola ancora in pugno - Il ferito, 47 anni, non è grave - Avrebbe diffamato la moglie del compagno - Colpito dai proiettili anche un passante

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 novembre.

Un uomo irritato per le voci diffuse sul conto della moglie da un collega, ha affrontato il presunto «diffamatore» in strada e gli ha sparato sei colpi di pistola, ferendolo al capo. Lo sparatore è stato bloccato un minuto dopo dai carabinieri, mentre, con la pistola ancora in pugno, si allontanava correndo: è Cataldo Mazza, di 26 anni, originario di Strongoli (Catanzaro), sposato e padre di tre figli.

Il ferito, Daniele Zeni di 47 anni, è stato raccolto da una «gazzella» e portato al pronto soccorso di San Martino, dove entro domani gli sarà estratta la pallottola di piccolo calibro che ha nel capo (guarirà in dieci giorni). Anche un passante, Luigi Giustiniani, di 36 anni, è stato raggiunto da un proiettile, che lo ha ferito al gomito destro: è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

I due operai lavoravano presso la medesima ditta, la «Alpica», che si occupa di prodotti chimici industriali: il primo come manovale, il secondo come autista. Stamattina, Mazza, che ha lasciato la famiglia al paese e a Genova abita presso una zia, si è recato nel bar di via Trensasco dove abitualmente faceva colazione al mattino, prima di recarsi al lavoro nella vicina via Piacenza. Qui è venuto a sapere che Zeni aveva espresso un giudizio poco lusinghiero su sua moglie: secondo Zeni, infatti, la moglie di Mazza svolgerebbe una professione certo non dignitosa.

Deciso a difendere il proprio onore, secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, è andato a casa, ha preso una pistola «flobert» cal. 6, una manciata di proiettili e un coltello a serramanico: quando, nel pomeriggio, ha incontrato Zeni, proprio in via Trensasco, lo ha affrontato, senza dire una parola: ha sparato sei colpi, poi, mentre l'altro cadeva sull'asfalto, è fuggito verso via Piacenza. Qualcuno però sentiti gli spari aveva subito telefonato ai carabinieri e in meno di un minuto, dalla centrale del nucleo radiomobile della vicina via Moresco, sono giunte sul posto, a sirena spiegata, cinque «gazzelle»: una pattuglia ha avvistato Mazza in via Piacenza, mentre con la pistola in pugno, e lo ha bloccato.

f. d.

Secondo un sondaggio

Gli inglesi contrari al sistema decimale

Londra, 2 novembre.

Secondo un'indagine demoscopica, la maggioranza degli inglesi sono contrari alla decisione di adottare nel Regno Unito il sistema metrico decimale nei pesi e nelle misure.

La organizzazione *Gallup*, specializzata in indagini demoscopiche, ha annunciato che il 57 per cento degli inglesi sono contro questa decisione — che porterà la Gran Bretagna ad allinearsi con tutti i paesi europei — e che solo il 33 per cento è favorevole.

L'indagine, organizzata per conto del giornale *Daily Telegraph*, ha rivelato che in Inghilterra vi è scarsa conoscenza delle misure metriche decimali. Solo un inglese su tre è in grado di fornire una valutazione approssimativa del metro in pollici. Dall'indagine è inoltre emerso che l'opposizione al sistema metrico decimale è aumentata negli ultimi cinque anni passando dal 46 per cento al 57 per cento. Gli inglesi favorevoli al nuovo sistema di misurazione hanno un'età che varia dai 18 ai 34 anni.

Un ponte distrutto a Messina di notte da ignoti dinamitardi

Telefonata anonima: "C'è una bomba in porto!" - Interrotto il servizio traghetti

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 2 novembre.

(a. c.) Una violenta esplosione ha messo in allarme la notte scorsa, poco dopo l'una, le frazioni Gala e San Paolo, del comune di Barcellona.

I primi ad accorrere sul posto sono stati alcuni vigili urbani motociclisti, in servizio nelle vicinanze, i quali hanno constatato che era crollata una parte del ponte sulla strada provinciale che collega le due frazioni.

Gli artificieri hanno stabilito che gli ignoti attentatori hanno usato non meno di due chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale, che hanno distrutto due piloni. La strada è pertanto interrotta. Non vi sono vittime.

La carica di esplosivo è stata posta da mani inesperte, altrimenti i danni sarebbero stati maggiori. Le indagini sono indirizzate negli ambienti di estrema destra.

Stamane una telefonata anonima ha informato la questura di Messina che una carica di tritolo era stata deposta nel porto, dove attraccano le navi traghetto, in coincidenza con l'arrivo della motonave «Iginia», ammiraglia della flotta delle Ferrovie dello Stato in servizio nello Stretto.

Polizia e carabinieri, con l'assistenza di artificieri, hanno ispezionato la zona, disponendone lo sgombero e costringendo le navi a prendere immediatamente il largo. L'«Iginia» è stata bloccata all'ingresso del porto. Non è stato trovato alcun ordigno e pertanto dopo un'ora è stato ripreso il servizio di traghetto.

Ucciso da un'auto mentre chiede soccorso

Cavarzere, 2 novembre.

Un giovane, finito fuori strada con la propria moto, è stato travolto ed ucciso da un'auto di passaggio, mentre cercava di far segno al conducente di aver bisogno di aiuto.

L'incidente è accaduto la scorsa notte, a causa della nebbia, sulla statale «516», tra Cavarzere e Cona. Il motociclista, Bruno Lazzarin, di 26 anni, di Cavarzere, era finito fuori strada; quando è sopraggiunta una vettura condotta da Giancarlo Rossetto, di 22 anni, di Piove di Sacco (Padova), questi si è trovato di fronte improvvisamente il Lazzarin che agitava le mani e non ha potuto evitare d'investirlo. *(Ansa)*

In visita ufficiale

Il cancelliere Brandt a Roma il 23 novembre

Roma, 2 novembre.

Su invito del presidente del Consiglio, Colombo, il Cancelliere della Repubblica federale di Germania, Willy Brandt, verrà a Roma in visita ufficiale dal 23 al 25 novembre.

Nel corso del suo soggiorno a Roma il Cancelliere Brandt sarà ricevuto anche dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

(Ag. Italia)

Si spara l'ambasciatore cecoslovacco in Grecia

Atene, 2 novembre.

L'ambasciatore di Cecoslovacchia ad Atene, Pavel Majling, ha tentato oggi di suicidarsi sparandosi un colpo di pistola in bocca. L'ambasciatore è stato ricoverato in un ospedale della capitale. I medici hanno accertato che il proiettile è uscito dalla parte posteriore del capo. Le condizioni dell'ambasciatore «non sono gravi», stando a quanto ha dichiarato il consigliere dell'ambasciata cecoslovacca. Majling si trovava ad Atene da un anno e mezzo.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

31 ottobre 1970

NATI — **Maja Adriana**; **Biuletti Lucia**; **Doriga Edoardo**; **Husse Giovanni**; **Germanà Rozza Daniela**; **Furino Donatella**; **Lombardi Cosimo**; **Serra Laura**; **Bosio Nausicaa**; **Sburlati Giovanni**; **Strada Leonardo**.

MORTI — **Foglia Armando**, di anni 56, nato a Spoleto, pens., abitante in v. Pianezza 153; **Lomaestro Margherita** in Martinengo, a. 76, Candela, pens., v. Sagra S. Michele 6; **Rolfo Margherita** ved. Belfanie, a. 86, Livorno Ferraris, pens., c. Polenza 135; **Martinengo Angelo**, a. 84, Torino, pens., v. Livorno 21; **Colombotto-Rosso Caterina** ved. Begalla, a. 81, Traversella, casal., v. C. Cappelli 109; **Abollino Maria**, a. 82, Guarene, v. G. Volanto 19; **Pisani Maria** ved. Renzo, a. 90, Rozzano, casal., v. Mad. Cristina 6.

Deceduti in ospedale: Cassulo Pietro, a. 77, Genova, pens.; **Piana Camillo**, a. 80, Valstrona, pens.; **Boch Gabriella** in Siliano, a. 64, Rivalta Torinese, pens.; **Rolando Margherita** ved. Bachi, a. 74, Pian (Argentina), casal.; **Castellano Giov. Battista**, a. 49, Cavallermaggiore, mugnaio; **Da Rus Maria**, a. 93, Sarmeda, religiosa; **Scisciolo Assunta** in Rime, a. 79, Gallipoli, pens., **Vanara Giovanni**, a. 82, Cortazzone, pens., **Strada Maria** ved. De Feo, a. 75, Mede Lomellina, casal., **Truffo Giacomo**, a. 75, S. Mauro, ex commerciante; **Noli Angelo**, a. 63, Sinalunga, pens.; **Bernagione Giovanni**, a. 72, Torino, pens., **Dario Trosolino** ved. Fortunato, a. 74, Salmour, pens., **Casseri Rosina**, a. 72, Torino, pens.; **Bergandi Carlo**, a. 80, Torino, pens.; **San Diego Francesco**, a. 76, Trapani; **Genti Antonio**, a. 63, Torino, pens., **Miglietti Antonio**, a. 87, Occhieppo Inferiore, pens.; **Trogolo Lucia** in Comoglio, a. 63, Torino, pens.

Nati 11 - Morti 26.

1 Novembre 1970

NATI — **Fraio Francesca**, **Maburzio Barbara**, **Angelicchio Mariella**, **Villani Savino**, **Barbaro Stefano**, **Borgese Paola**, **Racca Barbara**, **Brustio Guido**, **Caldro Alice**, **Piau Marina**.

MORTI — **Baldacci Federico**, di anni 79, nato ad Altopascio, abitante in v. Racconigi 2; **Bianco Anna**, a. 75, Cigliano, pens., c. G. Agnelli 194; **Tudeschini Solides**, a. 88, Verona, casal., v. M. Polo 7; **Barbera Blas Bernardino**, a. 59, Biella, impresario, c. Francia 268; **Ganora Giovanni**, a. 64, Mombello, pens., c. Duca 124; **Favre Protin Giuseppe**, a. 75, Saramberi Francia, pens., v. Sacchi 28.

Deceduti in ospedale: Zane Barbara ved. Curtolo, a. 86, Lenson di Piave, pens.; **Fusero Orsolina** ved. Razzetti, a. 74, Colonia, pensionata; **Tonini Teresa** in Nigrisolo, a. 51, Spresiano, casal.; **Bosco Armando**, a. 49, Andezeno, imp.; **Lussi Eva** ved. Verona, a. 71, Stazzema, pens.; **Castrale Riccardo**, a. 50, Cirié, pens.; **Valpreda Luigia**, a. 70, Rocca d'Arazzo, pens.; **Mollica Bruno**, a. 62, Crotone, pens.

Nati 10 - Morti 14.

Dopo lunga sofferenza una crudele malattia ha stroncato all'affetto dei suoi cari

Ines Gallo nata Rota

anni 55

La piangono inconsolabili il marito Ettore che tanto amava, le figlie Giovanna e Marina col marito Franco e bimbe Anna e Paola, fratello, sorelle, parenti tutti e l'affezionata Maria. Un sincero ringraziamento al prof. Emilio Andriolo per l'assistenza e le cure prestate. La cara salma sarà benedetta mercoledì 4 alle ore 8 da via Meucci 13, indi trasportata per Cambiano ove alle ore 9,30 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Piangono vita parte al dolore della famiglia Gallo per l'immatura scomparsa della cara

Ines Gallo nata Rota

le famiglie **Bellè** e **Moro**.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Cristianamente è mancato

Giuseppe Baino

Addolorati ne annunciano moglie Maria Chiosa, figli e nipoti. I funerali mercoledì 4 corr.

— **Testona, 2 novembre 1970.**

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pastore

Addolorati ne annunciano la moglie e la figlia unite a parenti tutti. La data e l'ora dei funerali saranno pubblicate nell'edizione de «La Stampa» del 4 novembre. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Ha raggiunto in cielo la diletta sorella Maria

Caterina Canta

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Teresa**, la nipote **Teresa Toria Bosia** col marito **Cino** e figli **Franco** e **Antonietta**, **Emilio**, **Simonetta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corrente a Villanova d'Asti alle ore 15,30.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Il 31 ottobre, in Tarantola, per tragico incidente, è immaturamente scomparso

Maria Ignesti n. Rizzo

I magistrati ed il personale degli uffici giudiziari partecipano al gravissimo lutto del dott. Aldo Ignesti, della Procura della Repubblica, per la perdita della Consorte.

— **Saluzzo, 2 novembre 1970.**

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Saluzzo partecipa all'immenso dolore del Consigliere dott. Aldo Ignesti.

Il Lion Club Saluzzo-Savigliano partecipa costernato al grande dolore del dott. Aldo Ignesti per l'immatura perdita della Consorte signora **MARIA**.

I Carabinieri di Saluzzo partecipano dolore della famiglia dott. Ignesti.

Il Distaccamento Polizia Stradale di Saluzzo partecipa con vivo dolore gravissimo lutto dott. Aldo Ignesti.

Partecipano al grave lutto del dottor Aldo Ignesti i colleghi:

Gino Bissoni
Cartenrico Enrico
Vincenzo Ippolito
Mario Marzorino
Giuseppe Massone
Giancarlo Spirulazzi
Alfonso Squarpili
Agostino Trimini
Edoardo Varese
Raffaele Volpe

Si associano al dolore di Aldo gli amici avvocati:

Domenico Antoni
Giuseppe Appendino
Nino Bonelli
G. Luigi Brunetti
Francesco Bruno
Camillo Capello
Salvatore Capelo
Michele Calosso
Gianmario Chialbro
Rodolfo De Giorgis
Gianni Delzanno
Armando De Vincenti
Donatello Einaudi
Carlo Fea
Mario Filia
Carmelo Franco
Gioachino Gandolfi
Tomaso Girardo
Riccardo Giulio
Enrico Grassis
Libero Lombardo
Paolo Lombardo
Benito Magni
Peppino Monge
Alessandro Montarotti
Filippo Pejron
Sarino Pezé
Aldo Piacentes
Cesare Pironti
Pierluigi Ponzero
Piero Prato
G. Battista Rocca
Paolo Rozzarilla
Giuseppe Stremia
Emilio Villa
Nicolio Vioria
Franco Zali

Costernati, partecipano al dolore di Aldo gli amici:

Enrichetta e Marcello Albertini
Solidea e Amerigo Bargoschino
Mariagnese e Gianni Barella
Celestina e Mario Bertone
Camilla e Giuseppe Bonatesta
Carlo Bonanno
Ena e Nino Borretta
Adelia Busacco
Adriana e Renzo Cambursi
Famiglia Chiatone
Lidia e Renato Costa
Zaida Carlotti
Delfinia e Giovanni Cunino
Tommaso Cusino
Paola e Achille De Caroli
Sandra e Renato De Feo
Vanna e Maria Del Poni
Dora e Arcangelo De Vivarès
Giuliana e Alfredo Dondaldi
Teva ed Enrico Faremia
Lidia e Beppe Fassino
Maurizio Ferrero
Mariateresa e Beppe Gallina
Thea e Giorgio Gandolfo
Mariuccia e Piero Gianoglio
Maria e Nando Gisi
Alberto ed Enrico Grassis
Pina e Franca Granone
Vittorio ed Emanuele Ingallina
Vincenzo e Beppe Isaia
Caterina e Libero Lombardo
Caterina Lovera
Giuliana e Peppino Monge
Beppe Musso
Lelia e Vincenzo Occelli
Giovanna e Aldo Orsi
Aldo e Umberto Pedrini
Michelina, Giovanna e Beppe Pereyti
Graziella e Oscar Perrone
Adriana e Pierluigi Ponte
Nilla e Italo Priola
Lucia e Giovanni Rabbia
Irene e Guglielmo Rabbia
Maddalena e Renzo Revelli
Francesco Rivaira
Eda e Aldo Rolando
Clara e Mario Sosso
Ines e Beppe Trucco.

Preside e Professori del Ginnasio, compagni di scuola e gli amici miei di Saluzzo partecipano al grande dolore di Massimo.

Sono affettuosamente vicini a Massimo e Maria Rosaria:

Carmela e Maurizio Bonatesta
Giorgio e Maria Grazia Borretta
Fabiana e Patrizia Del Pont.

Compagni ed inquilini della Cooperativa «Casana» di Saluzzo prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il loro Presidente dott. Aldo Ignesti.

Il Gruppo Amiani Sio - 1ª Zona partecipa al grande dolore della famiglia Ferraris per la scomparsa del Socio

Pietro Ferraris

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Titolari e Dipendenti della Ditta Conieri Filippa e C. prendono viva parte al dolore della Signora Marisa per la perdita del suo Papà, Signor

Pietro Ferraris

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Improvvisamente è mancata

Caterina Fiorano ved. Rossio Piassot

Ne danno l'annuncio il figlio **Pier Carlo** con la moglie **Gaia Bono** e i nipotini nipoti **Federica, Barbara, Gino Carlo**, la sorella, cognati e parenti tutti. Le esequie si svolgeranno a Cigliano il 4 c. m. alle ore 9.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

E' mancato

Renato Montanaro

anni 56

Ausiliario FIAT

Lo annunciano la moglie **Anna Stecca**, il figlio **Enrico**, nuora e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Giuseppe Catania per la premurosa assistenza. Funerali martedì 3 novembre alle ore 15 da via Baretta 25.

— **Grugliasco, 2 novembre 1970.**

Cristianamente è mancata

Francesca Castagneri in Lucotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito, figlio, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma partirà dalle Molinette mercoledì 4 alle ore 6 per Balme ove si svolgeranno i funerali.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Nel 1° anniversario i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ricordano con immutato affetto e rimpianto

Lydia Rossi til Montelera Leumann

Le Messe anniversarie saranno celebrate nella Parrocchia di Pianezza domenica 8 novembre alle ore 11 e nella Parrocchia di Madonna degli Angeli (ex Cavour) in Torino martedì 10 novembre alle ore 11. La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà in preghiera.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

A tre mesi dalla scomparsa del caro

Luigi Ferral

ex Cellegli e Amici della Banca d'Italia di Como e Torino lo ricordano con affetto.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Nerino Negrini

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Santa Messa di trigesima 28 novembre 1970 ore 10 Parrocchia S. Maria Ausiliatrice.

— **Moncalieri, 3 novembre 1970.**

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Chiaretta**, profondamente commossa della grande dimostrazione di affetto e di stima tributata alla sua carissima e indimenticabile Mamma

Angiolina Chiaretta

sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza, con fiori, scritti e preghiere hanno preso parte al suo immenso dolore. La S. Messa di Trigesima avrà luogo in Torino, nella Cappella di famiglia, in via Paolo Gaidano 75, il 22 novembre 1970 alle ore 8.

— **Torino, 19 ottobre 1970.**

Il 5° novembre è improvvisamente mancato in Bussoleno

Leonardo Maraini

Con immenso dolore lo annunciano la moglie **Cleta Decaroli**, la figlia Carla, i fratelli e sorelle **Ovoilia, Emilia, Gianni, Carolina, Mario** con le rispettive famiglie e parenti tutti gli affezionati **Matilde, Ina, Annoletta, Renzo, Mario, Ugo.** I funerali avranno luogo in Bussoleno martedì 3 novembre alle ore 11.

— **Bussoleno, 1 novembre 1970.**

I **Dipendenti** della «**Tubi Gomma Torino s.a.s.**» annunciano con profondo rincrescimento la scomparsa di

Leonardo Maraini

che fanno parte di se diede all'azienda.

— **Bussoleno, 1 novembre 1970.**

Partecipano al lutto gli amici di Bussoleno con le loro famiglie: **Ampezzo, Badò, Bertolino, Berinne, Binaldi, Cavargna, Cervini, Del Forno, Gallo, Garavino, Manini, Mottra, Orelier, Pollo Paolo, Richetto.**

La **Ditta Giovannini** partecipa al lutto della famiglia Maraini.

Bruno e **Adelia Barattini** partecipano commossi al dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Leo Maraini

— **Torino, 2 novembre 1970.**

I cugini **Eugenio** e **Vittorio Allemello** con le famiglie sono vicini al grande dolore di Carla e Cleta.

Le famiglie **Perdamo** e **Molinari** partecipano angosciate la improvvisa scomparsa del Cognato

Leonardo Maraini

— **Torino, 2 novembre 1970.**

I nipoti **Perdamo, Molinari, Berardinelli** e **Cesale** si uniscono all'immenso dolore per la immatura scomparsa dello Zio

Leonardo Maraini

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Le famiglie **Del Buono** e **Carena** partecipano all'immenso dolore di Carla e Cleta.

Mirella Gaudino Salza è vicina a Carla e mamma, e accorata si unisce al loro grande dolore per la scomparsa del caro signor

Leo Maraini

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Le famiglie **Sala, Palazzi, Gandino, Pagnacco** sono vicine a Carla, Cleta e familiari e partecipano commosse al loro grande lutto.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Gino ed **Nanda** sono affettuosamente uniti nel dolore a Marisa per la immatura scomparsa del caro **LEO.**

Agenti ed **Personale** della **Winterthur** partecipano al dolore della famiglia, dei fratelli ed cognati per l'improvvisa scomparsa di

Leo Maraini

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Carla Acuto è affettuosamente vicina a Carla e mamma.

Cristianamente è mancato

Noè Cantamessa

Commerciante

Ne danno il triste annuncio la sua **Violetta, Enrica, Giorgia** e **Gisella**, presenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cognata Dina per le cure prodigatogli. Funerali mercoledì alle 8,45 da corso Venezia 1.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Condomini e **Inquilini** al corso Venezia 1 partecipano al dolore.

Titolare e **Dipendenti** della **Icat - Appalti industriali** partecipano al dolore della signorina Enrica Cantamessa per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Signor

Noè Cantamessa

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Si uniscono al dolore **Elena, Lino** e **Dario Deloli.**

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ottavia Bianco ved. Pignatelli

Ne danno il triste annuncio i figli **Nina** e **Luigi**, il nipote **Giandaigi**, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 novembre ore 10,15 nella Chiesa Gesù Nazareno. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Condomini e **Inquilini** di via Beaumont 16 partecipano vivo parte al dolore della famiglia Turco per la morte della **MADRE.**

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari:

Ing. Luigi Rizzo

Lo annunciano addolorati la moglie **Giorgina Lamperti**, i figli, **Annamaria** con il marito **Maurizio Thaon di Revel, Laura, Francesco**, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 novembre ore 10,15 nella Parrocchia di Santa Teresa, corso Mediterraneo.

— **Lecce, 31 ottobre 1970.**

I cugini: **Balocco, Meriati, Declino**, piangono il caro **GIGETTO.**

E' ritornato a Dio, dopo una esemplare vita di bontà e di lavoro

Dolcino Bosso

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Ida**, il fratello **Lorenzo** e famiglie; la vedova **Carla** che tanto amò; i cugini e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo in Andezeno Moncucco mercoledì 4 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Sabaudia 15.

— **Andezeno Moncucco, 3 novembre 1970.**

E' mancato ai suoi cari

Paolo Cavallo

Ausiliario FIAT

anni 61

Ne danno dolorosso annuncio, la moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali in forma civile, avranno luogo giovedì alle ore 14,30 da corso G. Cesare 125.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Il nipote **Italo Miraculo** e famiglia partecipa alla scomparsa della Zia

Savina Frau Pisati

— **Monza, 30 ottobre 1970.**

La **Società Nasierialle** prende viva parte al decesso della Signora

Savina Frau Pisati

— **Lodi, 30 ottobre 1970.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Virano

Lo annunciano la mamma, sorella, cognato e parenti tutti. Funerali mercoledì 4 ore 11 in Piea d'Asti con partenza da Torino via Cossila 16 ore 9,30. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Cristianamente è mancata

Luigia Campasso ved. Bonino

Ne danno l'annuncio i nipoti **Campasso, Faulano** e **Terlizzo**, cugini e cugnati. Funerale oggi ore 10 Parrocchia S. Filippo (via Maria Vittoria 31).

— **Torino, 3 novembre 1970.**

E' mancato ai suoi cari

Emilia Viale n. Bacchetta

La piangono: il marito **Edoardo**, il figlio **Riccardo**, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 ore 8,45 da via Ormea 36.

— **Torino, 2 novembre 1970.**

Carlo Viscardi

Nel secondo anniversario della scomparsa Lo ricordano i figli, S. Messa in San Giuseppe ore 7,30 ed 8 corrente.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

Nel 3° anniversario

Giorgina Alemani Ariotti

vive sempre nel ricordo dei suoi cari.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

DICIOTTESIMO ANNIVERSARIO

Prof. Arrigo Virando

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Messa domani ore 9 Chiesa Gesù Nazareno.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed il fratello del compianto

Mureo Caporiani

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

— **Torino, 3 novembre 1970.**

RINGRAZIAMENTO

La famiglia commossa per la testimonianza d'affetto tributata alla sua cara

Pierina Chaberi n. Comotto

ringrazia quanti con preghiere, presenza, fiori e scritti hanno voluto unirsi al suo grande dolore. La S. Messa di Settima sarà celebrata nella Parrocchia della S.S. Annunziata in Pino Torinese il 4 novembre alle ore 10. 20 ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

— **Pino Torinese, 3 novembre 1970.**

ANNUNCI ECONOMICI

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

AFFITTASI terreno sul mare adatto campeggio zona Alburi mq 40 mila, ombreggiato, strada, annesso fabbricato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4108 — 10100 Torino».

AFFITTASI ultimi alloggi a Rivoli abitabili subito, casa signorile salubrissima, 2 camere, cucina, doppi servizi, terrazzini, garages. Tel. 957.642, dalle 10 alle 14.

AFFITTASI vendesi due camere cucinetta servizi. Ore pasti 740.676 740.290.

AFFITTASI villa quattro vani piccolo laboratorio e rustico giardino, ricreatore Aeroporto Corso Rivalta Torinese. Telefonare 909.250, pomeriggio.

ALLOGGI in palazzine nuove ampio giardino affittansi. Tel. 774.188.

ALLOGGIO immobiliare indipendente ottimo referenziato. Tel. 805.962.

AMMINISTRAZIONI immobiliari Torino affittano zona Valentino in casa signorile salone 5 camere cucina doppi servizi. Telefonare 510.471.

AMMOBILIATO recentemente affittasi Telefonare 350.027, ore pasti.

ATTICO centralissimo ogni confort affittasi. Referenze. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 603 — 10100 Torino».

AUTOTRASLOCHI necessari con garanzia - preventivi a richiesta. Telefonare ore 200, Bollino.

AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia prezzi modici furgoni imballi. Telefonare 852.051, Montalto.

AUTOTRASLOCHI Daria 4000 camere operai specializzati furgoni imballi. Tel. 213.174.

AUTOTRASLOCHI Duilio 4000 camere, furgone imballo, operai specializzati. Tel. 266.607.

AUTOTRASLOCHI Doria garanzia operai idonei furgoni prezzi modici. Telefonare 740.868.

AUTOTRASLOCHI ruspilissimi, 5000 camera, furgoni imballi, garanzia. Telefonare 292.483 Ebanisti.

CENTRALISSIMO Porta Nuova affittasi due camere servizi. Tel. 580.683.

COLLEGNO affittasi ampio negozio 2 vetrine eventualmente con ufficetto zona commerciale ci centrale. Tel. 781.478.

CORSO Monicamppa 57 negozio adatto bar 3 vetrine laboratorio affitto Corpiat.

CRIMEA affittasi alloggio salottino due camere servizi. Tel. 624.537.

FALEGNAMERIA laboratorio recuperato mq 300 cortile parzialmente coperto mq 280 passo carrabile affittasi. Telefonare 690.781.

FIAT Ferriere, nuova costruzione, abitabile gennaio, affittasi 1 camera lineetto, 2 camere cucina. Tel. 584.675.

LOCALE con ampio salone uffici e servizi mq 1000 circa corso Trapani angolo via Pio VII affittasi. Telefonare 610.332.

LOCALE ristorato mq 300 per studi uffici silenziose affittasi Vanchiglietta. Telefonare 851.106.

MAGAZZINI mq 350 e 650 abbinabili affittansi zona via Alessandria. Tel. 878.287.

NEGOZIO mansò imperiale due ampie vetrine affittasi subito. Tel. 689.555.

PRECOLLINARE signorile silenzioso vista Torino: soleze, tre stanze, doppi servizi, doppio garage, giardino, affitto. Tel. 875.621.

SALONCINO, 2 camere, cucina, nuovi, signorili, affittansi subito. Zona Parella, fronte scuole. Tel. 729.701.

SEMINTERRATO mq 450 più scantinato ufficio, affittasi vendesi. Tel. 599.588.

STABILIMENTO industriale zona Regio Parco, 2000 mq coperti, ampi uffici, riscaldamento centrale. Affitto: 1 milione mensile. Fasano. Tel. 694.870.

UFFICIO affittasi Vinzaglio piano primo due vani ingresso, 30 mila. Telefonare 555.102.

VIA Duilio seminterrato mq 400 altro alloggio eventualmente affittasi vendesi. Telefonare 599.588.

VILLA Strada nuova del Pino panoramica tre camere salone affitto. Telefonare 533.860.

20.000 affittasi alloggetto moderni, centrale, pressi sport. Tel. 853.404

28.000 affittasi camera libretto casa nuova zona piazza Bengasi. Tel. 213.971.

⑦ Locali villeggiatura

AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Muratore Sarà, Borgheto S. Spirito (Savona) Tel. (0182) 90.006. Torino 878.410.

IMPRESA vende Borgioto Certale, Alassio alloggi con dilazione, villili. Telefonare Torino 265.090.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Sem scuola estetica moderna via Barbaroux 7, Torino. Tel. 535.533, sono aperti corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica.

ACCONCIATORI, estetisti, calzisti scuola Oleri, corso Vittorio Emanuele 59, Torino.

ACCUNCI' FORT ex tecnico Oreal Arpel specialità zazà acconciature femminili, piega tag-lo decolorazione shatire permanente. Corsi serali. Diploma conseguito. Tel. 486.361, piazza Statuto 24.

COESI capidattili diplomi qualifica presso Sighi Soined, Via Valfrè 16. Telefonare 359.230.

OLIVELLI scuole estetiche impegna tre specialisti Scuola Arlem, estetica, viso, manicure, maquillage. Istituto Lisa Rattaro, corso Matteotti 51 Tel 546 668.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

AFFITTACAMERE vuoto 5 camere parzialmente ufficio vicinanze piazza Vittorio parziale ufficio accod. Telefonare 500.015.

AFFITTASI Porta Nuova camere pulite, singole, impiegati professionisti. Telefonare 547.201.

AFFITTASI ammobiliato riscaldamento centrale, se signorina uso cucina. Telefonare 779.696.

⑫ Domande impiego

A SIGNORINA 26enne conoscenza inglese dattilo segretaria compatibilmente, telefonare 692.146.

AMAL corso organizzazione produzioni serie, tornitori, cinquantenne, pensionato, compatibilmente. Cantone, Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4304 — 10100 Torino».

AMBULATRICE diplomata ambulatorio antiparto, abile vendi-trice, possibilmente presso negozi dette, simili. Telefonare 544.956 ore ufficio.

ASSISTENTE capo confiere con lunga esperienza e c. o. offresi. Tel. 957.476.

CAPO magazziniere ventinovenne, pratico conduzione organizzazione magazzino e personale, trattamento clienti, ricevimento e spedizione, registri conto lavorazione, offresi. Telefonare 630.009.

CAPO officina con autodromi organizzativo, offresi nel campo della meccanica in genere e di precisione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6140 — 10100 Torino».

CAPO officina esperienza decennale lavorazione serie, costruttivi meccanici, stampi, stampaggio lamiera, libero subito, offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4302 — 10100 Torino».

CAPO officina o capo servizio assistenza esperienza decennale offresi presso Concessionaria auto o Filiale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4397 — 10100 Torino».

CAPO officina 4benne, esperto Fiat, Lancia, Peugeot, B.M.C., conoscenza inglese e francese, 15 anni esperienza, buone doti organizzative, disposto anche trasferimento all'estero offresi. Scrivere: Casella 1013/E Pubblimas, 13051 Biella.

COLLAUDATORE meccanico 25enne appassionato valeporta «peciale offresi industria lavoro tecnico Torino Genova e ripetitivo precisione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8029 — 10100 Torino».

COMMESSA o impiegata ambiente distinto offresi mezza giornata. Telefonare 350.755, mattino.

FIGURINISTA modellista, buona esperienza sarto-artigianale, militare, impiegherebbesi anche presso altre industria confezioni. Tel. 0175/69.097.

GEOMETRA 25enne, militesente, diplomatore e progettista costruzioni civili, conoscenza c. a., particolari costruttivi, cantiere, offresi impresa o studio professionale mezza giornata, causa studi universitari. Referenziatissimo. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4293 — 10100 Torino».

GEOMETRA 30enne esperto disegno ed esecuzione rilevamenti elettronici e relativi conti, offresi come responsabile reparto manutenzione, o equivalente. Preferenza industria. Tel. 304.709.

GEOMETRA 52enne, esperto disegnatore particolarista costruttivo meccanico strumenti e serramenti, esamina offerte impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8344 — 10100 Torino».

GIOVANE diplomata offresi per lavori ufficio e tecnici responsabilità. Telefonare 765.810.

GIOVANE diplomata perito agrario e dattilografa ventidue anni preferibilmente in città sede. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4301 — 10100 Torino».

GIOVANE operatore su macchine Ibm cosa impiega. Scrivere a: Francesco Schillo, o Bd. St'Georges, Cinecra Switzerland.

GIOVANE ventiquattrenne con spirito organizzativo impiegherebbesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 644 — 10100 Torino».

GIOVANE 24enne pratica quinquennale fatturazione e contabilità clienti, minimo dattilografia, calcolatrice, operazioni bancarie ci ragioniere, libero subito offresi zona città. Scrivere: Fiori, Via Legnano 8 ud tel. 510.802.

IMPIEGATO 45 anni con mensilmente fiducia positivo favori extra ufficio ed ufficio contabilità/cassa offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4296 — 10100 Torino».

IMPIEGATO 20enne millesimante operante Andil fatturista primantonista con esperienza biennale offresi seria ditta. Telefonare 214.307.

INFERMIERA professionale occuperebbesi presso studio privato. Tel. 758.304, ore 8-12.

INSEGNANTE pensionato, buona conoscenza lingue matematica contabilità, accompagnerebbesi anche part time presso istituto privato, lavoro ufficio, disposizione. Tel. 801.470.

LAURELANDA in lingue inglese spagnolo e francese lingua madre, cerca impiego preferibilmente mezza giornata. Tel. 615.406.

LAURELANDA lettere, referenziata, esperienza, offresi assistenza scolastica a lungi elementari medie. Tel. 500.346.

MILITESENTE trentatre ingegneria chimica cerca adeguato impiego Roto. Telefonare 284.751.

NEO laureato chimico referenziato, ottima conoscenza lingue inglese offresi disponibilità offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4305 — 10100 Torino».

OFFRESI azionda ragioniere laureato, telefono 900.841, 514.741, lorenese, volenteroso, 36enne.

OFFRESI disegnatore pari, militesente, modeste pretese. Tel. 287.517.

PERITO chimico 32enne primo impiego offresi. Tel. 303.551.

PERITO meccanico militesente con due anni esperienza stampaggio lamiera offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8148 — 10100 Torino».

PERITO meccanico quinquennale esperienza utensileria, lavorazioni meccaniche, preventivi, attrezzature, pratiche valutazioni, ottima conoscenza inglese offresi ditta. Manoscrivere referenziando a: «Elas-Kompass Pubblicità 632 — 10100 Torino».

PERITO meccanico militesente con buona esperienza progettazione macchine speciali, attrezzature, utensileria, conoscenza inglese offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8127 — 10100 Torino».

PERITO 37 anni offresi, impiegato tecnico manutenzione impianti elettrici meccanici seria ditta o società vicino Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4271 — 10100 Torino».

RAGAZZA referenziata esperienza quinquennale offresi per ufficio arredamenti. Tel. 593.728.

RAGIONIERA disponibile pomeriggio offresi seria ditta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4312 — 10100 Torino».

RAGIONIERA 28enne offresi lo impiego. Tel. 01241/28.37.

RAGIONIERE 30enne, notevole esperienza organizzazione contabile amministrativa, costi, controllo di gestione, esamina proposte d'impiego anche mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4293 — 10100 Torino».

SEGRETARIA 20enne, presenza, pratica telefono stenodattilografia contatti col pubblico e lavori vari ufficio, offresi adeguatamente. Libera subito. Telefonare 511.849.

SIGNORA esperta conduttrice magazzini ingrosso, deposito, buone referenze, scopo trasferimento occuperebbesi zona Rivoli o Torino zona Francia. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4295 — 10100 Torino».

SIGNORA giovanile capacità organizzative contabilità magazzino, anche avviamenti negozi. Tel. 280.290.

SIGNORA 34 anni impiegata libera subito, 10 anni anzianità ufficio contabilità clienti fornitori paghe contributi, offresi. Tel. 391.270, mattino.

SIGNORA 30enne pratica ventennale lavori ufficio, corrispondenza, contabilità, fatturazione, scopo trasferimento occuperebbesi zona Rivoli o Torino zona Francia. Tel. 330.242, 9-12 15-20.

SIGNORINA 20enne cerca impiego presso ditta. Telefonare 362.234.

SIGNORINA 21enne esperienza quinquennale telescrivente Andil 313 offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8149 — 10100 Torino».

SIGNORINA 24enne scuole magistrali cerca impiego, libera subito. Telefonare 854.601.

18ENNE offresi in qualità di cassiera o commessa. Tel. 391.485.

18ENNE dattilografa cerca impiego. Telefonare 269.379, ore 13-14.

18ENNE dattilografa offresi Crocco Lilliana, via Nino Bixio n. 23, Borgaretto.

20ENNE madre lingua tedesca offresi come segretaria d'azienda o interprete, libera subito. Tel. 546.854.

22ENNE stenodattilografa conoscenza inglese francese esperienza ufficio offresi. Tel. 376.135 oppure scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4303 — 10100 Torino».

25ENNE media superiore offresi pomeriggio studio dentistico o altro. Telefonare 553.570, pomeriggio.

30ENNE con esperienza decennale organizzazione assistenziale et commerciale concessionaria auto, disposto trattare assunzione qualificata presso concessionaria o ispettore commerciale presso azienda automobilistica. Tel. 784 268.

⑬ Offerte impiego

A A A AD esercizi vieri e turistici offrono ore immobiliare numerosa società offre discreazione. Presentarsi largo Turati 48.

A.A.A. ISTITUTO Nazionale Assicurazioni, assume collaboratori referenziati liberi ore pomeridiane ed a turno per attività esattive, indispensabile automezzo. Presentarsi oggi e giovedì via Roma 101, Sig. Franco Tachinardi.

A. CERCASI 18-25enne pratica lavori ufficio libera anche mezza giornata. Presentarsi oggi: Servizio in Casa, via Saluzzo 101, Ore 9-12 15-18.

A grande società in forte espansione necessita personale da inserire in settori diversi della sua organizzazione. Non sono indispensabili precedenti esperienze al lavoro perché corso di addestramento retribuito precederà inquadramento sindacale che prevede assegno mensile e previdenze varie. La serietà della Società è garanzia della stabilità dell'impiego e la dinamicità della stessa di rapida carriera per i meritevoli. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 671 — 10100 Torino».

ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti future carriere, stipendi 150.000-300.000 mensili, segnando facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici (non 500). Per eseguire prova gratuita, inclusa gratuita stampa scrivere, telefonare Advex, via Santa Teresa 13 Torino, 532.809-539.253 Milano via Borgogni 30, 866.545, Genova via Roma 6-7, 55.868.

ASSUMIAMO ragioniere 2o impiego pratica contabilità. Telefonare 533.740

CENTRALINISTA quattro lingue conoscenza inglese tedesco etici subito Mac dia azienda. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6145 — 10100 Torino».

CERCASI apprendista dattilografa, 18-19enne, bella presenza, qualifica. Ufficio Commerciale Bellarmo, via XX Settembre 4. Tel. 535 912.

CONTABILE pratica amministrazioni libera pomeriggio cercasi. Tel. 650.985.

CORRISPONDENTE autonoma francese inglese stenodattilo cercasi da importante industria Collegno. Ambiente grade vole. Settimana prova. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 642 — 10100 Torino».

DISEGNATORE impiegato tecnico cerca impiego anche ditta inattiva. Telefonare ore pasti 634.923.

DISEGNATORE meccanico esperto cerca impiego anche mezza giornata o eventualmente rilevabile bollino lavorazione lavoro inglese

Bitter
CAMPARI
questo
è l'aperitivo